

I prestiti di origine latina in islandese moderno
un glossario

Matteo Tarsi

Relatore: prof.ssa Roberta Cella
Correlatore: prof. Marco Battaglia

Indice

Introduzione	3
Breve profilo storico-linguistico dell'islandese	5
Cambiamenti fonetici dall'indoeuropeo all'islandese moderno	5
Dall'indoeuropeo al protogermanico	5
Dal protogermanico al norreno	9
Dal norreno all'islandese medio (X sec. - XIV sec.)	12
Dall'islandese medio all'islandese contemporaneo (XIV sec. - metà XVI sec.)	16
Il sistema fonetico dell'islandese moderno	18
Dinamiche del prestito linguistico in islandese	19
L'Islanda e la sua lingua	19
Le diverse ondate di prestiti	21
Cenni sul purismo linguistico in Islanda	24
Glossario	28
Abbreviazioni	29
Bibliografia	33
Descrizione delle voci	50
Nota al lettore	51
Sezione prima	52
Sezione seconda	294
Registro dei lemmi citati	321

Appendice	324
Suddivisione del glossario secondo età	324
Suddivisione del glossario secondo lingua di prestito	326
Suddivisione del glossario secondo sfera semantica	328

Introduzione

La lingua islandese affonda le sue radici, come gran parte delle lingue europee contemporanee, nell'indoeuropeo. All'interno di questa macrofamiglia linguistica essa si colloca più precisamente sotto il ramo scandinavo-occidentale del ceppo linguistico germanico assieme a feringio e norvegese. Volendo stabilire a grandi linee una data di nascita dell'islandese non possiamo prescindere dal considerare che essa non comincia ad esistere con la colonizzazione dell'Islanda sul finire del IX sec. bensì solo quando il processo di diversificazione linguistica con la lingua continentale, il norreno, raggiunge uno stadio avanzato poiché infatti per secoli dall'inizio della colonizzazione le varietà linguistiche parlate in Islanda ed nel continente erano altamente intellegibili e frequenti erano i viaggi e gli scambi commerciali tra le due regioni, sia durante il periodo dello Stato libero d'Islanda (*Þjóðveldisöld*, 930-1262) che in seguito alla perdita dell'indipendenza a favore della corona norvegese nel 1262 tanto che, prescindendo da fattori di caratterizzazione della coscienza nazionale, è doveroso dubitare di una differenza tra i due idiomi tanto sostanziale da poter affermare che si sia trattato sin da subito di due lingue distinte, come invece vuole in certa misura la tradizione terminologico-linguistica islandese la quale chiama antico islandese (*forníslenska*) la lingua ivi parlata già intorno al X secolo. A favore di questa tesi si può citare ad esempio il fatto che ancora nel XIII sec. veniva fatto riferimento a tale insieme come *dönsk tunga* (lingua danica) o *norrænt mál* (lingua norrena)¹, non già perché identiche bensì poiché ancora facenti parte di un unico continuum dialettale tanto che il processo di diversificazione del norreno nelle diverse lingue scandinave non ebbe fine

¹Come ad esempio viene riportato da Arngrímur Jónsson in [36] quando viene fatto riferimento all'incipit della *Heimskringla* di Snorri Sturluson:

A þessa Bok lait eg rita fórnar frasógur um hófðingia þa sem rijk hafa haft á Nordurlóndum / og á Danska tungu hafa maillt. [36, p. 27]

Su questo libro riporterò le antiche storie di quei capi che hanno regnato sulle terre del Nord / e parlato la lingua danica.

se non nel XIV secolo, per questo motivo preferiamo qui adottare il termine ‘norreno’ per riferirci alla lingua antica (si veda anche sul tema [27]).

La peculiarità che caratterizza la lingua islandese e la fa distaccare nel panorama linguistico nordico odierno consiste nell’estrema conservatività morfologica e produttività lessicale, la prima realizzandosi nella preservazione di un ricco ed articolato sistema flessivo a quattro casi (nominativo, genitivo, dativo, accusativo), tre generi (maschile, femminile, neutro) e due numeri (singolare e plurale); la seconda, figlia della politica linguistica conservatrice del XIX secolo, manifestandosi invece se non nella totale impermeabilità ai prestiti, almeno nella creazione continua di parole che o affiancano o vengono adottate al posto di un prestito con maggior o minor successo a seconda del caso. È proprio questo aspetto che ha costituito il motore propulsivo della presente ricerca; di cui il glossario rappresenta non già il punto di arrivo, bensì di inizio; ovvero sondare il lessico islandese contemporaneo alla ricerca dei prestiti di origine latina che ancora fanno parte di questa lingua. Il glossario comprende non solo prestiti ma anche un ricco apparato di parole derivate, attestazioni antiche, esempi d’uso moderni e parole autoctone in concorrenza con il prestito. Nei due capitoli che seguono verranno affrontati gli ambiti di stretta pertinenza riguardanti questa tematica, ovvero i maggiori cambiamenti fonetici occorsi dalle origini indoeuropee fino alla lingua moderna e le dinamiche del prestito linguistico di origine latina.

Breve profilo storico-linguistico dell'islandese

Cambiamenti fonetici dall'indoeuropeo all'islandese moderno

Dall'indoeuropeo al protogermanico

Per poter fornire una visione diacronica il più ampia possibile è doveroso partire da quella che è stata ricostruita come lingua da cui sia l'islandese che il latino discendono: l'indoeuropeo. Tale lingua, se mai lo fu nella sua versione ricostruita di cui siamo in possesso oggi, venne parlata in un periodo compreso tra il VI ed il IV millennio a.C.. Ovviamente però non bisogna considerare questa come un'unità linguistica indifferenziata da cui, a un certo punto, si siano originate le protolingue antenate dei nostri idiomi moderni, bensì già come una lingua con al suo interno una varietà dialettale la quale fu appunto causa della sua successiva evoluzione.

Le corrispondenze sistematiche che qui di seguito andremo esponendo riguarderanno prima l'ambito consonantico e quindi quello vocalico. Affronteremo quindi dapprima il frutto del lavoro linguistico-comparativo di Rasmus Rask (*Undersøgelse om det gamle Nordiske eller Islandske Sprogs Oprindelse* [1818]) e quindi alla sistemazione che di questo ne dette Jakob Grimm (*Deutsche Grammatik* [1822]) per cui la legge che ne deriva prende il nome di Legge di Rask-Grimm o prima rotazione consonantica germanica cui poi si aggiunge il corollario dovuto a Karl Verner, il quale rende conto di alcune importanti eccezioni. In un secondo paragrafo andremo invece ad esporre i cambiamenti fonetici riguardanti il sistema vocalico. Per quanto riguarda la datazione dei fenomeni che andremo a descrivere non si può affermare con certezza una data ma ha senso pensare che abbiano avuto inizio non prima del I millennio a.C. . Come lingua rappresentante lo stadio più arcaico germanico prendiamo, come

vuole la tradizione, il gotico (germanico orientale) così come ci è stato tramandato nella traduzione della Bibbia mentre in caso di parola non presente in quella lingua riporteremo l'esito anglosassone. Per completezza comparativa citeremo a lato di ogni mutazione anche le parole corrispondenti in norreno e latino o greco antico, a seconda di quale delle due lingue ha conservato almeno un termine riconducibile a una radice indoeuropea comune.

Mutamenti consonantici

Legge di Rask-Grimm La legge di Rask-Grimm si può descrivere come un processo di assordimento e fricativizzazione delle consonanti indoeuropee secondo le seguenti corrispondenze (ie. > pgerm.):

- occlusive sorde indoeuropee → fricative sorde protogermaniche

***p** > ***f** : ie. **peku-* > pgerm. **fehu-* > got. *faihu* (cfr. lat. *pecus* e norr. *fé*)

***t** > ***þ** : ie. **tū-* > pgerm. **þu* > got. *þu* (cfr. lat. *tu* e norr. *þú*)

***k** > ***h** : ie. **kerd-/kord-* > pgerm. **herto* > got. *hairto* (cfr. lat. *cor* e norr. *hjarta*)

***k^w** > ***h^w** : ie. **k^wod* > pgerm. **h^wat* > got. *hwa* (cfr. lat. *quod* e norr. *hvað*)

- occlusive sonore indoeuropee → occlusive sorde protogermaniche

***b** > ***p** : ie. **dheub-* > pgerm. **deupaz* > got. *diups* (cfr. agr. $\delta\acute{\upsilon}\pi\tau\omega^2$ e norr. *djúpr*)

***d** > ***t** : ie. **dek_ṃt* > pgerm. **tehun(t)* > got. *taihun* (cfr. lat. *decem* e norr. *tíu*)

***g** > ***k** : ie. **egō* > pgerm. **ik* > got. *ik* (cfr. lat. *ego* e norr. *ek*)

***g^w** > ***k^w** : ie. **g^wem-* > pgerm. **k^wem-* > got. *qiman* (cfr. lat. *venire* e norr. *koma*)

- occlusive sonore aspirate indoeuropee → occlusive sonore protogermaniche

(se in posizione iniziale o postnasale)

***bh** > ***b** : ie. **bhrātēr* > pgerm. **brōþar* > got. *broþar* (cfr. lat. *frater* e norr. *bróðir*)

***dh** > ***d** : ie. **dhughæter* > pgerm. **duhter* > got. *dauhtar* (cfr. agr. $\theta\upsilon\gamma\acute{\alpha}\tau\eta\rho$ e norr. *dóttir*)

²Dalla stessa radice in lat. probabilmente *Tiberis* (cfr. [22]).

***gh** > ***g** : ie. **ghostis* > pgerm. **gastiz* > got. *gasts* (cfr. lat. *hostis* e norr. *gestr*)

***gh^w** > ***g^w** : ie. **sengh^w-/songh^w-* > pgerm. **singw-* > got. *siggan* (cfr. agr. *ὄμφή* e norr. *syngva*)

- occlusive sonore aspirate indoeuropee → fricative sonore protogermaniche
(se all'interno di parola, non precedute da nasale)

***bh** > ***β** : ie. **nebhlā* > pgerm. **neβel* > as. *nifol* (cfr. lat. *nebula* e norr. *nifl-*)

***dh** > ***ð** : ie. **medhios* > pgerm. **medjiaz* > got. *midjis* (cfr. lat. *medius* e norr. *miðr*)

***gh** > ***ɣ** : ie. **steigh-/stigh-* > pgerm. **stiɣ-* > got. *steigan* (cfr. agr. *στείχω* e norr. *stíga*)

***gh^w** > ***ɣ^w** : ie. **dhegh^w-* > pgerm. **day^waz* > got. *dags* (cfr. lat. *fovere* e norr. *dagr*)

Ulteriori mutamenti consonantici: Le sonanti indoeuropee *m̥, n̥, l̥, r̥* mutano in pgerm. *um/un, un, ul, ur*:

***m̥** > ***um/un** : ie. **k̥m̥tóm* > pgerm. **hundq̥* > got. *hunda* (cfr. lat. *centum* e norr. *hundrað*)

***n̥** > ***un** : ie. **d̥n̥ghw* > pgerm. **tungōn* > got. *tuggo* (cfr. lat. *lingua* < *dingua* e norr. *tunga*)

***l̥** > ***ul** : ie. *pl̥ēnós* > pgerm. **fullaz* > got. *fulls* (cfr. lat. *plenus* e norr. *fullr*)

***r̥** > ***ur** : ie. *ur̥dhom* > pgerm. **wurdq̥* > got. *waurd* (cfr. lat. *verbum* e norr. *orð*)

Nell'evoluzione in protogermanico si verificano le seguenti assimilazioni:

***ln** > ***ll** : ie. **w̥lnā* > pgerm. **wullō* > got. *wulla* (cfr. lat. *lana* e norr. *ull*)

***nw** > ***nn** : ie. **t̥nwī* > pgerm. **punnī-* (cfr. lat. *tenuis* e norr. *punnr*)

La legge di Verner e altre eccezioni La legge di Rask-Grimm non risolve tuttavia completamente le corrispondenze tra le due protolingue; si trovano infatti eccezioni sistematiche a questa le quali furono formalizzate dal linguista danese Karl Verner (*Eine Ausnahme der ersten Lautverschiebung* [1877]) nel corollario che prende il suo nome. Tale legge riguarda le occlusive sorde indoeuropee che non mutano seguendo Rask-Grimm bensì divengono fricative sonore. Questo avviene quando si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- l'occlusiva sorda si trova in ambiente sonoro (vocali, semivocali, consonanti nasali o liquide)
- l'accento in indoeuropeo non si trovava a cadere sulla sillaba immediatamente precedente l'occlusiva

Lo stesso avviene con ie. **s* che muta per legge di Verner in pgerm. **z* ed in seguito rotacizza nelle lingue germaniche eccezion fatta per il gotico.

Si prendano ad esempio le parole indoeuropee **bhrātēr* e **pētēr* che danno come esiti protogermanici rispettivamente **brōþar* e **fadar* (cfr. got. *broþar* e *fadar*). In indoeuropeo l'accento si trovava a cadere sulla prima sillaba in **bhrātēr* ed invece sull'ultima in **pētēr*; ecco che infatti mentre la prima parola segue la legge sulla mutazione consonantica protogermanica, la seconda ne costituisce un'eccezione proprio in virtù del fatto che si vengono in essa a realizzare entrambe le condizioni necessarie per le quali l'occlusiva sorda indoeuropea si trasformi in fricativa sonora protogermanica.

Per quanto riguarda altre eccezioni alla legge di Rask-Grimm è doveroso citare il fatto che le occlusive sorde ie. non mutano in fricative sorde pgerm. quando precedute da ie. **s*, *k*, *f*. Per quanto riguarda invece ie. **t* questo vale anche se preceduta da ie. **p*.

Mutamenti vocalici

Il passaggio dall'indoeuropeo al protogermanico vede una semplificazione dell'ampio inventario vocalico ie. a favore di numerose riduzioni. Tra le innovazioni si citano le vocali nasalizzate /j/, /a/, /u/, tutte lunghe, che si vennero a creare per la caduta della consonante nasale seguente³ e un tipo di vocale media anteriore lunga, chiamata \bar{e}_2 (cfr. su quest'ultima [30]).

Il sistema vocalico indoeuropeo comprendeva sei vocali; le prime cinque potevano essere sia brevi che lunghe: /a/, /e/, /i/, /o/, /u/; l'ultima, /ə/, solamente breve. I dittonghi potevano venire formati con tutte le combinazioni di vocale più semivocale /j/ o /w/ ad eccezione di /ə/. In protogermanico si rilevano i seguenti cambiamenti (diamo di seguito un esempio per ciascun gruppo):

³La creazione di questo tipo di vocale è molto probabilmente però da ascrivere ad uno stadio tardo della lingua subito anteriore, almeno per quanto riguarda le lingue nordiche, alla differenziazione dei dialetti facenti parte del proto-nordico., le quali continuano prima nel protonordico e quindi nell'islandese antico almeno fino alla fine del XII sec. in quanto citate nel *Primo trattato grammaticale islandese*.

- ie. /a/, /o/, /ə/ > pgerm. /a/ (cfr. ie. **pətēr* > pgerm. **faðar*)
- ie. /ī/, /ei/ > pgerm. /ī/ (cfr. ie. **weiro-* > pgerm. **wīraz*)
- ie. /ā/, /ō/ > pgerm. /ō/ (cfr. ie. **mātēr* > pgerm. **mōðēr*)
- ie. /ai/, /oi/ > pgerm. /ai/ (cfr. ie. **oinos* > pgerm. **ainaz*)
- ie. /au/, /ou/ > pgerm. /au/ (cfr. ie. **ousis* > pgerm. **auso*)
- tutti i dittonghi lunghi ie. si abbreviano e vanno a coincidere con le corrispondenti versioni brevi che subiscono in pgerm. gli esiti di cui sopra
- creazione di un nuovo tipo di ē: pgerm. /ē₂/ (cfr. ie. **ke* > pgerm. **her* ed **hē₂r*)

Il sistema vocalico protogermanico risultava quindi essere costituito, al termine dei mutamenti fonetici sopraelencati, da quattro vocali brevi (/i/, /e/, /a/, /u/), cinque lunghe (/ī/, /ē/, /ē₂/, /ō/, /ū/), quattro dittonghi brevi (/ai/, /au/, /eu/, /iu⁴/). Vi era inoltre la presenza, come già accennato sopra, di vocali nasalizzate (/i/, /a/, /u/), tutte lunghe, che si vennero a creare per la caduta della consonante nasale seguente. La creazione di questo tipo di vocale è molto probabilmente però da ascrivere ad uno stadio tardo della lingua subito anteriore, almeno per quanto riguarda le lingue nordiche, alla differenziazione dei dialetti facenti parte del proto-nordico.

Data la natura introduttiva e esplicativa dei precedenti paragrafi, sebbene si potesse parlare a lungo dei vari stadi evolutivi della lingua protogermanica, non riteniamo essere questo il luogo per affrontare in maniera più approfondita tale argomento e rimandiamo il lettore alla bibliografia per ulteriori letture.

Dal protogermanico al norreno

L'evoluzione linguistica che ha portato alla nascita delle lingue scandinave moderne passa per uno stadio medio, il protonordico, sviluppatosi a partire dai primi secoli dopo Cristo il quale viene tradizionalmente diviso in due periodi: antico (fino al VII sec.) e recente (fino al IX sec.). Attestazioni scritte di questo stadio linguistico si ritrovano in iscrizioni conservatesi su pietra o altro materiale per lo più a carattere celebrativo la più antica delle quali è ritenuta essere quella dei corni di Gallehus, risalente al V sec., che recita nella maniera seguente:

⁴Derivato in seguito da pgerm. /eu/

*Ek Hlewagastiz holtijaz horna tawido*⁵

Si confronti, a titolo dimostrativo, la forma del verbo principale, *tawidō*, con il suo equivalente gotico, *tawida* (preterito, III persona singolare da *taujan*), e l'oggetto, *horna*, con il gotico *haurn* (accusativo singolare da *haurn*), come presenti nei seguenti passi tratti dalla traduzione della Bibbia:

(Gio. 7:31) *ip managai þizos manageins galaubidedun imma jah qepun:*
 <ei> *Xristus, þan qimip, ibai [ei] managizeins taiknins taujai þaimeis sa*
*tawida?*⁶

(Luc. 1:69) *jah urraisida haurn naseinai unsi in garda Daweidis*
*þiumagaus seinis*⁷

Questi due esempi mostrano quanto, nello stadio arcaico, il protonordico non si fosse ancora realmente allontanato dalle strutture sia fonologiche che grammaticali (cfr. la posizione del verbo in protonordico e, nel primo esempio gotico, il verbo *taujai* entrambi in ultima posizione) proprie del protogermanico. Con il passare dei secoli, in special modo durante il periodo recente, si affermeranno quei cambiamenti fonetici che marcheranno la sua distinzione nell'ambito della famiglia germanica come, ad esempio, le metafonie palatale e velare. Da notare comunque un tipo più antico di metafonia, causata da /a/ già produttiva all'epoca dell'iscrizione sopracitata (cfr. pnorr. *horn* < pgerm. **hurna*-), cioè il passaggio da pgerm. */u/ a pnorr. /o/ (si veda sul tema, peraltro molto dibattuto, [11] e [67]). Nei due paragrafi che seguono riassumiamo brevemente quali i maggiori cambiamenti nel sistema fonetico dal pgerm. al pnorr.

Mutamenti consonantici I mutamenti fonetici che hanno riguardato le consonanti protogermaniche avvengono principalmente per quattro tipologie di fenomeni: caduta, assimilazione, assordimento e allungamento. In special modo vanno incontro ad elisione le semiconsonanti /j/, in inizio di parola, e /w/ davanti a consonante liquida e a vocale posteriore. Si confrontino i seguenti esempi:

- got. *jer* - norr. *ár*

⁵it. : *Io, Hlewagastir di Holt, ho approntato questi corni.*

⁶lat. : *De turba autem multi crediderunt in eum et dicebant: "Christus cum venerit, numquid plura signa faciet quam quae hic fecit?"*.

⁷lat. : *et erexit cornu salutis nobis in domo David pueri sui*

- got. *wleitan* - norr. *leita* e got. *wraton* - norr. *rata*
- got. *wulfs* - norr. *úlfur* e got. *wops* - norr. *óður*

Subiscono assimilazione i seguenti nessi consonantici: nþ > nn (got. *finþan* - norr. *finna*); lp > ll (got. *alpei* - norr. *elli*); ht, þþ > tt (got. *mahts* - norr. *mátt* e as. *moppe* - norr. *motti*); rz > rr (pgerm. **warzu* - norr. *vörr*); zd, zn > dd, nn (pgerm. **razdō, razna* - norr. *rödd, rann*); þð, ðð > dd (pgerm. **aipidon* > *aipdon* - norr. *eiða* e pgerm. **fōdidō* > *fōddō* - norr. *fæddi*); nnr > ðr (pnorr. **mannR* > norr. *maðr*); nk > kk (pgerm. **brenkōn* > norr. *brekka*); nt > tt (pgerm. **dentan* > norr. *detta*); mp > pp (pgerm. **kampa* > norr. *kapp*)

Il processo di assordimento riguarda invece i nessi consonantici /nd/, /ng/ e /ld/ in fine di parola come nella prima persona del perfetto dei verbi *binda*, *ganga* e *halda*: *batt* (da un precedente **bant*); *gekk* (da un precedente **genk*); *hélt* (da un precedente **héld*).

Riguardo al processo di allungamento è peculiare delle velari /g/ e /k/ in nesso con /j/ e di /k/ con /w/: gj, kj > ggj, kkj; kw > kkw come ad esempio in pgerm. *ligjanan* > norr. *liggja*.

Mutamenti vocalici I fenomeni che concernono il mutamento dei suoni vocalici dal protogermanico al protonorreno sono di natura sia qualitativa che quantitativa. Come si vedrà in seguito comparando in prospettiva diacronica i vari mutamenti, anche le vocali del protonorreno manifestano tratti tipici i quali verranno conservati in islandese. Diamo in breve un riassunto di tali trasformazioni:

- pgerm. **ē* > pnorr. *ā* (cfr. pgerm. **bērum* > pnorr. *bārum* > norr. *bárum*)
- pgerm. **ai* > pnorr. *æi* > *ei* (cfr. pgerm. **ainaz* > pnorr. *æinn* > norr. *einn*)
- pgerm. **ai* /_ r, h > pnorr. *ā* (cfr. got. *sair* - norr. *sár*)
- pgerm. **aiw-* > pnorr. *-ā(w)-* oppure *-ēu-* (> norr. *-jó-*) (cfr. got. *saiws* - norr. *sær* e *sjór* < pnorr. **saiwaR*)
- pgerm. **eu* > pnorr. *iu* (> norr. *jó, jú*) (cfr. pgerm. **beudana* > pnorr. **biuða* > norr. *bjóða*)
- allungamento vocalico per caduta di consonante (cfr. pgerm. **gans* > pnorr. **gās* > norr. *gás*)

- metafonìa palatale (cfr. pgerm. **gastiz* > pnorr. **gastiR* > norr. *gestr*)
- metafonìa velare (cfr. pgerm. **sakō* > pnorr. **saku* > norr. *søk*)
- frattura (cfr. pgerm. **herto* > norr. *hjarta*)

Dal norreno all'islandese medio (X sec. - XIV sec.)

Nella storia delle lingue scandinave si considera l'età vichinga (inizio IX secolo - metà XI secolo) come periodo nel quale le varietà dialettali di protonordico si distinsero e andarono a formare le versioni antiche di quelle che sono le lingue nordiche moderne. È pertanto solo dopo secoli dalla colonizzazione dell'Islanda (fine IX secolo) che è possibile cominciare a parlare di lingua islandese vera e propria. Tale periodo si protrae fino al XIV sec. per poi mutare in quello che sarà poi l'islandese medio (XIV sec. - 1550). La fonte principe sulla fonetica del norreno è costituita dal *Primo trattato grammaticale islandese* [32] (*Fyrsta málfræðiritgerðin*) risalente agli inizi del XII secolo a partire dal quale basiamo i seguenti due paragrafi e cui faremo riferimento chiamandolo semplicemente *trattato*.

Mutamenti vocalici Il sistema vocalico tonico islandese, così come riporta il trattato, era costituito da nove vocali brevi (/i/ [i], /y/ [y], /e/ [e], /ɛ/ [ɛ], /ø/ [ø], /a/ [a], /ɔ/ [ɔ], /o/ [o], /u/ [u]) e altrettante lunghe (tradizionalmente distinte dalle brevi con un accento acuto). Queste ultime, ma non le prime, possedevano ognuna un corrispondente nasale. I dittonghi erano solamente tre: /ei/ [ei:], /au/ [ɔu:], /ey/ [ey:]. Le sillabe non accentate potevano invece avere solamente tre tipi di vocale: /i/ [i], /a/ [a], /u/ [u] le quali, tranne [a] subivano, come ancora oggi, un innalzamento davanti a [ŋ] e [ɲ] mutando rispettivamente in [i] e [u].

I tipi di mutamenti cui vanno incontro le vocali in questo periodo sono da affrontarsi in modo separato per quanto riguarda le vocali brevi e lunghe poiché questi avvengono in maniera differente e riguardano vocali differenti nei due gruppi. Si può però in generale affermare che la tendenza fu verso una semplificazione dell'inventario fonetico.

Cambimenti sistematici: vocali brevi

- /e/ ed /ɛ/ > /e/ - Il mutamento più antico che si registra fu quello che vide coincidere /e/ ed /ɛ/ (> /e/) il quale si era già concluso nell'ultimo quarto del XII secolo. Venne così a sparire il grado medio neutralizzando l'opposizione fonologica minima esistente tra i due.

- **/ø/ ed /ɔ/ > /ö/** - A partire dal XIII sec. cominciarono /ø/ ed /ɔ/ a venire confusi nei manoscritti. Questo è appunto una testimonianza del fatto che la pronuncia dei due suoni cominciò a non essere più chiaramente distinta. Quello che accadde è infatti spiegabile con la creazione di un suono mediano tra /ø/ ([ø]) e /ɔ/ ([ɔ]), [œ], il quale si conserva nell'islandese fino ad oggi.
- **abbassamento fonico** - Grazie allo spazio che si era venuto a creare attraverso i due mutamenti appena citati il sistema delle vocali brevi vide uno slittamento verso il basso del grado di apertura di tutti i suoi componenti. Questo cambiamento, avvenuto tra il XII ed il XIII secolo, ebbe come conseguenza la creazione di una nuova serie di vocali più armoniche con /e/ ed /ö/. Questo processo segue il seguente schema: [i]>[ɪ]; [y]>[ʏ]; [e]>[ɛ]; [o]>[ɔ]; [u]>[ʊ].

Cambiamenti sistematici: vocali lunghe

- **/ɔ/ ed /ó/ nasali > /ó/** - Riguardo questo cambiamento è importante ricordare che con certezza avvenne prima che le vocali nasali venissero tutte a coincidere con quelle non nasali (vedi in seguito) come dimostra l'esito antico islandese del protonordico **AnulaiþaR* > *Qláfr* > *Ólafr* (e non **Álafr*).
- **estinzione delle vocali nasali** - Con tutta probabilità questo processo si era già concluso alla fine del XII sec. come dimostra il libro islandese delle omelie[13] dove tale distinzione tra vocali nasali e non è da considerarsi come resto di un più antico sistema il quale già agli inizi del XIII sec. non aveva più valore distintivo.
- **/á/ ed /ɔ/ > /á/** - Nella prima metà del XIII sec. la pronuncia di queste due vocali lunghe (non nasali) viene a coincidere, come dimostra la coincidenza dei metodi di scrittura. Pur essendo il risultato grafico quello di /á/, è sensato ritenere che la pronuncia fosse in verità quella di /ɔ/, ovvero [ɔ:].
- **/ø/ ed /ɛ/ > /æ/** - Verso la metà del XIII sec. si conclude il processo di dearrotondamento di /ø/ che va a coincidere con /ɛ/.
- **dittongazione di /á/ ed /ó/** - Non si può affermare con nessuna certezza quando questo processo si concluse né quando cominciò poiché non comportò nessuna deviazione significativa dalla norma scritta. Si può però indicativamente asserire che abbia avuto luogo in un periodo tra il XIII ed il XIV sec. e cioè dopo che /á/ ed /ɔ/ vennero a coincidere e prima che il processo di

dittongazione di /a/ davanti a [ŋ] si sviluppasse (XIV sec.). La dittongazione si evolve come segue: /á/ [a:] > [ɔ:] > [ɔu] > [au]; /ó/ [ɔ:] > [ɔu].

Cambiamenti posizionali

- **inserimento di /u/** - Nel XIV sec. si conclude il processo che vede il cluster consonantico CONSONANTE+r in fine di parola modificato attraverso l'inserimento di una u prostetica. (es. *maðr* > *maður*; *fagr* > *fagur*).
- **Allungamento prima di l+consonante** - Questo processo, che inizia verso il XII sec., intesessa contemporaneamente la combinazione di liquida laterale alveolare più i suoni bilabiali [p], [f], [m] o velari [g], [k] ma anche, in particolari casi, in combinazione con [s] o [n]. In questi ambienti fonetici le vocali /a/, /o/, /u/ si allungano.

Mutamenti consonantici Il sistema consonantico islandese antico non ha subito mutamenti tanto estesi come quello vocalico. Tuttavia quelli che hanno avuto luogo nella pronuncia durante il periodo dell'antico islandese riguardano in special modo alcuni nessi consonantici e la lenizione di /k/ e /t/ in sillaba atona e nei monosillabi. Nei punti che seguono si elencano dettagliatamente questi fenomeni:

- **ds, þs/ðs > ds > ts** - Già all'inizio del XII sec. (cfr. [32]) si registra il confluimento dei nessi consonantici /þs/ e /ðs/ in /ds/. Più tardi, ma sempre durante il XII sec., questo nesso consonantico si assordirà venendo a coincidere con /ts/.
- **[j] > [j]** - Il mutamento in questione, che ha in parte già inizio probabilmente già nel XII sec., avviene in tre possibili posizioni: a) tra vocale lunga (o dittongo) e /a/ o /u/, i cui esempi più antichi sono già attestati nella prima parte del XIII sec.; b) tra vocale (lunga o breve) e /i/ (v. DITTONGAZIONE PRIMA DI /GI/, /GJ/ ([j])); c) tra vocale breve e [j], come in *segja* ([sejja] > [sej:a])
- **lenizione di [k] e [t] (> [y] e [ð])** - A partire dal XIII sec. si riscontra nella scrittura la lenizione di /k/ e /t/ in fine di parola (sillaba atona o monosillabo). Ad esempio *ek* > *eg* e *farit* > *farið*.
- **occlusivizzazione di [ð]** - Durante il XIII e la prima metà del XIV sec. il suono [ð] nei nessi consonantici /nð/, /mð/ e /lð/ si occlusivizza in [d]. Ad esempio *valði* > *valdi*.

Dall'islandese medio all'islandese contemporaneo (XIV sec. - metà XVI sec.)

Infine vediamo quali i cambiamenti fonetici che avvennero nel periodo islandese medio e che portarono, in buona misura, alla conformazione odierna dell'islandese. Come per gli altri periodi dividamo la nostra analisi in due paragrafi: uno per l'ambiente vocalico ed uno per quello consonantico.

Mutamenti vocalici I mutamenti vocalici che interessarono l'islandese medio sono, come anche per l'islandese antico, di due generi: sistematici e posizionali. I processi sistematici riguardano dapprima il completamento di quel processo di abbassamento fonico, che ha come ulteriore conseguenza il cambiamento di pronuncia di /au/ ed /ey/, e quindi la dittongazione delle restanti due vocali anteriori lunghe, /é/ ed /æ/. In questo periodo inoltre, il sistema alla base della quantità vocalica vede un importante cambiamento. Per quanto riguarda i cambiamenti posizionali vedremo che interessano alcune vocali in determinati contesti fonetici le quali subiscono o allungamento o dittongazione.

Cambiamenti sistematici

- **dearrotondamento di /y/ ed /ý/** [y(:)] - La vocale anteriore procheila [y(:)] vede uno slittamento in avanti venendo ad avere identica valenza fonetica con [i(:)]. Questo processo inizia nel XV sec. e si conclude approssimativamente due secoli più tardi.
- **avanzamento di /u/** [u] - Come conseguenza del processo precedente lo spazio lasciato libero da /y/ viene occupato da /u/ solamente nella sua variante breve. Si ha quindi il seguente cambiamento: /u/ [u] > [y]. Questo processo avviene contemporaneamente al precedente.
- **dittongazione di /é/** - Questo processo inizia già nel XIII sec. e vede la concorrenza di due tipi di pronuncia: [iɛ:] ed [ɛi:]. Tuttavia solo la prima variante sarà quella che si conserverà e già nel XIV sec. risulta la più diffusa. Il processo di dittongazione è il seguente: [ɛ:] > [iɛ:] > [iɛ(:)].
- **dittongazione di /æ/** - Anche per quanto riguarda la dittongazione di /æ/ [æ:] si riscontrano due esiti durante il XIV sec. : [iæ:] ed [æi:]. Solo il secondo di questi sopravviverà dando origine già nel XV sec. alla pronuncia odierna e cioè [ai(:)]. Il processo fonetico è il seguente: [æ:] > [æi:] > [ai(:)].

- **/au/ ed /ey/** - La variazione di pronuncia del secondo degli elementi di questi dittonghi ha come naturale conseguenza il mutamento nella pronuncia degli stessi. Per quanto riguarda il primo dei due, /au/, anche il processo che vide la creazione del suono [œ] influisce nella sua evoluzione che risulta quindi la seguente: [ɔu] > [œu:] > [œy(:)]. Il dittongo /ey/ vede invece il seguente mutamento: [ey:] > [ei(:)].
- **cambio di quantità vocalica** - In islandese antico la quantità vocalica era dipendente dall'origine della stessa. In islandese medio invece questa diviene dipendente dal contesto fonetico in cui la vocale si trova; questo vale ovviamente solo per la prima sillaba, quella tonica. In breve, questo processo, che si concluse solo nel XVI sec., comportò che tutte le sillabe toniche divennero lunghe in modo tale che la lunghezza delle vocali dipendesse da come una sillaba è formata: aperta o chiusa. Aperte sono quelle sillabe che terminano in vocale mentre chiuse quelle che terminano in consonante. Le vocali sono quindi lunghe in sillaba aperta e brevi in sillaba chiusa.

Cambiamenti posizionali

- **Dittongazione prima di [ŋ] e [ɲ]** - Durante il XIV sec. le vocali [a], [ɛ], [œ] dittongano se precedono i suoni [ŋ] e [ɲ] come segue: [a], [ɛ], [œ] > [au], [ei], [œy] / _ [ŋ], [ɲ].
- **Dittongazione prima di /gi/, /gj/ ([j])** - Questo cambiamento fonetico avviene in due fasi: dapprima (ultimo quarto del XIV sec.) [j] mutò del tutto in semivocale ([j]), poi, in seguito al cambio di quantità vocalica, l'allungamento della sillaba precedente ebbe i seguenti due esiti: a) allungamento di [j] (> [j:]) che dette quindi esito alla dittongazione della vocale in sillaba tonica; b) allungamento della vocale in sillaba tonica. Dei due, entrambi conservatisi, il primo è considerato standard mentre il secondo è una variante ristretta solamente alla regione dello Skaftafell, nel Sud Est dell'isola. Qui di seguito un esempio di pronuncia:

hagi : [haji] > [haji] > a) [haj:i]; b) [ha:jɪ]

Mutamenti consonantici Durante il periodo dell'islandese medio si verifica solamente un maggiore cambiamento fonetico del sistema consonantico che riguarda l'inserimento della dentale [d̥] nella pronuncia dei nessi consonantici /nn/, /ll/, /rn/ ed /rl/ come riscontrabile ad esempio nella scrittura di nomi come *Kolbeinn* <kolbeirn>, *Sveinn* <sueirn>, *Oddný* <orný>, *Páll* <padl>.

Il sistema fonetico dell'islandese moderno

A conclusione di questo capitolo è doveroso dare una visione d'insieme, per quanto schematica, del sistema fonetico dell'islandese:

Vocali Il sistema vocalico tonico islandese moderno consiste di otto vocali e cinque dittonghi. Entrambi possono essere sia lunghi che brevi. Il sistema atono vede invece possibili solo tre vocali: [ɪ], [a], [ɣ].

	anteriori	centrali	posteriori
chiuse	[i(:)]		[u(:)]
medio-chiuse	[ɪ(:)] [ɣ(:)]		
medio-aperte	[ɛ(:)] [œ(:)]		[ɔ(:)]
aperte		[a(:)]	

- **dittonghi**⁸ - solo ascendenti: anteriori: [ai(:)], [ei(:)], [œi(:)]; posteriori: [au(:)], [ou(:)].

Consonanti L'islandese consta di trenta suoni consonantici suddividibili in occlusive (8), fricative (9), nasali (8), laterali (2), vibranti (2), approssimanti (1). Tranne le occlusive, che sono sempre sorde e si distinguono in aspirate e non aspirate, tutti gli altri gruppi, ove possibile, presentano in coppia la variante sonora e sorda di uno stesso fonema. Qui di seguito si dà la tabella riassuntiva dei suoni consonantici in islandese:

	labiali	labiodentali	dentali	alveolari	palatali	velari	glottidali
occlusive	[p ^h] [b̥]		[t ^h] [d̥]		[c ^h] [ç̥]	[k ^h] [g̥]	
fricative		[v] [f]	[ð] [θ]	[s]	[ç]	[ɣ] [x]	[h]
nasali	[m] [m̥]		[n] [n̥]		[ɲ] [ɲ̥]	[ŋ] [ŋ̥]	
laterali				[l] [l̥]			
vibranti				[r] [r̥]			
approssimanti					[j]		

⁸È tuttavia doveroso riportare che le vocali lunghe semiaperte hanno nella lingua odierna tendenza a dittongare secondo i seguenti esiti: [ɛ:] > [ɛɛ:]; [œ:] > [yœ:]; [ɔ:] > [uɔ:].

Dinamiche del prestito linguistico in islandese

L'Islanda e la sua lingua

Nel contesto linguistico europeo l'islandese è una lingua che per molti versi può considerarsi se non un *unicum* almeno particolare in prospettiva diacronica per il non grande scarto tra lingua antica e contemporanea. Dalla data della colonizzazione ad oggi, dal norreno all'islandese del XXI secolo, si è conservata in gran parte sia la morfologia originale che vasta parte del vocabolario mentre la sintassi ha visto, seppur pochi, significativi cambiamenti.

Le ragioni di questa particolare evoluzione, come poi anche quelle riguardanti gli influssi stranieri sulla lingua, sono da ricercarsi sia a fondo nella storia dell'isola che nelle abitudini di vita di questo popolo, nella geografia e nelle tradizioni conservatesi sin dal medioevo.

L'Islanda è considerata esser stata colonizzata da genti scandinave nell'ultimo quarto del IX secolo, durante quindi quella stagione d'oro che prende il nome di epoca vichinga (*Vikingaöld*). Come data rappresentativa si prende l'anno 874, con un'approssimazione di due anni in più o in meno. La lingua parlata allora dai coloni era il norreno e l'isola era quasi del tutto vergine da insediamenti umani⁹, ciò fa quindi della varietà di norreno parlata in Islanda una lingua priva di sostrato. La situazione che si venne a creare, ammesso che i diversi coloni parlassero varietà dialettali leggermente differenti di norreno, fu ottimale per quello che Helgi Guðmundsson [26] chiama *livellamento dialettale* (*mállýskujöfnun*), cui contribuirono senza dubbio ulteriori due fattori inerenti il comportamento linguistico di queste genti: *conservatività* e *monolinguisimo*. Sul primo si può notare quanto spesso le lingue parlate da coloni tendano a conservare piuttosto che evolvere rispetto all'idioma in madrepatria.

⁹Fatta eccezione per un ristretto nucleo di monaci irlandesi, chiamati dai primi coloni *papar*, come riporta Ári Fróði Þorgilsson nel suo *Landnámabók* o *Libro dell'Insediamento*:

En áður Ísland byggðist af Noregi, voru þar þeir menn, er Norðmenn kalla papa; þeir voru menn kristnir, og hyggja menn, að þeir hafi verið vestan um haf, því að fundust eftir þeim bækur írskar, bjöllur og baglar og enn fleiri hlutir, þeir er það mátti skilja, að þeir voru Vestmenn. Enn er og þess getið á bókum enskum, að í þann tíma var farið milli landanna. [46, Sturlubók]

Ma prima che l'Islanda venisse colonizzata dalla Norvegia, vi erano là uomini che i coloni chiamavano *papar*; essi erano cristiani e si pensa che provenissero dall'Ovest, poiché si lasciarono dietro libri irlandesi, campane, scettri pastorali e molti altri oggetti dai quali si può capire che fossero genti occidentali. È inoltre fatta menzione in libri inglesi che in quel tempo frequenti erano i viaggi tra queste terre.

tria; passando al secondo, possiamo affermare con una certa approssimazione che gli abitanti in Islanda siano stati nel tempo per la maggior parte monolingui. Data la particolare conformazione degli agglomerati umani e la tardiva apparizione di paesi e città, pur avendo fatto tappa sull'isola numerosi gruppi provenienti dall'Europa (ad es. inglesi, tedeschi, baschi, danesi, francesi), questi non riuscirono mai a influenzare radicalmente l'islandese proprio in virtù del fatto che mancarono, fino alla fine del XVIII secolo, centri di scambio permanenti facendo quindi dell'Islanda un vero e proprio centro isolato nel nord dell'oceano Atlantico. La particolare conformazione dei singoli insediamenti, fattorie, e la varietà di attività che ivi vi si praticavano hanno altresì contribuito alla conservazione della lingua: in ogni fattoria vivevano fino a tre generazioni e la mancanza di contatti prolungati e frequenti tra giovani e quindi il fatto che i giovani apprendessero la lingua in via preferenziale dai più anziani, è considerato essere un fattore fondamentale a favore del mantenimento delle strutture morfologiche che ancora oggi caratterizzano l'islandese.

Da ultimo è doveroso citare altri fattori riguardanti la cultura e l'attività politica e religiosa. Dall'insediamento fino a circa il XII secolo la letteratura era tramandata per via orale, con l'avvento della stampa, dopo quattro secoli di scrittura sotto forma di manoscritti, questo non cambiò l'abitudine diffusa in ogni nucleo familiare di trasmissione letteraria, ovvero, se nel medioevo essa veniva raccontata a voce, in seguito venne anche letta. La letteratura popolare islandese, in forma di saghe, leggende e componimenti poetici è stata per lunghi secoli trasmessa attraverso questo canale.

Le istituzioni politiche, l'assemblea generale degli Islandesi (*Alþingi*), e quelle religiose, la Chiesa, ricoprirono un ruolo a dir poco chiave sia per la conservazione della lingua che per quel fenomeno di livellamento di cui si è parlato all'inizio di questo paragrafo. L'*Alþingi*, che si tenne ogni anno durante il periodo estivo per quasi mille anni, fu il luogo principe della vita collettiva di tutti gli islandesi. Là veniva recitata in islandese la legge, condannati e messi a morte i criminali, intrattenuti rapporti familiari e commerciali. Là si incontravano gli abitanti provenienti da tutti gli angoli dell'isola. Fu proprio durante una di queste assemblee, intorno all'anno Mille, che venne sancita la conversione al Cristianesimo. Da allora in poi la Chiesa, in special modo prima dell'avvento della Riforma nel 1550 attraverso l'attività monasteriale, fu l'istituzione attraverso cui la cultura letteraria venne innanzitutto conservata. Dopo l'adozione del Protestantismo tutti i monasteri presenti sull'isola vennero chiusi, nondimeno però la Chiesa continuò a rivestire il suo ruolo di profonda importanza culturale e l'eredità monasteriale di traduzione e composizione di scritti agiografi si riversò prima nella traduzione del Nuovo Testamento ad opera di Oddur Gottskálkson (1540) e quindi in quella della Bibbia (1584), frutto del lavoro di Guðbrandur

Þorláksson.

Questi ultimi due importantissimi canali, insieme all'attività commerciale, costituirono però anche l'altro verso della medaglia, ossia fu proprio attraverso di essi che entrarono a far parte del vocabolario islandese quei termini che definiamo come prestiti, la cui storia cercheremo di tracciare nel prossimo paragrafo.

Le diverse ondate di prestiti

Osservando le classificazioni del glossario sia per età di apparizione in fonti scritte che per provenienza dei prestiti (in si possono rilevare i seguenti due fenomeni:

1. La maggior parte dei prestiti è di origine medievale (fino al XV sec.) i quali o facevano già parte del vocabolario norreno dei coloni prima del loro arrivo in Islanda o furono introdotti nel corso dei primi secoli, questo vale in special modo per i termini riguardanti la sfera religiosa cristiana.
2. Le lingue da cui la maggior parte dei prestiti provengono sono il danese (antico e moderno), l'antico inglese, l'antico sassone e il medio bassotedesco, il latino.

A questi si può sicuramente aggiungere che il fenomeno qui analizzato si intensifica nuovamente, seppur con relativa minor forza, a partire dal XIX secolo. Cautelandoci dicendo che il panorama riguardante le lingue di prestito può essere soggetto a leggere variazioni e che, ovviamente, noi stiamo qui prendendo in esame solamente quei prestiti che hanno origine nel patrimonio linguistico latino, possiamo nondimeno apprezzare un quadro generale che non si scosta poi molto da quelli che furono storicamente i fattori che da un lato influenzarono in antichità le lingue germaniche settentrionali, mi riferisco in particolar modo al medio bassotedesco, e che dall'altro hanno giocato un ruolo chiave nella storia dell'isola, ovvero la supremazia danese.

Partendo dai prestiti più antichi (XII-XIV sec.) bisogna fare una distinzione tra quelli che facevano già parte del vocabolario norreno prima della colonizzazione e quelli che invece vennero introdotti dopo, in special modo durante la cristianizzazione. Del primo tipo, segnati in appendice come risalenti dal XII al XIV secolo¹⁰, fanno parte parole come *eyrir*, *keisari*, *ketill* e *kjallari* che affondano le proprie radici nei primi contatti tra Romani e tribù di stirpe germanica. Del secondo invece alcuni, come

¹⁰La causa di questa datazione è dovuta al fatto che il sistema di scrittura latina fu adottato proprio intorno a quel secolo mentre più anticamente veniva usato il sistema di scrittura tipico dei germani del nord, ovvero il *fupark* o sistema di scrittura runico che deve il suo nome alle prime sette rune che lo componevano.

i mesi dell'anno, provengono direttamente dal latino e sono in principio prestiti integrali o forestierismi; altri, come gran parte della terminologia religiosa, hanno avuto come lingua intermediaria in primis l'antico inglese ma anche l'antico sassone. Il motivo di questa via preferenziale di prestito, la quale è in gran parte comune alle lingue nordiche in generale, è da ricercarsi nell'attività di missionari ricoperta dai monaci che parlavano queste lingue. Riguardo al problema, citato in numerose fonti tra cui il volume di Veturlíði Óskarsson, su come distinguere i prestiti medio bassotteschi e antico sassoni ai fini del presente lavoro ci siamo attenuti proprio all'analisi in [56, pp. 146-79] dove vengono adottati i seguenti tre criteri in favore di una provenienza antico sassone [56, p. 148]:

1. La parola è presente nei più antichi manoscritti islandesi, risalenti al 1200 o anteriori.
2. La parola è presente in testi che senza dubbio sono più antichi del 1200 anche nel caso in cui l'originale (o manoscritto più vicino temporalmente alla data di composizione dell'originale) non sia conservato (questo vale ad esempio nel caso del *Primo trattato grammaticale islandese* [32]).
3. I dizionari etimologici consultati trattano la parola come un prestito certo dall'antico sassone o presentano questa lingua come stadio intermedio.

Il quadro linguistico che si era quindi venuto a formare durante il XII secolo è da ritenersi già ricco di prestiti, oramai consolidati grazie anche ai frequenti contatti dell'Islanda con il continente europeo come si può vedere ad esempio dal fatto che i vescovi islandesi furono sottoposti all'arcidiocesi di Niðarós dal 1153 al 1537.

Con l'avvento del XIV secolo anche l'Islanda, come la Scandinavia, fu soggetta all'ondata commerciale della Lega Anseatica. A questo periodo, XIV-XV secolo, è da ricondurre gran parte dell'influenza del medio bassottesco sulle lingue nordiche continentali la quale ebbe come naturale conseguenza effetto anche alla periferia di quel mondo linguistico. I prestiti di origine latina già assimilati dal bassottesco arrivarono sull'isola attraverso due canali, i quali non sempre sono nettamente distinguibili, ovvero o tramite contatto diretto con i mercanti anseatici o tramite intermediazione del danese. A rendere difficile un criterio univoco di distinzione sta il fatto che gli esiti in islandese dall'una o dall'altra via sarebbero identici. Tra questi prestiti vi sono parole riguardanti in gran parte merci, materiali o elementi architettonici, il che le distingue ancor di più da quelle più arcaiche, cioè mediate dall'antico sassone, dati i due ambiti diversi di cui questi due stadi della stessa lingua si fecero portatori: la religione ed il commercio.

Il XVI secolo marcò la conversione degli islandesi al Protestantesimo. Tradizionalmente si fa risalire la conversione degli islandesi al giorno in cui venne decapitato l'ultimo vescovo cattolico, Jón Arason, ovvero il sette novembre 1550 anche se in realtà il processo di transizione aveva già avuto inizio negli anni '40 il cui riflesso si vede nel lavoro di traduzione del Nuovo Testamento da parte di Oddur Gottskálkson che pose le basi per l'edizione islandese della Bibbia stampata nel 1584¹¹. Le traduzioni di testi religiosi e la redazione di lettere diplomatiche costituiscono gran parte del patrimonio scritto di cui siamo in possesso per quanto riguarda questo stadio della lingua (cfr. [77, pp. XXXV-LIX]) e i prestiti che entrarono a far parte dell'islandese provengono ancora una volta in gran parte dal basso medietedesco con o senza intermediazione del danese. Il commercio infatti, altro importante canale per l'interferenza linguistica, venne a partire dal 1470 gestito in modo quasi esclusivo dai mercanti della Lega Anseatica raggiungendo il proprio punto massimo intorno al 1540 per poi calare progressivamente fino all'istituzione del monopolio commerciale danese nel 1602.

Dei prestiti che le fonti scritte ci permettono di far risalire al XVII secolo possiamo subito vedere quanto forte fosse diventata in quel periodo l'influenza danese sulla vita in Islanda dato che la maggior parte di queste parole è introdotta in islandese, salvo casi di voci dotte dal latino, attraverso il danese. L'ondata di influenza danese persisterà fortemente fino all'ultimo quarto del XVIII secolo per poi comunque continuare in buona parte fino all'alba della seconda guerra mondiale. Infatti anche per quanto riguarda il XVIII ed il XIX secolo ci troviamo di fronte alla stessa dinamica linguistica dovuta appunto al contatto quasi nullo della società islandese con l'esterno se non con funzionari e commercianti provenienti dalla Danimarca, dove non da

¹¹Ai fini della presente ricerca è interessante notare come nello stesso passo del Nuovo Testamento venga sostituito nella Bibbia un prestito con un termine autoctono come ad esempio in Giovanni (19:6) dove a *byscuparner*, 'i vescovi', nella traduzione del 1540 viene preferito nel 1584 *kiennemannahöfðingiarnar*, 'i capi ecclesiastici', probabilmente per una maggior aderenza al vero senso del termine usato a monte in latino. Qui di seguito diamo le due versioni islandesi, quella di Lutero e quella della Vulgata:

(NUOVO TESTAMENTO, 1540) *Þa er byscuparner og þienararner sau hann kolludu þeir svo seigiandi: krossfestit, krossfestit*

(GUÐBRANDSBIBLÍA, 1584) *Þa er Kennimannahöfðingiarnar og Þienararner sau hann kolludu þeir svo seigiandi: krossfestu, krossfestu hann.*

(BIBBIA DI LUTERO, 1545) *Da ihn die Hohenpriester und die Diener sahen, schrieen sie und sprachen: Kreuzige! Kreuzige!*

(VULGATA) *Cum ergo vidissent eum pontifices et ministri, clamaverunt dicentes: "Crucifige, crucifige!"*.

ultimo visse gran parte dell'élite letteraria e politica islandese che là si recava in primis per ricevere un'istruzione universitaria. Due esempi principe sono il filologo Árne Magnússon (1663-1730), cui dobbiamo una vasta collezione di manoscritti islandesi, ed il linguista nonché capo del movimento islandese per l'indipendenza Jón Sigurðsson (1811-1879).

Dalla Seconda Guerra Mondiale fino ad oggi l'islandese vede come lingua prediletta per l'introduzione di prestiti l'inglese. Questo è dovuto principalmente a due fattori:

1. Storicamente l'Islanda venne occupata prima da militari britannici e poi statunitensi. Durante il conflitto i contatti con Copenaghen si interruppero causa l'occupazione nazista della Danimarca. In Islanda i militari costituirono durante quegli anni la maggioranza della popolazione, con tutto il carico di influenza culturale che questo comporta. Dopo il '45, salvo una breve pausa, vi fu, fino al 2006, un contingente di stanza permanente nella base militare di Keflavík.
2. Dall'avvento della tecnologia di massa un islandese medio è costantemente sottoposto alla lingua inglese, sia per lavoro che per svago: testi universitari, trasmissioni televisive, internet ecc.

La risposta islandese al fenomeno dell'interferenza linguistica nell'epoca moderna, per natura di lingua parlata da un esiguo numero di persone, è stata quella del purismo linguistico, specialmente attraverso la creazione di neologismi. I prodromi di questo movimento risalgono sino al XVII secolo avendo poi come apice le istanze romantiche del XIX secolo e perdurando ancora oggi grazie alla creazione non solo di un senso comune di cosa è "islandese" e cosa non lo è, ma anche di istituzioni atte a svolgere una funzione di regolamento e supervisione linguistica come l'Istituto Lessicografico dell'Università d'Islanda (*Orðabókarnefnd Háskólans*), il Comitato Linguistico Islandese (*Íslensk málnefnd*), l'Istituto per la Lingua Islandese (*Íslensk málstöð*). Di questo fenomeno parleremo nel dettaglio nel paragrafo conclusivo che ci permetterà di tracciare un quadro in prospettiva diacronica della politica linguistica in Islanda.

Cenni sul purismo linguistico in Islanda

De lingua Islandorum res ipsa loquitur, esse Norvegicam; veterem inquam illam & genuinam: ex veteri Gothiqua integrà soli nunc utuntur

*Islandi: eamque propter ea, Islandicam nuncupamus.*¹² [36, p. 23]

Con queste parole inizia il terzo capitolo dell'opera di Arngrímur Jónsson sull'Islanda, *Crymogæa*, il quale, insieme al quarto, dà un quadro generale sull'antico alfabeto runico e sull'origine stessa dell'islandese. È proprio a questo letterato del XVII secolo che dobbiamo una delle prime attestazioni riguardanti la preservazione di questa lingua ed un caveat dagli influssi stranieri, o meglio danesi e tedeschi:

*Ad cujus puritatem retinendam, potissimus duo sunt subsidia. Unum in libris manuscriptis, veteris puritatis ac elegantiae refertissimis. Alterum in commerciorum extraneorum paucitate. Vellem his tertium à modernis nostratibus adjungi. Ne scilicet scribentes aut loquentes vernaculè, Danizarent aut Germanizarent: sed ad linguæ patriæ, per se satis copiosæ & elegantis, copiam & elegantiam anniterent, eamque sapienter & doctè affectarent: minus profectò in posterum mutationis periculum metuendum foret [...].*¹³ [36, p. 29]

L'invito di Arngrímur, che ci azzardiamo a dire parte di un sentimento linguistico diffuso almeno tra i letterati già a partire dal XVI secolo¹⁴, venne in qualche modo raccolto da altri esponenti della cultura islandese nel corso del suo secolo e nel seguente, tentativi che costituirono quindi i prodromi del vero e proprio movimento purista a partire dal XVIII secolo.

Per tracciare a grandi linee la sua evoluzione cronologica non possiamo esimerci dal dire che è con l'umanismo, di cui era già esponente Arngrímur, che nel XVIII secolo si evolve quel senso di conservazione e utilizzo attivo del materiale linguistico autoctono in opposizione alle influenze esterne. Al 1730 risale la compilazione da parte di Jón

¹² È un fatto evidente che la lingua degli islandesi origini dalla norvegese, ovvero quella antica e genuina, la quale deriva dall'antica lingua dei Goti e quale i soli islandesi parlano pura. Per questo la chiamiamo islandese. (cfr. [37, p. 96])

¹³ Per conservare la sua purezza abbiamo due elementi in nostro aiuto: da un lato nei manoscritti che conservano l'antica purezza ed eleganza [della lingua], dall'altro la povertà di commerci esteri. Vorrei poi che i miei contemporanei ne aggiungessero un terzo e cioè che non imitassero né nello scritto né nel parlato le lingue dei Danesi o dei Tedeschi, ma che invece sfruttassero la varietà ed il bello stile della lingua patria, già di per se ricca ed elegante, e che si attenessero a quella con sapienza ed erudizione: in questo modo diverrebbe minore il rischio di future mutazioni [...]. (cfr. [37, pp. 104])

¹⁴ Nella descrizione dell'Islanda attribuita da Jakob Benediktsson a Oddur Einarsson, vescovo di Skálholt dal 1589, emerge consapevolmente che l'islandese fosse una volta lingua comune anche a danesi e svedesi (cfr. [17, p. 81]) ma che se da un lato essa si è conservata intatta, dall'altro è da essa che si sono generate la danese e la svedese (cfr. [17, 145]).

Ólafsson Grunnvíkingur di un glossario di circa 48000 lemmi con spiegazione in latino, danese o islandese. Il manoscritto, che non venne mai dato alle stampe, si iscrive perfettamente nella corrente del tempo, ovvero nel crescente interesse per la letteratura medievale islandese da parte di studiosi stranieri. Non fu però prima del 1779 che venne fondata, a Copenaghen, la prima associazione culturale con il preciso intento di conservare e purificare la lingua islandese. Tale associazione prese il nome di *Hið íslenska Lærdómslistafélag* e la sua attività influenzò comunque più i letterati del tempo che non l'uomo comune tanto che il linguista danese Rasmus Rask ancora nel 1813 poteva affermare:

[...] *penso che l'islandese si estinguerà presto, credo che in cento anni difficilmente potrà esserci qualcuno a Reykjavík in grado di comprenderlo, e in campagna dopo altri duecento se tutto continua ad essere come fino ad adesso senza che gli venga dato un forte sostegno, persino tra i più colti una parola su due è in danese, tra la gente comune si conserverà più a lungo.* [60, 164]

Il secolo di fioritura del purismo islandese fu il diciannovesimo, grazie al movimento romantico sia in ambito letterario, con la rivista *Fjölnir*, che didattico, di cui gli insegnanti dell'unico liceo dell'isola, la scuola di Bessastaðir (*Bessastaðaskóli*), si fecero promotori. Numerose le opere sia islandesi che tradotte dove come regola si procedeva alla creazione di vocaboli partendo da materiale autoctono per meglio rendere il concetto espresso nel termine di partenza. Questo bisogno si fece sempre più pressante mano a mano che anche in Islanda arrivavano non solo nuove idee ma anche nuove macchine figlie della Rivoluzione Industriale. Per dare due esempi di come il programma purista venne attuato possiamo citare due traduzioni (cfr. [44]): quella dell'opera astronomica di G.F. Ursin a cura di Jónas Hallgrímsson¹⁵ (1842), cui si devono l'introduzione di parole come *hitabelti* 'fascia tropicale' e *sjónauki* 'telescopio', e quella di *On Liberty* di John Stuart Mill (1886) dove Jón Ólafsson tradusse, insieme ad altri, i termini 'positivo' e 'negativo' con *jákvæður* e *neikvæður* al posto dei danesismi *pósítifur* e *negatífur*¹⁶. Il fenomeno di combinazione e riutilizzo di vocaboli preesistenti per la formulazione di concetti nuovi non è tuttavia da considerarsi in modo assoluto figlio né dell'Umanesimo né tantomeno dell'Illuminismo islandesi

¹⁵Il quale fu proprio allievo della scuola di Bessastaðir sotto la guida di insegnanti come Hallgrímur Scheving e Sveinbjörn Egilsson, entrambi già rinomati traduttori. All'ultimo dei due si deve la traduzione dei poemi omerici nonché gran parte dei testamenti per l'edizione della Bibbia del 1841 (*Viðeyjarbiblía*).

¹⁶Che come si vedrà appaiono comunque nel glossario dato il loro, seppur ristretto, uso nella lingua odierna.

in quanto già radicato in Islanda ai tempi della composizione del *Libro delle Omelie* (*Íslensk hómilíubók*, [13]). Come infatti fa giustamente notare Astås in [2] la parola islandese che traduce la latina *moralitas*, ossia *siðbót*, è un composto da norr. *siðr* 'costumi, maniere' e *bót* 'miglioramento'. L'attestazione più antica cui possiamo fare riferimento attraverso l'*Ordbog over det norrøne prosasprog* è da considerarsi quella contenuta in [13, 25v16].

Nel XX secolo questa eredità secolare, rafforzata dall'ideologia politica, verrà attuata in maniera costante non solo attraverso il senso comune del parlante quanto codificata in apposite istituzioni nazionali a partire dal 1951 con i lavori dell'Istituto Lessicografico dell'Università d'Islanda (*Orðabókarnefnd Háskólans*) cui seguirono nel 1964 la fondazione del Comitato Linguistico Islandese (*Íslensk málnefnd*) e nel 1984 l'Istituto Linguistico Islandese (*Íslensk málstöð*).

Glossario

Abbreviazioni

Abbreviazioni delle lingue

- adan. : antico danese
- afr. : antico francese
- afris. : antico frisone
- agr. : greco antico
- airl. : antico irlandese
- aram. : aramaico
- arab. : arabo
- as. : anglosassone
- asax. : antico sassone
- ata. : alto tedesco antico
- bted. : basso tedesco
- btm. : basso tedesco medio
- dan. : danese
- ebr. : ebraico
- fr. : francese
- got. : gotico
- ie. : indoeuropeo
- ing. : inglese
- ingmed. : inglese medio
- it. : italiano
- lat. : latino

- mlat. : latino medio
- mned. : nederlandese medio
- ned. : nederlandese
- nlat. : neolatino
- norr. : norreno
- pal. : pāli
- pers. : persiano
- pgerm. : protogermanico
- pnorr. : protonorreno
- sans. : sanscrito
- spa. : spagnolo
- sve. : svedese
- ted. : tedesco
- tlat. : latino tardo
- vlat. : latino volgare

Abbreviazioni riguardanti le fonti di etimologie, attestazioni antiche ed esempi d'uso

Le fonti principali da cui sono tratti sia le etimologie che le attestazioni antiche e gli esempi d'uso, con relative abbreviazioni, sono le seguenti¹⁷:

- DDO : *Den Danske Ordbog* [15]
- ÍOB : *Íslensk orðsifjabók* [8]
- ÍSLORÐ : *Íslensk orðabók* [1]
- JAN DE VRIES : *Altnordisches etymologisches Wörterbuch* [75]
- JÓHANNESSON : *Isländisches etymologisches Wörterbuch* [35]
- KLUGE : *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache* [40]
- MÁLNOTKUN : *Stóra Orðabókin um íslenska málnotkun* [38]
- MBL.IS : *Morgunblaðið* Pagina web del quotidiano nazionale islandese. I singoli articoli sono riportati a termine della citazione [48]
- MERGUR MÁLSINS : *Mergur málsins* [21]
- ODS : *Ordbog over det danske sprog* [54]
- ORDNOR : *Ordbog over det norrøne prosasprog* [55]
- ORÐÁM : *Skrá um orðasambönd* [64]
- RITOH : *Ritmálssafn Orðabókar Háskólans* [61]
- SORÐ : *Saga orðanna* [70]
- TEXOH : *Textasafn Orðabókar Háskólans* [71]
- TIMARIT.IS : Raccolta online di riviste e quotidiani. I singoli articoli, insieme al numero di uscita e la pagina contenente la citazione, sono riportati a termine della stessa. [72]
- VÍSVEF : *Vísindavefur Háskóla Íslands* I singoli articoli sono riportati a termine della citazione [74]

¹⁷vedere bibliografia per i dati bibliografici

Altre abbreviazioni

- s.m. : sostantivo maschile
- s.f. : sostantivo femminile
- s.n. : sostantivo neutro
- s.m.,f.,n. pl. : sostantivo maschile, femminile o neutro plurale
- avv. : avverbio
- v. : verbo
- agg. : aggettivo
- int. : interiezione
- pref. : prefisso
- suff. : suffisso

Bibliografia

Attestazioni più antiche - bibliografia

I titoli delle opere da cui sono tratte le attestazioni più antiche sono riportati a fianco della citazione. Qui di seguito i relativi dati bibliografici:

- *Alexanders saga*, trad. a cura di Brandur Jónsson vescovo di Hólar 1263-64, a cura di Finnur Jónsson, Gyldendal, Copenhagen 1925
- *Alþingisbækur Íslands*, Sögufélag, Reykjavík 1912-1990
- *Alþýðublaðið* (rivista), Alþýðuflokkurinn, Reykjavík 1919-1997
- *Annales Islandici posteriorum sæculorum*, Hið íslenska bókmenntafélag, Reykjavík 1922-1987
- *Andvari* (rivista), Menningarsjóður & Þjóðvinafélagið, Reykjavík 1874
- *An Old Icelandic Medieval Miscellany*, a cura di Henning Larsen, Norske videnskapsakademi i Oslo, Oslo 1931
- *Arnarnagæanische Fragmente (Cod. AM. 655 4to III-VIII, 238 fol. II, 921 4to IV 1.2) : ein Supplement zu den Heilagra manna sögur*, a cura di Gustav Morgenstern, Emil Gräfes, Lipsia 1893
- *Assessorarnir í öngum sínum* (rivista), Reykjavík 1879
- ARNDT, JOHANN *Versus Christianismus Edur Sannur Christenndomur*, Copenhagen 1731
- *Ágrip af Nóregis konunga sögum*, a cura di Finnur Jónsson, Niemeyer, Halle 1929
- *Árbók*, Landsbókasafn Íslands, Reykjavík 1944
- *Ármann á Alþingi* (rivista), a cura di Þorgeir Guðmundsson & Baldvin Einarsson, Copenhagen 1829-1832
- ÁRNASON, JÓN *Úr fórum Jóns Árnasonar: sendibréf*, a cura di Finnur Sigmundsson, Hlaðbúð, Reykjavík 1950-1951
- *Árni Magnússon's levned og skrifter*, a cura di Kommissionen for det Arnarnagæanske legat, Gyldendal, Copenhagen 1930

- ÁSTÞÓRSSON, GÍSLI *Hljójar hjartarætur*, Almenna bókafélagið, Reykjavík 1958
- *Baldur* (rivista), Reykjavík 1868-1870
- *Beyvers saga*, a cura di Christopher Sanders, in *Rit Árnastofnunar (51)*, Stofnun Árna Magnússonar á Íslandi, Reykjavík 2001
- *Biblia: Það er, Öll Heilog Ritning : utlögð a Norrænu (Guðbrandsbiblíá)*, a cura di Guðbrandur Þorláksson, Hólar 1584
- *Biblia: Það er, Öll Heilog Ritning : utlögð a Norrænu (Þorlákssbiblíá)*, a cura di Þorlákur Skúlason, Hólar 1644
- *Birtingur. Tímarit um bókmenntir, listir og önnur menningarmál* (rivista), a cura di Einar Bragi et al., Reykjavík 1955-1968
- *Biskupa sögur* (vol. II), a cura di Guðbrandur Vigfússon et al., Hið íslenska bókmenntafélag, Copenaghen 1878
- *Biskupsskjalasafn in Skrár Þjóðskjalasafn (vol. 3)*, a cura di Björn K. Þórólfsson, Þjóðskjalasafn Íslands, Reykjavík 1952 - 1956
- *Bjarki* (rivista), Seyðisfjörður-Reykjavík 1896-1904
- *Blanda. Fróðleikur gamall og nýr* (rivista), a cura di Jón Þorkelsson et al., Sögufélag, Reykjavík 1918-1953
- BRIEM, EIRÍKUR *Reikningsbók*, Reykjavík 1867
- BRIEM, HALLDÓR *Kennslubók í flatamálsfræði handa alþýðuskólum*, Reykjavík 1889
- *Bækur og menn* (rivista), Reykjavík 1936-1939
- *Calendarium. Islenskt Rijm*, a cura di Arngrímur Jónsson, Hólar 1597
- *Calendarium perpetuum Ævarande Tijmatal*, Skálholt 1692
- *Codex Frisianus : en samling af norske kongesagaer*, a cura di Carl Richard Unger, Malling, Christiania 1871
- CORVINUS, ANTONIUS *Postilla*, trad. a cura di Oddur Gottskálksson, Raudstock 1546

- *Dagblaðið Vísir* (rivista), 365 prentmiðlar, Reykjavík 1981-oggi
- DAHLERUP, VERNER *Physiologus i to islandske bearbejdelser* in *Aarbøger for nordisk oldkyndighed og historie*, Kongelige Nordiske Oldskrift-Selskab, Copenhagen 1889
- DAVÍÐSSON, ÓLAFUR *Galdur og galdramál á Íslandi*, Sögufélag, Reykjavík 1940-1943
- *Den første og anden grammatiske afhandling i Snorres Edda*, a cura di Verner Dahlerup & Finnur Jónsson, in *Islands grammatiske litteratur i middelalderen (vol. I)*, S. L. Møller, Copenhagen 1886
- *Den tredje og fjærde grammatiske afhandling i Snorres Edda*, a cura di Björn Magnússon Ólsen, in *Islands grammatiske litteratur i middelalderen (vol. II)*, S. L. Møller, Copenhagen 1884
- DIETRICH, VEIT *Summaria yfer þad Gamla Testamentid*, trad. a cura di Guðbrandur Þorláksson, Nupufell 1591
- DILHERR, JOHANN M. *Ein Ny Husz- og Reisu Postilla*, trad. a cura di Þórður Þorláksson, Skálholt 1690
- *Diplomatarium Islandicum*, a cura di Jón Sigurðsson et al., Hið íslenska bókmenntafjelag, Copenhagen-Reykjavík 1857-1972
- *Eimreiðin* (rivista), a cura di Valtýr Guðmundsson et al., Copenhagen-Reykjavík 1895-1975
- *Elucidarius in Old Norse translation*, a cura di Evelyn Scherabon Firchow & Kaaren Grimstad, Stofnun Árna Magnússonar, Reykjavík 1959
- ERLINGSSON, ÞORSTEINN *Rit*, a cura di Tómas Guðmundsson, Ísafoldarprentsmiðja, Reykjavík 1958
- *Eyrbyggja saga* in *Íslendinga sögur og þættir*, a cura di Bragi Halldórsson et al., Svart á hvítu, Reykjavík 1987
- FABRONIUS, HERMANN *Heims Historia sümmerud af Hermanne Fabronio*, traduzione in islandese a cura di Jón Guðmundsson, 1647
- *Fire og fyrretyve for en stor del forhen utrykte prøver af oldnordisk sprog og literatur*, a cura di Konráð Gíslason, Gyldendal, Copenhagen 1860

- FISCHER, J. G. *Eðlisfræði*, trad. a cura di Magnús Grímsson, Copenhagen 1852
- *Fjallkonan* (rivista), a cura di Valdimar Ásmundarson et al., Reykjavík-Hafnarfjörður 1884-1911
- *Flóres saga ok Blankiflúr*, a cura di Eugen Kölbing, Niemeyer, Halle 1896
- *Fornsögur Suðrlanda*, a cura di Gustaf Cedeschiöld, Berlins, Lund 1884
- *Fóstbræðra saga* in *Íslendinga sögur og þættir*, a cura di Bragi Halldórsson et al., Mál og menning, Reykjavík 1998
- *Fréttablaðið* (quotidiano), 365 prentmiðlar, Reykjavík 2001-oggi
- *Frjáls þjóð* (rivista), Þjóðvarnarflokkur Íslands, Reykjavík 1952-1968
- *Færeyinga saga*, a cura di Ólafur Halldórsson, in *Rit Árnastofnunar (30)*, Stofnun Árna Magnússonar á Íslandi, Reykjavík 1987
- GRAM, HANS *Nucleus Latinitatis*, Orðabók Háskólans, Reykjavík 1994
- *Grágás; elzta lögbók Íslendinga*, a cura di Vilhjálmur Finsen, Nordiske Literatur-Samfund 1852-1870
- *Grettis saga Ásmundarsonar* in *Íslendinga sögur og þættir*, a cura di Bragi Halldórsson et al., Mál og menning, Reykjavík 1998
- GRÖNDAL, BENEDIKT SVEINBJARNARSON *Ritsafn*, a cura di Gils Guðmundsson, Ísafoldarprentsmiðja, Reykjavík 1948-1954
- GRÖNDAL, BENEDIKT SVEINBJARNARSON *Þórðar saga Geirmundssonar* in *Gamansögur*, Bókaverzlun Ársæls Árnasonar, Reykjavík 1921
- *Guðmundar saga Arasonar* in *Biskupa sögur*, a cura di Jónas Kristjánsson, Hið íslenska fornritafélag, Reykjavík 2003
- GUÐMUNDSSON, JÓN LÆRÐI *Ármanns rímur*, a cura di Jón Helgason, Hið íslenska fræðafélag, Copenhagen 1948
- GUÐMUNDSSON, JÓN LÆRÐI *Spánverjavígin 1615*, a cura di Jónas Kristjánsson, Hið íslenska fræðafélag, Copenhagen 1950

- *Gull-Þóris saga* in *Íslendinga sögur og þættir*, a cura di Bragi Halldórsson et al., Mál og menning, Reykjavík 1998
- *Gyðinga saga*, a cura di Kirsten Wolf, in *Rit Árnastofnunar (42)*, Stofnun Árna Magnússonar á Íslandi, Reykjavík 1995
- *Göngu-Hrólfs saga* in *Fornaldarsögur Norðurlanda*, a cura di Guðni Jónsson, Íslendingasagnaútgáfan, Reykjavík 1950
- *Göngu-Hrólfur* (rivista), Reykjavík 1872-1873
- *Hálfðanar saga Eysteinnssonar* in *Fornaldarsögur Norðurlanda*, a cura di Guðni Jónsson, Íslendingasagnaútgáfan, Reykjavík 1950
- *Heilagra manna sögur*, a cura di Carl Richard Unger, Christiania 1877
- *Heilbrigðistíðindi* (rivista), a cura di Jón Hjaltalín, Reykjavík 1871-1880
- *Heimilisblaðið* (rivista), a cura di Jón Helgason et al., Eyrarbakki-Reykjavík 1912-1983
- *Hemings þáttur Áslákssonar*, a cura di Gillian Fellows Jensen, Munksgaard 1962
- HERMANNSSON, HALLDÓR *Ein stutt indirrietting um Íslands adskilianlegar náttúrur*, Cornell University Library, Ithaca (NY) 1924
- HOLBERG, LUDVIG *Nikulás Klím*, trad. a cura di Jón Ólafsson úr Grunnavík, a cura di Jón Helgason, Hið íslenska fræðafélag, Copenhagen 1948
- *Hrana sögu hrings* in *Íslendinga sögur (IX vol.)*, a cura di Guðni Jónsson, Íslendingasagnaútgáfan, Reykjavík 1953
- *Hrólfs saga Gautrekssonar* in *Fornaldarsögur Norðurlanda*, a cura di Guðni Jónsson, Íslendingasagnaútgáfan, Reykjavík 1950
- *Iðunn* (rivista), a cura di Ágúst H. Bjarnason et al., Reykjavík 1915-1937
- *Ísafold* (rivista), Reykjavík 1874-1929
- *Íslandsk encyclopædisk litteratur (vol. I)*, a cura di Kristian Kálund, Samfund til Udgivelse af gammel nordisk Litteratur, Copenhagen 1908

- *Íslandsk-latinske gloser i et kalendarium i AM 249 folio*, in *Småstykker 1-16*, a cura di Kr. Kålund et al., Samfund til udgivelse af gammel nordisk litteratur, Copenhagen 1884
- *Íslandske Annaler indtil 1578*, a cura di Gustav Storm, Norsk historisk kjeldeskrift-institutt, Oslo 1977
- *Íslandske originaldiplomer indtil 1450*, a cura di Stefán Karlsson, Copenhagen 1963
- *Íslandzk ævintýri* (Íslensk ævintýri), a cura di Hugo Gering, Verlag der Buchhandlung des Waisenhauses, Halle 1882-1883
- *Ísländska handskriften N° 645 4° i den Arnamagnæanska samlingen på Universitetsbiblioteket i København*, a cura di Ludvig Larsson, Gleerup, Lund 1885
- *Íslensk hómilíubók*, a cura di Sigurbjörn Einarsson et al., Hið íslenska bókmenntafélag, Reykjavík 1993
- *Íslenzki good-templar* (rivista), Stórstúka Íslands, Reykjavík 1886/1887-1893
- JOHANNESSEN, MATTHÍAS *Í kompaníi við allífið*, Helgafell, Reykjavík 1959
- JOHNSEN, OSCAR ALBERT & JÓN HELGASON *Saga Óláfs konungs hins helga*, Kjeldeskriftfondet, Oslo 1941
- JOHNSON, ÞORLÁKUR *Mínir vinir: dálítill skemmtisaga*, Reykjavík 1879
- JORGENSEN, PETER ALVIN *Four Ævintýri*, in *Opuscula (vol. 5)*, Bibliotheca Arnamagnæana (31), Munksgaard, Copenhagen 1975
- *Jómsvíkinga saga*, a cura di Ólafur Halldórsson, Prentsmiðja Jóns Helgasonar, Reykjavík 1969
- *Jónsbók : Kong Magnus Hakonssons lovbog for Island vedtaget paa Altinget 1281*, a cura di Ólafur Halldórsson, S.L. Møller, Copenhagen 1904
- JÓNSDÓTTIR, INGIBJÖRG *Húsfreyjan á Bessastöðum*, a cura di Finnur Sigmundsson, Hlaðbúð, Reykjavík 1946
- *Jóns saga Hólabyskups ens helga*, a cura di Peter Foote, C.A. Reitzel, Copenhagen 2003

- JÓNSSON, GRÍMUR *Almenn landaskipunarfræði*, Hið íslenska bókmenntafjelag, Copenhagen 1821
- JÓNSSON, KARL *Sverris saga : etter Cod. AM 327 4to*, a cura di Gustav Indrebø, Norske Historiske Kildeskriftkommission, Christiania 1920
- JÓNSSON, MAGNÚS PRÚÐI *Málsháttasafn Magnúsar prúða - eftirrit eftir Ólaf Jónsson Arney*, 1780
- JÓNSSON, RUNÓLFUR *Recentissima antiquissimæ linguæ Septentrionalis incunabola*, Copenhagen 1651
- JÖRUNÐSSON, KETILL *Nomenclator omnium rerum propria nomina continens*, Skálholt 1630-1640
- *Karlamagnus saga ok kappá hans*, a cura di Carl Richard Unger, Christiania 1860
- *Kjalnesinga saga*, a cura di Jóhannes Halldórsson, Hið íslenska fornritafélag, Reykjavík 2007
- *Klausturpósturinn* (rivista), a cura di Magnús Stephensen, Viðeyjarklaustur, Beitistaðir 1818-1827
- *Konur skrifa bréf: sendibréf 1797-1907*, a cura di Finnur Sigmundsson, Bók-fellsútgáfan, Reykjavík 1961
- *Kvennablaðið* (rivista), Kvenréttindafélag Íslands, Reykjavík 1895-1926
- *Lagasafn handa alþýðu*, a cura di Jón Ólafsson, Hið íslenska Þjóðfrelsisfélag, Reykjavík 1885
- *Landalýsingar m.fl.*, a cura di Kristian Kålund, in *Íslensk encyclopædisk litteratur (vol. III)*, Samfund til Udgivelse af gammel nordisk Litteratur, Copenhagen 1917
- *Landneminn* (rivista), Æskulýðsfylkingin, Reykjavík 1938-1943
- *Late medieval icelandic romances*, a cura di Agnete Loth, Copenhagen 1962-1965
- *Leifar fornra kristinna fræða íslenkra*, a cura di Þorvaldur Bjarnason, Hagerup, Copenhagen 1878

- *Lærdooms Listernar aa Golgatha under Jesu Krosze*, trad. a cura di Ásmundur Einarsson, Copenaghen 1768
- *Lögberg* (rivista), Winnipeg 1888-1959
- MAGNÚSSON, ÁRNI *Jarðabók Árna Magnússonar og Páls Víðalíns*, Hið íslenska fræðafélag, Copenaghen 1913-1943
- MAGNÚSSON, JÓN *Píslarsaga séra Jóns Magnússonar*, a cura di Matthías V. Sæmundsson, Mál og menning, Reykjavík 2001
- *Mánudagsblaðið* (rivista), a cura di Agnar Bogason, Reykjavík 1948-1982
- *Mariú saga*, a cura di Carl Richard Unger, Christiania 1871
- *Messuskýringar; Liturgisk symbolik frå den norsk-islandske kyrkja i millomaldere*, a cura di Oluf Kolsrud, Jacob Dybwad, Oslo 1952
- *Minnisverð tíðindi* (rivista), a cura di Magnús Stephensen et al., Hið íslenska landsuppfræðingarfélag, Leirárgörðum 1796-1808
- *Morgunblaðið* (quotidiano), Reykjavík 1913-oggi
- *Morkinskinna*, a cura di Finnur Jónsson, Samfund til udgivelse af gammel nordisk litteratur, Copenaghen 1932
- *Norðanfari* (rivista), a cura di Björn Jónsson, Akureyri 1862 - 1885
- *Norges gamle love indtil 1387*, a cura di Rudolf Keyser et al., Christiania 1846-1895
- *Ný félagsrit* (rivista), Copenaghen 1841-1873
- *Ný tíðindi* (rivista), Verzlunarráð Íslands, Reykjavík 1952/1953-1957
- ODDSSON, GUNNLAUGUR *Orðabók*, a cura di Jón Hilmar Jónsson & Þórdís Úlfarsdóttir, Orðfræðirit fyrri alda I, Orðabók Háskólans, Reykjavík 1991
- *Olafs saga hins helga : efter pergamenthaandskrift i Uppsala universitetsbibliotek, Delagardieske samling nr. 8 II*, a cura di Oscar Albert Johnsen, Norske Historiske Kildeskriftkommission, Christiania 1922
- *Ólafs saga Tryggvasonar en mesta*, a cura di Ólafur Halldórsson, Munksgaard, Copenaghen 1958-2000

- ÓLAFSSON, EGGERT *Búnaðarbálkur*, a cura di Vilhjálmur Þ. Gíslason, Menningarsjóður, Reykjavík 1968
- ÓLAFSSON, EGGERT *Kvæði Eggerts Ólafssonar*, Copenhagen 1832
- ÓLAFSSON, EGGERT *Stutt agrip ur Lachanologia*, Copenhagen 1774
- ÓLAFSSON, EGGERT *Uppkast til forsagna um brúðkaupssiðu hér á landi*, a cura di Þorfinnur Skúlason & Örn Hrafnkelsson, Söguspekingastifti, Hafnarfjörður 1999
- ÓLAFSSON, GUÐMUNDUR *Thesaurus adagiorum linguæ septentrionalis antiquæ et modernæ*, a cura di Gottfried Kallstenius, Gleerup, Lund 1930
- ÓLAFSSON, JÓN *Reisubók Jóns Ólafssonar Indíafara*, a cura di Völundur Óskarsson, Mál og menning, Reykjavík 1992
- ÓLAFSSON, ÓLAFUR *Íslensk Urtagards Bok*, Copenhagen 1770
- ÓLAFSSON, STEFÁN *Kvæði*, a cura di Jón Þorkelsson, Hið íslenska bókmenntafjelag, Copenhagen 1885-1886
- PÁLSSON, PÁLL *Skrifarinn á Stapa*, a cura di Finnur Sigmundsson, Bókfellsútgáfan, Reykjavík 1957
- *Postola sögur*, a cura di Carl Richard Unger, Christiania 1874
- RACHLØV, JESPER *Pesse Litla Book Nefnd Taara-Pressa*, Hólar 1719
- *Reykðæla saga* in *Íslendinga sögur og þættir*, a cura di Bragi Halldórsson et al., Svart á hvítu, Reykjavík 1987
- *Reykjahólabók*, a cura di Agnete Loth, Munksgaard, Copenhagen 1969
- *Rit þess íslenska lærdómslistafélags*, Hið Íslenska lærdómslistafélag, Copenhagen 1780-1794
- *Rímtöl*, a cura di Natanael Beckman & Kristian Kålund, in *Íslensk encyclopædisk litteratur (vol. II)*, Samfund til Udgivelse af gammel nordisk Litteratur, Copenhagen 1914
- *Safn Fræðafjlagsins um Ísland og Íslendinga*, Hið íslenska fræðafélag, Copenhagen 1924-1943

- *Safn til sögu Íslands*, Hið íslenska bókmenntafjelag, Copenhagen 1856-1939
- *Saga Óláfs konungs hins helga*, a cura di Oscar Albert Johnsen & Jón Helgason, Oslo 1941
- *Samsons saga fagra*, a cura di John Wilson, Samfund til Udgivelse af Gammel Nordisk Litteratur, Copenhagen 1953
- *Samvinnan* (rivista), Samband íslenskra samvinnufélaga, Reykjavík-Akureyri 1926-1986
- SHAKESPEARE, WILLIAM *Macbeth*, trad. a cura di Matthías Jochumsson, Frú Emilía, Reykjavík 1994
- SIGURÐARDÓTTIR, HELGA *Kaldir réttir og smurt brauð : með nokkrum ábætisréttum*, Reykjavík 1933
- SNORRASON, ODDUR *Saga Óláfs Tryggvasonar*, a cura di Finnur Jónsson, Gad, Copenhagen 1932
- SKEGGJASON, MARKÚS *Eiríksdrápa in Scaldic Poetry of the Scandinavian Middleages*, a cura di Kari Ellen Gade, Brepols, Turnhout 2009
- *Skírnir* (rivista), Hið íslenska bókmenntafjelag, Reykjavík 1827
- *Skuld* (rivista), a cura di Jón Ólafsson, Eskifjörður-Copenhagen-Reykjavík 1877-1882/1883
- *Skýrsla um hið íslenska náttúrufræðisfélag* (rivista), a cura di Benedikt Gröndal, Ísafoldarprentsmiðja, Reykjavík 1890 - 1951
- *Spegillinn* (rivista), a cura di Páll Skúlason et al., Reykjavík 1926-1983
- *Stefnir* (rivista), a cura di Björn Jónsson, Akureyri 1893-1905
- STEINGRÍMSSON, JÓN *Ævisaga síra Jóns Steingrímssonar*, a cura di Guðbrandur Jónsson, Skaftafellingafélagið, Reykjavík 1945
- STEPHENSEN, MAGNÚS *Einfalt matreiðsluasakver fyrir heldri manna húsfreyjur*, Íslands konúnglega Uppfræðingar Stiptun, Leirárgarðar við Leirá 1800
- *Stjorn: gammelnorsk Bibelhistorie fra Verdens Skabelse til det babyloniske Fangenskab*, a cura di Carl Richard Unger, Feilberg & Landmark, Christiania 1862

- *Strengleikar : an old Norse translation of twenty-one old French lais*, a cura di Robert Cook & Mattias Tveitane, Norsk historisk kjeldeskrift-institutt, Oslo 1979
- *Sturlunga saga*, a cura di Kristian Kålund, Det Kongelige Norske Oldskrift-Selskab, Gyldendal, Copenaghen-Christiania 1906
- *Sturlunga saga*, a cura di Örnólfur Thorsson et al., Svart á hvítu, Reykjavík 1988
- STURLUSON, SNORRI *Heimskringla* in *Íslenzkt fornrit*, Hið íslenska fornritafélag, Reykjavík 1941
- *Suðurland* (rivista), Eyrarbakki 1910-1917
- *Sunnanfari* (rivista), Copenaghen 1891-1914
- SÆMUNDSEN, ARI *Leiðarvísir til að spila á langspil*, Akureyri 1855
- SÆMUNDSSON, TÓMAS *Ferðabók Tómasar Sæmundssonar*, a cura di Jakob Benediktsson, Hið íslenska bókmenntafélag, Reykjavík 1947
- *Tíðindi frá Alþingi Íslendinga*, Alþingi, Reykjavík 1845-1873
- *Tímarit Verkfræðingafélags Íslands*, Verkfræðingafélag Íslands, Reykjavík 1916
- *The Gibbons saga*, a cura di Raymond Ian Page, Munksgaard, Copenaghen 1960
- *Thomas saga erkibyskups*, a cura di Carl Richard Unger, Christiania 1869
- THORODDSEN, JÓN *Kvæði*, Sigurður Kristjánsson, Copenaghen 1919
- *Tölvísi*, a cura di Björn Gunnlaugsson, Hið íslenska bókmenntafélag, Reykjavík 1865
- *Vatnsdæla saga*, in *Íslendinga sögur og þættir*, a cura di Bragi Halldórsson et al., Svart á hvítu, Reykjavík 1987
- VÍDALÍN, GEIR *Geir biskup góði í vinarbréfum 1790-1823*, a cura di Finnur Sigmundsson, Bókfellsútgáfan, Reykjavík 1966
- VÍDALÍN, JÓN ÞORKELSSON *Vídalínspostilla*, a cura di Gunnar Kristjánsson e Mörður Árnason, Mál og menning, Reykjavík 1995

- *Vikan* (rivista), Fróði ehf., Reykjavík 1938-oggi
- *Vísir* (rivista), a cura di Einar Gunnarsson et al., Reykjavík 1910-1981
- *Yngvars saga víðförla*, in *Fornaldarsögur Norðurlanda (vol.II)*, a cura di Guðni Jónsson, Íslendingasagnaútgáfan, Reykjavík 1950
- *Áldsta delen af cod. 1812 4to gml. kgl. samling på biblioteket i København*, a cura di Ludvig Larsson, Copenaghen 1883
- *Þeir segja margt í sendibréfum*, a cura di Finnur Sigmundsson, Þjóðsaga, Reykjavík 1970
- *Þjóðhvellur* (rivista), Reykjavík 1906-1911
- *Þjóðólfur* (rivista), a cura di Sveinbjörn Hallgrímsson et al., Reykjavík 1848-1920
- *Þjóðviljinn* (rivista), Reykjavík 1936-1992
- ÞÓRÐARSON, ÞÓRBERGUR *Ólíkar persónur*, Ljóðhús, Reykjavík 1976
- ÞÓRÐARSON, ÞÓRBERGUR *Æfisaga Árna prófasts Þórarinssonar*, Helgafell, Reykjavík 1945-1950
- ÞORGILS GJALLANDI (JÓN STEFÁNSSON), *Ef guð lofar* in *Ritsafn (vol. III)*, Skuggsjá, Hafnarfjörður 1984
- ÞORGILSSON, ARI FRÓÐI *Íslendingabók*, a cura di Valdimar Ásmundarson, Reykjavík 1891
- *Þorláks saga helga*, in *Biskupa sögur II (Íslensk fornrit vol. XVI)*, a cura di Jónas Kristjánsson, Hið íslenska fornritafélag, Reykjavík 2002
- ÞORLÁKSSON, GÍSLI *Húspostilla Gísla biskups Þorlákssonar*, Hólar 1665-1667
- ÞORLÁKSSON, GUÐBRANDUR *Graduale*, Hólar 1594
- ÞORVALDSSON, DAVÍÐ *Björn formaður og fleiri smásögur*, Reykjavík 1929

Manoscritti cui le attestazioni antiche fanno riferimento

DEN ARNAMAGNÆANSKE HÅNDSKRIFTSAMLING (AM)

AM 45 fol, AM 49 8vo, AM 61 fol, AM 73 a II 4to, AM 75 a fol, AM 113 b fol, AM 152 fol, AM 194 8vo, AM 226 fol, AM 228 fol, AM 232 fol, AM 234 fol, AM 237 a fol, AM 238 XXVII fol, AM 242 fol, AM 249 I fol, AM 310 4to, AM 315 d fol, AM 325 II 4to, AM 327 4to, AM 334 fol, AM 335 4to, AM 343 a 4to, AM 350 fol, AM 351 fol, AM 382 4to, AM 519 a 4to, AM 544 4to, AM 567 VII 4to, AM 575 a 4to, AM 580 4to, AM 636 4to, AM 645 4to, AM 649 a 4to, AM 655 V 4to, AM 655 XXX 4to, AM 657 a-b 4to, AM 674 a 4to, AM 677 4to, AM 677 III 4to, AM 696 II 4to, AM 732 b 4to, AM 736 II 4to, AM 748 I b 4to.

DEN ARNAMAGNÆANSKE HÅNDSKRIFTSAMLING - DIPLOMATA ISLANDICA (AM dipl)

AM dipl isl apogr 3880, AM dipl isl fasc III 4, AM dipl isl fasc V 18, AM dipl fasc VII 16, AM dipl isl fasc XI 16, AM dipl isl fasc XXVII 31, AM dipl isl fasc XXXIII 16.

BYSKUPSSKJALASAFN (Bps)

Bps B II 4to.

DELAGARDIESKA SAMLINGEN (DG)

DG 4-7, DG 8.

DEN GAMLE KONGELIGE SAMLING (GKS)

GKS 1005 fol, GKS 1009 fol, GKS 1157 fol, GKS 1812 4to, GKS 2087 4to.

KUNGLIGA BIBLIOTEKET (Holm)

Holm perg I 8vo, Holm perg 2 4to, Holm perg 3 fol, Holm perg 5 fol, Holm perg 6 4to, Holm perg 11 4to, Holm perg 15 4to, Holm perg 17 4to, Holm perg 35 4to^(x).

SAFN HINS ÍSLENSKA BÓKMENNTAFÉLAGS (COPENAGHEN) (ÍB)

ÍB 77 fol.

HANDRITASAFN LANDSBÓKASAFNS ÍSLANDS (Lbs)

Lbs 728 4to.

LUNDS UNIVERSITETSBIBLIOTEK (LundUB)
Lund UB Mh 15.

RIKSARKIVET (NRA)
NRA 61, NRA 62.

DEN NYE KONGELIGE SAMLING (Ny kgl saml)
Ny kgl saml 1924 4to.

ROYAL IRISH ACADEMY (RoyalIrAcad)
RoyalIrAcad 23 D 43

ÞJÓÐSKJALASAFN ÍSLANDS (Þjskjs)
Þjskjs K 12 : Reykjaholt.

Esempi d'uso - bibliografia

Qualora un esempio d'uso, citato in una delle fonti precedenti, sia tratto da una precisa fonte scritta, questa verrà riportata in forma abbreviata a termine della citazione. Qui di seguito le abbreviazioni usate e relativi dati bibliografici:

- Afturelding : Ingólfsson, Viktor A. *Afturelding*, Mál og menning, Reykjavík 2005
- Árhá08 : *Árbók Háskóla Íslands 2008*, Háskólaútgáfan, Reykjavík 2008
- Baron : Eldjárn, Þórarinn *Baróninn*, Vaka-Helgafell, Reykjavík 2004
- Bragr : Halldórsson, Óskar *Bragur og ljóðstíll*, Hið íslenska bókmenntafélag, Reykjavík 1972
- Bsk : Holm, Torfhildur *Brynjólfur Sveinsson biskup*, Reykjavík 1882
- Dagur : *Dagur*, Dagsprent, Akureyri - Reykjavík 1997-2001
- DV : *Dagblaðið-Vísir*, 365 prentmiðlar, Reykjavík 1981-oggi
- Elddg : Stefánsdóttir, Stefanía V. *Eldað í dagsins önn*, JPV útgáfa, Reykjavík 2007
- Eðlisþ : Njarðvík, Njörður P. *Eðlisþættir skáldsögunnar*, Hið íslenska bókmenntafélag, Reykjavík 1975
- Fblað : *Fréttablaðið* (quotidiano), 365 prentmiðlar, Reykjavík 2001-oggi
- Flok : Albertsson, Kristján *Ferðalok*, Helgafell, Reykjavík 1976
- Fugl : Magnússon, Sigurður A. *Úr snöru fuglarins*, Mál og menning, Reykjavík 1986
- Gerpla : Laxness, Halldór *Gerpla*, Vaka-Helgafell, Reykjavík 2011
- Gleðileik : Alighieri, Dante *Gleðileikurinn guðdómlegi*, trad. a cura di Erlingur E. Halldórsson, Mál og Menning, Reykjavík 2010
- Guðsg : Laxness, Halldór *Guðsgjafapula*, Helgafell, Reykjavík 1972
- Haltu : Ingólfsson, Eðvarð *Haltu mér - slepptu mér*, Æskan, Reykjavík 1990

- Himnhelvit : Stefánsson, Jón K. *Himnaríki og helvíti*, Bjartur, Reykjavík 2007
- Indgth : Þorsteinsson, Indriði G. *Átján sögur úr álfheimum*, Almenna bókafélagið, Reykjavík 1986
- Ísbjörg : Grímsdóttir, Vigdís *Ég heiti Ísbjörg, ég er ljón*, Iðunn, Reykjavík 1989
- Komp : Johannessen, Matthías *Í kompaní við allífið : Matthías Johannesson talar við Þorberg Þorðarson*, Helgafell, Reykjavík 1959
- Lesmbl : *Lesbók Morgunblaðsins*, supplemento settimanale del *Morgunblaðið*, Morgunblaðið, Reykjavík 1925-2009
- LbsÁrb : *Árbók*, Landsbókasafn Íslands, Reykjavík 1944
- LFR : *Rit þess íslenska lærdómslistafélags*, Copenhagen 1780-1794
- Mannkyns : Kristjánsson, Sverrir *Mannkynssaga 300-630*, Mál og menning, Reykjavík 1966
- Margs : Eldjárn, Þórarinn *Margsaga*, Gullbringa, Reykjavík 1985
- Matsig : Davíðsdóttir, Sigrún *Matreiðslubók handa ungu fólki á öllum aldri*, Almenna bókafélagið, Reykjavík 1978
- MJSamt : Johannessen, Matthías *Samtöl*, a cura di Eiríkur H. Finnbogason, Almenna bókafélagið, Reykjavík 1977-1985
- Morgunblaðið : *Morgunblaðið* (quotidiano), Reykjavík 1913-oggi
- Norðvstr : Þorsteinsson, Indriði G. *Norðan við stríð*, Reykholt, Reykjavík 1992
- Ofsi : Kárason, Einar *Ofsi*, Mál og menning, Reykjavík 2008
- ÓJSSeið : Sigurðsson, Ólafur J. *Seiður og hélog : úr fórum blaðamanns*, Mál og menning, Reykjavík 1982
- Paradis : Laxness, Halldór *Paradísarheimt*, Vaka-Helgafell, Reykjavík 2006
- Punkt : Gunnarsson, Pétur *Punktur punktur komma strik*, Punktar, Reykjavík 1990
- RGuðr : Jóhannesdóttir, Steinunn *Reisubók Guðríðar Símonardóttur*, Mál og menning, Reykjavík 2003

- Rmold : Þormóðsson, Úlfar *Rauð mold*, Almenna bókafélagið, Reykjavík 2004
- SagaÍsl : Ólason, Páll E. *Isl Saga Íslendinga*, Menntamálaráð og Þjóðvinafélag, Reykjavík 1944
- Sagöll : Gunnarsson, Pétur *Sagan öll*, Punktur, Reykjavík 1985
- Segdu : Þorsson, Guðmundur Andri *Segðu mömmu að mér liði vel*, JPV útgáfa, Reykjavík 2008
- Sendih : Ólafsson, Bragi *Sendiherrann*, Mál og menning, Reykjavík 2006
- Skap : Mínervudóttir, Guðrún Eva *Skaparinn*, JPV útgáfa, Reykjavík 2009
- Skiln : Magnússon, Sigurður A. *Skilningstréð*, Mál og menning, Reykjavík 1985
- Skipid : Stefán Máni, *Skipið*, JPV útgáfa, Reykjavík 2006
- Skírn : *Skírnir* (rivista), Hið íslenska bókmenntafjelag, Reykjavík 1827
- Sjfólk : Laxness, Halldór *Sjálfstætt fólk*, Vaka-Helgafell, Reykjavík 2007
- Sólskinshest : Sigurðardóttir, Steinunn *Sólskinshestur*, Mál og menning, Reykjavík 2005
- Studbl. : *Stúdentablaðið* (rivista), Stúdentaráð Háskóla Íslands, Reykjavík 1924-oggi
- TímMM : *Tímarit Máls og menningar* (rivista), Mál og menning, Reykjavík 1938
- ThÁrnTón : Árnason, Theodór *Tónsnillingaþættir*, Hildur, Reykjavík 1966
- Vetrarsól : Jónsdóttir, Auður *Vetrarsól*, Mál og menning, Reykjavík 2008
- Öxin : Gunnarsson, Ólafur *Öxin og jörðin*, JPV útgáfa, Reykjavík 2003
- 10ráð : Helgason, Hallgrímur *10 ráð (til að hætta að drepa fólk og byrja að vaska upp)*, JPV útgáfa, Reykjavík 2008

Descrizione delle voci

Ogni voce del glossario sarà organizzata nel modo seguente:

akademía [a:gaðɛmia] s.f. ‘fondazione o società scientifica, università, comunità scientifico-universitaria’ (1)

(ÍOB) Prestito da dan. *akademi* < lat. *academia* (< agr. Ἀκαδημία). (2)

PAROLE DERIVATE (3)

aggettivi

akademískur (‘accademico’)

ATTESTAZIONE ANTICA (4)

(RITOH) 1670 in *Húspostilla Gísla biskups Þorlákssonar*

Kunna Halærder Menn j Academiunum og Haaskolunum ad gjöra suma til Doctora.

‘Gli uomini altamente istruiti nelle accademie e università possono istruire alcuni fino al titolo [accademico]

di Dottore’.

ESEMPI D’USO (5)

(RITOH) *Í túngutaki þessa fólks og ekki annarsstaðar stendur akademía íslensk.* (Sjfólk)

‘Nella parlata di questa gente e non altrove si trova l’accademia islandese’.

PAROLA AUTOCTONA (6)

(fondazione, società scientifica) visíndafélag

(università) háskóli

Legenda:

(1) Lemma, trascrizione fonetica, categoria grammaticale e relativa traduzione; (2) etimologia ed eventuali note dell’autore; (3) selezione di parole derivate; (4) attestazione più antica secondo le fonti consultate; (5) esempi d’uso nel linguaggio odierno; (6) parola autoctona (ove presente) in competizione con il prestito.

Nota al lettore

Il seguente glossario è organizzato nel modo seguente: una prima parte dove vengono raccolte tutte quelle parole che hanno comprovata origine nella lingua latina come risulta dai dizionari etimologici consultati ai fini della presente ricerca; una seconda invece dove abbiamo raccolto quelle parole che o sono del tutto assenti dalle fonti etimologiche islandesi oppure, anche se presenti in queste, riportano un'etimologia che riteniamo essere dubbia o, comunque, affinabile. In essa tenteremo di capire come queste parole siano entrate in islandese spiegando la logica seguita nell'attribuire il suo percorso etimologico.

In entrambe le sezioni le voci saranno ugualmente strutturate e verrà fatto riferimento alle fonti bibliografiche sopraelencate quando si riporteranno attestazioni antiche ed esempi d'uso moderni.

Le datazioni che risultano nella sezione ATTESTAZIONE ANTICA sono da considerarsi indicative dell'entrata di un prestito nella lingua scritta, non in quella parlata, con speciale riguardo alle fonti medievali ove una parola può aver fatto la sua comparsa nell'oralità anche secoli prima della più antica attestazione scritta di cui siamo in possesso. Ne consegue perciò il fatto che la classificazione per età proposta in appendice si basa proprio su questo assunto.

Sezione prima

A,Á

abbadís [aḃːaðis] s.f. ‘abbadessa, madre superiora’.

(JAN DE VRIES) Prestito da btm. *abbadisse* oppure da as. *abbudesse* oppure direttamente da vlat. *abbadissa* < lat. *abbatissa*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XIII sec. in *Strengleikar (DG 4-7)*

[...] *þui nest kom hon i æinn bæ ríkan ok læynelegan. ok biuggu þar nunnur fyrir. ok abbadis yvir flokk þeirra.*

‘[...] in seguito arrivò in una fattoria ricca e nascosta laddove abitavano suore e un’abbadessa come loro capo’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) [...] *föðursystir hans var Halldóra, abbadís í Kirkjubæ á Síðu.* (SagaÍsl-IV)

‘[...] sua zia paterna era Halldóra, abbatessa a Kirkjubæjarklaustur’.

ábóti [auḃouði] s.m. ‘abate’.

(JAN DE VRIES) Prestito da as. *abbot, abbot* < lat. *abbas* (< agr. *ἄββας* < aram. *abba*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ábótadæmi (s.n. ‘sede abbaziale’), ábótaklaustur (s.n. ‘abazia’), ábótastofa (s.f. ‘sala capitolare’), ábótatal (s.n. ‘censimento abaziale’), ábótaveiting (s.f. ‘nomina ad abate’), ábótavígsla (s.f. ‘consacrazione ad abate’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*Ábótum og prestum, munkum og nunnum og meyjum, kvonguðum mönnum og giftum konum.*¹⁸

¹⁸ [14]: ‘abbáti’ (9v17); [13]: *Abbótom oc prestom munkom oc nunom oc meyjom. quóngoðom mnom oc gifstom konom.*

‘Agli abati e ai preti, ai monaci, alle suore e alle giovani, agli uomini e alle donne sposate’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Ábóti munkaklaustursins sagði í samtali við dagblaðið Bangkok Post að 76 munkar hefðu verið fluttir á þrjá spítala í nágrenni við klaustrið. (Slasáðir eftir býflugnaárás, articolo del 25/6/2012)*

‘Un abate ha riferito in un’intervista al Bangkok Post che 76 monaci sono stati ricoverati in tre diversi ospedali nelle vicinanze del monastero’.

PAROLA AUTOCTONA

klausturfaðir

aðventa [aðvɛnða] s.f. ‘avvento’.

(ÍOB) Prestito da lat. *adventus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1363 in *Diplomatarium Islandicum (vol. II; AM 350 fol)*

[...] *huart sem þessa daga berr i aduentu edr i langa fǫstu [...]*.

‘[...] sia che questi giorni facciano parte dell’avvento o della quaresima [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Þessi aðventa hefur verið mjög góð. (160 guðsþjónustur í Reykjavík, articolo del 25/12/2010)*

‘Questo [periodo dell’] avvento è stato molto buono’.

PAROLA AUTOCTONA

jólafasta

ágúst [au:gust]s.m. ‘agosto’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *augustus mensis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ágústmánuður (s.m. ‘mese di agosto’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*

[...] *verþr þa loket Augustus tungle [...]*.

‘[...] allora sarà concluso il mese lunare di agosto [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Við vorum öll þrjú á Spáni í ágúst [...]*. (Afturelding)

‘Eravamo tutti e tre in Spagna ad agosto [...]’.

akademía [a:gaðemia] s.f. ‘fondazione o società scientifica, università, comunità scientifico-universitaria’.

(ÍOB) Prestito da dan. *akademi* < lat. *academia* (< agr. Ἀκαδήμεια).

PAROLE DERIVATE

aggettivi

akademískur (‘accademico’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1670 in *Húspostilla Gísla biskups Þorlákssonar*

Kunna Halærder Menn j Academiunum og Haaskolunum ad gjöra suma til Doctora.

‘Gli uomini altamente istruiti nelle accademie e università possono istruire alcuni fino al titolo [accademico] di Dottore’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) *Í túngutaki þessa fólks og ekki annarsstaðar stendur akademía íslensk.* (Sjófólk)

‘Nella parlata di questa gente e non altrove si trova l’accademia islandese’.

PAROLA AUTOCTONA

(fondazione, società scientifica) visíndafélag

(università) háskóli

akkeri [ahj̥ɛɾi] s.n. ‘ancora’.

(ÍOB) Prestito da afris. *ankor* < lat. *anchora* (< agr. ἄγκυρα).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

akkerisarmur (s.m. ‘braccio dell’ancora’), akkerisfeinn (s.m. ‘marra’) akkerisfesti (s.f. ‘catena dell’ancora’), akkerishringur (s.m. ‘occhio dell’ancora’), akkeriskaðall (s.m. ‘cima d’ormeggio’), akkeriskeðja (s.f. ‘catena dell’ancora’), akkerislega (s.f.

‘ormeggio’), akkerisleggur (s.m. ‘fusto dell’ancora’), lífakkeri (s.n. ‘ancora di salvezza’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIII sec. in *Leifar fornra kristinna fræða íslenskra (AM 677 4to)*
[...] *oc setiþ akeri vanar ýðvarar a eilífri fostriorþo.*¹⁹

‘[...] e fissate l’ancora della vostra speranza per un’eterna terra natia’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Varpa/kasta/hleyypa akkerum.* ‘Gettare l’ancora’.

PAROLA AUTOCTONA

skipsfestar

akkúrat [ahgurat] agg. ‘puntuale, preciso’, avv. e int. ‘appunto, esattamente’.

(ÍOB) Prestito da dan. *akkurat* originariamente da lat. *accuratus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) (come agg.) 1845 in *Peir segja margt í sendibréfum*
Landkortið er eg hræddur um að sumstaðar sé miður akkúrat.

‘Ho paura che la cartina sia in certi punti meno precisa’.

(RITOH) (come avv.) 1877 in *Skuld*

Það er sannarlega merkilegt! Báðir verið burtu akkúrat eitt ár.

‘Questo è invero notevole! Entrambi sono stati via proprio un anno’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Hún er akkúrat kona.* ‘È una donna precisa’.

(MÁLNOTKUN) *Hann kom akkúrat tvö.* ‘È arrivato alle due in punto’.

(RITOH) *Akkúrat minn góði maður, segir Jón Falkon.* (Norðvstr)

‘Esattamente mio buonuomo, dice Jón Falkon’.

PAROLA AUTOCTONA

(come agg.) stundvís, nákvæmlegur

(come avv. e int.) einmitt, nákvæmlega

albúm [alþum] s.n. ‘album, raccoglitore, album musicale’.

¹⁹Il testo è una traduzione norrena dalle omelie sui vangeli di Papa Gregorio Magno[25] (XXIX, 11): lat. [...] *iam tamen spei vestrae anchoram in aeternam patriam figite* [...].

(ÍOB) Prestito da dan. *album* < lat. *album*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) seconda metà XIX sec. in *Ef guð lofar*

“*Parna á borðinu er nýja albúmið,*” sagði Svendsen og læsti hurðinni.

“Il nuovo album è là sul tavolo,” disse Svendsen e chiuse a chiave la porta’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Tveimur árum síðar kom út fyrsta plata Gildrunnar, en þær eru orðnar sex í dag, þar af eitt tvöfalt albúm, Gildran í tíu ár. (Spilamennskan kemur blóðinu á hreyfingu,* articolo del 30/4/2010)

‘Due anni più tardi uscì il primo album dei Gildrun, oggi ormai diventati sei, di cui uno è un album doppio, Gildran í tíu ár’.

PAROLA AUTOCTONA

(album fotografico) myndabók

allegoría [al:ɛgouria] s.f. ‘allegoria, storia allegorica’.

(ÍOB) Prestito da dan. *allegori* oppure direttamente da lat. *allegoria* (< agr. *ἀλληγορία*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1939 in *Bækur og menn*

Á einum tveim stöðum bregður höf. fyrir sig líkingum (*allegórium*) [...].

‘In uno o due passi l’autore usa come pretesto delle metafore (allegorie) [...]’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) *Notkun allegoría í bókmenntum er bæði gömul og ný.* (Bragr)

‘L’uso dell’allegoria in letteratura è al contempo antico e nuovo’.

PAROLA AUTOCTONA

(storia) táknsaga

altari [alᵊd̥ari] s.n. ‘altare’.

(ÍOB) Prestito da asax. *altari* (cfr. as. *alter*, ata. *altāri*), originariamente dal mlat. *altare*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

altarisbrík (s.f. ‘pala d’altare (incisione)’), altarisbúningur (s.m. ‘paramenti d’altare’), altarisdúkur (s.m. ‘tovaglia d’altare’), altarisganga (s.f. ‘comunione’), altarisklæði (s.n. ‘tovaglia d’altare’), altarissakramenti (s.n. ‘comunione’), altarisstjaki (s.m. ‘candeliera d’altare’), altaristafla (s.f. ‘pala d’altare’), altarisþjónusta (s.f. ‘messa’), háaltari (s.n. ‘altare maggiore’), fornaltari (s.n. ‘altare antico’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XII sec. in *Leifar fornra kristinna fræða íslenskra (AM 237 a fol)*
Engell stóþ hia altare.

‘Un angelo stava presso l’altare’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Fara/ganga til altaris.* ‘Cresimarsi’.

(MERGUR MÁLSINS) *Forna einhverju á altari einhvers.* ‘Sacrificare qcs sull’altare di qcn’.

ambátt [ambauht] s.f. ‘serva, schiava’.

(ÍOB) Prestito da lat. *ambactus*. La parola è probabilmente entrata in isl. attraverso le lingue celtiche ed è etimologicamente affine alle parole **amt** (‘distretto’) ed **embætti** (‘incarico’).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

[...] *þá svarði María: Ecce ancilla Domini: Sé herna ambátt Drottins [...].*²⁰

‘[...] e allora rispose Maria: Ecce ancilla Domini: ecco la serva del Signore [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Prælar og ambáttir.* ‘Schiavi e schiave’.

PAROLA AUTOCTONA

kvenþræll

annáll [an:auðl] s.m. ‘annuario, bollettino annuale, annale, cronaca’.

(ÍOB) Prestito da lat. *annalis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

²⁰[14]: ‘ambótt’ (63v18); [13]: *þa svarþe Maria. Ecce ancilla domini. Se herna aombótt dróttins.*

annálabók (s.f. ‘raccolta di annali’), annálagerð (s.f. ‘tipo di annuario’), annálahöfundur (s.m. ‘compilatore di annali’), annálarit (s.n. ‘annuario’), annálaritari (s.m. ‘scrittore di annali’), annálaritun (s.f. ‘compilazione di annali’), annálasafn (s.n. ‘raccolta di annali’), annálaskrif (s.n.pl. ‘documento annalistico’), annálsgrein (s.f. ‘voce annalistica’), árferðisannáll (s.m. ‘annuario del raccolto’), veðurfarsannáll (s.m. ‘annuario metereologico’)

aggettivi

annálaður, annálskenndur, annálsverður (tutti nel significato di ‘celebre, famoso, degno di menzione’)

verbi

annála (‘elencare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Alexanders saga* (AM 519 a 4to)

[...] *þviat ver finnom ęttar tal vart til þeira ritað í annalum.*

‘[...] poiché ritroviamo la nostra genealogia fino a loro scritta nelle cronache’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Þessa er getið í gömlum annalum.* ‘Questo è riportato dai vecchi annuari’.

PAROLA AUTOCTONA

aldarfarsbók, árbók

apríkósa [aˈbr̥iˌɡoːsa] s.f. ‘albicocca’.

(ÍOB) Prestito da dan. *abrikos* < ted. *aprikose* < fr. *abricots* < sp. *albaricoque* < arab. *al-barqûq* < lat. *praecocia (persica)*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) tardo XVIII sec. in *Rit þess íslenzka lærdómslistafélags*

Þau hin beztu Aldin-tre, sem af ser gefa Apríkósur.

‘I migliori alberi da frutto, quelli che danno albicocche’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Bætið apríkósunum út í og sjóðið réttinn í 15 mínútur til viðbótar.* (Elddg)

‘Aggiungete le albicocche e fate bollire ancora per 15 minuti’.

PAROLA AUTOCTONA

eiraldin

apríl [aβrɪl] s.m. ‘aprile’.

(ÍOB) Prestito da lat. *aprilis mensis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aprílmánuður (s.m. ‘mese di aprile’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*

[...] *þa er aprilis keomr.*

‘[...] quando verrà aprile’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Ein [nótt] er björt og er frá apríl til september. (10ráð)*

‘Una [notte] è chiara e dura da aprile a settembre’.

ára [au:ra] s.f. ‘aura’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *aura* (< agr. αὐρα).

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1927 in *Iðunn* (4:343 *Sólmyrkvinn og rannsóknirnar*)

En utan yfir eldakransinum má sjá »áru« eða geislahjúp, er umlykur sólina alla og nefnist kóróna.

‘E al di sopra della fotosfera si può osservare un’aura, che circonda il sole e si chiama corona’.

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Halda áru sinni hreinni.* ‘Mantere la propria purezza/il proprio onore’.

PAROLA AUTOCTONA

geislabaugur, geislahjúpur, (sono in senso religioso) dýrðarljómi

-ari [ari] suff. nominale deverbale e denominale.

(JÓHANNESSON) Prestito da lat. *-arius* entrato nelle lingue nordiche mediante il germanico occidentale (cfr. got. *-areis*, eng., ted. e dan. *-er*, sve. *-are*). Il suffisso è ritenuto essere produttivo in isl. a partire da non più tardi dell’inizio del X secolo (cfr. [57, p. 3]).

arkitekt (arkítekt) [arjitekt] s.m. ‘architetto’.

(ÍOB) Prestito da dan. *arkitekt* < lat. *architectus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

húsgagnaarkitekt (s.m. ‘designer di mobili’), innanhússarkitekt (s.m. ‘architetto di interni’), landslagsarkitekt (s.m. ‘architetto paesaggista’), skipulagsarkitekt (s.m. ‘architetto urbanista’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1955 in *Birtingur. Tímarit um bókmenntir, listir og önnur menningarmál* [Menn sem] *hafa jafnvíðtæk áhrif á alla lifnaðarháttu okkar og arkitektar.*

‘[*Persone che*] hanno parimenti un’estesa influenza su tutti gli stili di vita sia nostri che degli architetti’.

ESEMPI D’USO

(VÍSVEF) *Arkitekt Hallgrímskirkju var Guðjón Samúelsson (1887-1950). (Hvað er Hallgrímskirkja há í metrum?, articolo del 14/6/2004)*

‘L’architetto di Hallgrímskirkja è stato Guðjón Samúelsson (1887-1950)’.

PAROLA AUTOCTONA

húsameistari, byggingarmeistari

asni [asɔni] s.m. ‘asino, persona stupida’.

(ÍOB) Prestito da afr. *asne* < lat. *asinus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

asna (s.f. ‘asina’), asnablíða (s.f. ‘tempo insolitamente bello e mite’), asnakjálki (s.m. ‘persona idiota’), asnalæti (s.n.pl. ‘gran confusione’), asnaprik (s.n. ‘bastonata’), asnaskapur (s.m. ‘stupidità’), asnaspark (s.n. ‘stupidaggine’), asnastrik (s.n. ‘stupidaggine’), asnastykki (s.n. ‘stupidaggine’)

aggettivi

asnalegur (‘stupido, ridicolo’)

verbi

asnast (‘comportarsi stupidamente, mettersi in ridicolo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*Sjö þúsundir átti hann sauða, en þrjár þúsundir úlfalda, fimm hundruð öxna og fimm hundruð asna.*²¹

‘Aveva settemila ovini, tremila cammelli, cinquecento buoi e cinquecento asini’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Bölvadur asni get ég verið að gleyma þessu.* ‘Sarei un bel pezzo d’asino a dimenticarmelo’.

(MERGUR MÁLSINS) *Leiða asnann inn í herbúðirnar.* ‘Far entrare il nemico in casa’.

(RITOH) *Heilhæfdir eru Hestar, Asnar og Múlasnar.* ‘Perissodattili sono i cavalli, gli asini e i muli’. (LFR)

PAROLA AUTOCTONA

(persona stupida) heimskingi

²¹[14]: ‘asni’ (44r26); [13]: *vii. þusundir atti han sauða. en þrjár þusundir vlfada. v. hundroþ øxna. oc .v. hundroþ asna.*

B

bagall [baːyadl̥] s.m. ‘scettro pastorale’.

(JÓHANNESSON) Prestito da airl. *bachall* < lat. *baculus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Ólafs saga hins helga* (DG 8)

[...] *stændr biscup upp i kandara kapo oc hafðe mitru a hafði oc bagal i hændi.*

‘[...] il vescovo si alza [vestito della sua] mozzetta con la mitria in testa e lo scettro pastorale in mano’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Slíkur bagall frá 11. öld fannst á Þingvöllum fyrir fimmtíu árum. (Biskup fær rússneskan biskupsstaf að gjöf, articolo del 7/12/2007)*

‘Tale scettro risalente all’undicesimo secolo è stato rinvenuto cinquanta anni fa presso Þingvellir’.

PAROLA AUTOCTONA

biskupsstafur, krókstafur

baktería [bahðeria] s.f. ‘germe, batterio, bacillo’.

(ÍOB) Prestito da dan. *bakterie* < nlat. *bacterium* (< agr. βακτήριον).

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1882 in in *Skuld*

[...] *í saurindum hinna kindanna fannst mikið af “bakteríum”.*

‘[...] nelle feci delle altre pecore sono stati trovati batteri in gran quantità’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *sama kóðunin [...] er notað hvort heldur er í bakteríum eða steypireyðum, sólblómi eða svepp. (Skilningi á lífinu breytt til frambúðar, articolo del 1/5/2013)*

‘[...] la stessa codificazione [...] è utilizzata tanto nei batteri quanto nelle balenottere azzurre, nel girasole o nei funghi’.

PAROLA AUTOCTONA

gerill

belti [b̥ɛl̥d̥i] s.n. ‘cintura, fascia, zona, area’.

(ÍOB) Prestito da as. *belt* < lat. *balteus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

barrskógabelti (s.n. ‘fascia dei boschi di conifere’), beltisstaður (s.m. ‘vita’), bílbelti (s.n. ‘cintura di sicurezza’), bjargbelti (s.n. ‘cintura di sicurezza’), björgunarbelti (s.n. ‘cintura di sicurezza’), eldfjallabelti (s.n. ‘fascia vulcanica’), fjallabelti (s.n. ‘fascia montuosa’), gróðurbelti (s.n. ‘fascia vegetazionale’), heimskautabelti(ð) (s.n. ‘fascia polare’), hitabelti(ð) (s.n. ‘tropico’), jarðskjálftabelti (s.n. ‘zona sismica’), kuldabelti(ð) (s.n. ‘zona artica’), leðurbelti (s.n. ‘cintura in cuoio’), magabelti (s.n. ‘panciera, reggicalze’), skothylkjabelti (s.n. ‘cintura cartucciera’), tímabelti (s.n. ‘fuso orario’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Morkinskinna* (*GKS 1009 fol*)

Sa maðr [...] skal þiggja af mer knif þenna oc belt.

‘Quell’uomo [...] deve accettare da me questo coltello e [questa] cintura’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Setja á sig/taka af sér belt.* ‘Mettersi/togliersi la cintura’.

(MÁLNOTKUN) *Spenna beltin.* ‘Allacciarsi le cinture’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er fyrir neðan belt/undir beltisstað.* ‘Qcs è scorretto’.

PAROLA AUTOCTONA

ól, mittisól

bik [b̥iːg] s.n. ‘catrame, pece’.

(ÍOB) Prestito originariamente dal lat. *pix*.

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

jarðbik (s.n. ‘asfalto’), malbik (s.n. ‘asfalto’)

verbi

bika ('incatramare')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIII sec. in *Arnarnagnæanische Fragmente [...] Ein Supplement zu den Heilagra manna Sögur (AM 655 V 4to)*

[kesarenn bauþ] *at hella yfir hann allan biki.*

‘[l’imperatore ordinò] di versargli addosso tutta la pece’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *það flýtur stundum svona bik á yfirborðinu [...]. (Dularfullar blæðingar, articolo del 18/1/2013)*

‘[...] a volte è presente pece sotto questa forma sulla superficie [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

tjara

bikar [bʰɪːgʰar] s.m. ‘calice, coppa, trofeo’.

(ÍOB) Prestito da asax. *bikeri* < mlat. *bacarium* oppure forse piuttosto da vlat. *bicarium*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

afreksbikar (s.m. ‘trofeo di eccellenza’), bikarkeppni (s.f. ‘torneo (a una fase)’), bikarleikur (s.m. ‘competizione’), bikarlið (s.n. ‘prima squadra’), bikarmeistari (s.m. ‘vincitore del trofeo’), bikarröð (s.f. ‘torneo (a più fasi)’), bikarúrslit (s.n. ‘gara finale’), blómbikar (s.m. ‘calice (del fiore)’), eggjabikar (s.m. ‘portauovo’), eiturbikar (s.m. ‘coppa avvelenata’), farandbikar (s.m. ‘coppa (tenuta a turno da chi vince una competizione)’), verðlaunabikar (s.m. ‘trofeo’)

aggettivi

bikarlaga(ður) (‘a forma di calice’), bikarmynndaður (‘a forma di calice’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) XIV sec. in *Göngu-Hrólfs saga*

En þegar hirðin hafði kennt fyrsta rétt ok drukkitt fyrsta bikar.

‘Ma quando gli uomini a corte avevano assaggiato la prima portata e bevuto il primo calice’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Bera bikarinn að vörum sér.* ‘Portare il calice alle labbra’.

(MÁLNOTKUN) *Vinna bikarinn*, ‘Vincere il trofeo’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er einhverjum beiskur bikar*. ‘Qcs è un calice amaro per qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Taka einhvern bikar frá einhverjum*. ‘Risparmiare a qcn di fare qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Teyga/drekka bikarinn í botn*. ‘Bere il calice fino alla feccia’.

PAROLA AUTOCTONA

(calice) *staup*, full

biskup [bʰɪsgʏb] s.m. ‘vescovo’.

(ÍOB) Prestito da as. *biscop*, *bisceop*, originariamente dal lat. *episcopus* (< agr. *ἐπίσκοπος*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aðstoðarbiskup (s.m. ‘vice-vescovo’), *biskupaskipti* (s.n. ‘cambio del vescovo’), *biskupastefna* (s.f. ‘politica vescovile’), *biskupaþing* (s.n. ‘assemblea episcopale’), *biskupsdæmi* (s.n. ‘sede vescovile’), *biskupsembætti* (s.n. ‘carica vescovile, vescovado’), *biskupsgarður* (s.m. ‘giardino del vescovado’), *biskupskápa* (s.f. ‘manto o cappa vescovile’), *biskupskjör* (s.n. ‘elezione vescovile’), *biskupskosningar* (s.f.pl. ‘elezioni vescovili’), *biskupsritari* (s.m. ‘segretario vescovile’), *biskupssetur* (s.n. ‘sede vescovile’), *biskupsskrifari* (s.m. ‘segretario vescovile’), *biskupsskrifstofa* (s.f. ‘ufficio del vescovo’), *biskupsskrúði* (s.m. ‘abito corale vescovile’), *biskupsstaður* (s.m. ‘sede vescovile’), *biskupsstarf* (s.n. ‘carica vescovile’), *biskupsstofa* (s.f. ‘ufficio vescovile’), *biskupsstóll* (s.m. ‘cattedra vescovile’), *biskupstíð* (s.f. ‘durata della carica vescovile’), *biskupsvígsla* (s.f. ‘consacrazione a vescovo’), *erkibiskup* (s.m. ‘arcivescovo’), *höfuðbiskup* (s.m. ‘arcivescovo’), *trúboðsbiskup* (s.m. ‘vescovo evangelista’), *varabiskup* (s.m. ‘vice-vescovo’), *vígslubiskup* (s.m. ‘vescovo suffraganeo’), *yfirbiskup* (s.m. ‘arcivescovo’)

aggettivi

biskup(s)legur (‘vescovile’)

verbi

biskupa (‘cresimare, fare qcs a tirare via, (pesce) pulire (dalle interiora)’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilúbók (Holm perg 15 4to)*

*Svo segir Lúkas evangelista, að á dögum Herodis konungs var biskup sá, er Sakarías hét, en kona hans hét Elísabet.*²²

‘Così dice Luca evangelista, che durante i giorni di re Erode era vescovo colui che si chiamava Zaccaria e sua moglie Elisabetta’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vígja biskupinn.* ‘Ordinare il vescovo’.

(TEXOH) *Hákoni konungi sendir Guðs kveðju og sína Heinrekur biskup að Hólum á Íslandi.* (Ofsi)

‘Al re Hákon manda la benedizione del Signore e la sua Heinrekur vescovo di Hólar in Islanda’.

bónus [bounys] s.m. ‘extra, incentivo, bonus, buono, vantaggio’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *bonus* < ing. *bonus* < lat. *bonus*.

ODDS e DDO non riportano il passaggio da ing. bensì ricoducano la parola danese direttamente al latino.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

tryggingabónus (s.m. ‘bonus assicurativo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1895 in *Þjóðviljinn* (1:3 Lifsbýrgð)

[...] *90 % af ágóðanum, sem “bónus” [...].*

‘[...] 90% degli utili, come “bonus” [...]’.

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Það er nú ágætis bónus við að búa þarna.* ‘C’è un certo vantaggio nell’abitare là’.

PAROLA AUTOCTONA

(incentivo in denaro sullo stipendio) aukaútborgun

(vantaggio) kostur

²²[14]: ‘byskup’ (5r7); [13]: *Sva seger lukas evangelista. at a dogom herodis konungs vas biscop sa er zacharias het. en kona hans hét elisabéþ.*

Cfr. [50] (Luc. 1:5): *Fuit in diebus Herodis regis Iudaeae sacerdos quidam nomine Zacharias de vice Abiae, et uxor illi de filiabus Aaron, et nomen eius Elisabeth.*

bréf [brjɛ:f] s.n. ‘lettera, carta (per avvolgere, impacchettare)’.

(ÍOB) Prestito da dan. *brev* o btm. *brēf*, originariamente da lat. *breve* (*scriptum*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ábyrgðarbréf (s.n. ‘lettera raccomandata’), aðvörunarbréf (s.n. ‘lettera di ammonimento’), ættleiðingarbréf (s.n. ‘certificato di adozione’), aflátsbréf (s.n. ‘lettera di grazia’), afsalsbréf (s.n. ‘atto di compravendita’), afsökunarbréf (s.n. ‘lettera di scuse’), áminningarbréf (s.n. ‘lettera di ammonimento’), áskorunarbréf (s.n. ‘lettera di appello’), ástarbréf (s.n. ‘lettera d’amore’), bænabréf (s.n. ‘(lettera di) preghiera’), bankabréf (s.n. ‘obbligazione bancaria’), bannfæringarbréf (s.n. ‘lettera di scomunica’), betlibréf (s.n. ‘lettera di adulazione’), biðilsbréf (s.n. ‘proposta scritta di matrimonio’), boðsbréf (s.n. ‘opuscolo’), bónorðsbréf (s.n. ‘proposta scritta di matrimonio’), borgarabréf (s.n. ‘licenza d’esercizio’), bréfabindi (s.n. ‘cartellina’), bréfaböggull (s.m. ‘plico postale’), bréf(a)burður (s.m. ‘portalettere’), bréfahnífur (s.m. ‘tagliacarte’), bréfastemma (s.f. ‘fermacarte (a molla)’), bréfamappa (s.f. ‘cartella per lettere’), bréfanámskeið (s.n. ‘corso per corrispondenza’), bréfastemma (s.f. ‘fermacarte (a peso)’), bréfastafn (s.n. ‘raccolta di lettere’), bréfastípti (s.n.pl. ‘corrispondenza’), bréfastóli (s.m. ‘scuola per corrispondenza’), bréfastyrpa (s.f. ‘raccolta di lettere’), bréfastípti (s.n.pl. ‘corrispondenza’), bréfastinur (s.m. ‘amico di penna’), bréfasteri (s.m. ‘portalettere’), bréfasthaus (s.m. ‘intestazione’), bréfastmiði (s.m. ‘biglietto da visita’), bréfastefni (s.n. ‘oggetto (di una lettera)’), bréfastnepill (s.m. ‘foglietto’), bréfastnifsi (s.n. ‘pezzetto di carta’), bréfastspjald (s.n. ‘cartolina’), byggingarbréf (s.n. ‘permesso di costruire’), dreifibréf (s.n. ‘lettera circolare’), eggjunarbréf (s.n. ‘lettera di sfida/incoraggiamento’), einkabréf (s.n. ‘lettera privata’), embættisbréf (s.n. ‘lettera di mandato’), erindisbréf (s.n. ‘lettera di mandato’), farmbréf (s.n. ‘polizza di carico’), fréttabréf (s.n. ‘bollettino novità’), frumbréf (s.n. ‘originale di una lettera’), fylgibréf (s.n. ‘lettera di accompagnamento’), gjafabréf (s.n. ‘biglietto regalo’), griðabréf (s.n. ‘salvacondotto’), handhafabréf (s.n. ‘titolo al portatore’), hirðisbréf (s.n. ‘enciclica’), hlutabréf (s.n. ‘titolo azionario’), hótunarbréf (s.n. ‘lettera minatoria’), hraðbréf (s.n. ‘lettera espressa’), hvatningarbréf (s.n. ‘lettera di motivazione’), jarðakaupabréf (s.n. ‘attestato per l’acquisto di un terreno’), karamellubréf (s.n. ‘carta di caramella’), kaupbréf (s.n. ‘atto di compravendita’), kaupmálubréf (s.n. ‘contratto di compravendita’), keðjubréf (s.n. ‘lettera a catena’), kjörbréf (s.n. ‘atto di conferma di elezione’), konungsbréf (s.n. ‘lettera reale’), kvörtunarbréf (s.n. ‘lettera di lamentela’), kynningarbréf (s.n. ‘lettera di presentazione’), leiðarbréf (s.n. ‘passaporto’), lesendabréf (s.n. ‘lettera (del lettore ad un giornale/ad una rivista)’), leyfisbréf (s.n. ‘permesso burocratico’), ljóðabréf (s.n.

‘epistola poetica’), meðmælabréf (s.n. ‘lettera di raccomandazione’), meistarabréf (s.n. ‘attestato di specializzazione artigianale’), mótmælabréf (s.n. ‘lettera di protesta’), náðarbréf (s.n. ‘lettera di grazia’), nafnbréf (s.n. ‘titolo nominale’), páfabréf (s.n. ‘bolla papale’), peningabréf (s.n. ‘busta paga’), ráðningarbréf (s.n. ‘lettera di assunzione’), sendibréf (s.n. ‘missiva’), sígarettubréf (s.n. ‘cartina per tabacco’), símabréf (s.n. ‘fax’), skuldabréf (s.n. ‘obbligazione’), skuldbindingarbréf (s.n. ‘obbligazione’), skuldheimtubréf (s.n. ‘obbligazione’), staðfestingarbréf (s.n. ‘lettera di conferma’), stefnubréf (s.n. ‘manifesto, programma’), svarbréf (s.n. ‘lettera di risposta’), sveinsbréf (s.n. ‘attestato di apprendistato artigianale’), tóbaksbréf (s.n. ‘cartina per tabacco’), tollbréf (s.n. ‘avviso doganale’), trúnaðarbréf (s.n. ‘credenziali diplomatiche’), tryggingarbréf (s.n. ‘lettera di garanzia’), tyggjóbréf (s.n. ‘carta della gomma da masticare’), umbúðabréf (s.n. ‘carta da pacchi’), umburðarbréf (s.n. ‘circolare, enciclica’), uppsagnarbréf (s.n. ‘lettera di dimissioni’), veðbréf (s.n. ‘cartella ipotecaria’), veðdeildarbréf (s.n. ‘cartella ipotecaria’), veðskuldabréf (s.n. ‘cartella ipotecaria’), vegabréf (s.n. ‘passaporto’), veitingarbréf (s.n. ‘licenza di ristorazione’), verðbréf (s.n.pl. ‘azioni’), verslunarbréf (s.n. ‘lettera commerciale’), viðskiptabréf (s.n. ‘cambiale, lettera commerciale’), viðvörunarbréf (s.n. ‘lettera di ammonimento’), vitnisburðarbréf (s.n. ‘lettera di testimonianza’), þakkarbréf (s.n. ‘lettera di ringraziamento’)

aggettivi

bréflægur (‘scritto’)

verbi

bréfa (‘registrare, scrivere’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) prima metà XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga helga)*

Höfðu þeir bréf og innsigli Englakonungs, Knúts.

‘Avevano con sé lettere e sigilli del re d’Inghilterra, Canuto.’

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Skrifa/semja/rita bréf.* ‘Scrivere/comporre una lettera’.

(MERGUR MÁLSINS) *Hafa bréf upp á eitthvað.* ‘Essere certi di/poter provare con certezza qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Sama er á bréfinu.* ‘È la stessa storia’.

PAROLA AUTOCTONA

(lettera, messaggio) orðsending, skilaboð

búðingur [bʊ:ðiŋgʏr] s.m. ‘budino’.

(ÍOB) Prestito da dan. *budding* < ing. *pudding* < lat. *botulus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

búðingamót (s.n. ‘forma per budino’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1800 in *Einfalt matreiðsluvasakver fyrir heldri manna húsfreyjur*

Reyna má hvört búðingurinn sé nóg sodinn, með því að stinga í gegnum hann litlum trépinna.

‘Ci si può assicurare che il budino sia ben cotto forandolo con uno stecchetto di legno’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) *Líklega væri rétt að kalla hann búðing.* (ÓJSSeið)

‘Probabilmente sarebbe giusto chiamarlo budino’.

byssa [bʲis:a] s.f. ‘pistola’.

(JÓHANNESSON) Prestito da btm. *busse* < lat. *buxis* (< agr. *πυξίς*), cfr. ing. *box*, ted. *Büchse*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

byssufæri (s.n. ‘portata di tiro’), byssufóður (s.m. ‘integratore alimentare’), byssuhlaup (s.n. ‘canna della pistola’), byssukúla (s.f. ‘pallottola’), byssuleyfi (s.n. ‘porto d’armi’), byssupúður (s.n. ‘polvere da sparo’), byssuskot (s.n. ‘colpo di pistola’), fallbyssa (s.f. ‘cannone’), geislabyssa (s.f. ‘pistola laser’), haglabýssa (s.f. ‘fucile a pallini’), hríðskotabyssa (s.f. ‘mitragliatrice’), hundabyssa (s.f. ‘scacciacani, pistola a salve’), leikfangabyssa (s.f. ‘pistola giocattolo’), loftbyssa (s.f. ‘pistola ad aria compressa’), skammbýssa (s.f. ‘revolver’), vatnsbyssa (s.f. ‘pistola ad acqua’), vélbyssa (s.f. ‘mitragliatrice’)

aggettivi

byssulaus (‘disarmato’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1484 in *Diplomatarium Islandicum* (vol. VI; AM dipl isl fasc XXVII 31)

[Peir] *skutu einn med byssu suo hann bleif þar daudr af.*

‘Spararono ad uno con una pistola così che morì’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Hlaða byssu*. ‘Caricare la pistola’.

(MÁLNOTKUN) *Miða byssu á einhvern*. ‘Puntare la pistola verso/contro qcn’.

(MÁLNOTKUN) *Skjóta úr byssu*. ‘Sparare con la pistola’.

bytta [b̥ih̥ða] s.f. ‘pignatta, paiolo, battello a fondo piatto, bagnarola, ubriacone’.

(ÍOB) Prestito piuttosto da btm. *butte* che da as. *bytt*, probabilmente da lat. *butina* (< agr. βυτίνη).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

blekbytta (s.f. ‘calamaio’), fyllibytta (s.f. ‘ubriacone’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Grágás (GKS 1157 fol)*

Mani er rett. at fara þott drottins dagr se til sels. með byttvr [...].

‘È permesso recarsi pascolo anche se domenica con secchi [...]’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) [Ég fékk] *far með byttu inn á Eyri*. (*Sögur og sagnir*, articolo del 19/10/2000, Dagur)

‘[*Mi venne dato*] un passaggio con un battello fino ad Eyri’.

(TIMARIT.IS) *Bytta er nú til dags sagt um drykkjusjúklinga en upphaflega visaði orðið til ílátsins sem drykkjuraftar supu áfengið úr*. (91:3, *Málið* articolo del 29/4/2005, DV)

‘*Bytta* è detto al giorno d’oggi degli alcolizzati ma originariamente la parola designava il contenitore da cui essi bevevano bevande alcoliche’

PAROLA AUTOCTONA

(paiolo) ker

(ubriacone) ofdrykkjumaður

D

dama († *damma*) [d̥aːma] s.f. ‘signora’.

(ÍOB) La forma arcaica **damma** è probabilmente un prestito da afr. *dame* mentre la forma corrente **dama** proviene da dan. *dame*. Entrambe le forme sono da ricondurre a lat. *domina*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

borðdama (s.f. (galateo) dama della tavola), dömubindi (s.n. ‘assorbente igienico’), dömubuxur (s.f.pl. ‘pantaloni da signora’), dömubúð (s.f. ‘negozio per signora’), dömufri (s.n. ‘(ballo) quando le donne possono invitare gli uomini a ballare’), dömuhanski (s.m. ‘guanto da signora’), dömuhattur (s.m. ‘cappello da signora’), dömukápa (s.f. ‘cappotto da signora’), dömukjöll (s.m. ‘vestito da signora’), dömupeysa (s.f. ‘maglione da signora’), dömuskór (s.m.pl. ‘scarpe da signora’), dömustígvél (s.n.pl. ‘stivali da signora’), hefðardama (s.f. ‘dama d’onore’), símadama (s.f. ‘telefonista, centralinista’), sýningardama (s.f. ‘primadonna’)

aggettivi

dömulegur (‘femminile’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XIV sec. in *Flóres saga ok Blankiflúr* (AM 575 a 4to)

Damma, segir hann, hvar er unnusta mín?

‘Signora, dice, dov’è la mia promessa sposa?’

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Dömur og herrar*. ‘Signore e signori’.

PAROLA AUTOCTONA

hefðarkona, hefðarfrú

debet [d̥ɛːb̥ɛt] s.n. ‘prelievo, denaro prelevato’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *debet* < lat. *debet*, terza persona singolare dell’indicativo presente del verbo *debere*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

debetkort (s.n. ‘carta di debito’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1867 in *Reikningsbók*

Eins er að sínu leyti farið að í viðskiptareikningum yfir úttekið (Debet) og innlagt (Credit).

‘Ugualmente è fatto a suo modo nei conti creditori per il [denaro] prelevato e depositato’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *sum “glæpsamleg” samskipti megi jafnvel líta á sem viðskipti, debet og kredit, [...]. (Maður í frakka, articolo del 23/12/2006)*

‘[...] alcune relazioni “criminali” si possono guardare come affari, debito e credito, [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

(prelievo) úttekt

demantur [d̥ɛːmaŋd̥vʏr] s.m. ‘diamante’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *diamant* < mlat. *adiamantem* < lat. *adamas* (< agr. *ἀδάμας*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

demantadjásn (s.n. ‘diadema di diamanti’), demantaduft (s.n. ‘polvere di diamante’), demantakaupmaður (s.m. ‘mercante di diamanti’), demantanáma (s.f. ‘miniera di diamanti’), demantshringur (s.m. ‘solitario, anello con diamante’)

aggettivi

demantskreyttur (‘ornato di diamanti’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1767 in *Uppkast til forsagna um brúðkaupssiðu hér á landi*

[...] *þrír demantar* [...].

‘[...] tre diamanti [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *þakin demöntum* [...]. ‘[...] ricoperto di diamanti [...]’.

desember [dɛsɛmbɛr] s.m. ‘dicembre’.

(ÍOB) Prestito da lat. *december*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

desembermánuður (s.m. ‘mese di dicembre’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*

[...] *December tungl* [...].

‘[...] il mese lunare di dicembre [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Hlýir vindar blésu í desember* [...]. (Öxin)

‘Venti caldi soffiaronono a dicembre [...]’.

diskur [dɪsgʏr] s.m. ‘piatto, disco, dischetto’.

(ÍOB) Prestito da as. *disc* < lat. *discus* (< agr. *δίσκος*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

diskagrind (s.f. ‘asciugapiatti’), flugdiskur (s.m. ‘disco volante’), geisladiskur (s.m. ‘compact disc’), kökudiskur (s.m. ‘vassoio per torte’), matardiskur (s.m. ‘piatto per pietanze’), postulínsdiskur (s.m. ‘piatto in porcellana’), seguldiskur (s.m. ‘disco magnetico’), sjónvarpsdiskur (s.m. ‘parabola’), súpudiskur (s.m. ‘piatto fondo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Islandsk-latinske gloser i et kalendarium i AM. 249 folio (AM 249 l folio)*

discr.

‘un piatto’.²³

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Setja mat á diskinn*. ‘Mettere del cibo sul piatto’.

(MÁLNOTKUN) *Á disknum*. ‘Sul piatto’.

(MÁLNOTKUN) *Grunnur/djúpur diskur*. ‘Piatto piano/fondo’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eftir dúk og disk*. ‘A giochi fatti’.

²³lat. *catinus*

dispútera [d̥ɪspuð̥ɛra] v. ‘disputare, argomentare, difendere una tesi di dottorato, litigare’.

(JÓHANNESSON) Prestito dotto da lat. *disputare*. La forma in *-era* è probabilmente dovuta ad un influsso alto medietedesco.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) primo quarto del XIV sec. in *Íslensk encyclopædisk litteratur (vol. III; AM 732 b 4vo)*

Orosius frasagnamaðr segir sva tractérat ok disputerat i anat stað [...].

‘Lo storico Orosio dice quindi [di aver] trattato e discusso [di ciò] in altro luogo [...]’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Í Arnarfirði dispúteruðu menn náttúrlega bók Halldórs Laxness, Sjálfstætt fólk [...].* (Fblað)

‘Nell’Arnarfjörður la gente discusse ovviamente del libro di Halldór Laxness, ‘Gente Indipendente’ [...]’.

(ÍSLORÐ) *Dispútera við einhvern/um eitthvað.* ‘Litigare con qcn/su qcs’.

PAROLA AUTOCTONA

(disputare, argomentare) rökræða, kappræða

(difendere una tesi di dottorato) verja

(litigare) rífast, þræta

djákni [d̥jauhgni] s.m. ‘diacono’.

(ÍOB) Prestito da as. *diacon* < lat. *diaconus* (< agr. *διάκονος*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilúbók (Holm perg 15 4to)*

*Nú skulum vér biðja fyr öllum biskupum, prestum og djáknum [...].*²⁴

‘Ora dobbiamo pregare per tutti i vescovi, preti e diaconi’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Þegar rignir á prestinn þá drýpur á djáknann.* ‘Quando piove sul prete, gocciola sul diacono’.

(MBL.IS) *Margrét Ólöf Magnúsdóttir djákni var sett inn í embætti við kirkju Árbæjarsafnaðar 19. mars sl. .* (*Djákni við kirkju Árbæjarsafnaðar*, articolo del 22/3/2006)

²⁴[14]: ‘djákn’ (33v16); [13]: *nu scolom ver [biþia] fyr aollom byscopom. prestom. oc diaocnom [...].*

‘Il diacono Margrét Ólöf Magnúsdóttir ha ricevuto l’incarico presso la chiesa della comunità di Árbær il 19 marzo scorso’.

PAROLA AUTOCTONA

aðstoðarprestur

djöfull [d̥ jœ:vyd̥l̥] s.m. ‘diavolo’.

(ÍOB) Prestito da asax. *diabol* < lat. *diabolus* (< agr. *διάβολος*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

djöfladýrkun (s.f. ‘demonolatria, culto satanico’), djöflangur (s.m. ‘baccano’), djöflahöfðingi (s.m. ‘principe dei demoni, Belzebù’), djöflakollur (s.m. ‘farabutto’), djöflamergur (s.m. ‘farabutto’), djöflamessa (s.f. ‘messa nera’), djöflatrú (s.f. ‘culto del diavolo’), djöflapýska (s.f. ‘gergo, slang’), djöfulæði (s.n. ‘follia, ossessione’), djöfuldómur (s.m. ‘bestemmia, magia nera’), djöfulgangur (s.m. ‘baccano’), djöfulmóður (s.m. ‘frenesia’), djöfulskapur (s.m. ‘diavoleria’), drengdjöfull (s.m. ‘(ragazzo) infame’), drýsildjöfull (s.m. ‘diavoletto’), erkidjöfull (s.m. ‘arcidiavolo’), hjónadjöfull (s.m. ‘rovina-coppie’), karldjöfull (s.m. ‘(uomo) infame’), kerlingardjöfull (s.m. ‘(donna) infame’), kvendjöfull (s.m. ‘(donna) infame’), manndjöfull (s.m. ‘(uomo) infame’), smádjöfull, stelpudjöfull (s.m. ‘(ragazza) infame’), strákdjöfull (s.m. ‘(ragazzo) infame’)

aggettivi

djöfulóður (‘indemoniato, indiavolato’), djöfulmagnaður (‘incredibilmente notevole’), djöfullegur (‘diabolico’)

verbi

djöfla (d. af ‘sbattere qcs rumorosamente e con forza’, d. út ‘trattare male qcn o qcs, bestemmiare’)

djöflast (‘sgobbare, sfacchinare, infuriarsi, incollerirsi’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XII sec. in *Leifar fornra kristinna fræða íslenskra (AM 237 a fol)*
Af því es goþ beþenn i hveriom lícsaongue. at hann sende Michaelem engel amót
aondom manna. at leiþa þér til friþar fra vellde diaofla

‘Poiché è buona preghiera in ogni canto funebre [cantare] che egli mandò l’angelo Michele incontro agli spiriti degli uomini per liberarli dal potere dei demoni’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Gefa sig djöflinum á vald.* ‘Darsi in mano al diavolo’.

(MÁLNOTKUN) *Vera haldinn af djöflinum.* ‘Essere posseduto dal diavolo’.

(MÁLNOTKUN) *Djöfullinn hafi það.* ‘Che il diavolo se lo prenda’.

(MERGUR MÁLSINS) *Gefa dauða(nn) og djöful(inn) í eitthvað.* ‘Fregarsene di qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Hafa sinn djöful að draga.* ‘Avere le proprie difficoltà da combattere’.

(MERGUR MÁLSINS) *Mála djöfulinn á vegginn.* ‘Avere un atteggiamento negativo/ingigantire un problema’.

(MERGUR MÁLSINS) *Þá er/verður djöfullinn laus.* ‘Mandare/lasciar andare qcs al diavolo’.

PAROLA AUTOCTONA

andskoti, fjandi, kölski

doðrant(ur) [dɔðrand(ʏr)] s.m. ‘librone, tomo, volumone’.

(ÍOB) Prestito probabilmente dal lat. *dodrans*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) XIX sec. in *Safn Fræðafjelagsins (vol. XIII)*

[...] *og sýndi hann mér Dodranta sína.*

‘[...] e mi mostrò i suoi tomi’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Út er komin mikill doðrantur með teikningum skopteiknarans Halldórs Baldurssonar.* (*Skuldadagar skopteiknarans*, articolo del 1/12/2009)

‘È uscito un grande volume con i disegni del vignettista satirico Halldór Baldursson’.

doktor [dɔhdɔr] s.m. ‘dottore di ricerca’.

(ÍOB) Prestito da lat. *doctor*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

doktorsgráða (s.f. ‘titolo di dottore di ricerca’, doktorsnám (s.n. ‘dottorato di ricerca’), doktorsnemi (s.m. ‘dottorando’), doktorspróf (s.n. ‘esame di dottorato’), doktorstitill (s.m. ‘titolo di dottore di ricerca’), doktorsvörn (s.f. ‘difesa di una tesi di dottorato’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1591 in *Summaria Yfer þad Gamla Testamentid*

[Hann] *er einn Meistare og sannur Doctor vt i Heilagre Ritning.*

‘È un vero maestro e dotto in materia di Sacre Scritture’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vera/verða doktor.* ‘Essere dottore di ricerca/conseguire il titolo di dottore di ricerca’.

dóm- [ðou:m] pref. ricorre in composti come **dómkirkja** ‘duomo, cattedrale’, **dómklukka** ‘campanile’.

(ÍOB) Prestito dal btm. *dôm* < fr. *dôme* < lat. *domus (Dei)*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Postola sögur (Jóns saga postola; AM 649 a 4to)*

[...] *at lærisveinar þurftu at styðia hans blezaðan likam i framgongu til dómkirkjuunnar í Effeso [...].*

‘[...] che gli apostoli dovettero sostenere il suo corpo benedetto durante la processione verso il duomo di Efeso [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Dómkirkjan er á stærð við hundakofa guðs.* (10ráð)

‘La cattedrale è grande quanto la cuccia del cane di Dio’.

(TEXOH) *Hví til dæmis þurfti dómklukka Þingvalla að rifna síðasta sumarið.* (Bsk)

‘Poiché ad esempio il campanile di Þingvellir doveva crollare l’estate scorsa’

dóni [ðou:ni] s.m. ‘maleducato, villano, cafone’.

(ÍOB) Prestito derivato dal nome lat. *Corydon*.

La parola è entrata nel lessico islandese nascendo probabilmente nel linguaggio usato dagli studenti della scuola di Bessastaðir (cfr. [4]).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

dónaorð (s.n. ‘insulto’), dónaskapur (s.m. ‘maleducazione’), karldóni (s.m. ‘cafone’), slordóni (s.m. ‘maleducato’), sveitadóni (s.m. ‘villano’)

aggettivi

dónalegur (‘maleducato’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) XVII sec. in *Kvæði* (Stefán Ólafsson)

Par kom út einn digur dóni / dulum vafinn allur grá.

‘Uscì da lì un villano grassone / avvolto di stracci e tutto grigio’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Hann spyr hvort ég haldi að hann sé algjör dóni.* (Vetrarsól)

‘Domanda se io pensi che sia proprio un cafone’.

PAROLA AUTOCTONA

ruddi

dósent [d̥ou:sent̥] s.m. ‘docente, insegnante universitario di grado immediatamente inferiore a professore, professore associato’.

(ÍOB) Prestito da dan. *docent* originariamente da lat. *docens*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1868 in *Kvæði eptir Jón Þórðarson Thoroddsen*

Austmanninn, sem í orri sveit / áleit sig mikinn dósent vera.

‘L’uomo dell’est, che dalle nostre parti / si credeva un gran professorone’.

ESEMPI D’USO

(VÍSVEF) *Í reglum Háskóla Íslands segir að kennarar háskólans séu „prófessorar, dósentar, lektorar, aðjuntar og stundakennarar“.* (*Getið þið útskýrt þessa skrýttu titla háskólakennara: Lektor, dósent, aðjunkt og svo framvegis?*, articolo del 7/12/2006)

‘Nel regolamento dell’Università d’Islanda è scritto che gli insegnanti dell’università si dividono in “professori, docenti, lettori, docenti a contratto e a progetto’.

dreki [d̥r̥e:gi] s.m. ‘drago, dragone’.

(ÍOB) Prestito da btm. *drake* oppure da as. *draca* < lat. *draco* (< agr. *δράκων*).

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

flugdreki (s.m. ‘aquilone’), skriðdreki (s.m. ‘carro armato’), sporðdreki (s.m. ‘scorpion’)’

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIII sec. in *Physiologus i to islandske bearbejdelser (AM 673 a II 4to)*

[...] *en drekenn *scriþr i iarþar holor.*

‘[...] ma il drago striscia nelle cavità terrestri’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Drekarnir voru með klofnar tungur. (Öxin)*

‘I draghi avevano le lingue biforcute’.

drómedari [drou:meðari] s.m. ‘dromedario’.

(ÍOB) Prestito da dan. *dromedar* < lat. *dromedarius* (< agr. *δρομάς κάμηλος*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XVI sec. in *Reykjahólabók (Holm perg 3 fol)*

[...] *drommedara* [...].

[...] *dromedari* [...].

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Drómedarnir tveir bjuggu í félagi við lamadýr, geitur, apa og smáhest í þorpinu Estivareilles í Mið-Frakklandi. (Kameldýr hurfu sporlaust, articolo del 21/1/2013)*

‘I due dromedari vivevano insieme ad lama, capre, scimmie ed un pony nel paese di Estivareilles nella Francia centrale’.

dúr [du:r] s.m. ‘tonalità maggiore’.

(ÍOB) Prestito da dan. *dur* originariamente dal lat. *durus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1855 in *Leiðarvísir til að spila á langspil*

Þetta er nú allur vandinn við að þekkja dúr og moll frá öðrum.

‘Qui sta tutto il problema riguardo al conoscere la tonalità maggiore e quella minore dagli altri’.

ESEMPI D’USO

(MERGUR MÁLSINS) *Í léttum dúr.* ‘In tono leggero’.

(MERGUR MÁLSINS) *Í sama/þessum/þeim dúr.* ‘Allo stesso modo, in modo simile’.

dúx [d̥uks] s.m. ‘studente che riporta i voti più alti in una classe o scuola’.

(ÍOB) Prestito da dan. *duks* originariamente da lat. *dux*.

PAROLE DERIVATE

verbi

dúxa (‘riportare il voto più alto nella classe/nella scuola, essere il primo della classe’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) seconda metà XIX sec. in *Rit* (Þorsteinn Erlingsson)

Og póstfríum stundum sér stelur, / en strákur er dux fyrir því.

‘E a volte ruba francobolli, / e il ragazzo è maestro in ciò’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Dux scholae var hins vegar Ö.E. (24 brautskráðir á Laugarvatni, articolo del 13/6/2007, Morgunblaðið)*

‘Il primo studente della scuola è stato invece Ö.E’.

(TEXOH) *Hún varð dux í læknadeild.* (Sólskinshest)

‘Riportò i voti più alti di tutto il Dipartimento di Medicina’.

E

edik [ɛ:ɔ̃ɔ̃] s.n. ‘aceto’.

(ÍOB) Prestito da btm. *etik* < lat. *acetum* (**atecum*)

PAROLE DERIVATE

sostantivi

edikssósa (s.f. ‘vinaigrette’), eplaedik (s.n. ‘aceto di mele’), vínedik (s.n. ‘aceto di vino’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIV sec. in *Maríu saga* (AM 677 III 4to)

*En ivdar gafo hanum edik við galli blandit [...]*²⁵.

‘E i giudei gli dettero [da bere] aceto misto a fiele [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Hrærið edikinu , ólívuolíunni, marða hvítlauksrifinu, franska sinnepinu og piparnum vel [...]*. (Elldg)

‘Mescolate bene l’aceto, l’olio d’oliva, lo spicchio d’aglio schiacciato, la senape francese e il pepe [...]’.

engifer [ei:ŋjifer] s.n. ‘zenzero’.

(ÍOB) Prestito da btm. *ingever* < afr. *gingibre* < lat. *zingiber* (< agr. ζγγίβερης < pal. *siŋgivera*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

engiferrót (s.f. ‘radice di zenzero’), engiferöl (s.n. ‘birra allo zenzero’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1387 in *Íslandsk encyclopædisk litteratur* (vol. I; AM 194 8vo)

[...] *þa skaltu neyta [...] ginefrey [...]*.

‘[...] allora dovrai utilizzare [...] zenzero [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Rífið engiferið fínt [...]*. (Elldg)

²⁵lat. : *et dederunt ei vinum bibere cum felle mixtum* ([50], Mat. 27:34)

‘Affettate finemente lo zenzero [...]’.

engill [ei:ŋjɪdl̥] s.m. ‘angelo’.

(ÍOB) Prestito da as. *engel* < lat. *angelus* (< agr. *ἄγγελος*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ástarengill (s.m. ‘cupido’), engilbarn (s.n. ‘putto’), engilbirta (s.f. ‘chiarore angelico’), engilblíða (s.f. ‘dolcezza angelica’), engilrödd (s.f. ‘voce angelica’), engilrómur (s.m. ‘voce angelica’), engilsandlit (s.n. ‘viso angelico’), engilsásýnd (s.f. ‘viso angelico’), engilsmynd (s.f. ‘immagine angelica’), englabirta (s.f. ‘chiarore angelico’), englabarn (s.n. ‘putto’), englakór (s.m. ‘coro angelico’), englalið (s.n. ‘schiera angelica’), englasöngur (s.m. ‘canto angelico’), englasveit (s.f. ‘schiera angelica’), englatrú (s.f. ‘culto degli angeli’), erkiengill (s.m. ‘arcangelo’), friðarengill (s.m. ‘angelo custode’), guðsengill (s.m. ‘angelo custode’), höfuðengill (s.m. ‘arcangelo’), líknarengill (s.m. ‘angelo della misericordia’), ljósengill (s.m. ‘angelo della luce’), varðengill (s.m. ‘angelo custode’), varðhaldsengill (s.m. ‘angelo custode’), verndarengill (s.m. ‘angelo custode’)

aggettivi

engilbjartur (‘chiaro angelico’), engilblíður (‘dolce angelico’), engilfagur (‘bello angelico’), engilfríður (‘bello angelico’), engilhreinn (‘puro angelico’), engilhvítur (‘bianco angelico’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XII sec. in *Leifar fornra kristinna fræða íslenskra (AM 237 a fol)* [...] *þa hverfr fra honom varþhallz engell óglapr. en engell andscotans keomr í staþ hans [...]*.

‘[...] allora scompare da lui triste l’angelo protettore e al suo posto arriva l’angelo del diavolo [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Hann/hún er engill.* ‘(Lui/lei) è un angelo’.

(TEXOH) [Þeir halda] *að fjaðrirnar sem englarnir missa á flugi sínu svífi hingað niður.* (Himnhelvit)

‘[Pensano] che le piume che gli angeli perdono in volo cadano quaggiù’.

erki- [ɛrjɪ] pref. ricorre in composti come **erkibiskup** ‘arcivescovo’.

(ÍOB) Prestito da as. *ærce-* < lat. *archi-* (< agr. *ἀρχί-*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIII sec. in *Ágrip af Nóregs konunga sögum (AM 325 II 4to)*

[...] *Eysteinn erkibyskop* [...].

‘[...] l’arcivescovo Eysteinn [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *Angelo Bagnasco, sem er erkibiskup Genúa. (Óttast að níu hafi látist í Genúa, articolo del 8/5/2013)*

‘[...] Angelo Bagnasco, che è l’arcivescovo di Genova’.

PAROLA AUTOCTONA

aðal-, höfuð-

eyrir [eiriꞥ] s.m. ‘soldo, centesimo’.

(ÍOB) Prestito già presente in norr. *eyrir* (pl. *aurar*) (ptnorr. **auriaR*, pl. **aurōR*) da lat. *aureus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aðgangseyrir (s.m. ‘biglietto d’ingresso, prezzo del biglietto, quota di ammissione’), áteyrir (s.m. ‘denaro per piccole spese’), burðareyrir (s.m. ‘spese postali’), eyðslueyrir (s.m. ‘denaro per piccole spese’), gangeyrir (s.m. ‘valuta, divisa’), gjaldeyrir (s.m. ‘valuta estera’), inngangseyrir (s.m. ‘quota di ammissione, costo del biglietto’), lífeyrir (s.m. ‘pensione, vitalizio’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XII sec. in *Grágás (AM 315 d fol)*

[...] *fullr eyrer* [...].

‘[...] un’intera unità di tessuto di sei braccia [...]’.²⁶

ESEMPI D’USO

(MERGUR MÁLSINS) *Eiga ekki eyri*. ‘Non avere una parole, essere esterrefatto’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eiga ekki grænan eyri*. ‘Non avere una lira’.

(MERGUR MÁLSINS) *Gefa ekki fimm aura fyrir eitthvað*. ‘Non dare una lira a qcs, non credere nella buona riuscita di qcs’.

²⁶Qui è fatto riferimento alla parola composta *lögeyrir* la quale indicava appunto un’unità di pagamento consistente in sei braccia di filato.

(MERGUR MÁLSINS) *Horfa ekki í aurana.* ‘Non badare a spese’.

(MERGUR MÁLSINS) *Spara eyrinn en fleyjga/kasta krónunni.* ‘Risparmiare per le piccole cose ma spendere molto per altre’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vita ekki aura sinna tal.* ‘Essere ricco sfondato’.

F

fafla [fabla] s.f. ‘fabula’.

(ÍOB) La parola è derivata nel XX sec. dal prestito **fabúla** < lat. fabula.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1639 in *Ármanns rímur*

Fábúllur hafa menn fært í ljóð [...].

‘Favole hanno gli uomini trasformato in poesie’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) *Fafla er efniskjarni sögu [...].* (Eðlisþ)

‘La fabula è il nucleo di una storia [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

frásögn

faktor [fahtɔr] s.m. ‘fattore, componente’.

(ÍOB) Prestito da dan. *faktor*, originariamente da lat. *factor*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1865 in *Tölvísi*

Samsettir factorar eru samsettar tölur.

‘Fattori composti sono numeri composti’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) [...] *áður en kristindómurinn var orðinn nógu sterkur faktor í mannlífínu.*

(Komp)

‘[...] prima che il Cristianesimo fosse diventato un fattore abbastanza forte nella vita di ogni uomo’.

fálki [faulʝi] s.m. ‘falco, falcone’.

(JÓHANNESSON) Prestito da btm. *valke*. La parola potrebbe essere originariamente germanica oppure derivare da lat. *falco*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIV sec. in *Codex Frisianus (AM 45 fol)*

[...] *með morgvm falkum* [...].

‘[...] con molti falchi [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Dæmi um slíkt eru m.a. orð eins og þorskur, fálki, fáni og kross.* (Margs)

‘Esempi al riguardo sono tra l’altro come il merluzzo, il falco, la bandiera e la croce’.

falsa [falsa] v. ‘falsare, falsificare, manipolare, alterare’.

(ÍOB) Prestito da btm. *vals, valsch* < lat. *falsus*.

Veturlíði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fölsun (s.f. ‘falsificazione’)

aggettivi

falskur (‘falso’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga Tryggvasonar)*

Þá varð drottning reið og segir að Ólafur mundi falsa hana að fleira en þessu einu.

‘E quindi la regina si adirò dicendo che Ólafur l’avrebbe ingannata in più di questa sola cosa’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Falsa peninga.* ‘Falsificare denaro’.

(MBL.IS) *Þetta er ekki ólíkt því þegar menn eru að falsa peningaseðla.* (*Grunur um falsaðar númeraplötur*, articolo del 18/1/2012)

‘Ciò non è diverso dal falsificare banconote.’

PAROLA AUTOCTONA

svíkja

fas [fa:s] s.n. ‘posa, portamento, maniere’.

(ÍOB) Prestito da ingmed. *face* < afr. *face* < lat. *facies*.

PAROLE DERIVATE

aggettivi

faslaus ('inespressivo'), fasmikill ('espressivo')

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1651 in *Recentissima antiqvissimæ linguæ Septentrionalis incunabula Fas conspectus*.

'Maniere ragguardevoli'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Vera hæglátur í fasi*. 'Essere placido nel portamento'.

(MÁLNOTKUN) *Rólegt fas*. 'Portamento calmo'.

(MÁLNOTKUN) *Koma með miklu fasi*. 'Arrivare trafelato'.

PAROLA AUTOCTONA

framkoma

febrúar [feɸruar] s.m. 'febbraio'.

(ÍOB) Prestito da lat. *februarius mensis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

febrúarmánuður (s.m. 'mese di febbraio')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*
En februarius tungl keomr kyndilmesso [...].

'E il mese lunare di febbraio inizia con la Candelora [...]'

ESEMPI D'USO

(TEXOH) *Vonandi yrði hún orðin nógu góð til að fara á skíði í febrúar*. (Afturelding)

'Speriamo che migliori abbastanza per andare a sciare a febbraio'.

ferma [ferma] v. 'cresimare'

(ÍOB) Prestito probabilmente da btm. *vermen* < lat. *firmare*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ferming (s.f. 'cresima')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1300 in *Norges gamle love indtil 1387 (vol. V; AM 49 8vo)*

[...] *byscop ferr i syslo sina born at ferma eða kirkior at vigia eða aðra þionosto monnom at veita [...].*

‘[...] il vescovo si reca per la sua parrocchia a cresimare i bambini, benedire le chiese o servire gli uomini in altro modo [...].’

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Þau eru fyrstu börnin sem fermd eru í nýju kirkjunni.*

‘Loro sono i primi bambini a venir cresimati nella nuova chiesa.’

PAROLA AUTOCTONA

staðfesta

ferskja [fɛɾsʝá] s.f. ‘pesca’.

(ÍOB) Prestito dal dan. *fersken*, originariamente da vlat. *persica*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) Fine XVIII sec. in *Rit þess íslenzka lærdómslistafélags Pferskenner (mala Persica)*.

‘Pesche (mala Persica)’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Berið ferskjurnar fram heitar með vanillusósu.* (Elldg)

‘Servire le pesche calde con crema alla vaniglia’.

fés [fjɛ:s] s.n. ‘muso, ceffo, grugno’.

(ÍOB) Prestito da dan. *fjæs* < ing. *face* (per ulteriori passaggi vedi FAS).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fésbók (s.f. ‘facebook’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1955 in *Birtingur. Tímarit um bókmenntir, listir og önnur menningarmál*
Þá skal ég jafna á henni fésið eins og hermennirnir gerðu við stúlkuna sem smitaði þá.

‘E quindi dovrò livellarle il grugno come fecero i soldati alla ragazza che li aveva infettati’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Ég vona að amerísku sendiráðsfíflin hafi ekki náð að skjáfesta fésið á mér.*
(10ráð)

‘Spero che quegli idioti dell’ambasciata americana non siano riusciti a trovare la mia faccia nei loro database’.

PAROLA AUTOCTONA

smetti

fiðla [fiðla] s.f. ‘violino’.

(ÍOB) Prestito da as. *fiðele* oppure da btm. *vid(d)ele* < mlat. *vitula*.

PAROLE DERIVATE

fiðluleikari (s.m. ‘violinista’), fiðlulag (s.n. ‘pezzo per violino’), fiðlungur (s.m. ‘violinista’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Morkinskinna (GKS 1009 fol)*

[...] *þar við ero hofþ allzconar songfðri. [...]. gígior oc fiþlor. oc alls konar strengleicr.*
[...] là vengono utilizzati ogni sorta di strumenti musicali, [...], gigue e violini, e ogni genere di strumento a corda.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Sjálfur lék Binni Frank á harmonikku og orgel, píanó og fiðlu, klarínettu og gítar [...].* (Segdu)

‘Binni Frank suonò da solo l’armonica e l’organo, il piano ed il violino, il clarinetto e la chitarra [...]’.

figúra [fi:gura] s.f. ‘sagoma (persona), figura retorica’.

(ÍOB) Prestito da lat. *figura*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

figúruembætti (s.n. ‘carica ufficiale rappresentativa’), figúrumynd (s.f. ‘immagine sagomata, sagoma’), figúruskapur (s.m. ‘figuralità’), figúruverk (s.n. ‘opera figurativa’)

aggettivi

fígúrulegur ('figurativo')

avverbi

fígúrulega ('figurativamente')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Den tredje og fjærde grammatiske afhandling i Snorres Edda (III trattato, AM 748 I b 4to)*

Stundum verðr þessi figvra sva, at eitt orð hefir fleiri merkingar [...].

‘A volte questa figura retorica si realizza in modo tale che una parola abbia più significati’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Þær sýndu allar sama myndefnið á einn eða annan hátt, fólk eða fígúrir með strengjahljóðfæri.* (Afturelding)

‘Avevano tutte in un modo o nell’altro lo stesso tipo di soggetto, persone o sagome con strumenti a corda’.

(MBL.IS) *Á freskunní sést fígúra með stór eyru krjúpa við fætur heilags Kristófers verndardýrlings förumanna.* (*Var Mikki mús til á miðöldum?*, articolo del 23/11/2002)

‘Nell’affresco si vedere una sagoma con grandi orecchie inginocchiarsi ai piedi di san Cristoforo patrono dei vagabondi’.

fíkja [fiːjã] s.f. ‘fico’.

(ÍOB) Prestito da btm. *vīgen* originariamente da lat. *ficus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fíkjublað (s.n. ‘foglia di fico’), fíkjudeig (s.n. ‘impiastro di fichi secchi’), fíkjukaktus (s.m. ‘fico d’India’ (pianta)), fíkjumauk (s.n. ‘purea di fichi’), fíkjuþré (s.n. ‘fico’ (pianta)), fíkjuviður (s.m. ‘fico’ (pianta))

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1540 in *Nýja Testamentið Odds Gottskálkssonar (Matt. 7:16)*

*Verða nockut vinber saman lesin af þyrnum elligar fikiur af þistlum?*²⁷

‘Si raccoglierà forse dell’uva dalle spine oppure fichi dai cardi?’

ESEMPI D’USO

²⁷lat. : [50] [...] *numquid colligunt de spinis uvas aut de tribulis ficus?*

(TEXOH) *Hann fann lykt af fíkjunum og fýldi grön.* (Rmold)
 ‘Sentì odore di fichi e si tappò il naso’.

fínn [fídn] agg. ‘fino, sottile, elegante, fine, buono, bello’.

(ÍOB) Prestito da btm. *fīn* < afr. *fin* < lat. *finis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fína (s.f. ‘brillantezza, lucentezza’), fínheit (s.f. ‘gentilezza, raffinatezza’), fínleiki (s.m. ‘delicatezza’), fínmölnun (s.f. ‘macinatura fine’), fínpússning (s.f. ‘pulitura a fondo’), fínsandur (s.m. ‘sabbia fine’), fínsmíði (s.n. o f. ‘fine lavoro d’artigianato’)

aggettivi

hárfínn (‘finissimo’), fínbyggður (‘costruito in maniera accurata’), fíndeildur (‘diviso in maniera accurata’), fíngerður (‘fine’), fínhærður (‘dai bei capelli’), fínkornóttur (‘a grana fine’), fínkristallaður (‘microcristallizzato’), fínlegur (‘delicato, raffinato’), fínofinn (‘tessuto finemente’), fínriðinn (‘annodato finemente’), fínrifflaður (‘a righe fini’), fínsendinn (‘ricoperto di sabbia fine’), fínslípaður (‘levigato finemente’), fínspunninn (‘intessuto finemente’), fíntættur (‘intessuto finemente’), fíntenntur (‘dai bei denti’), fínullaður (‘dalla bella lana’), glerfínn (‘lucidissimo’), örfínn (‘finissimo’)

verbi

fína (‘raffinare’), fínka (‘affinare’), fínkempa (‘pettinare/cardare accuratamente, svolgere ricerche accurate’), fínmala (‘macinare finemente’), fínmylja (‘macinare finemente’), fínpússa (‘lucidare/levigare accuratamente’), fínsía (‘filtrare accuratamente’), fínstillia (‘sincronizzare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIV sec. in *Hálfðanar saga Eysteinnssonar (AM 343 a 4to)*

Þar tók hún ór sax. Þat var fínt sem spegill [...].

‘Là prese un’ascia che era lucida come uno specchio [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Þetta er glæsilegur kjóll - Já, finnst þér hann ekki fínn á henni? ‘È proprio un bel vestito - Sì, non trovi che le stia perfettamente?’*

(MÁLNOTKUN) *Hvernig var veðrið á leiðinni? - Það var fínt, sólskin og hiti. ‘Come era il tempo in viaggio? - Buono, era caldo e c’era il sole’.*

flensa [flensa] s.f. ‘influenza’.

(ÍOB) Abbreviazione da **inflúensa**. Prestito da dan. *influenza* < it. *influenza* < mlat. *influentia*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1899 in *Bjarki*

Flensan kemur víða við.

‘L’influenza si espande largamente’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vera með flensu*. ‘Avere l’influenza’.

(MÁLNOTKUN) *Fá flensu*. ‘Prendere/prendersi l’influenza’.

PAROLA AUTOCTONA

kvefpest

fontur [fɔ̃nɔ̃dʏr] s.m. ‘fonte’.

(ÍOB) Prestito da as. *font* oppure afr. *font, funt* < lat. *fons*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

skírnarfontur (s.m. ‘fonte battesimale’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1300 in *Norges gamle love indtil 1387 (vol. V; AM 49 8vo)*

[hinn helgi andi] *gefr fullcomliga reinsan syndanna i fontinom.*

‘[lo Spirito Santo] da purificazione completa dai peccati nella fonte [battesimale]’.

ESEMPI D’USO

(VÍSVEF) *Priðji fonturinn er úr marmara, frá sama ári, og var líklega ætlað að fara til Íslands. (Hver bjó til skírnarfontinn í Dómkirkjunni í Reykjavík?)*

‘La terza fonte battesimale, risalente allo stesso anno, è in marmo e doveva con tutta probabilità essere trasportata in Islanda’.

(MÁLNOTKUN) *Standa eins og fontur*. ‘Stare fermo impalato’.

(ÍSLANDSATLAS) Nome di due località: *Fontur* (Suðurland); *Fontur* (Norðurland-eystra).

PAROLA AUTOCTONA

ker, skál

form [fɔrm] s.n. ‘forma, formulario’.

(ÍOB) Prestito da btm. *vorme* < lat. *forma*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ávarpsform (s.n. ‘forma di discorso’), bókmenntaform (s.n. ‘forma letteraria’), bragform (s.n. ‘metro poetico’), brauðform (s.n. stampo per il pane), duftform (s.n. ‘forma polverizzata’), eyðublaðaform (s.n. ‘formulario’), félagsform (s.n. forma associativa), formbreyting (s.f. mutamento di forma), formbrigði (s.n.pl. ‘variante’), formbrot (s.n. ‘formato’), formbygging (s.f. ‘forma poetica’), formbylting (s.f. ‘rivoluzione formale’), formdeild (s.f. ‘categoria’), formdekur (s.n. ‘predilezione delle forme’), formdýrkandi (s.m. ‘colui che adora le forme’), formdýrkun (s.f. ‘adorazione delle forme’), formdómur (s.m. ‘critica delle forme’), formeigind (s.f. ‘proprietà formale’), formeind (s.f. ‘unità formale’), formeining (s.f. ‘armonia formale’), formeinkenni (s.n. ‘qualità formale’), formfágun (s.f. ‘raffinatezza formale’), formfegurð (s.f. ‘bellezza formale’), formfesta (s.f. ‘formalismo’), formfjötur (s.m. ‘vincolo formale’), formfræði (s.f. ‘morfologia’), formfrelsi (s.n. ‘libertà delle forme’), formgáfa (s.f. ‘talento artistico’), formgalli (s.m. ‘difetto formale’), formgerð (s.f. ‘struttura’), formhefð (s.f. ‘consuetudine formale’), formheimur (s.m. ‘ambito formale’), formhyggja (s.f. ‘opinione formale’), formkerfi (s.n. ‘sistema formale’), formkrafa (s.f. ‘richiesta formale’), formleikni (s.f. ‘abilità compositiva’), formleysa (s.f. ‘soluzione formale’), formleysi (s.n. ‘l’essere informale’), formnýjung (s.f. ‘rinnovamento formale’), formregla (s.f. ‘regola formale’), formsatriði (s.n. ‘dettaglio formale’), formseinkenni (s.n. ‘qualità formale’), formsérkenni (s.n. ‘peculiarità formale’), formskipan (s.f. ‘ordine formale’), formsköpun (s.f. ‘costruzione formale’), formskyn (s.n. ‘conoscenza formale’), formsnillingur (s.m. ‘genio formale’), formtilraun (s.f. ‘tentativo formale’), formvandi (s.m. ‘problema formale’), formþraut (s.f. ‘enigma formale’), frásagnarform (s.n. ‘forma narrativa’), gufuform (s.n. ‘forma gassosa’), hlutafélagsform (s.n. ‘forma associativa per azioni’), hringform (s.n. ‘forma circolare, ad anello’), kertaform (s.n. ‘portacandele’), kökuform (s.n. ‘tortiera’), kvæðaform (s.n. ‘forma poetica’), lagaform (s.n. ‘forma legislativa’), lífsform (s.n. ‘forma di vita’), listform (s.n. ‘forma d’arte’), ljóðform (s.n. ‘metro poetico’), messuform (s.n. ‘forma della messa’), ræðuform (s.n. ‘forma discorsiva’), reikningsform (s.n. ‘forma di fatturazione’), rekstrarform (s.n. ‘forma di gestione aziendale’), ritgerðarform (s.n. ‘forma di stesura di un elaborato scritto (saggio, tesi ecc.)’), sambúðarform (s.n. ‘forma di convivenza’), samfélagsform (s.n. ‘forma sociale’), samræðuform (s.n. ‘forma del discorso’), samtalsform (s.n. ‘forma del dialogo’), skáldskaparform (s.n. ‘forma narrativa’), skipulagsform (s.n. ‘forma organizzativa’), skýrsluform (s.n. ‘for-

aggettivi

formúlubundinn (‘legato ad una formula, forma’), formúlukenndur (‘altamente prevedibile, scontato’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) XVII sec. in *Safn Fræðafjelagsins (vol. XII)*

Formula su sem biskupenn [[...]] fyrer skrifar kyrkiuprestinum [[...]] ad lesa af prædikunar stólnum í bænahaldi fyrer Jóné.

‘Quella formula che il vescovo [[...]] scrive ai preti [[...]] per leggerla dal pulpito in preghiera per Jón’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Peir réðu sér efnafræðinga sem bjuggu til nýja formúlu.* (Indgth)

‘Scelsero dei chimici che inventarono una nuova formula’.

PAROLA AUTOCTONA

forskrift

G

gimsteinn [gimsteidn] s.m. ‘gemma, pietra preziosa’.

(ÍOB) Prestito da as. *gimstān*, composto di *gimm* ‘gemma’ < lat. *gemma* e *stān* ‘pietra’.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XII sec. in *Elucidarius in Old Norse translation (AM 674 a 4to)*

*Vatn þat es þvo helga menn. í scirn verþr gimsteinom fegre.*²⁸

‘L’acqua che bagna i santi nel battesimo diviene più splendente delle pietre preziose’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Kórónan mikilfenglega, sem er hlaðin gimsteinum, var höfð til sýnis í kirkjunni. (60 ára krýningarafmæli drottningar fagnað, articolo del 4/6/2013)*

‘La maestosa corona, adornata di pietre preziose, è stata messa in mostra nella cattedrale’.

gítar [jítar] s.m. ‘chitarra’.

(ÍOB) Prestito da dan. *gítar, guitar* < sp. *guitarra* < lat. *citharam* (< agr. *κιθάρα*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1852 in *Eðlisfræði*

Sami munur kemur og fram á strengjunum á [...] gítar, klaveri, o.s.frv.

‘La stessa differenza si manifesta anche nelle corde [...] della chitarra, del pianoforte e così via’.

ESEMPI D’USO

(MERGUR MÁLSINS) *Vera eins og strengjalaus gítar.* ‘Essere come una chitarra senza corde’.

(RITOH) *Monteverdi teflir fram heilli hljómsveit, með fiðlum, kontrabössum, gítörum [...]. (ThÁrnTón)*

‘Monteverdi fa uso di un’intera orchestra, con violini, contrabbassi, chitarre [...]’.

²⁸lat. : *Aqua, quæ sanctos in baptisate lavit, omnem decorem crystalli transcendet.*

glósa [glou:sa] s.f. ‘nota, glossa, spiegazione, frecciatina, allusione maligna’.

(ÍOB) Prestito da afr. *glose* < lat. *glossa* (< agr. *γλωσσα*).

PAROLE DERIVATE

verbi

glósa (‘spiegare’, ‘sparlare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) XIII sec. in *Hrólfs saga Gautrekssonar*

Hrólfr konungr mælti: “Ekki þarf slíkar glósur fyrir mér at gera, því at ek þykkjumst sjá, hversu þetta mundi fara, þótt freistat væri”.

‘Disse re Hrólfr: “Non val la pena di interpretare il futuro che mi aspetta, poiché mi par di vedere come ciò andrà a finire anche se provassimo’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Taka glósur*. ‘Prendere appunti’.

(MÁLNOTKUN) *Senda einhverjum glósu*. ‘Mandare una frecciatina a qualcuno’.

PAROLA AUTOCTONA

útskýring, orðskýring

gráða [grau:ða] s.f. ‘unità di misura, grado, livello o titolo di istruzione, gradino, scalino’.

(JÓHANNESSON) Prestito da lat. *gradus* forse attraverso btm. *grâd*, *grât*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

breiddargráða (s.f. ‘latitudine’), doktorsgráða (s.f. ‘titolo di dottore di ricerca’), erfiðleikagráða (s.f. ‘grado di difficoltà’), háskólagráða (s.f. ‘laurea’), lærdómsgráða (s.f. ‘grado di istruzione’), lengdargráða (s.f. ‘longitudine’), meistaragráða (s.f. ‘titolo di dottore magistrale’), prófgráða (s.f. ‘laurea’), stærðargráða (s.f. ‘ordine di grandezza, dimensioni’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Magnúss saga blinda og Haralds gilla)*

Þeir lögðu hana niður á gráðuna fyrir altarið.

‘La posero sul gradino davanti all’altare’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Tíu gráðu frost*. ‘Dieci gradi sottozero’

(TEXOH) [...] *manneskja með gráðu í spænskum bókmenntum og 9,7 í íslensku á stúdentsprófi.* (Vetrarsól)

‘[...] una persona con una laurea in letteratura spagnola e 9,7 in islandese alla maturità’.

PAROLA AUTOCTONA

(grado) stig

(gradino) þrep

grallari [gradlari] s.m. ‘salterio, graduale’.

(ÍOB) Prestito da lat. *gradualaris*.

(JÓHANNESSON) cfr. anche **graðall**.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1396 in *Íslandske originaldiplomer indtil 1450 (AM dipl isl fasc V 18)* *Gradlare*.

‘Un graduale’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) [Hún er] *með grallarann í höndunum og er að sýngja á hann.* (Guðsg)

‘[Ha] il graduale in mano e sta cantandone un brano’.

PAROLA AUTOCTONA

sálmasöngsbók

gramm [gram:] s.n. ‘grammo’.

(JÓHANNESSON) Prestito da dan. *gram* < fr. *gramme* < lat. *gramma* (< agr. *γράμμα*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

grammsameind (s.f. ‘mole di sostanza’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1865 in *Lagasafn handa alþýðu*

Frumeining hinnar almennu verzlunarvogar er eitt pund, og er þyngd þess eins og verið hefur 500 frönsk grömm.

‘L’unità di misura fondamentale del peso nel commercio è una libbra il cui peso corrisponde a 500 grammi francesi’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Í hlaupinu var tómt skothylki, Hlað Original, 42 grömm , 70 mm.* (Afturelding)

‘Nella canna c’era una cartuccia vuota, Hlað Original, 42 grammi, 70 millimetri’.

grammatík [gram:adik] s.f. ‘grammatica, libro di grammatica’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. (*ars*) *grammatica* (< agr. *γραμματική τέχνη*). La parola è forse entrata in isl. da dan. *grammatik* piuttosto che direttamente da lat..

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1860 in *Úr fórum Jóns Árnasonar: sendibréf*

Nógar orðabækur og grammatíkur eru til í þýzku.

‘Abbastanza dizionari e grammatiche sono disponibili in tedesco’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) *Vegna íslenzku grammatíkarinnar er mér hugur á þessari bók.* (LbsÁrb)

‘Per via della grammatica islandese ho interesse per questo libro’.

PAROLA AUTOCTONA

málfræði

H

hlébarði [ljɛ̯barðɪ] s.m. ‘leopardo’.

(JÓHANNESSON) Prestito da btm. *lêbart(e)* < mlat. *leopardus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Alexanders saga (AM 226 fol)*

[...] *þa lögduz at oss uargar ok steingeitr. lepartar ok gaupur.*

‘[...] allora piombarono su di noi lupi e stambecchi, leopardi e linci’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [Fjöll] *eins og bláir hlébarðar skreyttir hvítum snjóblettum.* (10ráð)

‘[Montagne] come leopardi blu ornati di macchie bianco-neve’.

hómilía [hou:míliá] s.f. ‘omelia’.

(ÍOB) Prestito da mlat. *homilia* (< agr. *ὁμιλία*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

hómilíubók (s.f. ‘raccolta di omelie’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Messuskýringar (Holm. perg. 5 fol)*

Hann skal kunna þýðing Gudzspialla ok ommilíur Gregorij.

‘[Il prete] deve conoscere il significato dei Vangeli e le omelie di Gregorio’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) *Hvað er hómilía? Það þýðir nánast predikun. Orðið er komið af gríska orðinu homilia sem merkir eiginlega “aðvera saman”.* (Skírn)

‘Che cos’è un’omelia? È quasi una predica. La parola deriva dal greco homilia che significa per l’esattezza “stare insieme”’.

PAROLA AUTOCTONA

stólræða

hótel [hou:dɛl] s.n. ‘hotel’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *hotel* < fr. *hôtel* < afr. *hostel* < mlat. *hospitale*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ferðamannahótel (s.n. ‘hotel turistico’), flugvallarhótel (s.n. ‘hotel aeroportuale’), glæsihótel (s.n. ‘hotel di lusso’), hótelaðstaða (s.f. ‘posizione dell’hotel’), hótélálma (s.f. ‘ala dell’hotel’), hótélbygging (s.f. ‘hotel (edificio)’), hóteldvöl (s.f. ‘soggiorno in hotel’), hóteleigandi (s.m. ‘proprietario di hotel’), hótélgangur (s.m. ‘corridoio di hotel’), hótélgisting (s.f. ‘pernottamento in hotel’), hótélhald (s.n. ‘custodia dell’hotel’), hótélhaldari (s.m. ‘custode dell’hotel’), hótélíbúð (s.f. ‘residence’), hótélpláss (s.n. ‘classe dell’hotel’), hótelpöntun (s.f. ‘prenotazione all’hotel’), hótélrekstur (s.m. ‘gestione dell’hotel’), hótélrými (s.n. ‘capienza dell’hotel’), hótélsmjör (s.n.), hótélstjóri (s.m. ‘direttore di hotel’), hótélvist (s.f. ‘soggiorno in hotel’), hótélvörður (s.m. ‘custode dell’hotel’), hótélþjónn (s.m. ‘domestico in hotel’), hótélþjónusta (s.f. ‘centro servizi dell’hotel’), lúxushótel (s.n. ‘hotel di lusso’), sjúkrahótel (s.n. ‘sanatorio’), skíðahótel (s.n. ‘hotel in località sciistica’), sumarhótel (s.n. ‘hotel estivo’), viðhafnarhótel (s.n. ‘hotel di lusso’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1860 in *Úr fórum Jóns Árnasonar: sendibréf*

[...] *var þar í 14 daga á hóteli.*

‘[...] soggiornò in hotel per 14 giorni’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Hún vann á Hótel Reykjavík, sagði Guðjón við kunningja sína.* (Himnhelvit)

‘Lavorava all’Hotel Reykjavík, disse Guðjón ai suoi amici’.

PAROLA AUTOCTONA

gistihús

hrókur [rou:gyr] s.m. ‘torre (pezzo degli scacchi), arrocco’.

(JÓHANNESSON) Prestito da afr. *roc* < mlat. *roccus* < arab. *ruh* < pers. *rokh* oppure *rukh*

PAROLE DERIVATE

verbi

hróka (‘fare l’arrocco, arroccare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIV sec. in *Fornsögur Suðrlanda (Magnúss saga jarls)*

[...] *og feck keisari hróks mat.*

‘[...] e l’imperatore fece scacco matto con la torre’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [Hann] *fórnaði fyrst drottningu fyrir hrók [...]. (Ísland vann Tyrkland, articolo del 31/8/2012)*

‘Ha sacrificato prima la regina per la torre [...]’.

(MÁLNOTKUN) *Vera hrókur alls fagnaðar.* ‘Essere al centro dell’attenzione’.

I

innsigli [m:siɣli] s.n. ‘sigillo’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da btm. *ingeseḡel*, originariamente da lat. *sigillum* il cui significato si è andato probabilmente a confondere con quello di lat. *insigne* (cfr. JÓHANNESSEN).

Veturlíði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bréf(a)innsigli (s.n. ‘sigillo per lettere’), embættisinnsigli (s.n. ‘sigillo ufficiale’), innsiglihringur (s.m. ‘anello chevalier’), póstinnsigli (s.n. ‘sigillo postale’), ríkisinnsigli (s.n. ‘sigillo di Stato’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XII sec. in *Elucidarius in Old Norse translation (AM 674 a 4to)*

Magister Sua sem licneske es gort ór vaxe á innsigle sua es oc merkþ í þeim glíking Gops [...].²⁹

‘Quella [la forma] del Maestro, così come l’immagine di cera viene formata da un sigillo, così è pure espressa in loro la somiglianza con Dio’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Setja innsigli á hurðina*. ‘Mettere il sigillo alla porta’.

(MÁLNOTKUN) *Brjóta/rjúfa innsiglið*. ‘Rompere il sigillo’.

PAROLA AUTOCTONA

lakk

²⁹lat. : Quodammodo Dei. Ut enim imago ceræ imprimitur signaculo, sic expressa est in eis Dei similitudo.

J

janúar [ja:nuar̥] s.m. ‘gennaio’.

(ÍOB) Prestito da lat. *januarius mensis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

janúarmánuður (s.m. ‘mese di gennaio’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*

[...] *þa er januarius keomr* [...].

‘[...] quando inizia gennaio [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *í byrjun janúar gerði hörkufrost* [...]. (Öxin)

‘[...] all’inizio di gennaio fece una gelata [...]’.

júlí [ju:li] s.m. ‘luglio’.

(ÍOB) Prestito da lat. *mensis Julii*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

júlímánuður (s.m. ‘mese di luglio’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*

[...] *þa er Iulius keomr* [...].

‘[...] quando inizia luglio [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) “*Hann varð sextíu og fimm ára í júlí*”. (Afturelding)

“‘Aveva compiuto sessantacinque anni a luglio’”.

júní [ju:ni] s.m. ‘giugno’.

(ÍOB) Prestito da lat. *mensis junius*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

júnímánuður (s.m. ‘mese di giugno’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to* (GKS 1812 4to)

Tiunðe heiter iunius.

‘Il decimo si chiama giugno’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Frá síðustu helginni í júní fram að þeirri fyrstu í ágúst.* (10ráð)

‘Dall’ultimo fine settimana di giugno fino al primo di agosto’.

júristi [jurisdi] s.m. ‘giurista, avvocato’.

(ÍOB) Prestito forse da dan. *jurist* < mlat. *jurista*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1658-59 in *Píslarsaga séra Jóns Magnússonar*

[Sumir halda] *eða kannske velflestir þessa lands júristar og yfirdómendur kristilegan og loflegan lagarétt vera.*

‘[Alcuni ritengono] o forse sono la maggioranza dei giuristi di questo Paese essere anche i giudici ultimi della sacra legge cristiana’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) *Íslenzkir lögfræðingar eru ekki einungis júristar.* (TímMM)

‘Gli avvocati islandesi non solo solamente dei giuristi’.

PAROLA AUTOCTONA

lögfræðingur

K

kál [k^hau:l̥] s.n. ‘cavolo’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *cawel, cawl, cāl* < lat. *caulis* (< agr. *καυλός*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

blómkál (s.n. ‘cavolfiore’), spergilkál (s.n. ‘broccolo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Saga Óláfs konungs hins helga (Holm perg 2 4to)*

[...] *eða man hann einn etla at eta kal allt a Englandi.*

‘[...] oppure mangerà tutto il cavolo d’Inghilterra’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Skera kál.* ‘Tagliare il cavolo’

(MERGUR MÁLSINS) *Brugga einhverjum vont kál.* ‘Giocare un brutto tiro a qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Einhverjum fellur flesk í kál.* ‘Qcn ha un colpo di fortuna inaspettato’.

(MERGUR MÁLSINS) *Súpa kálið.* ‘Subire le conseguenze’.

kaleikur [k^ha:leigyɾ̥] s.m. ‘calice’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *calic* originariamente da lat. *calix*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*Sá er einn hlutur líkama Domini, er upp reis af dauða, og er sá jarteindur í þeim oblátum, er prestur lætur í kalek, þá er hann kveður: “Pax Domini sit semper vobiscum”.*³⁰

‘Quello è una parte del corpo del Signore, che è risorto dalla morte, e vi è unità miracolosa in quelle oblate che il prete pone nel calice quando dice: “Che la pace del signore sia sempre con voi”’.

³⁰[14]: ‘kalekr’ (56v22); [13]: *Sa er ein hlutr líkama domini er up réis af dauða oc er sa iarteindr í þeim oblátar es prestr létr í kalec þa es han queþr pax domini sit semper vobiscum.*

ESEMPI D'USO

(TEXOH) *Við hlupum burt með einhverja kertastjaka, kaleika og allskonar dót.*
(10ráð)

‘Scappammo a corsa con candelabri, calici e cose d’ogni tipo’.

(MERGUR MÁLSINS) *Taka einhvern kaleik frá einhverjum.* ‘Risparmiare a qcn di fare qcs’.

kalk [k^halk] s.n. ‘calce’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da btm. *kalken* originariamente da lat. *calx* (< agr. *χάλιξ*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kalksteinn (s.m. ‘calcare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1720 in *Vídalínspostilla*

Foolked bygger upp einn Vegg af Leyr, og þeir klíjna hann með Onytu Kalke.

‘La gente costruisce una parete di argilla e quindi la impiastrano di calce di scarsa qualità’.

ESEMPI D'USO

(TEXOH) [Hann sá] *hvar Margrét stóð í hvítu endurskini kalksins á þakinu.* (Rmold)
‘[Vide] che Margrét stava in piedi nel riflesso bianco della calce sul tetto’.

PAROLA AUTOCTONA

steinlím

kalkúlera [k^halkulera] v. ‘calcolare’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kalkulere* < lat. *calculus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1959 in *Í kompaníi við allífið*

Kunningjar okkar beggja sögðu, að þá væri Sigurður að kalkúlera framtíð sína.

‘Delle nostre conoscenze comuni dissero che al tempo Sigurður stava progettando il suo futuro’.

ESEMPI D'USO

(RITOH) *Það skuluð þið vita, að ég hef kunnað að kalkúlera rétt og bókhaldið er hreinasta snilld.* (MJSamt)

‘Dovete sapere che ho saputo calcolare esattamente e che la contabilità è l’arte più pura ed elegante’.

PAROLA AUTOCTONA

reikna út

kameldýr († kamell) [k^ha:mɛlði:r̥] s.n. ‘cammello’.

(ÍOB) Prestito da btm. *kamēl* < lat. *camelus* (< agr. κάμηλος).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Karlamagnus saga ok kappá hans (NRA 61)*

[...] *camela* [...].

‘[...] cammelli [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Á forsíðu hennar er mynd af spámanninum að teyma kameldýr yfir eyðimörkina.* (*Gefa út teiknimyndasögu um ævi Múhameðs spámanns*, articolo del 2/1/2013)

‘Sulla sua copertina vi è un immagine del profeta che porta per le redini un cammello nel deserto’.

kandídat (kandídati) [k^hand̥i:ðat] s.m. ‘laureato magistrale, candidato’.

(ÍOB) Prestito da lat. *candidatus*, cfr. dan. *kandidat*.

Probabile danesismo, ove in dan. è invece prestito dotto.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1842 in *Ný félagsrit*

[...] *að rektor skyldi jafnan vera kandídat í guðfræði.* (2:119 Um skóla á Íslandi)

‘[...] che il rettore dovesse di solito essere laureato magistrale in teologia’.

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Kandídat í lögum.* ‘Laureato in Giurisprudenza’.

(MBL.IS) *Við fáum þarna inn tvo mjög sterka kandídata, Björk Vilhelmsdóttur og Önnu Margréti Guðjónsdóttur, sem styrkja hópinn.* (*Traustsyfirlýsing á þingflokkinn*, articolo del 17/11/2012)

‘Abbiamo con noi due candidati molto forti, Björk Vilhelmsdóttir ed Anna Margrét Guðjónsdóttir, a rafforzare il gruppo’.

PAROLA AUTOCTONA

(candidato) umsækjandi

kanill [k^ha:ɪɹd̥l̥] s.m. ‘cannella’.

(JÓHANNESSON) Prestito da btm. *kanêl* < fr. *can(n)elle* < mlat. *canella*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) XV sec. in *An Old Icelandic Medical Miscellany (RoyalIrAcad 23 D 43)*

[...] *canel*. [...].

[...] *cannella* [...].

ESEMPI D’USO

(RITOH) *Kanell (Cinnamon). Þetta er börkur af sígrænum runna, sem á heimkynni sín á Indlandi og Sri Lanka, eða Ceylon.* (Matsig)

‘Cannella (Cinnamon). È la corteccia di un arbusto sempreverde, ordinario dell’India e Sri Lanka, o Ceylon’.

kanína [k^ha:ɪnina] s.f. ‘coniglio’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kanin(e)* < btm. *kanīn*, *kanineken* < lat. *cuniculus*, forse di origine iberica.

[18] riporta essere un prestito da fr. *conin* < lat. *cuniculus* (< agr. *κύνικλος*), ove la parola greca è probabilmente di origine iberica (cfr. anche [76]).

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1644 in *Biblia : Það er, Öll heilog Ritning, utlögð a Norrænu (Þorláksbiblía, Lev. 11:5)*

Caninur tiggia ad sønnu Ioortur [...].³¹

‘I conigli masticano invero radici [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [Hann] *fjölgæði sér hraðar en kanínur.* (Vetrarsól)

‘Si riproduceva più velocemente dei conigli’.

³¹lat. [50]: *hyracem, qui ruminat ungulamque non dividit, immundus est.* Cfr. anche GUÐBRANDSBIBLÍA: *Kunisen tyggur Jörtur* [...].

kanna [k^han:a] s.f. ‘brocca, caraffa’.

(ÍOB) L’origine della parola è dibattuta. Possibile prestito da lat. *canna* (< agr. *kávva*) oppure già di origine germanica: pgerm. **kannōn* < ie. **gandh-nā*.

JÓHANNESSON tratta la parola come prestito da btm. nelle lingue nordiche ma comunque di origine germanica.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bjórkanna (s.f. ‘brocca per la birra’), hitakanna (s.f. ‘termos’), kaffikanna (s.f. ‘caffettiera, moca’), mjólkurkanna (s.f. ‘bricco per il latte’), rjómakanna (s.f. ‘bricco per la panna’), tekanna (s.f. ‘teiera’), vatnskanna (s.f. ‘brocca dell’acqua’), ölkanna (s.f. ‘brocca per la birra’)

ATTESTAZIONE PIÙ ANTICA

(ORDNOR) 1302 in *Norges gamle love indtil 1387* (vol. III; LundUB Mh 15)

Allur drykkir selest með mothmarkaðum melikerroldum ok æigi með hornum æða krusum æða konnum.

‘Tutte le bevande si vendono [esclusivamente] in regolari recipienti misurati e non con corni o boccali o brocche’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Kanna undir mjólk.* ‘Brocca per il latte’.

(MÁLNOTKUN) *Hella úr könnunni.* ‘Versare dalla brocca’.

(MÁLNOTKUN) *Hella upp á könnuna.* ‘Mettere su il caffè’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er ekki á könnu einhvers.* ‘Qcs non cade sotto le responsabilità di qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Hafa eitthvað/nóg á sinni könnu.* ‘Avere da occuparsi di qcs/di molte cose’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vita ekki hvernig hellist upp á könnuna hjá einhverjum.* ‘Non sapere cosa aspettarsi da qcn’.

kansellí [k^hanseli] s.n. ‘cancelleria’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kancelli* < lat. *cancelli*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kansellíbréf (s.n. ‘lettera della cancelleria’), kansellírítari (s.m. ‘segretario della cancelleria’), kansellísekretéri (s.m. ‘segretario della cancelleria’), kansellístíll (s.m. ‘stile burocratico’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1827 in *Skírnir*

A. S. Ørsted, Etatsráð, Generalprokurör, Depúteraðr í því danska Kansellíi, Riddari af Dannebrog, o.s.fr. (1:112 Félagsins embættismenn í Danmörku)

‘A. S. Ørsted, consigliere di Stato, Procuratore Generale, Deputato alla Cancelleria di Danimarca, Cavaliere del Dannebrog, ecc.’

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Hörður segir að samkvæmt reglum sem kansellíið í Kaupmannahöfn gaf út árið 1811, skuli geyma óskilamuni í eitt ár. (Eigandi peninga gefi sig fram, articolo del 18/2/2003)*

‘Hörður riferisce che secondo il regolamento disposto dalla cancelleria di Copenaghen nel 1811, si debbano conservare gli oggetti smarriti per un anno’.

PAROLA AUTOCTONA

ríkisskrifstofa

kanslari [k^hansdlari] s.m. ‘cancelliere, primo ministro’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kansler* (cfr. ted. *Kanzler*) < lat. *cancellarius*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kanslaraefni (s.n. ‘candidato a primo ministro’), kanslaraembætti (s.n. ‘carica di cancelliere’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1873 in *Göngu-Hrólfur*

Bismarck hefir sagt af sér vera stórkanslari (æðsti ráðgjafi) ins þíska keisaradæmis. (1:70)

‘Bismarck ha dato le dimissioni dalla carica di cancelliere (primo consigliere) del consiglio imperiale tedesco’.

ESEMPI D’USO

(VÍSVEF) *Hitler varð kanslari Þýskalands og nasistar réðu nánast því sem þeir ráða vildu. (Hvað er vitað um áróðursmálaráðherra ríkisstjórnar nasista, Paul Joseph Goebbels?, articolo del 10/8/2006)*

‘Hitler diventò cancelliere e i nazisti presero decisioni su quasi tutto ciò che volevano’.

PAROLA AUTOCTONA

forsætisráðherra

kantur [k^handʏr̥] s.m. ‘margine, orlo, ala, lato’.

(ÍOB) Prestito da btm. *kant*, *kante* < fr. *cant* < lat. *cantus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

brautarkantur (s.m. ‘ciglio della strada’), bryggjukantur (s.m. ‘banchina’), gangstét-tarkantur (s.m. ‘bordo del marciapiede’), götukantur (s.m. ‘angolo della strada’), graskantur (s.m. ‘tappeto d’erba’), hraunkantur (s.m. ‘distesa lavico’), kantskeri (s.m. ‘vanga da giardino’), kantsteinn (s.m. ‘lastra per pavimentazione stradale’), skákantur (s.m. ‘angolo smussato’), stáلكantur (s.m. ‘bordo d’acciaio’), útkantur (s.m. ‘confine, margine’), veg(ar)kantur (s.m. ‘bordo stradale’), viðlegukantur (s.m. ‘banchina’), þéttikantur (s.m. ‘tenda parasole’)

aggettivi

kantbyggður (‘(scafo) costruito a caravella’), kantsettur (‘(scafo) costruito a caravella’)

verbi

kantast (‘dividere’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1749 in *Biskupsskjalasafn*

Skickannleg Skridbitta [[...]] brostenn a einum kante.

‘Una lanterna accettabile [[...]] rotta ad un angolo’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Kanturinn á borðinu.* ‘Il lato del tavolo’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er í léttari kantinum.* ‘Qcs è di poca importanza’.

(MERGUR MÁLSINS) *Á alla (enda og) kanta.* ‘Da tutti i lati/punti di vista’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera/lenda/komast upp á kant við einhvern.* ‘Essere/arrivare ai ferri corti con qcn’.

PAROLA AUTOCTONA

(margine, orlo) jaðar, brún

kápa [k^hau:ða] s.f. ‘soprabito, cappotto, copertina di un libro, cappa, mantello’.
(ÍOB) Prestito da as. *cāpe* oppure dal btm. *kappa* < lat. *capa, cappa*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

basaltkápa (s.f. ‘mantello basaltico’), biskupskápa (s.f. ‘mantello vescovile’), blágrýtiskápa (s.f. ‘mantello di islandite’), bókarkápa (s.f. ‘copertina di libro’), dómarakápa (s.f. ‘toga da giudice’), dömukápa (s.f. ‘cappotto da signora’), ferðakápa (s.f. ‘mantello da viaggio’), flauelskápa (s.f. ‘mantello di velluto’), gúmmíkápa (s.f. ‘impermeabile’), hlífðarkápa (s.f. ‘copertina protettiva’), kantarakápa (s.f. ‘mozzetta’), kápuermi (s.f. ‘manica del cappotto’), kápufaldur (s.m. ‘orlo del cappotto o del mantello’), kápufóður (s.n. ‘fodera del cappotto’), kápukragi (s.m. ‘collo del cappotto’), kápulaf (s.n. ‘orlo del cappotto o del mantello’), kápumynd (s.f. ‘immagine di copertina’), kápusíða (s.f. ‘pagina di copertina’), kápuvasi (s.m. ‘tasca del cappotto’), klæðiskápa (s.f. ‘cappotto di panno’), kórkápa (s.f. ‘mantello vescovile’), kvenkápa (s.f. ‘cappotto da signora’), leðurkápa (s.f. ‘cappotto in pelle’), loðkápa (s.f. ‘pelliccia’), purpurakápa (s.f. ‘toga purpurea’), regnkápa (s.f. ‘impermeabile’), reiðkápa (s.f. ‘cappotto per cavalcare’), síðkápa (s.f. ‘cappotto lungo’), skinnkápa (s.f. ‘cappotto in cuoio’), skýjakápa (s.f. ‘cappa nuvolosa’), snjókápa (s.f. ‘manto nevoso’), stuttkápa (s.f. ‘cappotto corto’), sumarkápa (s.f. ‘cappotto estivo’), ullarkápa (s.f. ‘cappotto di lana’), vaxkápa (s.f. ‘strato di cera’), vetrarkápa (s.f. ‘cappotto invernale’), þokukápa (s.f. ‘cappa di nebbia’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga helga)*

Þá tók hann af sér kápuna og kyrtilinn [...].

‘E quindi si tolse il mantello e la veste [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Fara í/úr kápu.* ‘Mettersi/togliersi il cappotto’.

(MERGUR MÁLSINS) *Bera kápuna á báðum öxlum/herðum.* ‘Fare il doppio gioco’

(MERGUR MÁLSINS) *Einhverjum verður ekki kápan úr því klæðinu.* ‘Non riuscire nei propri intenti (spesso negativi)’.

(MERGUR MÁLSINS) *Snúa kápunni eftir vindi(num)/veðrinu.* ‘Adattarsi alle circostanze’.

kapall (1) [k^ha:βað̥] s.m. ‘giumenta, cavalla, cavallo’.

(ÍOB) Prestito da airl. *capall* < mlat. *caballus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XV sec. in *Reykðæla saga*

Svo var sagt að Þorbergur sendi Ótrygg heimamann sinn að færa út í eyjar fé það er slátra skyldi til jóla og svo naut og kapla.

‘Si dice poi che Þorbergur mandò il suo bracciante, Ótryggur, a portare nelle isole il bestiame che si sarebbe dovuto macellare a dicembre e quindi un bue e delle giumente’.

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Hleypa hlassinu fram fyrir kapalinn.* ‘Fare più del dovuto’.

PAROLA AUTOCTONA

(giumenta, cavalla) meri, hryssa

(cavallo) hross, hestur

kapall (2) [k^ha:ɸaðl̥] s.m. ‘cavo, fune, corda, carico di fieno’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *kabel*, originariamente da tlat. *capulum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kapalsjónvarp (s.n. ‘televisione via cavo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1851 in *Þjóðólfur*

31 kapal af góðri töðu. (60,61:246 Bánaðarhugvekja)

‘31 carichi di buon fieno’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Slökkvilið Akureyrar segir að 11 þúsund volta kapall hafi brunnið í spennistöð við Urðargil í gær.* (11 þúsund volta kapall brann, articolo del 24/11/2011)

‘I pompieri di Akureyri riferiscono che un cavo da 11000 volt è bruciato ieri nella cabina elettrica presso Urðargil’.

PAROLA AUTOCTONA

(cavo per l’elettricità) raftaug, strengur

(fune, corda) reipi

kapella [k^ha:ɸel:a] s.f. ‘cappella’.

(ÍOB) Prestito da btm. *kapella* < mlat. *capella*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kapellumeistari ('maestro di cappella')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) prima metà XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga helga)*

Kapella var fyrst ger og þar sett altarið sem verið hafði leiðið konungsins.

‘Dapprima fu costruita una cappella e quindi posto l’altare làdove si trovava la tomba del re’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Þannig búin fylgir hún elskhuga sínum í áttina að kapellunni í vesturálmuklaustursins.* (Indgth)

‘E quindi seguì il suo amante verso la cappella nell’ala occidentale del monastero’.

PAROLA AUTOCTONA

bænhús

kapellán [k^ha:βel:aun] s.m. ‘cappellano’.

(ÍOB) Prestito da as. *capellān* oppure btm. *kapellān* < mlat. *capellanus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) prima metà XIV sec. in *Þorláks saga helga (B, AM 382 4to)*

Hann ríður fram fyrstur í kvína og næstur honum Ormur prestur kapellán hans.

‘Si reca a cavallo per primo nell’ovile e vicino a lui Ormur il prete suo cappellano’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Í næsta nágrenni við Sanna er Húsey og hefur Sigurður kapellán búið þar tæp tvö ár.* (Sigurður kapellán á Træna, articolo del 19/2/1995)

‘Nelle immediate vicinanze di Sanna si trova Husøya dove il cappellano Sigurður ha vissuto per quasi due anni’.

PAROLA AUTOCTONA

aðstoðarprestur

kapítal [k^ha:βiða] s.n. ‘capitale finanziario’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *kapital* < mlat. *capitale*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1872 in *Heilbrigðistíðindi*

Mennirnir, sem selt hafa 100 ær, hafa eptir þessu skilið sig við kapítal (5,6:43 Varið ykkur, Íslendingar. Nú eru hættulegir tímar)

‘Coloro che hanno venduto 100 capi di bestiame hanno con ciò abbandonato il proprio capitale’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Íslensk álver á Indónesísku eyjunum knúin jarðhita sem skapaður er með íslenskri þekkingu og kapítali, gæti því orðið niðurstaða þessarar ferðar minnar. (Össur ræðir við forseta Indónesíu um samstarf á sviði jarðvarma, articolo del 23/10/2007)*

‘Delle fabbriche di alluminio islandesi nell’arcipelago indonesiano alimentate da energia geotermica che è frutto delle conoscenze e capitale islandese, potrebbero perciò diventare il risultato ultimo di questo mio viaggio’.

PAROLA AUTOCTONA

höfuðstóll, auðmagn

kapítuli [k^ha:þiðvli] s.m. ‘capitolo (di un libro), capitolo (di abbazia)’.

(ÍOB) Prestito da mlat. *capitulum*, cfr. dan. *kapitel*, ted. *Kapitel*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1271 - 1281 in *Norges gamle love indtil 1387 (vol. I; AM 334 fol)*

[...] *þa fare þat efter þui sem skyrer i þeim kapitula* [...].

‘[...] e quindi si procederà secondo ciò che è esposto in quei capitoli [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Eins og segir í tuttugasta og fyrsta kapítula Lúkasarguðspjalls*. (10ráð)

‘Come viene detto nel ventunesimo capitolo del vangelo secondo Luca’.

PAROLA AUTOCTONA

(di libro) kaffli, þáttur

(di abbazia) ráðstofa

kapp [k^hahb] s.n. ‘ardore, fervore, impegno, gara, competizione’.

(ÍOB) Prestito da lat. *campus*, cfr. ted. *Kampf*. Con la stessa etimologia s.f. **keppni** ‘competitività’ e v. **keppa** ‘competere’.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kappi (s.m. ‘eroe, combattente, campione’), kappsemd (s.f. ‘slancio, fervore, ardore’)
kappsemi (s.f. ‘slancio, fervore, ardore’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilúbók (Holm perg 15 4to)*

*Skal hann slíka hluti með kappi kenna [...].*³²

‘Deve insegnare queste cose con ardore [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Leggja kapp á eitthvað.* ‘Fare qcs con impeto’.

(MÁLNOTKUN) *Kosta kapps um eitthvað.* ‘Fare del proprio meglio per fare qcs’.

(MÁLNOTKUN) *Etja kappi við einhvern.* ‘Competere con qualcuno’.

(MÁLNOTKUN) *Hlaupa í kapp við einhvern.* ‘Fare a gara con qualcuno’.

(MERGUR MÁLSINS) *Einhverjum hleypur kapp í kinn.* ‘Divenire competitivo’.

(MERGUR MÁLSINS) *Gera eitthvað meir/meira af kappi en forsjá.* ‘Fare qualcosa più per spirito di competizione che per avvedutezza’.

kapteinn (kaftéinn) [k^hafðeídn] s.m. ‘capitano, comandante’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *kaptajn*, adan. *kapten* < fr. *capitain* < mlat. *capitaneus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1615 in *Spánverjavígin*

[...] *förum við að tala um þetta við kapteininn.*

‘[...] andammo a parlarne con il capitano’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Hún er send á heimili hins stranga kapteins Von Trapp.* (*Uppselt út leikárið*, articolo del 13/5/2009)

‘Viene mandata a casa del severo capitano Von Trapp’.

PAROLA AUTOCTONA

(capitano di navi) skipstjóri, skipherra

³²[14]: ‘kapp’ (97v13); [13]: *Scal han slíca hlute með cappe kenna.*

karamella [k^ha:ramɛla] s.f. ‘caramello, caramella, toffee’.

(ÍOB) Prestito da dan. *karamel* < sp. *caramelo* probabilmente mutamento dal mlat. *canna mellis*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1911 in *Suðurland*

Gefa skaltu börnunum bæði kerti og spil, brauði og karamellum þau munu gera skil.
(27:105 Jólasálmur)

‘Ai bambini devi candele e carte dar, del pane e caramelle conto daran’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Liturinn á viskíinu minnir hann alltaf á pappírinn utan um ákveðna karamellu í Quality Street dósum.* (Sendih)

‘Il colore del whiskey gli ricorda sempre quello della carta di una certo toffee [che si trova] nelle scatole Quality Street’.

PAROLA AUTOCTONA

(caramella) brjóstsýkur

kardínáli [k^hardinauli] s.m. ‘cardinale’.

(ÍOB) Prestito da tlat. *cardinalem*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) prima metà XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga helga)*

Nikulás kardínáli af Rúmaborg kom í Noreg á dögum þeirra Haraldssona og hafði páfínn hann sent í Noreg.

‘Mandato dal papa, il cardinale Nicola da Roma arrivò in Norvegia nei giorni in cui regnavano i figli di Haraldur Hárfagr’

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Þessar ásakanir snerta flestar banka Vatíkansins og störf Tarcisio Bertone kardínála.* (Páfi lætur rannsaka skjalaleka, articolo del 16/3/2012)

‘Le accuse in questione toccano per la maggior parte la banca vaticana e il ruolo del cardinale Tarcisio Bertone’.

karfa [k^harfa] s.f. ‘cesto, cesta, canestro, panier, corba’.

(ÍOB) La forma odierna è derivata da quella più antica *korf*, prestito da btm. *korf* < lat. *corbis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ávaxtakarfa (s.f. ‘cesto per la frutta’), blómakarfa (s.f. ‘cesto per i fiori’), bréfakarfa (s.f. ‘cestino dei rifiuti’), hjólakarfa (s.f. ‘cestino della bicicletta’), innkaupakarfa (s.f. ‘cestino per la spesa’), körfubolti (s.m. ‘pallacanestro’), körfuhúsgagn (s.n. ‘mobile in vimini’), körfuknattleikur (s.m. ‘pallacanestro’), körfustóll (s.m. ‘sedia in vimini’), matarkarfa (s.m. ‘cestino per il pranzo’), ruslakarfa (s.f. ‘cestino dei rifiuti’), tágakarfa (s.f. ‘cesto di vimini’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Stjorn (AM 226 fol)*

Pat dreymdi mik. at ek hefda .iii. koruer medr miol uppi yfir hofdi mer.

‘Sognai di avere tre cesti pieni di farina sopra la mia testa’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Ríða körfu.* ‘Intrecciare un canestro’.

(MÁLNOTKUN) *Stinga blómunum ofan í körfuna.* ‘Mettere i fiori dentro il cesto’.

(MÁLNOTKUN) *Tína matinn upp úr körfunni.* ‘Prendere il cibo dal cestino’.

(MERGUR MÁLSINS) *Fá körfuna.* ‘Venire rifiutato’.

(MERGUR MÁLSINS) *Senda einhverjum körfuna.* ‘Rifiutare qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Setja/leggja öll egg sín í eina/sömu körfu.* ‘Essere imprudente, fidarsi troppo di qcs’.

kassi [k^hasː] s.m. ‘cassa’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kasse* < afr. *casse* (cfr. it. *cassa*) < lat. *capsa*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

atkvæðakassi (s.m. ‘urna elettorale’), áhaldakassi (s.m. ‘cassetta degli attrezzi’), bitakassi (s.m. ‘cestino del pranzo’), bjórkassi (s.m. ‘cassa di birra’), bókakassi (s.m. ‘cassa di libri’), brauðkassi (s.m. ‘contenitore per conservare il pane’), dótakassi (s.m. ‘cassa per oggetti di vario tipo’), eldiviðarkassi (s.m. ‘cassa per legna da ardere’), frystikassi (s.m. ‘congelatore’), kælikassi (s.m. ‘cassa frigo’), kassafjöl (s.f. ‘asse di legno (per costruire casse)’), kassagerð (s.f. ‘fabbrica produttrice di casse’), kassalag (s.n. ‘forma della cassa’), kassavara (s.f. ‘oggetto che sta in una cassa’), kassaverksmiðja (s.f. ‘fabbrica produttrice di casse’), kexkassi (s.m. ‘scatola di biscotti’), kjörkassi (s.m. ‘urna elettorale’), matarkassi (s.m. ‘cestino del

pranzo'), pappakassi (s.m. 'scatola di cartone'), peningakassi (s.m. 'cassa per i soldi'), póstkassi (s.m. 'buca delle lettere'), ruslakassi (s.m. 'bidone della spazzatura'), sandkassi (s.m. 'sabbiera'), saumakassi (s.m. 'cassetta del cucito'), skókassi (s.m. 'scatola per scarpe'), spilakassi (s.m. 'slot machine'), trékassi (s.m. 'cassa in legno'), verkfærakassi (s.m. 'cassetta degli attrezzi'), vindlakassi (s.m. 'scatola di sigari'), ölkassi (s.m. 'cassa di birra')

aggettivi

kassalaga ('a forma di cassa')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) XIV sec. in *Grettis saga Ásmundarsonar*

Komið þér ekki þeim kassa á mig.

'Non portate quella cassa su di me'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Fullur kassi af bókum.* 'Una cassa piena di libri'.

(MÁLNOTKUN) *Opna kassann.* 'Aprire la cassa'.

(MÁLNOTKUN) *Loka kassanum.* 'Chiudere la cassa'.

PAROLA AUTOCTONA

(cassa, di legno, ferro o altro materiale) ílát

(cassa, di risparmio) sjóður, fjárhirsla

kastali [k^hasðali] s.m. 'castello, fortezza'.

(ÍOB) Prestito da as. *castel* o da btm. *kastel* < lat. *castellum*.

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bergkastali (s.m. 'castello di roccia, gruppo montuoso'), herkastali (s.m. 'fortezza'), kastalaborg (s.f. 'città fortificata'), kastalafangelsi (s.n. 'prigione fortezza'), kastalaveggur (s.m. 'muro del castello'), kastalavígi (s.n. 'fortezza')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) prima metà XIII sec. in *Heimskringla (Magnússona saga)*

Þá fór Sigurðr konungr með miklu liði til kastala þess, er jarl átti, ok flýði jarl undan, því at hann hafði lítit lið.

‘Quindi re Sigurður partì con un gran seguito alla volta del castello del conte che però scappò poiché aveva un esercito più piccolo’.

ESEMPI D’USO

(ORÐÁM) *Byggja kastala í loftinu*. ‘Fare castelli in aria’.

PAROLA AUTOCTONA

vígi, virki

kaupa [k^hœi:ða] v. ‘comprare’.

(ÍOB) Prestito da lat. *caupo*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kaup (s.n. ‘affari, acquisto, stipendio’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

[Réttlæti það] *er himnaríki má með kaup*.³³

‘[Il diritto] con cui si può comprare il paradiso’.

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Kaup* (sér) *eitthvað af einhverjum*. ‘Comprare qcs da qcn’.

keðja [k^hεðja] s.f. ‘catena’.

(JÓHANNESSON) Prestito da btm. *kede*, variante di *kedene* (ata. *ketina*), < mlat. *cadena*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

atburðakeðja (s.f. ‘catena di eventi’), fjall(a)keðja (s.f. ‘catena montuosa’), járnkeðja (s.f. ‘catena in ferro’), verslanakeðja (s.f. ‘catena di negozi’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1644 in *Biblia : Þad er, Øll heilog Ritning, utlögð a Norrænu (Þorláksbiblía, 2Re. 25:7)*

[...] *bundu hann med Kedium*.³⁴

³³[14]: ‘*kaupa*’ (13v5); [13]: [...] er himenríki ma með caupa.

³⁴lat. [50]: [...] *vinxitque eum catenis aereis* [...].

‘[...] lo legarono con catene’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Rjúfa keðjuna*. ‘Rompere la catena’.

(MÁLNOTKUN) *Keðjan slitnaði*. ‘La catena si è spezzata’.

PAROLA AUTOCTONA

hlekkir, viðjar

keisari [c^heisari] s.m. ‘imperatore’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da btm. *keiser* < lat. *Caesar*.

Veturlíði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax. mentre JÓHANNESSON la considera essere un prestito diretto dal latino. È possibile invece che la parola, certamente acquisita in tempi molto antichi nelle lingue germaniche, sia entrata più tardi in norreno attraverso l’antico sassone. Data l’antichità dell’attestazione antica di cui siamo in possesso si esclude comunque la possibilità di un prestito da btm. *keiser*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

alræðiskeisari (s.m. ‘dittatore, tiranno’), einvaldskeisari (s.m. ‘dittatore, tiranno’), herkeisari (s.m. ‘generale’), hermannakeisari (s.m. ‘generale’), keisaraætt (s.f. ‘dinastia’), keisaradæmi (s.n. ‘impero’), keisaradómur (s.m. ‘impero’), keisaraefni (s.n. ‘ereden al trono’), keisarahöll (s.f. ‘palazzo imperiale’), keisarakóróna (s.f. ‘corona imperiale’), keisarakrýning (s.f. ‘incoronazione dell’imperatore’), keisarasetur (s.n. ‘residenza imperiale’), keisarastjórn (s.f. ‘potere imperiale’), keisarastóll (s.m. ‘trono imperiale’), keisaratígn (s.f. ‘stirpe imperiale’), keisaratitill (s.m. ‘titolo di imperatore’), keisaravald (s.n. ‘potere imperiale’), keisaraveldi (s.n. ‘impero’), undirkeisari (s.m. ‘cesare’), yfirkeisari (s.m. ‘imperatore’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XII sec. in *Eiríksdrápa*

Stórar lét sér randgarðs rýrir / ríks keisara gjafar líka.

‘Dei grandi doni dell’imperatore, rimase soddisfatto il distruttore di mura’.

ESEMPI D’USO

(MERGUR MÁLSINS) *Deila um keisarans skegg*. ‘Litigare per delle sciocchezze’.

(MERGUR MÁLSINS) *Gjalda keisaranum það sem keisarans er*. ‘Dare a Cesare quel che è di Cesare’.

PAROLA AUTOCTONA

einvaldur, þjóðhöfðingi

kempa [k^hɛmpa] s.f. ‘asso, campione, fuoriclasse’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *cempa* derivato da lat. *campus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

sjókempa (s.f. ‘lupo di mare’), stjórnmalakempa (s.f. ‘squalo della politica’), stríðskem-
pa (s.f. ‘eroe di guerra, veterano’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Ágrip af Nóregs konunga sögum (AM 325 II 4to)*
En eftir þat er kempun var fallin, þá snerisk bardaginn á hendr þeim bræþrom [...].
‘Ma dopo che l’eroe cadde, la battaglia fu nelle mani dei fratelli [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vera kempa*. ‘Essere un eroe’.

kerfill [c^hɛrvidl̥] s.m. ‘cerfoglio’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kørvel* < as. *cerfille*, *cyrfille* oppure da btm. *kervel(d)e* <
lat. *caerrefolium* (< agr. *χαίρέφυλλον*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1774 in *Stutt agrip ur Lachanologia*
Kervill (Chærefolinn) er ein holl og lystug krydd-urt.

‘Il cerfoglio è una spezia sana e squisita’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *blómskipan með smáum blómum sem minna bæði á dill og kerfil.*
(*Borðaðu gulrætur og fylltu kroppinn af karótíni*, articolo del 14/11/2011)
‘[...] la disposizione dei fiori, piccoli, che ricordano sia l’aneto che il cerfoglio’.

kerra [k^hɛrɹa] s.f. ‘carro, carrozza, carro da rimorchio, passegino’.

(JÓHANNESSON) La parola è nella sua forma pgerm. *karriō(n)* oppure un prestito
da afris. *kerre*. In entrambi i casi si tratta comunque di un prestito da mlat. *carra*.

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

barnakerra (s.f. ‘passeggino’), bílkerra (s.f. ‘rimorchio per auto’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

[...] *kerrur merktu kirkjur og hin mesta kerra merkti templum domini.*³⁵

‘[...] i carri simboleggiavano chiese e il più grande il tempio del Signore’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Setja kerruna við bílinn.* ‘Mettere il rimorchio all’auto’.

(MÁLNOTKUN) *Fylla/hlaða kerruna.* ‘Riempire/caricare il rimorchio’.

(MÁLNOTKUN) *Draga kerruna.* ‘Trainare il rimorchio’.

PAROLA AUTOCTONA

vagn

kerti [c^hɛrɔɗi] s.n. ‘candela’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da btm. *kerte* < lat. *charta*.

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

altariskerti (s.m. ‘candela da altare’), bílkerti (s.m. ‘candela di accensione’), glóðarkerti (s.m. ‘candela di accensione’), grýlukerti (s.m. ‘ghiacciolo’), ískerti (s.m. ‘ghiacciolo’), jólakerti (s.m. ‘candela natalizia’), kertaformur (s.m. ‘stampo per candele’), kertahaldur (s.m. ‘candeliera’), kertahjálmur (s.m. ‘lampadario con candele’), kertaklofi (s.m. ‘spegnimoccolo’), kertaljós (s.n. ‘lume di candela’), kertalog (s.n. ‘lume di candela’), kertamót (s.n. ‘stampo per candele’), kertaslökkvari (s.m. ‘spegnimoccolo’), Kertasníkir (s.m. ‘nome del tredicesimo folletto di Natale’), kertastika (s.f. ‘candelabro’), kertastjaki (s.m. ‘candelabro’), kertavax (s.n. ‘cera’), kertisrak (s.n. ‘stoppino’), kertisskar (s.n. ‘lume di candela’), kertisstubbur (s.m. ‘moccolo’), kertisstúfur (s.m. ‘moccolo’), klakakerti (s.m. ‘ghiacciolo’), kóngakerti (s.m. ‘candela a

³⁵[14]: ‘kerra’ (95r20); [13]: [...] kerror mercþo kirkior oc en mesta kerra mercþe templum domini.

tre bracci'), kveikikerti (s.m. 'candela di accensione'), mannkerti (s.m. 'pallone gonfiato'), merkikerti (s.n. 'bellimbusto'), rafkerti (s.m. 'candela di accensione'), reykel-siskerti (s.m. 'candela all'incenso'), tólgarkerti (s.m. 'candela di sego'), tróllakerti (s.m. 'ghiacciolo'), vaxkerti (s.m. 'candela di cera')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

[...] *þá skulu acoliti setja kerti þau, er þeir héldu þangað til.*³⁶

'[...] allora gli accoliti devono porre quelle candele che avevano in mano fino ad allora'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Kveikja á/slökkva á kerti.* 'Accendere/spegnere una candela'.

(MERGUR MÁLSINS) *Brenna kerti sitt í báða enda.* 'Fare qcs di azzardato'.

ketill [c^hε:ɔiðl] s.m. 'paiolo, caldaia, bollitore, valle, conca'.

(ÍOB) Prestito da lat. *catinus* oppure forse piuttosto da **catillus* (ptnorr. **katilar*, cfr.[56, p.85]). Dalla stessa parola è derivato l'oronimo **Katla**.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bruggketill (s.m. 'distillatore'), eimketill (s.m. 'fumaiolo'), eirketill (s.m. 'marmitta in rame'), eldketill (s.m. 'vulcano'), flautuketill (s.m. 'bollitore a fischio'), gígketill (s.m. 'caldera'), gufuketill (s.m. 'caldaia a vapore'), hraðsuðuketill (s.m. 'bollitore elettrico'), hraunketill (s.m. 'cono di gocce laviche'), kaffiketill (s.m. 'caffettiera'), ketilhús (s.n. 'locale caldaia'), ketilrúm (s.n. 'locale caldaia'), ketilsig (s.n. 'cratere a calderone'), ketilsmíði (s.f. 'produzione di caldaie'), ketilsmiður (s.m. 'saldatore'), kolaketill (s.m. 'caldaia a carbone'), miðstöðvarketill (s.m. 'caldaia'), nornaketill (s.m. 'calderone'), seiðketill (s.m. 'paiolo magico'), sigketill (s.n. 'cratere a calderone'), skessuketill (s.m. 'marmitta dei giganti'), skipsketill (s.m. 'fumaiolo'), teketill (s.m. 'teiera'), vatnsketill (s.m. 'bollitore'), þrýstiketill (s.m. 'pentola a pressione')

aggettivi

ketilmyndaður ('a forma di cratere')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Ísländska handskriften N° 645 4° (AM 645 4to)*

³⁶[14]: 'kerti' (54v22); [13]: [...] *þa scola acoliti setia kerte. þau es þeir heldo þangat til.*

[...] *konor ij. scyldo bera heim ketil ór hver.*

‘[...] due donne devono portare un paiolo a casa ogni anno’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Setja upp ketilinn.* ‘Mettere a bollire l’acqua’.

(MERGUR MÁLSINS) *Einhverjum fellur/(dettur) allur ketill í eld.* ‘Qcn getta la spugna/si perde d’animo’.

(MERGUR MÁLSINS) *Einhverjum fellur flesk í ketil.* ‘Qcn ha un colpo di fortuna’.

(MERGUR MÁLSINS) *Það kraumar í kötlunum.* Detto di frustrazione e/o insoddisfazione tenuta nascosta

PAROLA AUTOCTONA

(valle, conca) laut

kirsuber [c^hir̥syb̥e:r̥]s.n. ‘ciliegia’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *kirsebær* < btm. *kersebere*. La prima parte della parola, ‘kirsu-’, è derivata in dan. da ted. *kirsche* < tlat. *ceresia* < lat. *cerasum* (< agr. *κεράσιον*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kirsuberjatómat (s.m. ‘pomodoro ciliegino’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) tardo XVIII sec. in *Rit þess íslenzka lærdómslistafélags*

[...] *kirsuber, og adra þá hluti sem mǫnnum eru þarflegir og þægir.*

‘[...] ciliegie e tutte quelle altre cose che sono buone ed utili per gli uomini’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Í garðinum erum við með margskonar berjarunna og tré, s.s. stikilsber, rífsber, sólber, hindber, brómber og kirsuber.* (*Lífsgæðin finnast á hverju stráí*, articolo del 25/10/2011)

‘Nell’orto abbiamo diversi tipi di rovi e alberi da frutto come, tra cui uva spina, ribes rossi e neri, lamponi, more e ciliegie’.

kista [c^his̥ða] s.f. ‘cassa, bara’.

(ÍOB) Prestito da as. *ciste, ciest* (cfr. ata. *kista*) < lat. *cista*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bókakista (s.f. ‘cassa contenente libri’), dragkista (s.f. ‘comò’), eikarkista (s.f. ‘bara in legno di quercia’), fangakista (s.f. ‘casapanca’), fannakista (s.f. ‘luogo sommerso dalla neve’), fatakista (s.f. ‘cassettone’), ferðakista (s.f. ‘cassa da viaggio’), frys-tikista (s.f. ‘congelatore’), gluggakista (s.f. ‘davanzale’), guðskista (s.f. ‘cassetta per offerte votive’), gullkista (s.f. ‘scrigno con tesoro’), kistill (s.m. ‘bauletto’), kistubotn (s.n. ‘fondo di una cassa’), kistuhandraði (s.m. ‘baule’), kistulagning (s.f. ‘camera ardente’), kistulok (s.n. ‘chiusura di una cassa’), kistulykill (s.m. ‘chiave di un baule’), kistusmíði (s.f. ‘produzione di bare’), kistusmiður (s.m. ‘ falegname produttore di bare’), klakkista (s.f. ‘incubatrice’), laxakista (s.f. ‘gabbia per pescare salmoni’), líkkista (s.f. ‘bara’), lyfjakista (s.f. ‘cassetta dei medicinali’), meðalak-ista (s.f. ‘cassetta dei medicinali’), verkfærakista (s.f. ‘cassetta per gli attrezzi’), þrælakista (s.f. ‘fabbrica sfruttatrice’)

aggettivi

kistulaga (‘a forma di cassa’), kistulagaður (‘a forma di cassa’), kistumyndaður (‘a forma di cassa’)

verbi

kistuleggja (‘porre un corpo in una bara’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga Tryggvasonar)*

Þá tók Búi upp kistur tvær fullar gulls.

‘E quindi Búi prese due casse piene d’oro’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Kista undir föt.* ‘Cassa per gli indumenti’.

(MÁLNOTKUN) *Setja dótið ofan í kistuna.* ‘Mettere le cose nella cassa’.

PAROLA AUTOCTONA

byrða

kjallari [c^haðlari] s.m. ‘cantina, scantinato, seminterrato’.

(JÓHANNESSON) Prestito da lat. *cellarium*.

ÍOB tratta il prestito come entrato in isl. da asax. *kelleri* mentre DE VRIES lo considera acquisito da as. *kelleri*. Entrambe queste fonti riportano anche una forma in disuso *kellari*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

geymslukjallari (s.m. ‘magazzino seminterrato’), kjallarabúi (s.m. ‘chi abita in un appartamento seminterrato’), kjallaradyr (s.f.pl. ‘porta del seminterrato’), kjallarageymsla (s.m. ‘magazzino seminterrato’), kjallaragluggi (s.m. ‘finestra del seminterrato’), kjallaraherbergi (s.n. ‘stanza seminterrata’), kjallaraíbúð (s.f. ‘appartamento seminterrato’), kjallarakompa (s.f. ‘(piccolo) scantinato’), kjallarakytra (s.f. ‘ripostiglio seminterrato’), kjallararými (s.n. ‘spazio seminterrato’), kjallaratröppur (s.f.pl. ‘scale del seminterrato’), kjallaravörður (s.m. ‘addetto alla cantina (vini)’), ölkjallari (s.m. ‘canina per la birra’), vinkjallari (s.m. ‘cantina per il vino’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) XIV sec. in *Grettis saga Ásmundarsonar*

Peir kváðust þess albúnir en sögðu sér ókunnigt til kjallara.

‘Dissero essere pronti ma che non sapevano dove si trovava la cantina’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Fara niður í kjallara.* ‘Andare nel seminterrato’.

(MÁLNOTKUN) *Koma neðan úr kjallara.* ‘Uscire dal seminterrato’.

kjóll [c^houdl] s.m. ‘vestito lungo, abito lungo, veste’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kjole* forma derivata da dan. *kjortel* < lat. *curtus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ballettkjóll (s.m. ‘tutù’), ballkjóll (s.m. ‘vestito da ballo’), bómullarkjóll (s.m. ‘vestito di cotone’), brúðarkjóll (s.m. ‘abito da sposa’), danskjóll (s.m. ‘vestito da ballo’), dömukjóll (s.m. ‘vestito da signora’), hversdagskjóll (s.m. ‘abito quotidiano’), jakkakjóll (s.m. ‘tailleur’), kjólaefni (s.m. ‘tessuto (di cui è fatto un vestito)’), kjólasaumur (s.m. ‘cucitura di un vestito’), kjólatau (s.n. ‘stoffa per vestiti’), kjólföt (s.n.pl. ‘frac’), kjólgarmur (s.m. ‘vestito liso’), kjólgopi (s.m. ‘vestito a gonna corta’), kjólvasi (s.m. ‘taschino’), kvöldkjóll (s.m. ‘vestito da sera’), léreftskjóll (s.m. ‘vestito di lino’), náttkjóll (s.m. ‘camicia da notte’), prjónakjóll (s.m. ‘vestito lavorato a maglia’), samkvæmiskjóll (s.m. ‘abito da cocktail’), síðkjóll (s.m. ‘vestito lungo’), silkikjóll (s.m. ‘vestito in seta’), skírnarkjóll (s.m. ‘vestito per la cresima’), sparikjóll (s.m. ‘vestito elegante’), stuttkjóll (s.m. ‘vestito corto’), sumarkjóll (s.m. ‘vestito estivo’), tækifæriskjóll (s.m. ‘abito premaman’), ullarkjóll (s.m. ‘vestito in lana’), undirkjóll (s.m. ‘sottoveste’), viðhafnarkjóll (s.m. ‘abito da cerimonia’)

aggettivi

kjólklæddur ('che porta un abito/vestito')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1767 in *Uppkast til forsagna um brúðkaupssiðu hér á landi*
Hatt, parruk, kjól og vesti, strumpa og skó et cetera.

'Cappello, parrucca, vestito e giacca, calze e scarpe eccetera'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Fara í kjólinn.* 'Mettersi il vestito'.

(MÁLNOTKUN) *Fara úr kjólnum.* 'Togliersi il vestito'.

(MERGUR MÁLSINS) *Svipta einhvern / setja einhvern af kjól og kalli.* 'Sollevare qcn dal suo incarico'.

klár [k^hlauɾ] agg. 'intelligente, pronto, chiaro, puro'.

(ÍOB) Prestito da btm. *klār* < lat. *clarus*.

PAROLE DERIVATE

aggettivi

eldklár ('molto intelligente'), hörkuklár ('molto intelligente'), óklár ('torbo, non pronto'), sjóklár ('chiarissimo')

verbi

klára ('finire, portare a termine, terminare')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XV sec. in *Landalýsingar (AM 736 II 4to)*

Hann hefir reisug augu og klaar [...].

'Ha occhi chiari e maestosi [...]'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Vera klár í málfræði.* 'Essere portato per la grammatica'.

(MÁLNOTKUN) *Klár niðurstaða.* 'Un risultato chiaro'.

(ORÐÁM) *Gera sig kláran fyrir ferðina.* 'Prepararsi per il viaggio'.

PAROLA AUTOCTONA

(intelligente) gáfaður

(pronto) tilbúinn

(chiaro, puro) hreinn

klassískur [k^hlas:isgʏr̥] agg. ‘classico, tipico’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *klassisk*, *klassik*, originariamente da lat. *classicus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) prima metà XIX sec. in *Ferðabók Tómasar Sæmundssonar Klassisku vísindin urðu um tíma yfirsterkari*.

‘Le scienze classiche divennero in poco tempo molto più forti’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Klassísk tónlist*. ‘Musica classica’.

(TEXOH) *Þetta hlýtur að vera klassísk útvarpsstöð*. (Vetrarsól)

‘Sembra proprio essere un tipico radiotrasmettitore’.

PAROLA AUTOCTONA

(classico, nelle arti e in letteratura) sígildur

(tipico) dæmigerður

klásúla [k^hlau:sula] s.f. ‘trafiletto, clausola’.

(ÍOB) Prestito da lat. *clausula*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1859 in *Tíðindi frá Alþingi Íslendinga*

[...] *því eptir samningum milli ríkja er það vanalega grein eða klársúla, að þegr eitt vinaland fær betri kjör, þá skuli hin öll líka fá þau*.

‘[...] poiché dopo accordi fra stati vi è di solito un articolo o una clausola [che afferma] che quando un Paese amico conquista migliori condizioni allora anche tutti gli altri debbano godere delle stesse’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Meðal áhyggjuefna Kínverja er klásúla í viðreisnaráætlun stjórnar Obamas fyrir efnahagslífið sem kveður á um að keyptar skuli bandarískar vörur*. (*Hillary boðar aukna samvinnu við Kínverja*, articolo del 21/2/2009)

‘Tra le cose che preoccupano il governo cinese vi è una clausola nel piano di ricostruzione economica del governo di Obama che obbliga Pechino nell’acquisto di beni statunitensi’.

PAROLA AUTOCTONA

(trafiletto) smágrein

(clausola) ákvæði

klausa [k^hlœi:sa] s.f. ‘paragrafo, trafiletto, clausola, comma’.

(ÍOB) Prestito da mlat. *clausa*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fréttaklausa (s.f. ‘trafiletto di giornale’), neðanmálsklausa (s.f. ‘clausola in calce’), skýringarklausa (s.f. ‘clausola esplicativa’), svigaklausa (s.f. ‘clausola tra parentesi’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Den tredje og fjærde grammatiske afhandling i Snorres Edda (III trattato, AM 748 I b 4to)*

[...] *þviat ver skiptvm bækr i capitula, æn capitula i clausor æða vers, æn clausvr i malsgræinir.*

‘[...] poiché suddividiamo i libri in capitoli, i capitoli in paragrafi o versi e quest’ultimi in sottoparagrafi’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Par var eftirfarandi klausa í umsögn um leikinn: [...]. (Ólafsvíkingar beðnir afsökunar, articolo del 10/7/2011)*

‘Il seguente paragrafo era contenuto nel commento alla partita: [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

(paragrafo) málgrein

(trafiletto) smágrein

(clausola, comma) lagagrein

klaustur [k^hlœisdyr̥] s.n. ‘monastero, convento, chiostro, abbazia’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *clauster* < lat. *claustrum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ábótaklaustur (s.n. ‘abbazia’), klausturagi (s.m. ‘regola monastica’), klaustureiður (s.m. ‘voto monastico’), klaustureign (s.n. ‘possedimenti abbaziali’), klausturgarður (s.m. ‘giardino del monastero’), klausturhald (s.n. ‘vita monasteriale’), klausturhaldari (s.m. ‘abate/abbadessa’), klausturheit (s.n. ‘voto di povertà’), klausturlíf (s.n.

‘vita conventuale’), klausturlifnaður (s.m. ‘vita conventuale’), klausturregla (s.f. ‘regola del convento’), klausturskóli (s.m. ‘scuola del convento’), klausturvist (s.f. ‘permanenza in convento’), munkaklaustur (s.n. ‘monastero’), nunnuklaustur (s.n. ‘convento’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Morkinskinna (GKS 1009 fol)*

[Sigurður] *toc þar með valldi or klstrino Magnús fręnda sín [...]*.

‘[*Sigurður*] prese là con forza dal monastero Magnús suo cugino [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Stofna klaustur*. ‘Fondare un monastero’.

(MÁLNOTKUN) *Ganga í klaustur*. ‘Entrare in monastero’.

klefi [k^hIE:fl] s.m. ‘cabina, scompartimento, cella, abitacolo’.

(JÓHANNESON) Prestito da as. *cleofa* < lat. *clibanus* (< agr. κλίβανος).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

búningsklefi (s.m. ‘spogliatoio’), fangaklefi (s.m. ‘cella’), farþegaklefi (s.m. ‘cabina passeggeri’), flugstjórnarklefi (s.m. ‘abitacolo di un velivolo’), kjörklefi (s.m. ‘cabina elettorale’), myrkraklefi (s.m. ‘camera oscura’), ræstiklefi (s.m. ‘ripostiglio’), reykingaklefi (s.m. ‘cabina fumatori’), símaklefi (s.m. ‘cabina telefonica’), skipstjóraklefi (s.m. ‘sala di comando di un natante’), svefnklefi (s.m. ‘scompartimento notte’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Isländska handskriften N° 645 4° (AM 645 4to)*

Ener nótt þa lidde oc lyste fir degi þa syndesc postolenn konungi er hann hvilde i clefa sinom [...].

‘Ma quando passò la notte e si fece giorno allora apparve l’apostolo al re mentre questi stava dormendo nella sua camera [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Sitja inni í klefanum*. ‘Essere in cella’.

(MÁLNOTKUN) *Ganga/brjótast út út klefanum*. ‘Evadere di prigione’.

klerkur [k^hlery̞r̥] s.m. ‘chierico, uomo di chiesa, studioso’.

(ÍOB) Prestito da as. *cler(i)c* < lat. *clericus* (< agr. κληρικός).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

erkiklerkur (s.m. ‘ayatollah’), galdraklerkur (s.m. ‘prete stregone’), háklerkur (s.m. ‘grande studioso’), hefðarklerkur (s.m. ‘prelato’), höfuðklerkur (s.m. ‘arcivescovo’), hvítklerkur (s.m. ‘chierico bianco’), klerkaráð (s.n. ‘consiglio religioso’), klerkaskóli (s.m. ‘seminario’), klerkastétt (s.f. ‘Clero’), klerkavald (s.n. ‘potere teocratico’), klerkaveldi (s.n. ‘teocrazia’), klerkaþing (s.n. ‘consesso clericale’), klerkdómur (s.m. ‘ministero religioso’, svartklerkur (s.m. ‘chierico nero’), sveitaklerkur (s.m. ‘curato di campagna’), yfirklerkur (s.m. ‘rettore di una moschea’)

aggettivi

klerklegur (‘clericale, ecclesiastico, sacerdotale’), klerklærður (‘che ha ricevuto l’educazione seminariale’), klerkmenntaður (‘che ha ricevuto l’educazione seminariale’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Alexanders saga* (AM 519 a 4to)

[Aristotiles] var harðla goðr clerkr oc enn mesti spekingr at viti.

‘[Aristotele] era uno studioso molto dotato e uno dei più grandiosi filosofi’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Það var klerkur sem kærði hana. (Sakaður um að falsa sönnunargögn, articolo del 2/9/2012)*

‘È stato un esponente del clero a denunciarla’.

klóak (klóakk) [k^hlou:ak] s.n. ‘fogna, scarico’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kloak* orig. da lat. *cloaca*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

klóaklykt (s.f. ‘puzzo di fogna’), klóaknef (s.n. ‘persona snob, con la puzza sotto il naso’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1903 in *Kvennablaðið* (6:42 Strætagerðin og rennur)

Eru þau steinlögð með „klóökum“ eða lokræsum niðri í jörðunni til að taka við öllum óhreinindum frá húsunum?

‘Sono costruite con fogne o scarichi a terra che raccolgono tutti i rifiuti delle case?’

ESEMPI D'USO

(ÍSLORÐ) *Anga eins og opið klóak*. ‘Puzzare come una fogna a cielo aperto’.

PAROLA AUTOCTONA

skolpræsi

kóði (kódi) [k^hou:ðí] s.m. ‘codice’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kode* < fr. *code* < lat. *codex*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1921 in *Alþýðublaðið* (70:2)

Í Reykjavík, yrði að búa sér til einhvers konar A-B-C kóða.

‘A Reykjavík ci si dovrebbe preparare una sorta di codice A-B-C’.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Á skjöldunum er, auk texta og myndar, rafrænn kóði sem veitir aðgang að ítarlegri upplýsingum. (Fyrsti bókmenntaskjöldurinn af nýu, articolo del 14/10/2012)*

‘Sui pannelli si trova, oltre a testo e immagini, un codice elettronico che permette l’accesso ad ulteriori informazioni’.

PAROLA AUTOCTONA

táknróf

kokkur [k^hɔhgʏr̥] s.m. ‘cuoco’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *kok, kokk* < asax. *kok* < vlat. *coco* < lat. *coquus*.

DDO riporta che la parola è un prestito tedesco in danese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1584 in *Biblia : Það er, Öll heilog Ritning, utlögð a Norrænu (Guðbrandsbiblía, Sam. 1 9:23)*

Samuel sagde til Kocksins: Ber hingad þad Stycke sem eg fieck þier [...].³⁷

‘E Samuele disse al cuoco: Porta qui la porzione che ti ho data [...]’.

ESEMPI D'USO

³⁷lat. [50]: *Dixitque Samuel coco: “ Da partem, quam dedi tibi et praecepi, ut reponeres seorsum apud te ”.*

(MBL.IS) *Kokkur í skólamötuneyti í Svíþjóð hefur verið beðinn um að hætta að bera á borð nýbakað brauð og gírnilega grænmetisrétti (Þótti bjóða upp á of góðan mat, articolo del 6/10/2012)*

‘Un cuoco di una mensa scolastica in Svezia è stato pregato di smettere di servire a tavola pane appena sfornato e appetitose portate a base di verdure’.

(ÍSLORÐ) *Komast frá kokknum*. ‘Pescare almeno tre pesci’.

PAROLA AUTOCTONA

matreiðslumaður, eldamaður

kollegi [k^hɔ:l:eiɣi] s.m. ‘collega’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kollega* < lat. *collega*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1879 in *Assessorarnir í öngum sínum* (1:4)

Jón Stefánsson einatt kallar amtmanninn og assessorinn „kollega“ (lagsmenn) sína.

‘Jón Stefánsson chiama spesso il governatore e l’assessore suoi colleghi’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Hún deildi nóbelsverðlaununum í læknávisindum árið 1986 ásamt kollega sínum Stanley Cohen fyrir tímamótarannsóknir á vaxtarhormónum. (Elsti nóbelsverðlaunahafinn látinn, articolo del 30/12/2012)*

‘Condivise il Premio Nobel in Medicina nel 1986 con il collega Stanley Cohen per le ricerche rivoluzionarie in materia di fattore di crescita proteico-ormonale’.

PAROLA AUTOCTONA

vinnufélagi, starfsbróðir/systir

kómedía [k^hou:mɛðia] s.f. ‘commedia’.

(ÍOB) Prestito da dan. *komedie* < lat. *comoedia* (< agr. *κωμῳδία*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kómedíumynd (s.f. ‘film commedia’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1584 in *Biblia : Það er, Öll heilog Ritning, utlögð a Norrænu (Guðbrandsbiblía, Tb. prefazione)*

[...] *at Spila og leika þeirra Commediur og Tragediur.*

‘[...] ad interpretare e recitare le loro commedie e tragedie’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Rokland er svört kómedía og byggð á samnefndri skáldsögu Hallgríms Helgasonar. (Rokland forsýnd á Sauðárkróki, articolo del 21/12/2010)*

‘*Rokland* è una commedia dall’umorismo nero ed è tratta dal romanzo omonimo di Hallgrímur Helgason’.

PAROLA AUTOCTONA

gleðileikur, skopleikur

kommúna († kommun)[k^hɔm:una] s.f. ‘comune, comunità’.

(ÍOB) Prestito da lat. *communio*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1327 in *Diplomatarium Islandicum (vol. II; AM 351 fol)*

[...] *til commons* [...].

‘[...] per la comunità [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *var ekki þorpið stórfjölskylda, kommúna?* (Sagöll)

‘[...] forse che il villaggio non era una grande famiglia, una comune?’

(TEXOH) *Eftir að kommúnan náði völdum í París vorið 1871* [...]. (Baron)

‘Dopo che la Comune prese il potere a Parigi nella primavera del 1871 [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

(comunità di persone che vivono sotto lo stesso tetto) sambýli, sambú

kompónera [k^hɔm̥pounera] v. ‘comporre’.

(ÍOB) Prestito da dan. *komponere* < lat. *componere*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1719 in *Þesse Litla Book Nefnd Taara-Pressa*

Psalma [...] *Einfalldlegast Componerada og samannskrifada Af* [...] *Rachlów*.

‘Salmi [...] semplicemente composti e raccolti da [...] Rachlów’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Að hluta til er maður að reyna að kompónera listaverk úr listaverkum. (Að kompónera listaverk úr listaverkum, articolo del 9/6/1990)*

‘In un certo senso si prova a comporre un’opera d’arte da altre opere d’arte’.

PAROLA AUTOCTONA

semja, yrkja

konfekt [k^hɔnfɛhɔ] s.n. ‘cioccolato ripieno, confetto’.

(ÍOB) Prestito da dan. *konfekt* < btm. *konfekt* < mlat. *confectum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

eyrnakonfekt (s.n. ‘buona musica’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1888 in *Ísafold*

Confect.

‘Un cioccolato’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Safnaðu krökkum og notaðu þær aftur undir [...] konfekt [...]. (Borðaðu hjá mömmu þinni og láttu vini splæsa á þig, articolo del 7/8/2013)*

‘Conserva dei vasetti di vetro ed riutilizzali per [...] cioccolatini [...].

PAROLA AUTOCTONA

(cioccolato) súkkulaðimoli

konsúll [k^hɔnsuðl̥] s.m. ‘console’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *konsul* < lat. *consul*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) tardo XVIII sec. in *Geir biskup góði í vinarbréfum 1790 - 1823*

[...] *færði oss aftur consúl Jon Parker og tvo engla aðra.*

‘[...] ci portò di nuovo il console Jon Parker e due altri angeli’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Helgi Jóhannesson konsúll Dana á Norðurlandi afhenti Akureyringum jóla-tréð að gjöf. (Jólaþjós kveikt á Ráðhústorgi, articolo del 27/11/2011)*

‘Il console danese per il nord dell’Islanda Helgi Jóhannesson ha consegnato come regalo agli abitanti di Akureyri un albero di natale’.

PAROLA AUTOCTONA

ræðismaður

kopar [k^hou:baɾ] s.m. ‘rame’.

(ÍOB) Prestito da lat. *cuprum*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Magnússona saga)*

[...] *gert af kopar ok málmi með svá miklum hagleik, at þat þykkir alt kvikt vera, er þeir koma í leikinn.*

‘[...] [figure] fatte di rame e [altro] metallo con tale bravura, che sembrano vive quando entrano in gioco’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Grímur Austfirðingur hafði skömmu áður smíðað gjörð úr kopar.* (Rmold)

‘Grímur dei fiordi orientali aveva fabbricato poco tempo prima una cintura in rame’.

PAROLA AUTOCTONA

eir

kópía [k^hou:bia] s.f. ‘copia, duplicato’.

(ÍOB) Prestito forse direttamente da mlat. *copia*.

PAROLE DERIVATE

verbi

kópíera (‘copiare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1558 in *Bréfabók Guðmunds byskups Þorlákssonar*

Kom þar fram Cópía af Seyludæmi.

‘Spuntò fuori una copia dell’area di Seyla’.

ESEMPI D’USO

(ORÐÁM) *Kópía af bréfinu.* ‘Una copia della lettera’.

PAROLA AUTOCTONA

afrit

kór [k^hour̥] s.m. ‘coro’.

(ÍOB) Prestito da btm. *kor* < lat. *chorus* (< agr. *χορός*).

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

drengjakór (s.m. ‘coro di ragazzi’, hátíðarkór (s.m. ‘coro celebrativo’), kammerkór (s.m. ‘coro da camera’), karlakór (s.m. ‘coro maschile’), kirkjukór (s.m. ‘coro della chiesa’), kórbekkur (s.m. ‘panca da coro’), kórdrengur (s.m. ‘chierichetto’), kórsöngur (s.m. ‘concerto corale’), kórstjóri (s.m. ‘direttore di un coro’), kórstúlka (s.f. ‘chierichetta’), kvennakór (s.m. ‘coro femminile’), óperukór (s.m. ‘coro dell’opera’), samkór (s.m. ‘coro misto’), skólakór (s.m. ‘coro scolastico’), stúlknakór (s.m. ‘coro di ragazze’), þjóðlagakór (s.m. ‘coro patriottico’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) prima metà XIII sec. in *Heimskringla* (*Hákonar saga herðibreiðs*)

[Hann var] *lagður í steinvegginn í Hallvarðskirkju utar frá kór hinum syðra megin.*

‘Fu posto nel muro nella chiesa Hallvarðskirkja verso l’esterno rispetto al coro dalla parte più a sud’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Syngja í kór.* ‘Cantare in un coro’.

(MÁLNOTKUN) *Stjórna kórnum.* ‘Dirigere il coro’.

(MÁLNOTKUN) *Í einum kór.* ‘All’unisono, in coro’.

(MÁLNOTKUN) *Fara, komast í kórinn.* ‘Cresimarsi’.

kóróna [k^hou:rouna] s.f. ‘corona’.

(ÍOB) Prestito da lat. *corona* (< agr. *κορώνη*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

brúðarkóróna (s.f. ‘diadema della sposa’), gullkóróna (s.f. ‘corona d’oro’), keisarakóróna (s.f. ‘corona imperiale’), sólkóróna (s.f. ‘corona solare’), þyrnikóróna (s.f. ‘corona di spine’)

verbi

kóróna ('coronare')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)**En ríðerar undu saman kórónu úr þyrnum og drógu á höfuð honum.*³⁸

'E quindi i cavalieri intrecciarono una corona di spine e gliela misero sulla testa'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Setja kórónu á einhvern.* 'Mettere la corona a qcn'.(MÁLNOTKUN) *Hafa kórónu á höfði.* 'Avere la corona sulla testa'.(MÁLNOTKUN) *Kórónan á ævi.* 'Coronamento della vita'.

PAROLA AUTOCTONA

höfuðdjásn

kort [k^hɔɾt] s.n. 'cartina geografica o stradale, tessera o carta magnetica o con chip'.(ÍOB) Prestito dal dan. *kort* < ted. *Karte* < fr. *charte* < lat. *charta*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aðgangskort (s.n. 'abbonamento'), afsláttarkort (s.n. 'carta sconti'), bankakort (s.n. 'libretto degli assegni'), berggrunnskort (s.n. 'cartina geologica'), boðskort (s.n. 'biglietto di invito'), ferðakort (s.n. 'cartina geografica'), fermingarkort (s.n. 'biglietto da cresima'), flugkort (s.n. 'cartina aerea'), flugleiðakort (s.n. 'cartina delle rotte aeree'), frunkort (s.n. 'cartina primaria'), glanskort (s.n. 'carta lucida'), götukort (s.n. 'cartina stradale'), greiðslukort (s.n. 'carta di credito'), gróðurkort (s.n. 'mappa fitosociologica'), grunnkort (s.n. 'cartina preparatoria'), heildarkort (s.n. 'cartina geografica globale'), heimskort (s.n. 'cartina mondiale'), héraðskort (s.n. 'cartina regionale'), jarðfræðikort (s.n. 'carta geografica'), jarðvegskort (s.n. 'carta del terreno'), jólakort (s.n. 'biglietto di auguri natalizi'), kortabók (s.f. 'atlante'), kortagerð (s.f. 'cartografia, istituto cartografico'), kortaherbergi (s.n. 'sala delle carte geografiche'), kortahulstur (s.n. 'custodia per carte'), kortaklefi (s.m. 'armadietto delle carte'), kortasaga (s.f. 'storia della cartografia'), kortateiknari (s.m. 'disegnatore di carte'), kortateikning (s.f. 'disegno cartografico'), kortateiknun (s.f. 'disegno cartografico'), kortaútgáfa (s.f. 'istituto cartografico'), kortlagning (s.f. 'rilevamento

³⁸[14]: 'kóróna' (79r28); [13]: *En ríðerar undu saman kórónu úr þyrnum. oc drógo a höfuð honum.*

topografico'), landakort (s.n. 'cartina geografica'), litningakort (s.n. 'mappa genetica'), loftmyndakort (s.n. 'mappa aerofotografica'), mállýskukort (s.n. 'carta dei dialetti'), minningarkort (s.n. 'manifesto funebre alla memoria'), póstkort (s.n. 'cartolina'), siglingakort (s.n. 'carta navale'), sjókart (s.n. 'carta nautica'), skattkort (s.n. 'tessera fiscale'), skýjakort (s.n. 'carta delle nubi'), sögukort (s.n. 'atlante storico'), stjörnukort (s.n. 'carta astronomica'), strætisvagnakort (s.n. 'abbonamento dell'autobus'), straumakort (s.n. 'carta delle correnti marine'), svæðiskort (s.n. 'carta territoriale'), útbreiðslukort (s.n. 'carta della propagazione'), veðurkort (s.n. 'cartina meteorologica'), vegakort (s.n. 'carta stradale'), veggkort (s.n. 'mappa da parete'), vindakort (s.n. 'carta dei venti')

verbi

korta ('tracciare una mappa'), kortleggja ('tracciare una mappa')

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1690 in *Ein Ny Husz- og Reisu Postilla*

[...] og maa hia mörögum [[...]] finna kort eda Spil.

'[...] e da molti si possono trovare carte altrimenti dette da gioco'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Teikna kort.* 'Disegnare una carta'.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er út úr kortinu.* 'Qcs non viene preso in considerazione'.

(MERGUR MÁLSINS) *Komast á kortið.* 'Farsi conoscere'.

PAROLA AUTOCTONA

(carta, tessera) spjald

korter (kortér) [kʰɔɾðɛɾ] s.n. 'quarto d'ora'.

(ÍOB) Prestito dal dan. *korter*, *kwarter* < btm. *kuarter* < lat. *quartarius*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1865 in *Skrifarinn á Stapa*

Kl. eitt korter til 8 kom litla Sigga inn.

'A un quarto alle otto entrò la piccola Sigga'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Klukkan er korter yfir þrjú.* 'Sono le tre e un quarto'.

(MÁLNOTKUN) *Klukkuna vantar korter í tíu.* 'Manca un quarto alle dieci'.

PAROLA AUTOCTONA

stundarfjórðungur

kosta [k^hɔsta] v. ‘costare’.

(DE VRIES) Prestito dal btm. *kosten* < mlat. *costare* < lat. *constare*.

Data l'età dell'attestazione antica non si può escludere che si tratti invece di un prestito da asax. (cfr. anche [56]).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kostnaður (s.m. ‘costo, spesa’), kostun (s.f. ‘finanziamento’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Magnússona saga)*

Sigurður konungur kaus leikinn og sendimenn sögðu að keisarann kostaði eigi minna leikinn en þetta gull.

‘Re Sigurður scelse di giocare e i messi imperiali dissero che all'imperatore non sarebbe costato meno il gioco che l'oro’.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Bókin kostar þúsund krónur.* ‘Il libro costa mille corone’.

(MÁLNOTKUN) *Þetta hefur kostað mig erfiði.* ‘Questo mi è costato fatica’.

kredda [k^hrɛð:a] s.f. ‘dogma, credo, superstizione, falsa credenza’.

(ÍOB) Prestito da as. *creda* < mlat. *credo*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

flokkakredda (s.f. ‘credo di gruppo’), helgikredda (s.f. ‘credo sacro’), hjátrúarkredda (s.f. ‘credo superstizioso’), kirkjukredda (s.f. ‘dogma ecclesiastico’), kreddufesta (s.f. ‘fondamentalismo religioso’), kreddumaður (s.m. ‘fondamentalista religioso’), kreddutrú (s.f. ‘fondamentalismo religioso’)

aggettivi

kreddubundinn (‘dogmatico, dottrinale, bigotto’), kreddufastur (‘fondamentalista religioso’), kreddukenndur (‘dogmatico, dottrinale’), kreddulaus (‘liberale, libero da pregiudizi’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XIV sec. in *Færeyinga saga* (GKS 1005 fol)

[...] *þa spyrr hon huat fostri hans hefde kent honum j helgum frædum Sigmundr kuezst numít hafa pater noster ok kredduna* [...].

‘[...] e quindi lei domandò che cosa il suo patrigno gli avesse insegnato in materia religiosa. Sigmundur affermò di aver imparato il Padre Nostro e il credo [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Aðhyllast kreddu*. ‘Convertirsi ad una religione’.

(MÁLNOTKUN) *Halda (enn) í gamlar/úreltar kreddur*. ‘Credere (ancora) a vecchie credenze’.

PAROLA AUTOCTONA

(dogma, credo) trú

(superstizione, falsa credenza) hjátrú

kredit [k^hrɛdɪt] s.n. ‘credito, denaro versato, riconoscimento’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kredit* < lat. *credit*, terza persona singolare dell’indicativo presente del verbo *credere*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kreditkort (s.n. ‘carta di credito’), kreditlisti (s.m. ‘titoli di coda’), kreditnóta (s.f. ‘nota di credito’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1867 in *Reikningsbók*

Eins er að sínu leyti farið að í viðskiptareikningum yfir úttekið (Debet) og innlagt (Credit).

‘Ugualmente è fatto a suo modo nei conti creditori per il [denaro] prelevato e depositato’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *þegar kredit varð að debit* [...]. (*Bréf Jóns Ásgeirs Jóhannessonar til saksóknara*, articolo del 25/10/2006)

krem [k^hrɛ:m] s.n. ‘crema, unguento’.

(ÍOB) Prestito da dan. *creme* < fr. *crème* < lat. *crama* (di origine gallica). Nel significato della parola è inoltre stato convogliato quello di fr. *chrême* < lat. *chrisma*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

húðkrem (s.n. ‘crema per la pelle’), ilmkrem (s.n. ‘crema profumata’), kökukrem (s.n. ‘crema per la torta’), kremkaka (s.f. ‘torta alla crema’), kremkex (s.n. ‘biscotto ripieno di crema’), kremterta (s.f. ‘torta alla crema’), rakkrem (s.n. ‘crema da barba’), tannkrem (s.n. ‘dentifricio’)

aggettivi

kremgulur (‘giallo-crema’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1933 in *Kaldir réttir og smurt brauð með nokkrum ábætisréttum*
Þar í er kremið látið.

‘Dentro si deve poi farcire con la crema’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Bera krem á huðina.* ‘Mettere la crema sulla pelle’.

(MÁLNOTKUN) *Setja krem á tertuna.* ‘Spalmare la crema sulla torta’.

PAROLA AUTOCTONA

(unguento) smyrsl

kristall [k^hrisðaðl] s.m. ‘cristallo’.

(JÓHANNESSON) Prestito da lat. *crystallus* (< agr. *κρύσταλλος*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ískristall (s.m. ‘cristallo di ghiaccio’)

verbi

kristalla (‘cristallizzare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XVI sec. in *Reykjahólabók (Holm perg 3 fol)*

[...] *kirkian hafde sier fimm skijra glugga og giorder aller af skirvm kristalle* [...].

‘[...] la chiesa aveva cinque finestre limpide e tutte erano fatte di puro cristallo [...].’

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *glös úr kristal* [...]. (Skipid)
 ‘[...] bicchieri di cristallo [...]’.

kristinn [kʰrɪsdɪm] agg. ‘cristiano’.

(JÓHANNESSON) Prestito da as. *cristen* < lat. *cristianus*. Possibile anche (cfr. HELLQUIST) che la parola sia entrata nelle lingue nordiche da btm. *kristen*³⁹.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kristindómur (s.m. ‘cristianesimo, cristianità’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

[...] *og kallaðir kristnir menn*.⁴⁰

‘[...] e chiamati Cristiani’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vera kristinn*. ‘Essere cristiano’.

krít [kʰrɪt] s.f. ‘gesso, credito’.

(ÍOB) Prestito da btm. *krîte* < lat. *creta*.

PAROLE DERIVATE

verbi

kríta (‘scrivere/disegnare con il gesso’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) XVII sec. in *Ein stutt undirrietting um Íslands adskilianlegar náttúrur*.

Þar er og nægt af blautri krijt.

‘C’è una quantità sufficiente di gesso umido’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [Hún] *bað um krít og töflu og skrifaði*. (Rmold)

‘Chiese un gesso e una tavoletta e scrisse’.

³⁹Data l’età della prima attestazione è invece da considerarsi che sia entrata piuttosto attraverso l’antico sassone, nel caso di un’etimologia bassotedesca.

⁴⁰[14]: *‘kristinn’ (27r6); [13]: oc kallaþer cristner men*.

(MERGUR MÁLSINS) *Fá eitthvað upp á krít.* ‘Comprare qualcosa a credito, far segnare qualcosa’.

króna [k^hrou:na] s.f. ‘corona (valuta), cima, chioma’

(ÍOB) Prestito da btm. *krūne* < lat. *corona*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

blaðkróna (s.f. ‘chioma’), blómkróna (s.f. ‘corolla’), borkróna (s.f. ‘mandarino del trapano’), gullkróna (s.f. ‘corona d’oro’), krónublað (s.n. ‘petalo’), krónumynt (s.f. ‘moneta da una corona’), krónupeningur (s.m. ‘moneta da una corona’), krónutala (s.f. ‘ammontare di corone’), krónuvirði (s.n. ‘valore della corona’), limkróna (s.f. ‘chioma’), ljósakróna (s.f. ‘lampadario’), silfurkróna (s.f. ‘corona d’argento’), tannkróna (s.f. ‘corona dentale’), trjákróna (s.f. ‘chioma’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIV sec. in *Sturlunga saga*

Var þá lesin sagan, ok alt þar til er unnit var á erkibiskupi í kirkjunni ok hoggin af honum krónan.

‘Venne quindi letta la storia fino al punto in cui l’arcivescovo venne assalito nella cattedrale e tagliandogli la [sommità della] corona’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Þetta kostar hundrað krónur.* ‘Questo costa cento corone’.

(MÁLNOTKUN) *Krónan á trénu.* ‘La chioma dell’albero’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eiga ekki krónu (í sinni eigu).* ‘Essere stupefatto’.

(MERGUR MÁLSINS) *Velta hverri krónu (tvisvar) fyrir sér.* ‘Pensarci due volte prima di spendere’.

(MERGUR MÁLSINS) *Spara eyrinn en kasta krónunni.* ‘Risparmiare per le piccole cose ma spendere molto per altre’.

kroníka (kronika, króníka) [k^hrɔ:nika] s.f. ‘cronaca, stupidaggine’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da btm. *kronike* da mlat. *chronica*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XVI sec. in *Reykjahólabók (Holm perg 3 fol)*

[...] *utan at eins j vore kronika þar finn eg sodan manna nofn [...].*

‘[...] tranne che nella nostra cronica dove trovo tali nomi [...]’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Jafnframt því að vera krónika reynir Ljóðveldið að bregða upp spegli fyrir þjóðina [...].* (*Rammþólitísk sögusýn*, articolo del 12/10/2009, Morgunblaðið)

‘Oltre ad essere una cronaca il libro ‘Ljóðveldið’ prova ad essere uno specchio per la nazione [...]’.

(ÍSLORÐ) *Gera kroniku.* ‘Fare una stupidaggine’.

kross [k^hrɔs:] s.m. ‘croce, crocifisso, pena’.

(ÍOB) Prestito da as. *kross* o da airl. *cross*, originariamente da lat. *crux*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

dannebrogskross (s.m. ‘croce della bandiera danese’), gullkross (s.m. ‘croce d’oro’), hakakross (s.m. ‘svastica’), heiðurskross (s.m. ‘medaglia al merito’), járnkross (s.m. ‘croce di ferro’), krossband (s.n. ‘legamento crociato’), krossberi (s.m. ‘chi ha una croce, un peso (in senso figurato) da portare’), krossbragð (s.n. ‘chiasmo’), krossburður (s.m. ‘in senso figurato: croce, peso’), krossdauði (s.m. ‘morte sulla croce’), krossfari (s.m. ‘crociata’), krossferð (s.f. ‘crociata’), krossfesting (s.f. ‘crocifissione’), krossför (s.f. ‘crociata; pellegrinaggio miracoloso alla croce’), krosshangi (s.m. ‘persona crocifissa’), krossmark (s.n. ‘segno della croce’), krossriddari (s.m. ‘cavaliere crociato’), krosssprunga (s.f. ‘taglio a croce’), krosstré (s.n. ‘legno usato per fare croci’), píslarkross (s.m. ‘croce della passione’), riddarakross (s.m. ‘cavalierato, croce al merito’), róðukross (s.m. ‘crocifisso’), silfurkross (s.m. ‘croce d’argento’), skákross (s.m. ‘croce di Sant’Andrea’), steinkross (s.m. ‘croce in pietra’), stórkross (s.m. ‘Gran Croce’), stórriddarakross (s.m. ‘croce del cavaliere di Gran Croce’), trékross (s.m. ‘croce in legno’), tvíkross (s.m. ‘cancelletto, doppio diesis’)

aggettivi

krossbundinn (‘legato a croce’), krossbyggður (‘costruito a croce’), krosslagður (‘con le braccia conserte’), krosssprunginn (‘morto sulla croce’)

verbi

krossa (‘farsi il segno della croce, segnare a croce’), krossbinda (‘legare a croce’), krossblóta (‘bestemiare’), krossbregða (‘spaventarsi a morte’), krossbölva (‘imprecare violentemente’), krossfesta (‘legare a croce’), krossleggja (‘incrociare’), krossspringa (‘morire sulla croce’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XII sec. in *Messuskýringar* (AM 237 a fol)

Crossar oc róþor. merkia meínlátes menn [...].

‘Crocì e crocifissi contrassegnano gli uomini di sacrificio [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Setja kross á leiðið.* ‘Porre la croce sulla tomba’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er einhverjum (þungur) kross.* ‘Qcs è un grosso peso per qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Leggja kross á einhvern.* ‘Essere di peso a qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Þungum krossi er létt af einhverjum.* ‘A qcn è tolto un grosso peso’.

(MERGUR MÁLSINS) *Bera (sinn) kross.* ‘Portare la propria croce’.

krúna [k^hru:na] s.f. ‘corona, monarchia, cima, chierica, tonsura’.

(ÍOB) Prestito da btm. *krūne* < lat. *corona*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

krúnuvígsla (s.f. ‘tonsura’)

aggettivi

krúnunmyndaður (‘a forma di corona’), krúnurakaður (‘con i capelli rasati a zero’)

verbi

krúna (‘incoronare’), krúnuraka (‘rasare i capelli a zero’), krýna (‘incoronare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Grágás* (GKS 1157 fol)

Prestar scolo [...] lata af havgva kampa sína oc skeg. oc lata gera krunv sína vm sinn a manapi.

‘I preti devono [...] farsi tagliare i baffi e la barba e farsi fare la tonsura una volta al mese’.

ESEMPI D’USO

(ORÐÁM) *Raka krúnu á sitt höfuð.* ‘Tagliarsi i capelli a zero’.

(ORÐÁM) *Færeyingar voru undir sömu krúnu og Íslendingar.* ‘I feroesi erano sotto la stessa corona che gli islandesi’.

kufi [k^hybl̥] s.m. ‘tonaca, saio’.

(JÓHANNESSON) Prestito da btm. *kovel* (oppure as. *kufle*[19]) < mlat. *cuffela*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

munkakufli (s.m. ‘saio da monaco’), síðkufli (s.m. ‘tonaca lunga’)

aggettivi

kufliklæddur (‘vestito di una tonaca’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Saga Óláfs Tryggvasonar af Oddr Snorrason munk* (AM 310 4to)

[...] *hann var í kufli* [...].

‘[...] portava un saio indosso’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Munkarnir eru klæddir síðum kuflum*. ‘I monaci vestono lunghi sai’.

PAROLA AUTOCTONA

síðhempa

kumpánn (kumpáni) [k^hʏm̥p̥ɑun̥] s.m. ‘compagno, conoscenza, pene’.

(ÍOB) Prestito da btm. *kumpan* < afr. *compaign* < mlat. *companiono*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kumpánlegheit (s.f. ‘familiarità’), kumpánleiki (s.m. ‘familiarità’), kumpán(a)skapur (s.m. ‘compagnia’)

avverbi

kumpán(a)lega (‘familiarmente’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) fine XIII sec. in *Vatnsdæla saga*

Nú munum vér kumpánar fara til fóstura míns og vera þar það er eftir er vetrar.

‘Ora ci recheremo noi compagni dal mio padre adottivo e rimarremo là il resto dell’inverno’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Kumpánar þessir stunduðu sjórán eins og margir ungir menn á Englandi á þeim tíma*. (Rmold)

‘Questi compagni di vita praticavano la pirateria come molti giovani a quel tempo in Inghilterra’.

PAROLA AUTOCTONA

(compagno) félagi, náungi

(conoscenza) kunningi

(pene) leyndarlimur

kúpull [k^huβydl] s.m. ‘paralume, cupola’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kuppel* < ted. *kuppel* < fr. *coupole* < it. *cupola* < mlat. *cup(p)ula*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1882 in *Skuld*

Alt, tilheyrandi lömpum, svo sem [...] kúplar [...].

‘Tutto ciò che riguarda le lampade, come [...] paralumi [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *kúpull datt á hann [...].* (*Fjórtán ára vinkonur björguðu mannslífi*, articolo del 20/9/2005)

‘[...] il paralume gli è caduto addosso [...]’.

(RITOH) *Fimm gylltir kúplar lýstu við himinn.* (Flok)

‘Cinque cupole dorate si stagliavano in cielo’.

PAROLA AUTOCTONA

(paralume) lampahjálmur

(cupola) hvelving, hvolfþak

kúría [k^hu:ria] s.f. ‘curia’.

(ÍOB) Prestito da lat. *curia*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1845 in *Ný félagsrit* (5:115 *Álit um ritgjörðir*)

[...] *þegar hann fyrst tók sæti í kúríunni [...].*

‘[...] quando dapprima prese posto nella curia [...]’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Flestir kardinálarnir [...] eiga sæti í páfaraðinu, kúría, [...]. (Auknar líkur á páfa frá þróunarlandi , articolo del 5/10/2003, Morgunblaðið)*

PAROLA AUTOCTONA

páfahirð, páfarað, páfastjórn

kúrs [k^hu^ors] s.m. ‘corso’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kurs*, originariamente da lat. *cursus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1832 in *Ármann á Alþingi*

[...] *og þetta svoléidís fastsetta gángxverð silfrsins kallast Cúrs.*

‘[...] e questo valore fisso dell’argento si chiama corso’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *ásamt kúrsum í bókmenntum beggja málsvæða.* (Vetrarsol)

‘[...] insieme a corsi di letteratura di entrambe le lingue’.

PAROLA AUTOCTONA

(corso di studio) námskeið

kvóti [k^hvou:ð] s.m. ‘quota, limite massimo’.

(ÍOB) Prestito da dan. *kvota* < mlat. *quota*, sostantivizzazione da lat. *quota pars*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1669 in *Alþingisbækur Íslands (vol. VII)*

[...] *þegar Guðmundur Guðmundsson [...] fær sinn qvót að lögum [...].*

‘[...] quando Guðmundur Guðmundsson [...] riceverà la quota che gli spetta per legge [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Selja/kaupa/úthluta kvóta.* ‘Vendere/comprare/assegnare una quota’.

PAROLA AUTOCTONA

hluti

kyrtill [c^hir^oðil^o] s.m. ‘veste, tunica’.

(ÍOB) Prestito da as. *cyrtel*, originariamente da lat. *curtus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fermingarkyrtill (s.m. ‘veste da cresima’), línkyrtill (s.m. ‘tunica di lino’), síðkyrtill (s.m. ‘tunica lunga’), stuttkyrtill (s.m. ‘tunica corta’), undirkyrtill (s.m. ‘sottoveste’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga Tryggvasonar)*

Hann hafði rauðan kyrtil stuttan utan um brynju.

‘Portava una veste rossa corta sopra la corazza’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Íklæðast kyrtli.* ‘Vestire una tunica’.

(MÁLNOTKUN) *Vera í kyrtli.* ‘Portare una tunica’.

kær [c^hai:r̥] agg. ‘caro’.

(ÍOB) Prestito da afr. *ker* < lat. *carus*.

JAN DE VRIES e JÓHANNESON indicano che l’antico francese *ker* è la variante piccarda.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kærasti (s.m. ‘fidanzato’), kærasta (s.f. ‘fidanzata’), kærleikar (s.m.pl. ‘senso di amicizia e affetto’), kærleiki (s.m. ‘amore, forte amicizia’), kærleikur (s.m. ‘amore, forte amicizia’)

aggettivi

allkær (‘carissimo’), ástkær (‘amato’), heimakær (‘amante della casa’), hitakær (‘amante del caldo’), hjart(a)kær (‘amatissimo’), hug(um)kær (‘amatissimo’), kærkominn (‘benvenuto’), kirkjukær (‘devoto alla Chiesa’), kuldakær (‘amante del freddo’), ókær (‘antipatico’), sómakær (‘rispettabile’), vínkær (‘che ha un debole per il vino’), þjóðkær (‘caro al popolo’), ærukær (‘stimabile’), ölkær (‘che ha un debole per l’alcool’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga Tryggvasonar)*

Með Hákonni og Gull-Haraldi var kær vinátta.

‘C’era una grande amicizia tra Hákon ed Haraldur’.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Vera einhverjum kær*. 'Essere caro a qcn'.

(MÁLNOTKUN) *Kæri vinur*. 'Caro amico'.

köttur [k^hœhdvʏr] s.m. 'gatto'.

(ÍOB) Origine incerta. La parola è da molti ritenuta essere un prestito dal lat. *cattus* passato poi attraverso le lingue celtiche (cfr. airl. *catt*).

[76] riporta che si tratta di un prestito latino in antico irlandese.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

angóraköttur (s.m. 'gatto angora turco'), apaköttur (s.m. 'scimmia, buffone, scimmiettatore'), breimaköttur (s.m. 'gatto in calore'), flækingsköttur (s.m. 'gatto randagio'), fressköttur (s.m. 'gatto maschio'), heimilisköttur (s.m. 'gatto domestico'), húsköttur (s.m. 'gatto domestico'), jólaköttur (s.m. 'gatto di natale (creatura leggendaria)'), kattarangi (s.m. 'gattino'), kattarfjandi (s.m. 'gattaccio'), kattarglyrna (s.f. 'catarinfrangente'), kattargrey (s.n. 'gattino'), kattarkló (s.f. 'artiglio di gatto, lettiera'), kattarklór (s.m. 'graffio di gatto'), kattarkvikindi (s.n. 'persona malvagia'), kattarmal (s.n. 'fusa'), kattarmjál (s.n. 'miagolio'), kattarnóra (s.f. 'micina'), kattaróhræsi (s.n. 'persona infame'), kattaróræsti (s.n. 'persona infame'), kattarópverri (s.m. 'persona malvagia'), kattarræfill (s.m. 'pezzente'), kattarrófa (s.f. 'coda di gatto'), kattarsmán (s.f. 'profonda vergogna'), kattarsneypta (s.f. 'grande onta'), kattarþvottur (s.m. 'scuse di poca sostanza'), kettlingur (s.m. 'gattino'), lambköttur (s.m. 'agnellino'), óskilaköttur (s.m. 'gatto randagio'), síamsköttur (s.m. 'gatto siamese'), urðarköttur (s.m. 'gatto mannaro'), útigangsköttur (s.m. 'gatto randagio'), vatnsköttur (s.m. 'larva di scarafaggio'), veiðiköttur (s.m. 'gatto abile a cacciare i topi'), villiköttur (s.m. 'gatto randagio'), þrifaköttur (s.m. 'persona pulita')

aggettivi

kattléttur ('leggerissimo'), kattliðugur ('agile come un gatto'), kattlipur ('elegante come un gatto'), kattmjúkur ('morbidissimo'), kattþrifinn ('pulitissimo')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga helga)*

[...] og hljópu þar út mýss, svá stórar sem kettir væri ok eðlur ok ormar.

'[...] e uscirono da lì topi grossi come gatti, lucertole e vermi'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Kötturinn mjálmar.* ‘Il gatto miagola’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er varla/ekki upp í nös á ketti.* ‘Qcs è piuttosto/molto irrilevante’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað fer/er komið í hund og kött.* ‘Fallire totalmente in qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Fara (í) kringum eitthvað eins og köttur (í) kringum heitan graut.* ‘Andare coi piedi di piombo, evitare di parlare in modo diretto di qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Hengja bjölluna á köttinn.* ‘Fare qcs di pericoloso di propria spontanea volontà, fare qcs che si sa essere inutile’.

(MERGUR MÁLSINS) *Kaupa köttinn í sekknum.* ‘Comprare qcs a scatola chiusa’.

(MERGUR MÁLSINS) *Leika sér að einhverjum eins og köttur að mús.* ‘Trattar male qualcuno, godere di schiacciante superiorità in un confronto con qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Rota alla ketti í einni veiðistöð.* ‘Pescare molto più di tutti gli altri’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera eins og grár köttur einhvers staðar.* ‘Essere costantemente in un qualche posto’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera eins og hundur og köttur.* ‘Essere come cane e gatto’.

(MERGUR MÁLSINS) *Það er kominn köttur í ból bjarnar.* ‘Qcn è entrato nella fossa dei leoni’.

(MERGUR MÁLSINS) *Þegar kötturinn er ekki heima, dansa mýsnar.* ‘Quando il gatto non c’è, i topi ballano’.

L

lampi [laŋɸi] s.m. ‘lampada’.

(ÍOB) Prestito da btm. *lampe* originariamente da lat. *lampas*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bog(a)lampi (s.m. ‘lampada ad arco’), borðlampi (s.m. ‘lampada da tavolo’), flúrlampi (s.m. ‘lampada fluorescente’), flúrskinslampi (s.m. ‘lampada fluorescente’), gaslampi (s.m. ‘lampada a gas’), glóðarlampi (s.m. ‘lampadina’), gólf lampi (s.m. ‘lampada da terra’), grútarlampi (s.m. ‘lampada ad olio’), hengilampi (s.m. ‘lampadario’), kvikasilfurslampi (s.m. ‘lampada a scarica’), lampaglas (s.n. ‘vetro che protegge la fiamma della lampada a petrolio’), lampahjálmur (s.m. ‘paralume’), lampakveikur (s.m. ‘stoppino’), lampaljós (s.n. ‘luce della lampada ad olio’), lampaskermur (s.m. ‘paralume’), leslampi (s.m. ‘lampada da lettura’), lýsilampi (s.m. ‘lampada ad olio’), náttlampi (s.m. ‘lampada da notte’), olíulampi (s.m. ‘lampada ad olio’), raflampi (s.m. ‘lampada elettrica’), rafmagnslampi (s.m. ‘lampada elettrica’), skrifborðslampi (s.m. ‘lampada da scrivania’), standlampi (s.m. ‘lampada da terra’), steinolíulampi (s.m. ‘lampada a cherosene’), töfralampi (s.m. ‘lampada magica’), vegglampi (s.m. ‘plafoniera’), vinnulampi (s.m. ‘lampada da lavoro’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XIII sec. in *Strengleikar* (DG 4-7)

A þeirri samu nött var hann upp staðenn i fyrra lage tændraðe kærti ok lysti lampa.

‘Quella stessa notte si era alzato e per prima cosa accese una candela e con questa la lampada ad olio’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Kveikja á lampanum*. ‘Accendere la lampada’.

(MÁLNOTKUN) *Slökkva á lampanum*. ‘Spengere la lampada’.

PAROLA AUTOCTONA

ljósfæri

legáti [le:ɣauðɪ] s.m. ‘legato, messo pontificio’.

(ÍOB) Prestito originariamente dal lat. *legatus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Magnúss saga Erlingssonar)*

Síðan bar erkibiskup þetta mál fyrir legátann og fékk auðveldlega snúið legátanum til samþykkis við sig.

‘Quindi l’arcivescovo espose il problema al messo pontificio e riuscì facilmente a portarlo a convenire con sé’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) *Koma legátar jarls á fund Þorkels.* (Gerpla)

‘I messi del conte si recano da Þorkell’.

PAROLA AUTOCTONA

sendimaður (páfa)

lektor [lɛhdɔr] s.m. ‘insegnante ospite, assistente universitatrio, insegnante di penultimo grado nell’insegnamento universitario’.

(ÍOB) Prestito da mlat. *lector*

PAROLE DERIVATE

sostantivi

lektorsembætti (s.n. ‘incarico di lettore’), lektorsstaða (s.f. ‘cattedra di lettore’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) prima metà XIX sec. in *Húsfreyjan á Bessastöðum*

Lektor S. Jónsen er vígdur til prests að Odda.

‘Il lettore S. Jónsen è consacrato prete a Oddi’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Hafði höfundur samið við danska lektorinn í Reykjavík, Martin Larsen, um að snúa verkinu á dönsku.* (Fugl)

‘L’autore aveva discusso con il lettore di danese a Reykjavík, Martin Larsen, sulla possibilità di tradurre l’opera in danese’.

PAROLA AUTOCTONA

(insegnante ospite) sendikennari

lerki [lɛrʝi] s.n. ‘larice’.

(ÍOB) Prestito dal dan. *lærketræ*, originariamente dal lat. *larix*.

La parola deriva piuttosto dal dan. *lærk*, mentre è isl. *lerkitré* a derivare dal dan. *lærketræ*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) tardo XVIII sec. in *Rit þess íslenska lærdómslistafélags (X vol.) Lerkinn, svalan [...], gaukrinn og fleiri, hverfa einnig á vetrum.*

‘Il larice, la rondine [...] il cuculo e altro, spariscono anche in inverno’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *undanfarin ár hafa oft orðið skemmdir á lerki eftir frost í maí og apríl [...]. (Skógræktarmenn fagna frostinu, articolo del 4/3/2013)*

‘[...] negli anni scorsi vi sono stati spesso danni ai larici per via del freddo in maggio ed aprile [...]’.

lesa [lɛ:sa] v. ‘leggere, studiare’

(ÍOB) Nel significato di ‘interpretare la scrittura’, e quindi ‘leggere’, nelle lingue nordiche il verbo è entrato nel lessico attraverso ata. *lësen* < lat. *legere*.

ODS riporta che l’origine tedesca può venir anche ricondotta a asax. *lesen*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fyrirlestur (s.m. ‘conferenza, relazione’), *lesning* (s.f. ‘lettura’), *lestur* (s.m. ‘lettura’)

verbi

endurlesa (‘rileggere’), *hraðlesa* (‘leggere velocemente’), *marglesa* (‘leggere attentamente’), *mislesa* (‘sbagliarsi a leggere’), *tvílesa* (‘leggere doppiamente’), *þaullesa* (‘leggere attentamente’), *þinglesa* (‘notificare, registrare agli atti’), *þrautlesa* (‘leggere più volte attentamente’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*Þá er vér lesom, þá mælir Guð við oss.*⁴¹

‘Quando leggiamo, parla Dio con noi’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Lesu bókina.* ‘Leggere il libro’.

(MERGUR MÁLSINS) *Lesu eitthvað (á) milli línanna.* ‘Leggere qcs tra le righe’.

⁴¹[14]: ‘lesa’ (30v31); [13]: *þa er ver lesom. þa mæler guþ við os.*

(MERGUR MÁLSINS) *Lesá eitthvað út úr einhverju*. ‘Leggere qcs in qcs altro’.

(MERGUR MÁLSINS) *Lesá einhverjum lesturinn*. ‘Biasimare fortemente qcn’.

letur [lɛːɔ̯yː] s.n. ‘lettera, carattere’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da afr. *lettre* < lat. *littera, litera*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

adamsletur (s.n. ‘codice segreto’), blindraletur (s.n. ‘braille’), bókaletur (s.n. ‘tipo di calligrafia’), brotaletur (s.n. ‘carattere gotico’), dularletur (s.n. ‘codice segreto’), feitletur (s.n. ‘grassetto’), fleygletur (s.n. ‘scrittura cuneiforme’), fyrirsagnaletur (s.n. ‘carattere da testata’), gleiðletur (s.n. ‘carattere spaziato’), grafletur (s.n. ‘epigrafe’), hástafaletur (s.n. ‘maiuscolo’), helgiletur (s.n. ‘geroglifico’), hnútaletur (s.n. ‘quipu’), höfðaletur (s.n. ‘tipo di carattere islandese risalente al XVI sec.’), lágstafaletur (s.n. ‘minuscolo’), latínuletur (s.n. ‘alfabeto latino’), lausaletur (s.n. ‘carattere mobile’), leturborð (s.n. ‘tastiera’), leturborði (s.m. ‘nastro per macchina da scrivere’), leturbreyting (s.f. ‘stile enfasi’), leturflötur (s.m. ‘area del testo’), leturgerð (s.f. ‘carattere’), leturgrafari (s.m. ‘incisore’), leturgröftur (s.m. ‘incisione’), leturkerfi (s.n. ‘sistema di scrittura’), leturlína (s.f. ‘riga di testo’), leturstærð (s.f. ‘corpo del carattere’), leturtafla (s.f. ‘mappa di un carattere’), leturtákn (s.n. ‘simbolo grafico’), leturtegund (s.f. ‘tipo di carattere’), leturval (s.n. ‘scelta del carattere’), leyniletur (s.n. ‘codice segreto’), meginmálsletur (s.n. ‘carattere del testo principale’), munkaletur (s.n. ‘carattere gotico’), myndletur (s.n. ‘logogramma’), nótnaletur (s.n. ‘intavolatura’), prentletur (s.n. ‘carattere stampato’), rúnaletur (s.n. ‘carattere runico’), settletur (s.n. ‘carattere gotico’), skáletur (s.n. ‘corsivo’), skrifletur (s.n. ‘carattere scritto a mano’), smáletur (s.n. ‘minuscolo’), stórletur (s.n. ‘maiuscolo’), stríðsletur (s.n. ‘scritta inneggiante alla guerra’), upphafsstafaletur (s.n. ‘maiuscolo’), villuletur (s.n. ‘codice segreto’)

verbi

letra (‘scrivere, incidere un testo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Den tredje og fjærde grammatiske afhandling i Snorres Edda (III trattato, AM 748 I b 4to)*

*Barbarismvs verðr a .ij. læiðir i framflvtning mals ok i letri.*⁴²

‘Il barbarismo è di due tipi: nella pronuncia e nella scrittura’.

⁴²lat. : Barbarismus fit duobus modis, pronuntiatione et scripto.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Letrið á bókinni*. 'Il carattere (usato) nel libro'.

(MÁLNOTKUN) *Færa söguna í letur*. 'Mettere la storia per iscritto'.

PAROLA AUTOCTONA

bókstafur

lexía [lɛksia] s.f. 'lezione, compiti, lectio biblica'.

(ÍOB) Prestito da btm. *lektie* < lat. *lectio* (cfr. dan. *lektie*).

Veturlíði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax. o comunque da una lingua germanica occidentale ma in ogni caso è da escludere la derivazione da btm.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

heimalexía (s.f. 'compiti a casa')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

Lexía eða pistuli [...].⁴³

'Lectio o lettera [...]'

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Lesi lexiurnar*. 'Studiare la lezione'.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er einhverjum holl lexiá*. 'Qcs è una sana lezione per qcn'.

(MERGUR MÁLSINS) *Kenna/lesa einhverjum lexiú*. 'Dare una lezione a qualcuno'.

PAROLA AUTOCTONA

(argomento della lezione) námsefni

(compiti) lestur, heimavinna

(lezione di vita) lærdómur, áminning

líkjör [li:jœr] s.m. 'liquore, superalcolico'.

(ÍOB) Prestito da dan. *likør* < fr. *liqueur* < lat. *liquor*.

⁴³[14]: 'lexía' (55r12); [13]: *Lectia eða pistole*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1882 in *Skuld* (169: 116 Carl Franz Siemens verzlun hefir á boðstólum)

[...] *ýmsir aðrir líkjörar* [...].

‘[...] diversi altri liquori [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *flöskur af líkjörum , viskíi, vodka og koníaki* [...]. (Sendih)

‘[...] bottiglie di liquori, whiskey, vodka e cognac [...]’.

lilja [lɪlja] s.f. ‘giglio’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *lilium*, *lilia* (< agr. *λείριον*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

“*Svo sem lilium rennur upp á milli þyrna, svo er og vinkona mín á milli kvenna*”.⁴⁴

“‘Come il giglio cresce tra le spine, così è la mia amica tra le donne’”.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Pabbi kallaði hana ævinlega liljuna sína fríða* [...]. (Segdu)

‘Papà la chiamava sempre suo grazioso giglio [...]’.

lína [li:na] s.f. ‘linea, fune, cavo’.

(JAN DE VRIES) Prestito da btm. *līne* oppure da afr. *line*, entrambe le parole derivano da lat. *línea*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

björgunarlína (s.f. ‘linea di sicurezza’), daglína (s.f. ‘linea del cambiamento di data’), flutningslína (s.f. ‘linea di trasmissione dell’energia elettrica’), háspennulína (s.f. ‘linea dell’alta tensione’) kastlína (s.f. ‘lazo’), landamæralína (s.f. ‘linea di confine’), línubil (s.n. ‘interlinea’), línudans (s.n. ‘funambolismo’), línudansari (s.m. ‘funambolo’), línulengd (s.f. ‘lunghezza lineare’), línurit (s.n. ‘diagramma, grafico’), línuskil (s.n.pl. ‘cambiamento di linea’), ljóðlína (s.f. ‘verso di una poesia’), lóðlína (s.f. ‘filo a piombo’), marklína (s.f. ‘linea di porta’), miðjarðarlína (s.f. ‘equatore, linea equatoriale’), miðlína (s.f. ‘linea mediana’), nælonlína (s.f. ‘filo di nylon’), raffína (s.f.

⁴⁴[14]: ‘lilium’ (76r11); [13]: *Sva sem lilium rennr upp a miþli þyrna. sva es oc vinkóna mín a miþli quena*.

‘linea elettrica’), símalína (s.f. ‘linea telefonica’), skotlína (s.f. ‘linea di tiro’), snerlína (s.f. ‘tangente’), strandlína (s.f. ‘linea costiera’), upphafslína (s.f. ‘incipit’), víglína (s.f. ‘fronte, prima linea’)

aggettivi

línulegur (‘lineare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) XIII sec. in *Gull-Póris saga*

[Hann] tók glófana, beltið og hnáfinn og línu mjóva er Agnar fékk honum.

‘[Egli] prese i guanti, la cintura, il coltello e la fune sottile che Agnar gli aveva procurato’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Draga línu.* ‘Tracciare una linea’.

(MÁLNOTKUN) *Lárétt/lóðrétt lína.* ‘Linea verticale/orizzontale’.

(MERGUR MÁLSINS) *Draga línuna/línurnar.* ‘Mettere dei limiti’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera/standa í fremstu (víg)línu.* ‘Essere in prima linea’.

(MERGUR MÁLSINS) *Lesi eitthvað á milli línanna.* ‘Leggere qcs tra le righe’.

ljón [ljou:n] s.n. ‘leone’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *léo*, originariamente da lat. *leo*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

gáfnaljón (s.n. ‘persona particolarmente intelligente’), ljónabúr (s.n. ‘gabbia dei leoni’), ljónagryfja (s.f. ‘fossa dei leoni’), ljónaveiði (s.f. ‘caccia al leone’), ljónshaus (s.m. ‘testa di leone’), ljónshöfuð (s.n. ‘testa di leone’), ljónshúð (s.f. ‘pellaccia di leone’), ljónshvolpur (s.m. ‘cucciolo di leone’), ljónsmakki (s.m. ‘criniera’), ljónsöskur (s.n. ‘ruggito’), ljónsungu (s.m. ‘cucciolo di leone’)

aggettivi

ljónfjörugur (‘estremamente esuberante’), ljónfrískur (‘che scoppia di salute’), ljóngófaður (‘particolarmente intelligente’), ljónhjartaður (‘molto coraggioso, dal cuor di leone’), ljónsterkur (‘fortissimo’), ljónstyggur (‘molto permaloso’), ljónviljugur (‘dalla volontà ferrea’)

verbi

ljóna (‘soffiare (vento)’), ljónast (‘far baccano’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) fine XIII sec. in *Fóstbræðra saga*

[...] *voru allir við þá hræddir sem fénaður við león þá er hann kemur í þeirra flokk.*
 '[...] erano tutti terrorizzati come le pecore del leone quando questi si aggira tra di loro'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Ljónið öskrar.* 'Il leone ruggisce'.

(MERGUR MÁLSINS) *Berjast eins og ljón.* 'Combattere come un leone'.

(MERGUR MÁLSINS) *Bjarga einhverjum úr gini ljónsins.* 'Salvare qcn da un pericolo imminente'.

(MERGUR MÁLSINS) *Ganga um eins og grenjandi ljón.* 'Essere di pessimo umore'.

(MERGUR MÁLSINS) *Stinga höfðinu í gin ljónsins.* 'Mettere la testa nella bocca del leone'.

(MERGUR MÁLSINS) *Það eru mörg ljón á veginum.* 'Ci sono molte difficoltà da affrontare'.

lúxus [luksys] s.m. 'lusso, prima categoria, classe, sfarzo'.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *lüksus*, originariamente da lat. *luxus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

lúxusbíll (s.m. 'auto di lusso'), *lúxusfæði* (s.n. 'cibo di lusso'), *lúxushótel* (s.n. 'hotel di lusso'), *lúxusíbúð* (s.f. 'appartamento di lusso'), *lúxuskerra* (s.f. 'auto di lusso'), *lúxuslíf* (s.n. 'vita lussuosa'), *lúxusskip* (s.n. 'nave di lusso'), *lúxussnekkja* (s.f. 'yacht di lusso'), *lúxusvagn* (s.m. 'auto di lusso'), *lúxusvara* (s.f. 'bene di lusso'), *lúxusvilla* (s.f. 'villa lussuosa')

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) prima metà XIX sec. in *Ferðabók Tómasar Sæmundssonar*

[...] *með vaxandi lúxus og ríkidæmi.*
 '[...] con lusso e ricchezza crescenti'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Þetta er alger lúxus.* 'È un vero lusso'.

PAROLA AUTOCTONA

óhóf, munaður

M

magister [maːɣɪsd̥ɛɾ] s.m. ‘laureato magistrale, insegnante, maestro’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *magister*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XII sec. in *Elucidarius in Old Norse translation (AM 674 a 4to)*

Magister.

‘Maestro’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Þórhallur Þorgilsson magister í rómönskum málum.* (*Ólafur Gaukur látinn*, articolo del 13/6/2011)

‘Þórhallur Þorgilsson dottore magistrale in lingue romanze’.

PAROLA AUTOCTONA

(insegnante) kennari

maí [ma:i] s.m. ‘maggio’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *maius*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

maímánuður (s.m. ‘mese di maggio’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*

[...] *þa er maius keomr* [...].

‘[...] quando inizia maggio [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Hann var þar stundum í maí* [...]. (*Sólskinshest*)

‘A volte era là a maggio [...]’.

mandla [mandla] s.f. ‘mandorla’.

(ÍOB) Prestito da dan. *mandel* < btm. *mandel* < asax. e ata. *mandala* < mlat. *amandula* < lat. *amygdala* (< agr. ἀμυγδάλη).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

möndludeig (s.n. ‘marzapane’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1821 in *Almenn Landaskipunarfræði*

[...] *fíkiúr, mandlur, granatepli.*

‘[...] fichi, mandorle, melograni’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Dreifíð söxuðum eplum, marsípani, möndlum, súkkulaði, rúsínum og vanillubúðingi eftir miðju lengjunnar [...].* (Elddg)

‘Ponete le mele a fette, marzapane, mandorle, cioccolata, uva passa e il budino alla vaniglia nel mezzo dell’impasto per tutta la sua lunghezza [...]’.

mappa [mahpa] s.f. ‘cartella’.

(ÍOB) Prestito da dan. *mappe* < ted. *Mappe* < mlat. *mappa (mundi)* < lat. *mappa*. Parola di origine fenicia.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bréfamappa (s.f. ‘cartellina’), gatamappa (s.f. ‘raccoltore ad anelli’), lausblaðamappa (s.f. ‘raccoltore ad anelli’), myndamappa (s.f. ‘album fotografico’), möppudýr (s.n. ‘funzionario ufficiale, burocrate’), skjalamappa (s.f. ‘raccoltore per documenti’), verkefnamappa (s.f. ‘cartella degli esercizi’), vinnumappa (s.f. ‘scheda valutativa’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) seconda metà XIX sec. in *Ritsafn* (Benedikt Gröndal)

[Hann hafði] *ekki einu sinni lítið ferðapúlt eða möppu með ritfærum.*

‘Non aveva nemmeno un piccolo scrittoio portatile o una cartella con articoli di cancelleria’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Mappa undir bréfin.* ‘Cartella per le lettere’.

(MÁLNOTKUN) *Safna bréfunum í möppuna.* ‘Raccogliere le lettere nella cartella’.

(MÁLNOTKUN) *Geyma bréfin í möppunni*. ‘Conservare le lettere nella cartella’.

markaður [maɾgaðvʏr] s.m. ‘mercato’.

(ÍOB) Prestito da afr. *marched* < mlat. *mercatum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fiskmarkaður (s.m. ‘mercato del pesce’), flóamarkaður (s.m. ‘mercato delle pulci’), íbúðamarkaður (s.m. ‘mercato immobiliare’), jólamarkaður (s.m. ‘mercatino di Natale’), markaðsfrelsi (s.n. ‘libertà di mercato’), markaðsraunnsókn (s.f. ‘ricerca di mercato’), markaðstorg (s.n. ‘mercato’), markaðsverð (s.n. ‘prezzo di mercato’), stórmarkaður (s.m. ‘supermercato’), vinnumarkaður (s.m. ‘mercato del lavoro’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Saga Óláfs Tryggvasonar af Oddr Snorrason munk* (AM 310 4to)

[...] oc setti þeim þuiclican marcað sem hinum fyrrum [...].

‘[...] e propose loro le stesse condizioni che agli altri [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Halda markað*. ‘Tenere un mercato’.

(MÁLNOTKUN) *Fara á markaðinn*. ‘Andare al mercato’.

(MÁLNOTKUN) *Svartur markaður*. ‘Mercato nero’.

PAROLA AUTOCTONA

(luogo di compravendita) sölutorg, sölusvæði

(mercato economico) söluskilyrði

marmari [marmari] s.m. ‘marmo’.

(ÍOB) Prestito da lat. *marmor* (< agr. *μάρμαρος*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1340 in *Heilagra Manna Sögur (Augustinus saga)* (AM 234 fol)

[...] *annur ker eða borðbunaðr voru af tre eða marmara* [...].

‘[...] gli altri contenitori o servizio per la tavola erano in legno o marmo [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Marmari á gólfum og glæsilegar innréttingar*. (Haltu)

‘Pavimenti in marmo e un arredamento da favola’.

mars [mars] s.m. ‘marzo’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *Martius mensis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

marsmánuður (s.m. ‘mese di marzo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to* (GKS 1812 4to)

[...] *þa er Marcíus keomr* [...].

‘[...] quando inizia marzo [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Þær koma svo aftur í lok mars*. (Afturelding)

‘Torneranno di nuovo a fine marzo’.

maskína [masʝína] s.f. ‘macchina’.

(ÍOB) Prestito da dan. *maskine* originariamente da lat. *machina* (< agr. *μηχανή*).

Probabile prestito da ted. *Maschine* in danese.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

eldamaskína (s.f. ‘cucina’), maskínuhús (s.n. ‘locale macchine’), maskínuolía (s.f. ‘olio lubrificante’), prjónamaskína (s.f. ‘macchina per lavorare a maglia’), sauma-maskína (s.f. ‘macchina per cucire’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1750 in *Nikulás Klím* (*Lbs 728 4to*)

[...] *fyrr enn þeir hafa fundit uppá machinur (eðr hræringar verkfære) til at sigla með óhullt til underheimalandanna*.

‘[...] prima che abbiano inventato macchine (o attrezzi escavatori) per partire senza pericoli alla volta dei paesi sotterranei’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Má þola það, að innan flokksins er komin af stað maskína [...] sem vinnur að því að bryðja í mél formennsku Guðjóns Arnars*. (*Össur býður Kristín H. velkominn í Samfylkinguna*, articolo del 17/9/2008)

‘Si può sopportare che all’interno del partito sia entrato in funzione un meccanismo atto a ridurre in frantumi la leadership di Guðjón Örn’.

PAROLA AUTOCTONA

vél

massi [mas:i] s.m. ‘massa, mole, volume, quantità’.

(ÍOB) Prestito da dan. *masse* < ted. *Masse* < lat. *massa* (< agr. *μαῖζα*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

loftmassi (s.m. ‘volume d’aria’), tregðumassi (s.m. ‘massa inerziale’), þyngdarmassi (s.m. ‘massa gravitazionale’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1793 in *Árbók Landsbókasafn Íslands*

Þessi jardhiti hefr tildeels smelt eldjökulinn undan, deels giegnumtrukket heilu massana med maaske salpeteragtige dunster.

‘Il calore geotermico in questione ha in parte sciolto il ghiaccio sottostante, spingendo l’intera massa con probabili fuoriuscite di salnitro’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Þessi massi af fiski þarf að éta mikið.* (*Vilja rannsaka áhrif stækkandi mokrúlstofns á laxagengd*, articolo del 13/9/2012)

‘Questa mole di pesce ha bisogno di nutrirsi in gran quantità’.

PAROLA AUTOCTONA

magn

meistari [mei:sðari] s.m. ‘insegnante, persona modello, laureato magistrale’.

(ÍOB) Prestito da btm. *meister*, *mēster* < afr. *maistre* originariamente da lat. *magister*.

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

áróðursmeistari (s.m. ‘ministro della propaganda’), bakarameistari (s.m. ‘mastro panettiere’), ballettmeistari (s.m. ‘maestro di balletto’), bragmeistari (s.m. ‘mae-

stro di poesia'), bygginga(r)meistari (s.m. 'architetto'), drengjameistari (s.m. 'maestro dei ragazzi'), Evrópumeistari (s.m. 'campione d'Europa'), galdrameistari (s.m. 'stregone'), gullsmíðameistari (s.m. 'mastro orefice'), heimsmeistari (s.m. 'campione del mondo'), hirðmeistari (s.m. 'maggior-domo di palazzo'), hirðsiðameistari (s.m. 'maestro di bon ton'), húsameistari (s.m. 'architetto'), húsasmíðameistari (s.m. 'mastro carpentiere'), húsagagnasmíðameistari (s.m. 'architetto dell'arredamento'), iðnmeistari (s.m. 'maestro artigiano'), Íslandsmeistari (s.m. 'campione d'Islanda'), járnsmíðameistari (s.m. 'maestro fabbro'), klæðskerameistari (s.m. 'maestro di sartoria'), konsertmeistari (s.m. 'primo violino'), ljósameistari (s.m. 'direttore delle luci'), málarameistari (s.m. 'maestro imbianchino'), matreiðslumeistari (s.m. 'chef'), meistarabrauð (s.n. 'pane a farina mista con semi'), meistarabréf (s.n. 'attestato di abilitazione professionale'), meistarafélag (s.n. 'associazione professionale, corporazione'), meistaraflokkur (s.m. 'prima squadra'), meistarajurt (s.f. 'ligusticum scoticum'), meistarakeppni (s.f. 'campionato'), meistarakokkur (s.m. 'chef'), meistaralið (s.n. 'prima squadra'), meistaramót (s.n. 'campionato'), meistarapróf (s.n. 'diploma di abilitazione professionale'), meistararéttindi (s.n.pl. 'abilitazione all'insegnamento della professione'), meistarasmíði (s.n./f. 'produzione d'eccellenza'), meistarastykki (s.n. 'prova finale di un apprendista artigiano; capolavoro'), meistaratitill (s.m. 'titolo di campione'), meistaraverk (s.n. 'capolavoro'), múrarameistari (s.m. 'mastro muratore'), netagerðarmeistari (s.m. 'artigiano fabbricatore di reti da pesca'), Norðurlandameistari (s.m. 'campione del Nord'), pípulagningameistari (s.m. 'maestro idraulico'), póstmeistari (s.m. 'direttore di ufficio postale'), rafvirkjameistari (s.m. 'maestro elettricista'), reiknimeistari (s.m. 'persona abile nei calcoli'), reikningsmeistari (s.m. 'persona abile nei calcoli'), rúnameistari (s.m. 'maestro delle rune'), sagnameistari (s.m. 'scrittore'), siðameistari (s.m. 'maestro di cerimonie'), skákmeistari (s.m. 'maestro di scacchi, campione di scacchi'), skólameistari (s.m.), skreytingameistari (s.m. 'decoratore'), stórmeistari (s.m. 'nello sport: campione internazionale'), stúlknameistari (s.m. 'maestero delle ragazze'), sundmeistari (s.m. 'campione di nuoto'), tafmeistari (s.m. 'campione di scacchi'), töframeistari (s.m. 'stregone, sciamano'), tónmeistari (s.m. 'direttore d'orchestra'), trésmíðameistari (s.m. 'maestro di falegnameria'), tugþrautarmeistari (s.m. 'campione di decathlon'), veggfóðrarameistari (s.m. 'maestro tappezziere'), vélameistari (s.m. 'ingegnere meccanico')

aggettivi

meistaralegur ('magistrale, eccellente, classico')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) XIII sec. in *Hrólf's saga Gautrekssonar*

Konungr fekk honum þann meistara , er beztr var á Norðrlöndum, ok kenndi honum allar íþróttir.

‘Il re gli procurò il miglior maestro che ci fosse in tutta la Scandinavia, ed egli gli insegnò tutte le discipline sportive’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vera/verða meistari í greininni.* ‘Essere/diventare un esperto nel campo/nella materia’.

(MBL.IS) *Umeå varð Evrópumeistari 2003 og 2004 og sjö sinnum sænskur meistari á fyrstu níu árum þessarar aldar.* (*Sérnámið gerði útslagið*, articolo del 12/1/2013)

‘La squadra di Umeå è stata campione d’Europa nel 2003 e 2004 e sette volte campione di Svezia nei primi nove anni di questo secolo’.

PAROLA AUTOCTONA

(insegnante) kennari

(persona modello) fyrirmynd

messa [mes:a] s.f. ‘messa’.

(ÍOB) Prestito da asax. *messe* < lat. *missa*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aftanmessa (s.f. ‘messa serale’), eldmessa (s.f. ‘messa del fuoco (in memoria dell’eruzione dei Lakagígar nel 1783)’), hádegismessa (s.f. ‘messa di mezzogiorno’), hámessu (s.f. ‘messa del mattino’), hátíðarmessa (s.f. ‘messa celebrata in occasione di festività nazionali’), helgidagamessa (s.f. ‘messa del fine settimana’), Jónsmessa (s.f. ‘notte di mezza estate, 24 giugno’), kvöldmessa (s.f. ‘messa serale’), lágmessu (s.f. ‘prima messa del mattino’), messubók (s.f. ‘messale’), messudagur (s.m. ‘giorno di messa’), messufall (s.n. ‘revoca della messa’), messuföt (s.n.pl. ‘paramenti liturgici’), messuklæði (s.n. ‘paramenti liturgici’), messulok (s.n. ‘fine della messa’), messuskrúði (s.m. ‘paramenti liturgici’), messusöngur (s.m. ‘canto liturgico’), messutími (s.m. ‘ora della messa’), messuupphaf (s.n. ‘inizio della messa’), messuvín (s.n. ‘vino consacrato’), minningarmessa (s.f. ‘messa in memoriam’), morgunmessa (s.f. ‘messa mattutina’), náttmessa (s.f. ‘messa notturna’), sálumessa (s.f. ‘messa funebre’), sviðamessa (s.f. ‘festa al termine del macello delle pecore dove il piatto principale è la testa di pecora’), Þorláksmessa (s.f. ‘festività: 23 dicembre’).

aggettivi

messufær (‘bravo a dire messa’)

verbi

messa ('celebrare la messa, parlare continuamente')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga helga)*

En er dagur var fór konungur til messu og síðan til matar og þá til þings.

'E quando fu giorno il re andò a messa, poi mangiò e quindi all'assemblea'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Halda messu.* 'Tenere messa'.

(MÁLNOTKUN) *Flytja messu.* 'Dire messa'.

(MÁLNOTKUN) *Syngja messu.* 'Cantare messa'.

(MÁLNOTKUN) *Annast, sjá um messuna.* 'Occuparsi della messa'.

(MÁLNOTKUN) *Sækja, fara til messu.* 'Andare a messa'.

(MÁLNOTKUN) *Hlýða á messu.* 'Sentire la messa'.

(MÁLNOTKUN) *Vera við messu.* 'Essere a messa'.

(MERGUR MÁLSINS) *Einhverjum verður (eitthvað) á í messunni.* 'Commettere un errore'.

(MERGUR MÁLSINS) *Lesi einhverjum messuna.* 'Fare la predica a qcn'.

PAROLA AUTOCTONA

guðsþjónusta

míla [mi:lɑ] s.f. 'miglio'.

(ÍOB) Prestito da btm. *mile* (piuttosto che da as. *māl*), originariamente da lat. *milia* (*passuum*).

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

sjómíla (s.f. 'miglio marino')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) XIII sec. in *Hrólfs saga Gautrekssonar*

Pat var með þeiri náttúru, at svá hátt gall í því, ef af var drukkit, at heyrði um valska mílu, ef þat boðaði fyrir tíðendi, en ekki náði þá drykk ór því heldr en áðr, ef eigi var rétt af drukkit.

‘[Il corno] aveva il grandissimo pregio che se vi si beveva, emetteva un suono che si poteva sentire ad un miglio francese di distanza, se il corno aveva importanti notizie da annunciare’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *ganghraði bátsins er 31 míla*. (*Fyrsta útkall Hafðísar*, articolo del 8/6/2010)

‘[...] la velocità di crociera dell’imbarcazione è di 31 miglia orarie’.

mínus [mi:nʏs] s.m. ‘operatore di sottrazione (-), stato negativo (economico, psicofisico ecc.)’, avv. ‘meno’.

(ÍOB) Prestito da dan. *minus* < lat. *minus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

mínustala (s.f. ‘numero negativo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1909 in *Þjóðhvellur* (25:99 Aðflutningsbanns-molar - Úr bréfi)

Niðurstaðan verður því miður »mínus« hjá mörgum...

‘Il risultato è però purtroppo negativo per molti...’

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Vera í mínus*. ‘Essere in rosso’.

(ÍSLORÐ) *Ég held að það sé allt í mínus hjá honum eftir skilnaðinn*. ‘Credo che veda tutto nero dopo il divorzio’.

PAROLA AUTOCTONA

(operatore matematico) frádráttarmerki

mínúta [mi:nʏða] s.f. ‘minuto’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *minut* < mlat. *minuta (pars)*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

mínútulítri (s.m. ‘litro al minuto’), mínútumaður (s.m. ‘persona puntuale’), mínútuvísir (s.m. ‘lancetta dei minuti’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) XV sec in *Rímtöl (GKS 1812 4to)*

[...] *þat eru 24 gradur ok 9 minutum minnur.*

‘[...] sono ventiquattro gradi e 9 minuti in meno’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Klukkan er tíu mínútur yfir þrjú.* ‘Sono le tre e dieci’.

(MÁLNOTKUN) *Mínúturnar líða.* ‘I minuti scorrono’.

(MÁLNOTKUN) *Á mínúturni.* ‘Con puntualità’.

mirra (myrra) [mirːa] (myrra) s.f. ‘mirra’.

(JAN DE VRIES) Prestito da btm. *mirre* < lat. *myrrha*.

Veturlíði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*Gull hæfir konungi en reykelssi Guði, en myrra dauðum líkömum.*⁴⁵

‘Che il re abbia l’oro, Dio l’incenso e i cadaveri la mirra’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [Garðurinn] *sem ilmaði af myrru [...].* ‘[Il giardino] che profumava di mirra [...]’.

mítur [miːdʏr̥] s.n. ‘mitria’.

(ÍOB) Prestito da lat. *mitra* (< agr. *μίτρα*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Saga Óláfs konungs hins helga (Holm perg 2 4to)*

[...] *stoð byscop upp i cantaracapo oc mitr a höfði oc bagall i hendi.*

‘[...] il vescovo si alzò [vestito della sua] mozzetta con la mitria in testa e lo scettro pastorale in mano’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [Maðurinn] *ber mítur á höfði [...].* (Öxin)

‘[L’uomo] porta la mitria in testa [...]’.

⁴⁵[14]: ‘mirra’ (28v11); [13]: *Goll hæfir konunge. en reykelse guþe. en mirra dauþom líkomom.*

Cfr. [25] (X, 6): lat. *Aurum quippe Regi congruit: thus vero in Dei sacrificium ponebatur: myrrha autem mortuorum corpora condiuntur.*

PAROLA AUTOCTONA

biskupshúfa

moll [mɔl:] s.m. ‘tonalità minore’.(ÍOB) Prestito da dan. *mol* < lat. *molle*.ODS riporta un’origine tedesca in danese da ted. *Moll*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1855 in *Leiðarvísir til að spila á langspil*[...] *þá kallast að lagið sé í molli*.

‘[...] e quindi si dice che il pezzo sia in tono minore’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *og byrjaður að spila hröðum fingrum prelúdíu í c- moll eftir Bach*
[...]. (Vetrarsol)‘[...] e aveva cominciato a suonare con dita veloci il preludio in do minore di Bach
[...].’**móral** [mou:raðl̥] s.m. ‘morale, rimorso di coscienza, morale (stato d’animo)’.(ÍOB) Prestito da dan. *moral* originariamente da lat. *moralis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

móralismi (s.m. ‘moralismo’), móralisti (s.m. ‘moralista’), móralleysi (s.n. ‘immoralità’)

aggettivi

móralskur (‘morale’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1929 in *Björn formaður og fleiri smásögur**Hvar var allur móralinn, sem í hana hafði verið troðið?*

‘Dove era tutta la morale che le era stata inculcata?’

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Fá móral*. ‘Ricevere un senso di colpa’.(MÁLNOTKUN) *Hafa / vera með móral*. ‘Avere un senso di colpa’.

(MÁLNOTKUN) *Það var leiðinlegur mórall um borð.* ‘Il morale a bordo era pessimo’.

PAROLA AUTOCTONA

(morale) siðferði

(rimorso di coscienza) samviskubit

(stato d’animo) andi, skap

mortél [mɔɹdʲjɛl] s.n. ‘mortaio’.

(JÓHANNESSON) Prestito dal btm. *morter, mortêr* < lat. *mortarium*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1396 in *Íslandske originaldiplomer indtil 1450 (AM dipl isl fasc V 18)*

[...] *morteel* [...].

‘[...] un mortaio [...].’

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Þetta er best að steyta í mortéli.* ‘Questo si macina al meglio in un mortaio’.

PAROLA AUTOCTONA

steyta, steytill

múll [mudl] s.m. ‘mulo’.

(ÍOB) Prestito piuttosto da btm. *mūl* che as. *mūl* < lat. *mulus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

múlasni (s.m. ‘mulo’), múlasna (s.m. ‘mula’), múldýr (s.n. ‘mulo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Karlamagnus saga ok kappá hans (NRA 61)*

[Býði hann mér] *hesta oc mula* [...].

‘[Che egli mi offra] cavalli e muli [...].’

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Nikulás kastaðist af baki og múllinn tók á rás í öfuga átt.* (RGuðr)

‘Nikulás venne disarcionato e il mulo scappò in direzione contraria’.

munkur [muŋgʏr] s.m. ‘monaco, frate conventuale’.

(ÍOB) Prestito da as. *mun(u)c* < mlat. **monicus* < lat. *monachus* (< agr. *μοναχῶς*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

Benediktsmunkur (s.m. ‘monaco benedettino’), betlimunkur (s.m. ‘frate mendicante’), búddamunkur (s.m. ‘monaco buddista’), einsetumunkur (s.m. ‘monaco eremita’), förumunkur (s.m. ‘frate mendicante’), grámunkur (s.m. ‘frate francescano’), jesúítamunkur (s.m. ‘frate gesuita’), kristmunkur (s.m. ‘frate gesuita’), munkahetta (s.f. ‘cappuccio del saio’), munkakápa (s.m. ‘saio’), munkakufi (s.m. ‘saio’), munkaletur (s.m. ‘minuscola gotica’), munkalíf (s.n. ‘vita monacale’), munkaregla (s.f. ‘regola monacale’), munklífi (s.n. ‘vita monacale, celibato’), svartmunkur (s.m. ‘frate dominicano’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XII sec. in *Messuskýringar* (AM 237 a fol)

[...] *sva sem abbatar ýuer muncom eþa haofþíngiar ýuer lýþ.*

‘[...] come gli abati sui monaci oppure i capi sui popoli’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Í raun minnti hann meira á munk en prest.* (10ráð)

‘In verità ricordava più un monaco che un prete’.

múr [mu:r] s.m. ‘mura, muro di pietra’.

(ÍOB) Prestito probabilmente entrato nelle lingue nordiche da as. *mūr*, originariamente da lat. *murus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

borgarmúr (s.m. ‘mura cittadine’), fangelsismúr (s.m. ‘mura di recinzione del carcere’), grjótmúr (s.m. ‘muro di rocce’), grunnmúr (s.m. ‘fondamenta’), hallarmúr (s.m. ‘mura del castello’), hljóðmúr (s.m. ‘muro del suono’), hringmúr (s.m. ‘mura circolari’), kastalamúr (s.m. ‘mura del castello’), klettamúr (s.m. ‘muro di rocce’), lygamúr (s.m. ‘muro di menzogne’), múrari (s.m. ‘muratore’), múrbrjótur (s.m. ‘macchina per abbattere muri’), múrbrún (s.f. ‘margine del muro’), múrgirðing (s.f. ‘recinzione muraria’), múrhamar (s.m. ‘martello pesante’), múrhella (s.f. ‘mattonella’), múrhleðsla (s.f. ‘muratura’), múrhúð (s.f. ‘intonaco’), múrhúðun (s.f. ‘intonaco’), múrhús (s.n. ‘casa in muratura’), múrhvelfing (s.f. ‘volta in muratura’), múrkalk (s.n. ‘intonaco’), múrkirkja (s.f. ‘chiesa in muratura’), múrlím

(s.n. ‘cemento’), múrmeistari (s.m. ‘maestro muratore’), múrskeið (s.f. ‘cazzuola’), múrsmíði (s.f. ‘mestiere della muratura’), múrsmiður (s.m. ‘muratore’), múrsteinn (s.m. ‘mattoni’), múrstöpull (s.m. ‘colonna portante’), múrsvala (s.f. ‘rondone’), múrsvölungur (s.m. ‘rondone’), múrveggur (s.m. ‘muro di mattoni’), múrverk (s.n. ‘opera in muratura’), múrvinna (s.f. ‘lavoro in muratura’), skýjamúr (s.m. ‘coltre di nubi’), steinmúr (s.m. ‘muro in pietra’), stéttamúr (s.m. ‘muro sociale’), tígulsteinsmúr (s.m. ‘muro di mattoni’), toll(a)múr (s.m. ‘barriera doganale’), varnarmúr (s.m. ‘cinta muraria’), verndarmúr (s.m. ‘muro di difesa’), virkismúr (s.m. ‘mura del castello’), þagnarmúr (s.m. ‘muro del silenzio’)

aggettivi

múrgirtur (‘circondato da mura’), múrgrár (‘grigio muro’)

verbi

múra (‘murare, fare un muro’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) XIV sec. in *Göngu-Hrólf's saga*

[...] *en haugrinn skal vera svá sterkr gerr með múr ok tígl, at hann skal engi mennskr maðr opna mega.*

‘[...] e la tomba dovrà essere costruita con mattoni e tegole così solidamente che nessun essere umano la possa aprire’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Reisa múr.* ‘Erigere un muro’.

(MÁLNOTKUN) *Múr umlykur borgina.* ‘Le mura circondano la città’.

(MÁLNOTKUN) *Klifa múrinn.* ‘Arrampicarsi su un muro’.

(MÁLNOTKUN) *Krifra yfir múrinn.* ‘Scavalcare un muro’.

PAROLA AUTOCTONA

(stein)veggur

múskat [musɡað] s.n. ‘noce moscata’.

(JÓHANNESSON) Prestito da afr. (*noiz*) *muscate* < mlat. (*nux*) *muscata*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

múskathneta (s.f. ‘noce moscata’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) XV sec. in *Landalýsingar (AM 696 II 4to)*

[...] *ete* [...] *muskaat* [...].

‘[...] *mangi* [...] *della noce moscata* [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Rifin múskathneta*. (*Ítölsk blómkáls- og baunasúpa*, articolo del 10/9/2013)

‘Noce moscata in polvere’.

musteri [mysðeri] s.n. ‘tempio’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *meoster* < afr. *moustier* < lat. *monasterium* (< agr. *μοναστήριον*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

búddamusteri (s.n. ‘tempio buddista’), menningarmusteri (s.n. ‘tempio della cultura’), musterisbygging (s.f. ‘tempio’), musterisriddari (s.m. ‘cavaliere templare’), steinmusteri (s.n. ‘tempio in pietra’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XII sec. in *Elucidarius in Old Norse translation (AM 674 a 4to)*

*MEN ero kallaðer mustere goþs.*⁴⁶

‘Gli uomini sono detti tempio di Dio’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Reisa muster*. ‘Innalzare un tempio’.

PAROLA AUTOCTONA

helgidómur

mylla [mɪl:a] s.f. ‘mulino’.

(JÓHANNESSON) Prestito da as. *mylen* o piuttosto, a causa del genere, da as. *mulin* < lat. *molina*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

⁴⁶ *lat.* : Homines autem templa Dei dicuntur

mylluhjól (s.n. ‘ruota del mulino’), myllusteinn (s.m. ‘pietra macina’), vatnsmylla (s.f. ‘mulino ad acqua’), vindmylla (s.f. ‘mulino a vento’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XIV sec. in *Karlamagnús saga (NRA 62)*

[...] *þa kom vindr af hafi hvass ok sneri höllinni sem myllna velltr.*

‘[...] e allora si alzò un forte vento dal mare facendo girare il castello come fosse un mulino’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [Þeir] *möluðu hveiti frá myllunum.* (RGuðr)

‘Macinavano farina dai mulini’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er vatn á myllu einhvers.* ‘Qcs è una manna per qcn’.

mynt [mɪnt̪] s.f. ‘moneta, valuta’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *mynet* (piuttosto che dl btm. *munte*) < lat. *moneta*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

falsmynt (s.f. ‘moneta falsa’), gullmynt (s.f. ‘moneta d’oro’), koparmynt (s.f. ‘moneta di rame’), krónumynt (s.f. ‘moneta da una corona’), myntbreyting (s.f. ‘rivalutazione monetaria’), mynteining (s.f. ‘unità valutaria’), myntfölsun (s.f. ‘falsificazione di denaro’), myntfótur (s.m. ‘base monetaria’), myntkerfi (s.n. ‘sistema economico monetario’), myntslátta (s.f. ‘zecca’), silfurmynt (s.f. ‘moneta d’argento’), skiptimynt (s.f. ‘moneta di scambio’), smámynt (s.f. ‘spicciolo’)

verbi

mynta (‘battere moneta’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1311 in *Norges gamle love indtil 1387 (vol. III; LundUB Mh 15)*

[...] *mynt var su er nu gengr j landinu [...].*

‘[...] la nostra moneta che adesso è in circolazione nel paese [...].’

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Slá mynt.* ‘Battere moneta’.

(MÁLNOTKUN) *Falsa mynt.* ‘Falsificare denaro’.

(MÁLNOTKUN) *Borga/gjalda/greiða svara einhverjum í sömu mynt*. ‘Ripagare qualcuno con la stessa moneta’.

(MERGUR MÁLSINS) *Meta eitthvað til myntar*. ‘Stimare qcs per quel che vale’.

PAROLA AUTOCTONA

peningur

mynta († *mint*)[*m̥m̥ða*] s.f. ‘menta’.

(ÍOB) Prestito da btm. *mint* < lat. *mentha*.

La forma moderna con *y* al posto di *i*, le quali hanno stessa valenza fonica, è da considerarsi un influsso dal dan. *mynte* (cfr. ÍOB).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Fire og fyrretyve ... (AM 655 XXX 4to)*

Minta [...] gerir munn vel þefaðan.

‘La menta [...] dà un buon odore alla bocca’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [Jón] *setti myntu í drykkjarkönnur þeirra beggja [...]*.

‘[Jón] mise della menta nelle loro brocche [...]’.

möttull [*mœh̥d̥yðl̥*] s.m. ‘manto, mantello, mantello terrestre’.

(ÍOB) Prestito da btm. *mantel* < mlat. *mantellum*.

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

jarðmöttull (s.m. ‘mantello terrestre’), purpuramöttull (s.m. ‘porpora vescovile’), silki-möttull (s.m. ‘manello di seta’), snjó-möttull (s.m. ‘manto di neve’), þokumöttull (s.m. ‘manto di nebbia’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Haralds saga Sigurðssonar)*

Væringjar höfðu engar hlífar nema það er þeir sveipuðu möttlum um vinstri hönd sér.

‘I Variaghi non avevano nessuna protezione tranne che coprirsi il braccio sinistro con il mantello’.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Hljúindi í veðri og svartur möttull ösku sem liggur yfir stórum hluta Vatnajökuls veldur því að bráðnun í sumar hefur verið með mesta móti. (Vatnajökull bráðnar í hlýindunum í sumar og hratt gengur á höfuðstól, articolo del 31/7/2010)*

‘Il riscaldamento del clima e il manto di cenere nera che giace su gran parte del Vatnajökull è la causa per cui lo scioglimento [del ghiacciaio] quest'estate è stato notevole’.

PAROLA AUTOCTONA

(manto, mantello) skikkja

N

náttúra [nauhdura] s.f. ‘natura’.

(ÍOB) Prestito originariamente dal lat. *natura*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fjallanáttúra (s.f. ‘natura montana’), náttúruandi (s.m. ‘spirito naturale’), náttúruauðæfi (s.n.pl. ‘ricchezza naturale’), náttúruauðlind (s.f. ‘risorsa naturale’), náttúruauður (s.m. ‘ricchezza naturale’), náttúrubarn (s.n. ‘figlio della natura’), náttúruefni (s.n. ‘ingrediente naturale’), náttúruvegurð (s.f. ‘bellezza naturale’), náttúrufræði (s.f. ‘scienze naturali’), náttúrufræðingur (s.m. ‘scenziato naturalista’), náttúru-fyrirbæri (s.n. ‘fenomeno naturale’), náttúrufríbrigði (s.n. ‘fenomeno naturale’), náttúrugæði (s.n.pl. ‘qualità naturali’), náttúrugáfur (s.f.pl. ‘qualità naturali’), náttúrugræsi (s.f. ‘tesoro naturale’), náttúrugreind (s.f. ‘intelligenza naturale’), náttúruhamfarir (s.f.pl. ‘catastrofe naturale’), náttúruhljóð (s.n. ‘suono naturale’), náttúruhvöt (s.f. ‘istinto naturale’), náttúruhyggja (s.f. ‘naturalismo’), náttúrukennd (s.f. ‘sentimento naturale’), náttúruleysi (s.n. ‘impotenza’), náttúruleitur (s.m. ‘colore naturale’), náttúrulegmál (s.n. ‘legge di natura’), náttúruleysis (s.f. ‘descrizione della natura’), náttúruöfl (s.n.pl. ‘forze della natura’), náttúruparadís (s.f. ‘paradiso naturale’), náttúruprýði (s.f. ‘gioiello naturale’), náttúruvísind (s.f.pl. ‘ricerche nelle scienze naturali’), náttúrusaga (s.f. ‘storia naturale’), náttúruskilyrði (s.n.pl. ‘condizioni naturali’), náttúru trú (s.f. ‘animismo’), náttúruundur (s.m. ‘meraviglia naturale’), náttúruunnandi (s.m. ‘amante della natura’), náttúruval (s.n. ‘selezione naturale’), náttúruverðmæti (s.n. ‘ricchezza naturale’), náttúruvernd (s.f. ‘conservazione della natura’), náttúruvísindi (s.n.pl. ‘scienze naturali’), ónáttúra (s.f. ‘innaturalità’), öræfanáttúra (s.f. ‘natura desertica’), sumarnáttúra (s.f. ‘natura estiva’), vetrarnáttúra (s.f. ‘natura invernale’)

aggettivi

náttúrugreindur (‘intelligente per natura’), náttúruheimskur (‘stupido per natura’), náttúruleaus (‘innaturale’), náttúrulegur (‘naturale’)

verbi

náttúrast (‘maturare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Saga Óláfs Tryggvasonar af Oddr Snorrason munk (AM 310 4to)*

[...] *þessi maðr man vera mikils hattar oc dasamlegrar naturu.*
 ‘[...] quest’uomo sarà di una natura molteplice e magnifica’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Njóta náttúrunnar.* ‘Godersi la natura’.

(MÁLNOTKUN) *Unna náttúrunni.* ‘Amare la natura’.

(MÁLNOTKUN) *Móðir náttúra.* ‘Madre Natura’.

negatívir (negatífur) [nɛgaðivyr̥] agg. ‘negativo’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *negativ* < lat. *negativus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

negatíva (s.f. ‘negativo di una foto’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1883 in *Andvari*

[...] *með útlitun á pósitoívum, negatíívum [...] stærðum.*

‘[...] con descrizione delle grandezze [...] positive, negative’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *mikil vöntun sé á [...] 0 negatívu.* (*Blóðbankann vantar blóð*, articolo del 6/2/2012)

‘[...] c’è molta richiesta di [...] 0 negativo’.

PAROLA AUTOCTONA

neikvæður

nettur [nɛhðyr̥] agg. ‘grazioso, pulito, puro’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *net* < bted. *nett* < fr. *net* < lat. *nitidus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

nettmenni (s.n. ‘persona curata’), nettleiki (s.m. ‘precisione’), nettleikur (s.m. ‘precisione’)

aggettivi

fótnettur (‘dai piedi piccoli’), handnettur (‘dalle mani piccole’), munnettur (‘dalla bocca piccola’), nettlegur (‘grazioso’), nettvaxinn (‘esile, fine’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1731 in *Verus Christianismus, Edur Sannur Christenndomur*
I þeim [jarðarávöxtum] hǫfum vier þau nettu Grædslu-medøl, og Lækningar.
 ‘In quei [frutti della terra] troviamo puri medicinali e antidoti’.

PAROLA AUTOCTONA

(grazioso) fríður, smágerður

(pulito, puro) hreinn

nón [nou:n] s.n. ‘primo pomeriggio’.

(ÍOB) Prestito da as. *nōn* < lat. (*hora*) *nona*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

nónbil (s.n. ‘primo pomeriggio’), nónból (s.n. ‘cetonchio’), nónmatur (s.m. ‘pranzo’)

verbi

nóna (‘oziare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*
 [...] *hann tók líflat at none fosto dagen langa.*

‘[...] venne giustiziato nel primo pomeriggio di Venerdì Santo’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *frá nóni framá kvöld.* (Skiln)

‘[...] dal pomeriggio fino alla sera’.

(MERGUR MÁLSINS) *Til eilífðar nóns.* ‘Per sempre’.

norm [nɔrm] s.n. ‘norma’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *norma*, probabilmente entrato in isl. dal dan. *norm* o da ing. *norm*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1931 in *Tímarit verkfræðingafélags Íslands*

Það virðist nú liggja nærri að fastákveða með normum hvað togspenna megi verða hæst.

‘Sembra ora essere prossima [la decisione di] stabilire con norme quale valore la tensione di un cavo possa al massimo raggiungere’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *mun heitari en norm þessa árstíma. (Grár vorboði skreið úr moldinni, articolo del 28/2/2013)*

‘[...] molto più caldo che la norma di questa stagione’.

PAROLA AUTOCTONA

staðall

nóta (nóti) [nou:ða] s.f. ‘nota musicale, nota scritta, promemoria, conto, ricevuta’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da atm. *nôte* oppure as. *nōt* oppure direttamente dal mlat. *nota*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

nótnablað (s.n. ‘spartito’), nótnaborð (s.n. ‘in strumenti musicali: tastiera’), nótnabók (s.f. ‘raccolta di spartiti’), nótnagildi (s.n. ‘durata di una nota musicale’), nótnagrind (s.f. ‘pentagramma’), nótnahefti (s.n. ‘spartito’), nótnalestur (s.m. ‘solfeggio parlato’), nótnalykill (s.m. ‘chiave musicale’), nótnapappír (s.m. ‘spartito’), nótnarítun (s.f. ‘scrittura musicale’), nótnaröð (s.f. ‘scala musicale’), nótnasafn (s.n. ‘raccolta di spartiti’), nótnasetning (s.f. ‘frase musicale’), nótnubók (s.f. ‘raccolta di spartiti’), nótnuhaus (s.m. ‘neuma’), nótnuháls (s.m. ‘gambo’), nótnuhöfuð (s.n. ‘neuma’)

aggettivi

nótulaus (‘in nero, senza ricevuta’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XIII sec. in *Strengleikar (DG 4-7)*

En af þessare sagu er nu have þer hæyrt. þa gærðu brættar [...] hin fægstu strænglæiks lioð. ok hæitir þætta Gviamars lioð með hinum fægrestum notum er a brætlande funnnusc.

‘E di questa storia che avete appena udito, seguiranno presto le più belle poesie per strumento a corda che si chiamano poesie di Guimard con le più belle note che si possano trovare in Bretagna’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Gefa einhverjum nótu.* ‘Dare una nota a qualcuno’.

(MÁLNOTKUN) *Vera með á nótnunum.* ‘Capire, seguire un ragionamento’.

(MERGUR MÁLSINS) *Á þeim/svipuðum/sömu nótum.* ‘Alla stessa maniera’.

(MERGUR MÁLSINS) *Dansa/(syngja) eftir nótum einhvers.* ‘Obbedire a qcn incondizionatamente’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er á lágu nótunum.* ‘A qcs viene dato poco risalto’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er á neikvæðum nótum.* ‘Qcs è messo in cattiva luce’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er á svipuðum nótum og eitthvað.* ‘Qcs assomiglia, ricorda qualcos’altro’.

(MERGUR MÁLSINS) *Gera eitthvað eftir nótum.* ‘Fare qcs come ci si aspetta che sia fatto, fare qcs molto facilmente’.

(MERGUR MÁLSINS) *Slá á hærri nótur.* ‘Aumentare le pretese’.

PAROLA AUTOCTONA

(ricevuta) kvittun

(nota scritta) athugasemd, athugasgrein

nótera [nou:ðera] v. ‘annotare, segnare’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *notare*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Den tredje og fjærde grammatiske afhandling i Snorres Edda (III trattato, AM 242 fol)*

[...] *þvnga hlióðs græin hefer sv samstafa er hefz af litlv hlióði, ok endiz i lægrahlióð sem þessar samstofur enar fyRi hara faara ok er sia lióðs græin sva noteruð ‘.*

‘[...] una sillaba che inizia con un suono piccolo e termina in un suono ancora più basso ha una pronuncia pesante come se sillabe seguenti: *enar fyRi hara faara* e tale pronuncia è così segnata ‘.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Nótera hjá sér.* ‘Prendersi un appunto’.

nóvember [nou:vembɛɾ] s.m. ‘novembre’.

(ÍOB) Prestito da lat. *november mensis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

nóvembermánuður (s.m. ‘mese di novembre’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to* (GKS 1812 4to)

[...] *þa er þeir koma nouember oc december* [...].

‘[...] quando arrivano novembre e dicembre [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Ég dvaldi á Skriðuklaustri í nóvember 1997* [...]. (RGuðr)

‘Mi fermai a Skriðuklaustur nel novembre 1997 [...]’.

nunna [nʏnːa] s.f. ‘suora’.

(JAN DE VRIES) Prestito da as. oppure btm. *nunne* < lat. *nanna*.

Veturlíði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

nunnuklæði (s.n. ‘veste da suora’), nunnuklaustur (s.m. ‘convento’), nunnuregla (s.f. ‘regola conventuale’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIII sec. in *Stephanus saga* (*Íslensk hómilíubók (96v14)*), *Holm perg 15 4to*)

Nunna necquer varþ siúc.

‘Una suora si ammalò’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Það er niðurstaða nefndarinnar að í einu tilviki hafi nunna og í öðru tilviki prestur vanrækt að tilkynna biskupi um ásakanir sem staðfest er að lýst var á þeim tíma.* (*Biskup kaþólskra lét eyðileggja bréf*, articolo del 2/11/12)

‘Uno dei risultati a cui è giunta la commissione è che in un caso una suora ed in un altro un prete abbia trascurato di notificare al vescovo le accuse che è provato che erano note al tempo’.

PAROLA AUTOCTONA

reglusystir

númer [nuːmɛr̥] s.n. ‘numero, cifra, numero di uscita di una rivista o quotidiano’.

(ÍOB) Prestito da dan. *nummer* < it. *numero* < lat. *numerus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bílnúmer (s.n. ‘numero di targa’), húsnúmer (s.n. ‘numero civico’), númerakerfi (s.n. ‘sistema numerico’), símanúmer (s.n. ‘numero di telefono’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) inizio XIX sec. in *Íslensk sagnablöð* (1:45 Til Medlima þess íslenska Bókmentafélags)

[...] *þetta er þad fyrsta númer* [...].

‘[...] questo è il primo numero [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Velja/taka sér númer*. ‘Scegliersi/prendersi un numero’.

PAROLA AUTOCTONA

tala

O,Ó

obláta (ofláta) [ɔ̥blauda] s.f. ‘oblata’.

(ÍOB) Prestito da as. *oflāte* < lat. *oblata*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*Sá er einn hlutur líkama Domini, er upp reis af dauða, og er sá jarteindur í þeim oblátum, er prestur lætur í kalek, þá er hann kveður: “Pax Domini sit semper vobiscum”*⁴⁷

‘Quella è una parte del corpo del Signore, risorto dalla morte, e si compie il miracolo nelle oblate che il prete intinge nel calice quando dice: “Pax Domini sit semper vobiscum”’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Þjófarnir stálu hökli úr Skálholtskirkju, kaleik og silfurskríni undir oblátur. (Brotist inn í tvær kirkjur, articolo del 20/12/2009)*

‘I ladri hanno rubato una casula dalla chiesa di Skálholt, un calice e un cofanetto di argento per le ostie’.

PAROLA AUTOCTONA

altarisbrauð

október [ɔ̥χðouβɛɾ] s.m. ‘ottobre’.

(ÍOB) Prestito da lat. *october mensis*.

PAROLE DERIVATE

októbermánuður (s.m. ‘mese di ottobre’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*

[...] *oc sua octóber* [...].

‘[...] e quindi ottobre [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Dag einn í október kom Hallgrímur inn á krá Kristínar doktors snemma morguns* [...]. (RGuðr)

⁴⁷[14]: ‘oblöt’ (56v21); [13]: *Sa er ein hlutr líkama domini er up reis af dauða oc er sa iarteindr í þeim oblátar es prestr létr i kalec þa es han queþr pax domini sit semper vobiscum.*

‘La mattina presto di un giorno di ottobre Hallgrímur entrò nella taverna del dottor Kristinn [...]’.

olía [ɔ:liɑ] s.f. ‘olio, petrolio’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da btm. *olie* < lat *olium*, *oleum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

brennsluolía (s.f. ‘carburante’), dísilolía (s.f. ‘benzina diesel’), einiberjaolía (s.f. ‘olio di ginepro’), eldsneytisólía (s.f. ‘olio combustibile’), fernisolía (s.f. ‘olio di semi di lino’), fjölþykktarolía (s.f. ‘olio lubrificante’), gasolía (s.f. ‘gasolio’), hráolía (s.f. ‘olio greggio’), ilmólía (s.f. ‘olio essenziale’), jarðolía (s.f. ‘petrolio’), jurtaolía (s.f. ‘olio vegetale’), lampacolía (s.f. ‘cherosene’), laxerolía (s.f. ‘olio di ricino’), matarolía (s.f. ‘olio per uso alimentare’), mótrolía (s.f. ‘olio lubrificante’), olíuæð (s.f. ‘giacimento di petrolio’), olíuauður (s.m. ‘ricchezza di petrolio’), olíubíll (s.m. ‘camion cisterna per carburanti’), olíubirgðir (s.m. ‘riserve petrolifere’), olíuborun (s.f. ‘trivellazione per estrazione petrolio’), olíubrák (s.f. ‘macchia d’olio’), olíubrúsi (s.m. ‘tanica per olio combustibile’), olíudæla (s.f. ‘pompa di benzina’), olíudunkur (s.m. ‘barile di petrolio’), olíueyðsla (s.f. ‘consumo di carburante’), olíufat (s.n. ‘barile di petrolio’), olíufélag (s.n. ‘società petrolifera’), olíuforði (s.m. ‘riserva di petrolio’), olíuframléiðsla (s.f. ‘produzione di petrolio’), olíufursti (s.m. ‘petroliere’), olíuhreinsun (s.f. ‘raffinazione del petrolio’), olíuhreyfill (s.m. ‘motore a scoppio’), olíuhringur (s.m. ‘ciclo produttivo del petrolio’), olíuiðnaður (s.m. ‘industria petrolifera’), olíuinnflutningur (s.m. ‘importazione di petrolio’), olíukaup (s.n. ‘compravendita di petrolio’), olíukreppa (s.f. ‘crisi petrolifera’), olíukynding (s.f. ‘riscaldamento a petrolio’), olíuland (s.n. ‘paese ricco di petrolio’), olíulind (s.f. ‘giacimento petrolifero’), olíulitir (s.m.pl. ‘colori ad olio’), olíulögn (s.f. ‘oleodotto’), olíulugt (s.f. ‘lanterna ad olio’), olíumálning (s.f. ‘dipinto ad olio’), olíumálverk (s.n. ‘dipinto ad olio’), olíumarkaður (s.m. ‘mercato petrolifero’), olíumengun (s.f. ‘inquinamento da petrolio’), olíuríki (s.n. ‘paese esportatore di petrolio’), olíuskip (s.n. ‘petroliera’), olíuskortur (s.m. ‘mancanza di petrolio’), olíusósa (s.f. ‘maionese’), olíustakkur (s.m. ‘impermeabile’), olíustöð (s.f. ‘centrale petrolifera’), olíusvæði (s.n. ‘giacimento petrolifero’), olíusýra (s.f. ‘acido oleico’), olíutankur (s.m. ‘camion cisterna per carburanti’), olíutré (s.n. ‘olivo’), olíuupphitun (s.f. ‘riscaldamento a petrolio’), olíuvél (s.f. ‘macchinario a petrolio’), olíuveldi (s.n. ‘petroliocrazia’), olíuverð (s.n. ‘prezzo del petrolio’), olíuviður (s.f. ‘olivo’), olíuvinnsla (s.f. ‘lavorazione del petrolio’), pálmaolía (s.f. ‘olio di palma’), plöntuolía (s.f. ‘olio vegetale’), rósaolía (s.f. ‘olio di rosa’), smurningsolía

(s.f. ‘olio lubrificante’), sojabaunaolía (s.f. ‘olio di semi di soia’), sólarolía (s.f. ‘olio solare’), steinolía (s.f. ‘petrolio’), svartolía (s.f. ‘petrolio’), úrgangsolía (s.f. ‘olio di scarto’), viðarolía (s.f. ‘olio per legno’)

aggettivi

olíuauðugur (‘ricco di petrolio’), olíukenndur (‘oleoso’), olíumengaður (‘inquinato da petrolio’)

verbi

olíubera (‘ungere, oliare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) tardo XVIII sec. in *Rit þess íslenska lærdómslistafélags (vol. IV)*

[...] *at gefa síúklíngi megnar og áfengar olíur, svo sem Terpentíu, Einíbería og Anís olíur.*

‘[...] dare al malato forti olii alcolici, come trementina, olio di bacche di ginepro e di anice’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Bora eftir olíu.* ‘Fare trivellazioni per trovare il petrolio’.

(MÁLNOTKUN) *Vinna olíu úr jörðu.* ‘Estrarre il petrolio dalla terra’.

(MÁLNOTKUN) *Bíllinn eyðir mikilli olíu.* ‘L’auto consuma molta benzina’.

ólífa [ou:liva] s.f. ‘oliva’.

(ÍOB) Prestito da dan. *oliven* < lat. *oliva* (< agr. *ἐλαία*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Alexanders saga (AM 519 a 4to)*

[...] *þeir lata bera fire ser fagan vond af tre þvi er olíva heitir.*

‘[...] si lasciano portare una bella bacchetta di un albero che si chiama olivo’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *príla í trjám til þess að sækja bestu olífurnar.* (Rmold)

‘[...] arrampicarsi sugli alberi per raccogliere le olive migliori’.

ópall [ou:þaðl̥] s.m. ‘opale’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *opal* < lat. *opalus* (< agr. *ὀπάλλιος* < sans. *úpala-*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1821 in *Almenn Landaskipunarfræði*

[...] *hálfedalsteinarnir, svo sem: [...] ópál.*

‘[...] pietre semipreziose, come: [...] opale’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Trúarbrögð eru bara ópál í samanburði við ópíum kvikmyndanna.* (Punkt)

‘Le religioni sono solamente opale rispetto all’oppio dei film’.

óratoría [ou:raðɔ:ria] s.f. ‘oratorio (musica)’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *oratorium* < mlat. *oratorium*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1946 in *Heimilisblaðið* (7:116)

Verk eins og hin undursamlega “óratoría” hans “Friður á jörðu”.

‘Opere come il suo miracoloso oratorio “Pace in terra”’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Sinfóníuhljómsveit Íslands og Söngsveitin Fílharmónía flytja nýja óratoríu eftir Þorkel Sigurbjörnsson sem samín er í tilefni 40 ára afmælis Söngsveitarinnar.*

(Ný óratoría eftir Þorkel Sigurbjörnsson, articolo del 12/5/2000)

‘L’orchestra sinfonica d’Islanda insieme al coro Fílharmónía performeranno il nuovo oratorio di Þorkell Sigurbjörnsson, composto in occasione dei quarant’anni del coro’.

orða [ɔ:rða] s.f. ‘ordine, onorificenza’.

(ÍOB) Prestito da dan. *orden*, originariamente da lat. *ordo*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

heiðursorða (s.f. ‘ordine onorifico’), *dannebrog sorða* (s.f. ‘ordine del dannebrog’), *fálkaorða* (s.f. ‘ordine del falcone’), *orðunefnd* (s.f. ‘comitato per l’assegnazione riconoscimenti onorifici’), *riddaraorða* (s.f. ‘ordine cavalleresco’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1392 in *Íslandskæ originaldiplomer indtil 1450 (Þjaskjs K 12 : Reykjaholt)*

[...] *eighi eftir orðu eru fim bækr [...].*

‘[...] non secondo ordine vi sono cinque libri [...]’.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Veita einhverjum orðu.* ‘Conferire un'onorificenza a qcn’.

(MÁLNOTKUN) *Sæma einhvern orðu.* ‘Insignire qcn di un'onorificenza’.

orgel († organ) [ɔrgɛl] s.n. ‘organo’.

(ÍOB) Prestito da dan. *orgel* < ted. *Orgel* < lat. *organum* (< agr. *ὄργανον*).

La forma più antica, *organ*, ha invece la seguente etimologia:

(ÍOB) Prestito da btm. *organ* < lat. *organum* (< agr. *ὄργανον*).

Veturlíði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kirkjuorgel (s.n. ‘organo da chiesa’), orgelhljómur (s.m. ‘suono d'organo’), orgelkon-
sert (s.m. ‘concerto per organo’), orgelleikari (s.m. ‘organista’), orgelpípa (s.f.
‘canna d'organo’), orgelverk (s.n. ‘opera per organo’), rafmagnsorgel (s.n. ‘organo
elettrico’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1801 in *Minnisverð Tíðindi (vol. II)*

[...] [sönglist] *med stærri og smærri Orgelum inleidda í sem flestar ríkjanna kirkjur.*
‘[...] [musica cantata] con organi più grandi e più piccoli diffusa in quanto più chiese
dei [vari] regni’.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Leika/spila á orgel.* ‘Suonare l'organo’.

orgínall [ɔrginadl] s.m. ‘originale’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *originalis*.

Forse prestito danese in islandese piuttosto che direttamente dal latino.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) tardo XVII sec. in *Píslarsaga séra Jóns Magnússonar*

*Þetta er rétt copierað eftir sínum original , til merkis undirskrifuð nöfn, Skálholti
d(atum) 17. Julii anno 1680.*

‘Questo è copiato esattamente dall'originale, a prova i nomi sottoscritti, presso
Skálholt in data 17 luglio 1680’.

ESEMPI D'USO

(TIMARIT.IS) *Með Örlygi hverfur einn af síðustu íslensku originöllum.* (nella sezione necrologi del *Morgunblaðið*, 1/11/2002)

‘Con Örlygur sparisce uno degli ultimi veri islandesi’.

PAROLA AUTOCTONA

frumeintak, frumrit, frumtexti, frumverk

ostra [ɔstra] s.m. ‘ostrica’.

(ÍOB) Prestito da as. *ostre* < lat. *ostrea* (< agr. ὄστρεον).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ostrugrunn (s.n. ‘banco di ostriche’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Stjorn (AM 226 fol)*

[...] *ok þaðan af kaullum uær einsháttar skelfiska kyn óstrur.*

‘[...] e da allora chiamiamo tale varietà di molluschi ostriche’.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Eru ostrur þaðan meðal dýrustu ostra sem seldar eru í Frakklandi [...].*

(*Sala á ostrum úr Arcachon flóa bönnuð vegna dauðsfalla*, articolo del 7/9/2006)

‘Le ostriche che da lì provengono sono tra le più costose vendute in Francia [...]’.

P

páfi [p^hau:vi] s.m. ‘papa’.

(ÍOB) Prestito da asax. *pābos* oppure btm. *pāwes*, originariamente da mlat. *papa*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

páfabann (s.n. ‘interdetto papale’), páfabréf (s.n. ‘bolla papale’), páfadómur (s.m. ‘pontificato, papato’), páfaefni (s.n. ‘cardinale papabile’), páfagarður (s.m. ‘Vaticano’), páfahirð (s.n. ‘Curia romana’), páfahöll (s.f. ‘palazzo papale’), páfakjör (s.n. ‘Conclave’), páfakosning (s.f. ‘Conclave’), páfastóll (s.m. ‘Santa Sede’), páfatrú (s.f. ‘religione Cattolica’), páfaveldi (s.n. ‘Santa Sede’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*Biðjum vér fyr páfa órum, að Guð og vor Drottinn, sá er hann valdi til yfirmanns allrar kristinnar, varðveiti hann heilan til þess að stýra kristni Guðs.*⁴⁸

‘Preghiamo per il nostro papa , che Dio e il nostro Signore ha scelto come capo di tutta la cristianità, e che egli stesso lo [protegga] e conservi sano per condurre la cristianità di Dio’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Frans I páfi vísiteraði í dag sókn í fyrsta sinn [...]. (Páfi vísiteraði í fyrsta skipti, articolo del 26/5/2013)*

‘Papa Francesco ha visitato oggi una parrocchia per la prima volta [...]’.

(MERGUR MÁLSINS) *Gjalda páfanum skatt(inn)*⁴⁹. ‘Defecare’.

(MERGUR MÁLSINS) *Taka hraðskák við páfann*. ‘Minzionare’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera kaþólskari en páfínn*. ‘Essere molto conservatore, di strette vedute’.

páll [p^hauðl] s.m. ‘pala, badile’.

(ÍOB) Prestito probabilmente arrivato in isl. da as. *pāl* < lat. *palus*.

⁴⁸[14]: ‘páfi’ (33v14), [13]: *Biðiom ver fyr páfa órom at goþ oc vár dróttin sa er han valþe til yver manz allrar cristnenar. varþvéite han héilan til þes at stýra cristne goþs.*

⁴⁹Nello stesso significato anche: *heimsækja páfann, máta/tala við/tefla við páfann.*

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Isländska handskriften N° 645 4° (AM 645 4to)*
*Þa tók clemen pafe graftól i hǫnd sér. oc hió tysvar palinóm niþr vnder fjotr lambino*⁵⁰.
 ‘Allora papa Clemente prese l’arnese in mano e colpì due volte con il badile sotto le zampe dell’agnello’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Páll og reka*. ‘Pala e badile’.

PAROLA AUTOCTONA

reka

pálmi [p^haulmi] s.m. ‘palma’.

(JÓHANNESSON) Prestito da as. *palm* < lat. *palma*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

pálmablað (s.n. ‘foglia di palma’), pálmasunnudagur (s.n. ‘domenica delle palme’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XIV sec. in *Biskupa sögur (vol. II, Guðmundar saga, Holm perg 5 fol)*

[...] *með sínum flúr af þeim tíguliga pálma* [...].

‘[...] con la sua decorazione di bella palma [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Sólin var beint yfir pálmanum og laufkrónan var sem svartfingruð skuggamynd yfir henni*. (RGuðr)

‘Il sole si trovava proprio sopra la palma e la chioma era come una sagoma dalle dita nere che lo copriva’.

(MERGUR MÁLSINS) *Standa/vera með pálmann í höndunum*. ‘Ottenere la palma, conseguire un successo’.

panna [p^han:a] s.f. ‘padella, tegame’.

⁵⁰Notare nella principale l’uso di un composto autoctono, *graftól* letteralmente: ‘attrezzo per scavare’, mentre nella coordinata invece viene usato il prestito.

(ÍOB) Prestito da btm. *panne* < mlat. *panna*, probabilmente derivato da lat. *patina* (agr. < *πατάνη*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

álpanna (s.f. 'padella in alluminio'), járnpanna (s.f. 'tegame in ghisa'), leirpanna (s.f. 'tegame in rame'), pönnukaka (s.f. 'frittella'), pönnulok (s.n. 'coperchio della padella'), skaftpanna (s.f. 'padella con manico lungo'), steikar(a)panna (s.f. 'padella')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1396 in *Íslandske originaldiplomer indtil 1450*

Panna.

'Un tegame'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Setja eitthvað á pönnuna.* 'Mettere qcs in padella'.

(TEXOH) *Ég heyri snarkið í pönnunni, bráðum fæ'r mamma fregnir um barnabarnið.* (Vetrarsol)

'Sento il crepitio della padella, presto la mamma riceverà notizie di suo nipote'.

pappír [p^hahʰiːr] s.m. 'carta'.

(ÍOB) Prestito di origine sconosciuta, probabilmente da dan. *pappír* < lat. *papyrus* (< agr. *πάπυρος*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1461 in *Diplomatarium Islandicum (vol. V; Bps B II 4 (olim AM 274 4to))*

Tabulum med pappír.

'Un tavolo con carta'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Skrifa á pappír.* 'Scrivere su carta'.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er ekki pappírsins virði.* 'Qcs vale quanto la carta straccia'.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er svo á pappírnum/pappírunum.* 'Qcs è così sulla carta'.

(MERGUR MÁLSINS) *Hafa alla pappíra í lagi.* 'Avere (tutte) le carte in regola'.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera lélegur/ómerkilegur pappír*. ‘Non valere nulla’.

par [p^ha:r̥] s.n. ‘paio, coppia’.

(ÍOB) Prestito da btm. *par* < lat *par*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bollapar (s.n. ‘coppia di tazze’), brúðarpar (s.m. ‘coppia di sposi’), danspar (s.m. ‘coppia di ballerini’), hnífapör (s.n.pl. ‘posate’), kærustupar (s.n. ‘coppia di fidanzati’), litningapar (s.n. ‘coppia di cromosomi’), parakeppni (s.f. ‘gara per coppie’), sokkapar (s.n. ‘paio di calzini’), talnapar (s.n. ‘coppia di numeri’), vettlingapar (s.n. ‘paio di muffole’), þjófapar (s.n. ‘coppia di ladri’)

verbi

para (saman) (‘appaiare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1417 in *Íslandske originaldiplomer indtil 1450 (AM dipl isl fasc VII 16)*

Hun skal ok hafua tvítuga wodh aa hueriu áre síðan hun kemr ok par skóó [...].

‘Deve avere venti braccia di tessuto ogni anno da quando arriva e un paio di scarpe [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Par af skóm*. ‘Paio di scarpe’.

(MÁLNOTKUN) *Samstætt par*. ‘Coppia armoniosa’.

(MERGUR MÁLSINS) *Ekki par*. ‘No nel modo più assoluto’.

PAROLA AUTOCTONA

(coppia di sposi) hjón

paradís [p^ha:raðis] s.f. ‘paradiso’.

(ÍOB) Prestito da btm. *paradis* < lat. *paradisus* (< agr. *παράδεισος* < avt. *pairi-daeza*).

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fuglaparadís (s.f. ‘paradiso degli uccelli’), náttúruparadís (s.f. ‘paradiso naturale’), paradísarblóm (s.n. ‘Schizanthus x wisetonensis’), paradísarfiskur (s.m. ‘pesce del paradiso’), paradísarfugl (s.m. ‘paradisea’), paradísarfuglablóm (s.n. ‘strelizia’), paradísarland (s.n. ‘terra paradisiaca’), paradísarleikur (s.m. ‘gioco della campana’), paradísarlíf (s.n. ‘vita in paradiso’), paradísarsæla (s.f. ‘felicità paradisiaca’), paradísartilvera (s.f. ‘vita in paradiso’), paradísartré (s.n. ‘crassula’), skíðaparadís (s.f. ‘paradiso sciistico’), sumarparadís (s.f. ‘paradiso estivo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XII sec. in *Leifar fornra kristinna fræða íslenskra (AM 237 a fol)*
Sia engell Michael es settr haofþínge paradisar.

‘L’angelo Michele è fatto condottiero del paradiso’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Þetta er paradís.* ‘Questo è un paradiso’.

(MERGUR MÁLSINS) *Adam var ekki lengi í paradís.* ‘Un periodo felice si è concluso’.

PAROLA AUTOCTONA

himnaríki

pardus(dýr) [p^hard̥ys(d̥i:r̥)] s.m. (-dýr, s.n.) ‘leopardo, pantera’.

(ÍOB) Prestito da mlat. *pardus* (< agr. *πάρδος* < sans. *pr̥dāku*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1584 in *Biblia : Það er, Öll heilog Ritning, utlögð a Norrænu (Guðbrandsbiblía, Ger. 5:6)*

[...] *og þa Pardus mun umsitia þeirra borger [...].*⁵¹

‘[...] e il leopardo starà in agguato presso le loro città [...].’

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *þar með talið pardusdýr og krókódíla.* (*Stærsta kyrkislanga Flórídaríkis*, articolo del 28/8/2012)

‘[...] compresi leopardi e cocodrilli’.

partur [p^har̥d̥yr̥] s.m. ‘parte’.

(ÍOB) Prestito da btm. *part* < afr. *part* < lat. *pars*.

⁵¹lat. [50]: [...] *pardus vigilans super civitates eorum [...].*

PAROLE DERIVATE

sostantivi

afturpartur (s.m. ‘coscia’), bróðurpartur (s.m. ‘gran parte’), frampartur (s.m. ‘parte anteriore’), frumpartur (s.m. ‘molecola’), fyrripartur (s.m. ‘prima parte’), líkamspartur (s.m. ‘parte del corpo’), mannspartar (s.m.pl. ‘buone qualità’), meginpartur (s.m. ‘parte principale’), miðpartur (s.m. ‘parte mediana’), partakort (s.n. ‘carta parziale’), partasala (s.f. ‘vendita al pezzo’), seinnipartur (s.m. ‘ultima parte’), smápartur (s.m. ‘piccola parte’), sumarpartur (s.m. ‘parte d’estate’), vélarpartur (s.m. ‘parte di un motore’), vetrarpartur (s.m. ‘parte d’inverno’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Alexanders saga* (AM 519 a 4to)

[...] *hann sendir þangat nockornn part af liðe sino* [...].

‘[...] invia là una parte del suo esercito [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Partur af einhverju*. ‘Una parte di qualcosa’.

(MÁLNOTKUN) *Það eru góðir partar í honum*. ‘Ci sono dei lati buoni in lui’.

(MÁLNOTKUN) *Þetta er þriðji partur af bókinni*. ‘Questa è la terza parte del libro’.

(MÁLNOTKUN) *Þetta gerðist fyrri part dags*. ‘È successo nella prima parte della giornata’.

(MÁLNOTKUN) *Ég vinn seinni partinn sumars*. ‘Lavoro nell’ultima parte dell’estate’.

(MERGUR MÁLSINS) *Á pörtum*. ‘In alcune parti’.

(MERGUR MÁLSINS) *Fyrir mína parta*. ‘Per quanto mi riguarda’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera sér á parti*. ‘Far parte a sé’.

PAROLA AUTOCTONA

hluti

páskar [p^hausgar̥] s.m.pl. ‘Pasqua’.

(ÍOB) Prestito da btm. *pāschen* < mlat. *pascha* (< agr. *πάσχα* < aram. *pasəxa* < ebr. *pesach*).

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

góupáskar (s.m.pl. ‘Pasqua bassa, che cade il 24 marzo o prima’), páskadagur (s.m. ‘giorno di Pasqua’), páskaegg (s.n. ‘uovo di Pasqua’), páskafasta (s.f. ‘quaresima’), páskahald (s.n. ‘modo di celebrazione della Pasqua’), páskahátíð (s.f. ‘festività pasquale’), páskahelgi (s.f. ‘finesettimana pasquale’), páskahret (s.n. ‘maltempo pasquale’), páskalamb (s.n. ‘agnello pasquale’), páskaleyfi (s.n. ‘ferie pasquali’), páskalilja (s.f. ‘narciso’), páskavika(n) (s.f. ‘settimana di Pasqua’), sumarpáskar (s.m.pl. ‘pasqua alta, che cade dopo il primo giorno d’estate’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*Gyðingar svöruðu: “Eigi er oss lofað að veða mann á páskum.”*⁵²

‘Gli ebrei risposero: “Non ci è permesso di uccidere un uomo nel periodo pasquale”.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Halda páska.* ‘Celebrare la Pasqua’.

(MÁLNOTKUN) *Petta gerðist á páskunum / um páskana.* ‘È successo a Pasqua’.

(MÁLNOTKUN) *Annar í páskum.* ‘Lunedì di Pasqua’.

passa (1) [p^has:a] v. ‘stare attento (a qcs)’.

(ÍOB) Prestito da dan. *passé (på)* < btm. (*up ieman*) *passen*, originariamente da fr. *passer* < lat. *passare*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

pössun (s.f. ‘cura, attenzione, babysitteraggio’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) seconda metà XVIII sec. in *Ævisaga síra Jóns Steingrímssonar*

Þjónustustúlkan, er passa átti upp á föt mín og aðra rægslu [...].

‘La donna di servizio, che doveva occuparsi dei miei vestiti e di altre attenzioni [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Hún hefur verið að passa (börn) fyrir frænku sína í allt sumar.* ‘Ha fatto da babysitter ai bambini di sua cugina per tutta l’estate’.

(MÁLNOTKUN) *Passaðu þig, það er að koma bíll!* ‘Attento, sta arrivando un’ auto!’.

⁵²[14]: ‘páskar’ (79r3); [13]: *Gyðingar svöðu. Eige es os lofat at veða man a póskom.*

Cfr. [50] (Gio. 18:31): [...] *Dixerunt ei Iudaei: “ Nobis non licet interficere quemquam” [...]*.

(MÁLNOTKUN) *Það verður að passa vel upp á það að lömbin sleppi ekki út úr stíunni.*
 ‘Bisognerà stare ben attenti a che gli agnelli non scappino dal recinto.

PAROLA AUTOCTONA

gæta

passa (2) [p^has:a] v. ‘colpire, addirsi, confarsi’.

(ÍOB) Prestito da dan. *pas* < btm. *pas*, originariamente dal lat. *passus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) seconda metà XVIII sec. in *Kvæði Eggerts Ólafssonar*
En það passar ekki í dag, / öldin má þess gjalda.

‘Però oggi non va bene, / questo secolo pagherà caro’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Það passar.* ‘Va bene, torna’.

PAROLA AUTOCTONA

(colpire) *hæfa*

(addirsi, confarsi) *sæma*

passía [p^has:ia] s.f. ‘passione di Cristo’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *passio*.

Westergård-Nielsen [77] e Bandle [3] riportano che la parola è entrata in isl. attraverso btm. *passie* (cfr. anche [19]).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

passíuávöxtur (s.m. ‘frutto della passione’), *passíublóm* (s.n. ‘passiflora’), *passíusálmur* (s.m. ‘salmo della passione’), *passíusunnudagur* (s.m. ‘domenica di Passione’), *passíusöngur* (s.m. ‘canto della Passione’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIV sec. in *Jóns saga Hólabyskups ens helga (AM 234 fol)*
 [...] *prestr saa er syngia skyllði messvna hof vpp at lesa passio* [...]

‘[...] il prete che doveva cantare la messa cominciò a leggere [un salmo del]la passione’

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Texti Passíu er byggður á Passíusálmum Hallgríms Péturssonar og ljóðum nokkurra íslenskra 20. aldar skálda. (Passía eftir Haflíða Hallgrímsson fær góða dóma erlendis*, articolo del 6/4/2004)

‘Il testo della *Passione* si basa sui *Salmi della Passione* di Hallgrímur Pétursson e poesie di alcuni poeti islandesi del XX secolo’.

PAROLA AUTOCTONA

píslarsaga

peð [p^hɛ:ð] s.n. ‘pedone, persona insignificante, nanerottolo, bambino’.

(ÍOB) Prestito originariamente da vlat. *pedone*.

Probabile passaggio da afr. *pedon* (cfr. JÓHANNESSON, DE VRIES e **hrókur**).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kóngspeð (s.n. ‘pedone in posizione iniziale davanti al re’), drottningarpeð (s.n. ‘pedone in posizione iniziale davanti alla regina’), hrókspeð (s.n. ‘pedone in posizione iniziale davanti alla torre’), tvípeð (s.n. ‘due pedoni in linea’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XVI sec. in *Late Medieval Icelandic Romances (AM 152 fol)* [...] *og jafnmörg peth huorum megin*.

‘[...] e altrettanti pedoni su ambo i lati’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Maður er náttúrlega bara lítið peð í kringum hann. (Ekki það sama að svæfa og kyrkja*, articolo del 20/11/12)

‘Uno è naturalmente solo un pedone insignificante intorno a lui’.

pels [p^hɛls] s.m. ‘pelliccia’.

(ÍOB) Prestito da dan. *pels* < btm. *pels*, *pils* originariamente da lat. *pellicia*. Con stessa origine anche **pils** ‘gonna’.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1920 in *Lögberg* (26:5)

Skinnin af fénu eru notuð í kápur (‘pels’).

‘Le pelli di pecora sono utilizzate per [fabbricare] cappotti (‘pellicce’)’.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) [Hún] *fer í hærri hæla og jafnvel skósíðan pels.* (*Í skósíðum kjól út í sumarið*, articolo del 19/2/2012)

‘Si mette tacchi più alti e anche una pelliccia lunga’.

PAROLA AUTOCTONA

loðfeldur, skinnkápa

pendúll [p^hɛnduðl̥] s.m. ‘pendolo’.

(ÍOB) Prestito da dan. *pendul* < lat. *pendulus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

pendúllklukka (s.f. ‘orologio a pendolo’), pendúlsveifla (s.f. ‘oscillazione del pendolo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1876 in *Norðanfari*

[...] *pendúls-* [...] *kúlan.* (60:120 Þjóðhátíð og gripasýning Bandaríkjanna í Vesturheimi)

‘[...] la sfera del pendolo’.

ESEMPI D'USO

(TEXOH) [...] *krossinn hangir milli fóta hans og hreyfist eins og pendúll og telur sekúndur í hljóði.* (Skipid)

‘[...] il crocifisso pendeva in mezzo alle sue gambe e, oscillando come un pendolo, contava i secondi in silenzio’.

PAROLA AUTOCTONA

dingull

penni [p^hɛni] s.m. ‘penna’.

(ÍOB) Prestito da afr. *penne* < lat. *penna*. La parola è forse entrata nelle lingue nordiche da btm. *penne*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

áherslupenni (s.m. ‘evidenziatore’), blekpenni (s.m. ‘penna a sfera’), fjaðrapenni (s.m. ‘penna (d’oca)’), kúlupenni (s.m. ‘penna a sfera’), lindarpenni (s.m. ‘penna

stilografica'), pennabakki (s.m. 'contenitore per penne da cassetto'), pennadráttur (s.m. 'tratto di penna'), pennaglöp (s.n.pl. 'errore di scrittura'), pennahald (s.n. 'portapenne'), pennaleti (s.f. 'pigrizia nello scrivere'), pennaoddur (s.m. 'punta della penna'), pennasett (s.n. 'set di penne'), pennaskaft (s.n. 'portapenne'), pennastokkur (s.m. 'portapenne'), pennastöng (s.f. 'portapenne'), pennateikning (s.f. 'disegno a penna'), pennavilla (s.f. 'errore di scrittura'), stálpenni (s.m. 'penna in metallo'), teiknipenni (s.m. 'penna da disegno'), tússpenni (s.m. 'pennarello')

aggettivi

pennafær ('abile nello scrivere'), pennaglaður ('abile nello scrivere'), pennalatur ('pigro nello scrivere')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Postola sögur (Jóns saga baptista, AM 232 fol)*

[...] *eigi fyrir dauðligan penna helldr fyrir enn helga anda.*

'[...] non per una penna mortale quanto per uno spirito santo'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Penninn er tómur.* 'La penna è finita'.

(MÁLNOTKUN) *Taka sér penna í hönd.* 'Prendere la penna in mano'.

(MÁLNOTKUN) *Vera góður penni.* 'Essere una buona penna'.

pera [p^hɛ:ɪra] s.f. 'pera'.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *pere, peru* < lat. *pirum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ljóspera (s.f. 'lampadina'), rafmagnspera (s.f. 'lampadina')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XV sec. in *Samsons saga fagra (AM 343 a 4to)*

[...] *en konur foru a hnotskog at afla perur ok plomur ok allra handa alldin.*

'[...] mentre le donne andarono alla ricerca di pere, prugne e frutti di ogni genere'.

ESEMPI D'USO

(MERGUR MÁLSINS) *Fá eitthvað á peruna.* 'Romperci il capo su qcs, pensare intensamente a qcs'.

(MERGUR MÁLSINS) *Kveikja á perunni.* 'Comprendere qcs'.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera með eitthvað á perunni*. ‘Pensare intensamente a qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Það kviknar á perunni hjá einhverjum*. ‘A qcn si accende (finalmente) una lampadina, qcn comprende (finalmente) qcs’.

perla [p^hɛrdla] s.f. ‘perla’.

(JÓHANNESON) Prestito da adan. *pærlæ* < btm. *perle*, *parle* < vlat. *perla* < mlat. *perula*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

dægurperla (s.f. ‘successo pop’), perlufesti (s.m. ‘collana di perle’)

aggettivi

perlugrár (‘grigioperla’), perluhvítur (‘biancoperla’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1374 in *Íslandske originaldiplomer indtil 1450 (AM dipl isl fasc III 4)*

[...] *med pellur* [...].

‘[...] con perle [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Perlur og gimsteinar*. ‘Perle e gemme’.

(MERGUR MÁLSINS) *Kasta perlum fyrir svín*. ‘Gettare le perle ai porci’.

persóna († persóni) [p^hɛrsouna] s.f. ‘persona’.

(ÍOB) Prestito da mlat. *persona*. La forma maschile in disuso, *persóni*, è da ricondurre a btm. *persōne* < mlat. *persona*.

Probabilmente il cambio di genere nella forma attualmente in uso è dovuto ad un’analogia con la parola autoctona islandese, *manneskja*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aðalpersóna (s.f. ‘protagonista’), aukapersóna (s.f. ‘personaggio secondario’), kvenpersóna (s.f. ‘personaggio femminile’), persónuafsláttur (s.m. ‘sconto individuale’), persónudýrkun (s.f. ‘culto della personalità’), persónueigind (s.f. ‘natura individuale’), persónueinkenni (s.n. ‘generalità’), persónuending (s.f. ‘desinenza personale’), persónufornafn (s.n. ‘nome di persona’), persónufrádráttur (s.m. ‘sconto

individuale'), persónufrelsi (s.n. 'libertà personale'), persónufylgi (s.n. 'consenso personale'), persónugerð (s.f. 'tipo di persona'), persónugervi (s.n. 'personalità'), persónugerving (s.f. 'personificazione' (fenomeno)), persónugervingur (s.m. 'personificazione' (oggetto)), persónuháttur (s.m. 'modo finito'), persónuleiki (s.m. 'personalità'), persónulýsing (s.f. 'caratteristica fisiognomica, descrizione caratteriale'), persónuskilríki (s.n.pl. 'documento di identità'), persónusköpun (s.f. 'caratterizzazione di personaggi'), persónutöfrar (s.m.pl. 'carisma'), persónuþroski (s.m. 'maturità'), skáldsagnapersóna (s.f. 'personaggio letterario'), sögupersóna (s.f. 'protagonista'), þjóðsagnapersóna (s.f. 'personaggio leggendario')

aggettivi

persónulegur ('personale'), persónubundinn ('personale')

verbi

persónugera ('impersonificare')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Den tredje og fjærde grammatiske afhandling i Snorres Edda (III trattato, AM 748 I b 4to)*

[...] *fornafn ær sett i stað nafnsins [...] ok merkir þriar personvr, ænn nafn mærkir eina.*

'[...] il pronome viene posto in sostituzione del nome [...] e designa tre persone, mentre il nome [solo] una'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Það sameinast margir eðlisþættir í persónu hans.* 'Si riuniscono molte qualità nella sua persona'.

(MÁLNOTKUN) *Fræg persóna.* 'Una persona famosa'.

(MÁLNOTKUN) *Persónur og leikendur.* 'Personaggi e attori'.

(MÁLNOTKUN) *Þriðja persóna.* 'Terza persona'.

PAROLA AUTOCTONA

manneskja

pest [p^hest] s.f. 'malattia, febbre, peste, puzza'.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *pest* < ted. *Pest*, fr. *peste* < lat. *pestis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bráðapest (s.f. ‘gastromicosi ovina’), fjárpest (s.f. ‘gastromicosi ovina’), gubbupest (s.f. ‘gastroenterite’), kvefpest (s.f. ‘influenza’), kýlapest (s.f. ‘actinobacilloso’), leiðindapest (s.f. ‘forte raffreddore, influenza’), óþverrapest (s.f. ‘malattia infettiva’), pestarbæli (s.n. ‘focolare infettivo’), pestargemlingur (s.m. ‘appestato, agnello con gastromicosi’), pestargemsi (s.m. ‘appestato, agnello con gastromicosi’), pestarkind (s.f. ‘ovino con gastromicosi’), pestarkjöt (s.n. ‘carne di un capo ovino morto di peste’), reyklarpest (s.f. ‘puzza di fumo’), umgangapest (s.f. ‘epidemia, pestilenza’)

aggettivi

pestnæmur (‘appestato, infettivo’), pestdauður (‘morto di peste’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1750 in *Nikulás Klím (Lbs 728 4to)*

Sumer forðuðust mig allt eins og pest , eðr næmann sjúkdóm, [...]

Alcuni mi evitavano come la peste, o una [qualsiasi] malattia infettiva, [...]

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Fá pest.* ‘Prendersi una malattia’.

(MÁLNOTKUN) *Vera með pest.* ‘Avere una malattia’.

PAROLA AUTOCTONA

(malattia) sótt

píla [p^hi:l̥a] s.f. ‘freccia, dardo’.

(JÓHANNESSON) Prestito da btm. *pîl* < lat. *pilum*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XV sec. in *Beyers saga (Holm perg 6 4to)*

[...] *þar eru pilur af stali suo þykkt standandi ath þinn líkami skal þar meidazst.*

‘[...] vi sono spunzoni di ferro talmente grandi che il tuo corpo ne verrebbe ferito’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Þjóta af stað eins og píla.* ‘Partire veloce come una freccia’.

PAROLA AUTOCTONA

ör

pílagrímur [p^hi:lagrimʏr̥] s.m. ‘pellegrino’.

(ÍOB) Prestito da btm. *pilegrim, pelegrim* < lat. *peregrinus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

pílagrímaskáli (s.m. ‘rifugio per pellegrini’), pílagrímseður (s.m.pl. ‘padri pellegrini’), pílagrímserð (s.f. ‘pellegrinaggio’), pílagrímför (s.f. ‘pellegrinaggio’), pílagrímshringur (s.f. ‘pellegrinaggio’), pílagrímshringur (s.f. ‘pellegrinaggio’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIV sec. in *Hemings þáttr Áslákssonar (AM 544 4to)*

[...] *skal eg gefa eign þridiung hinum helga Olafi kongi annan pilagrimum og fatækum monnum [...].*

‘[...] devo dare un terzo a san Olaf re, il secondo [terzo] ai pellegrini e ai poveri [...]’.

pilla (1) [píla] s.f. ‘pillola’.

(ÍOB) Prestito da dan. *pille* < btm. *pille* < mlat. *pillula* < lat. *pilula*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

getnaðarvarna(r)pilla (s.f. ‘pillola anticoncezionale’), megrunarpilla (s.f. ‘pillola dimagrante’), pilluát (s.n. ‘abuso di pillole’), pillubox (s.n. ‘contenitore per pillole’), pilluskammtur (s.m. ‘dose in pillole’), sjóveiki(s)pilla (s.f. ‘pillola contro il mal di mare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1738 in *Nucleus Latinitatis*

Pilula [...] *lijtell Køgull eda Ber sem brukast til Lækningar, Pillur.*

‘*Pilula [...]* piccola pastiglia o sferetta che viene usata per scopi curativi, pillola’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Taka pillu.* ‘Prendere una pillola’.

(MÁLNOTKUN) *Vera á pillunni.* ‘Prendere la pillola anticoncezionale, essere in terapia anticoncezionale’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er (einhverjum) beisk pilla.* ‘Qcs è (per qcn) un boccone difficile da mandar giù’.

(MERGUR MÁLSINS) *Senda/gefa einhverjum pillu.* ‘Fare insinuazioni riguardo a qcn’.

pilla (2) [píla] v. ‘piluccare, sgusciare (crostacei, molluschi)’.

(ÍOB) Prestito da dan. *pille* < btm. *pellē, pillē* < lat. *pilare*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1861 in *Tíðindi frá Alþingi Íslendinga*
 [...] *meðan þeir eru að pilla út brennivíninu sínu.*
 '[...] mentre stanno sorseggiando il loro liquore'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Pilla sig burt.* 'Andare via'.

PAROLA AUTOCTONA

(piluccare) reyta, tína úr

(sgusciare) skelja úr, skelfletta

pína [p^hi:na] s.f. 'pena, tormento, dolore'.

(ÍOB) Prestito probabilmente da asax. *pīna* < mlat. *pena* < lat. *poena*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

höfuðpína (s.f. 'mal di testa'), magapína (s.f. 'mal di pancia'), tannpína (s.f. 'mal di denti')

verbi

pína ('torturare, tormentare')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XIV sec. in *Íslendzk ævintýri (AM 657 a-b 4to)*

[...] *kross várs drottins Jesu Christi með hanganda líkam ok öllum líkendum hans háleitrar pínu [...].*

'[...] la croce del nostro Signore Gesù Cristo con il corpo appeso e tutti i segni del suo sommo martirio [...]'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Kvöl og pína.* 'Tormento e dolore'.

PAROLA AUTOCTONA

kvöl, nauð, sársauki

pinni [p^hɪnɪ] s.m. 'stecco, bastoncino, stecchino, stuzzicadenti, spillo, forcina, chiodino, goccetto (di acquavite)'.

(JÓHANNESSON) Prestito da btm. *pin(ne)* < mlat. *pinna*.

Si confronti anche [19].

PAROLE DERIVATE

sostantivi

hárpinni (s.m. ‘forcina per capelli’), íspinni (s.m. ‘gelato a stecco’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XV sec. in *Beyers saga (AM 567 VII 4to)*

[...] *þar eru j pinnar at staali suo þyçkt stangandi at allr þinn líkami skal meidast af*
[...].

‘[...] là vi sono chiodi sporgenti di acciaio così dro che tutto il tuo corpo ne soffrirà
[...].’

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Setja pinna í hárið*. ‘Mettersi una forcella nei capelli’.

(ÍSLORÐ) *Viltu ekki fá þér pinna?* ‘Non vuoi berti un gocchetto’.

PAROLA AUTOCTONA

(spillo) tittur, smánagli

(gocchetto) vínsopa

pípa [p^{hi}:ɸa] s.f. ‘tubo, tubatura, condotto, pipa, piffero, flauto’.

(ÍOB) Prestito da btm. *pípe* < mlat. *pípa*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

gúmmípípa (s.f. ‘tubo in gomma’), málpípa (s.f. ‘bocchino, imboccatura’), pípuháls (s.m. ‘cannello della pipa’), pípuhaus (s.m. ‘testa della pipa’), pípuóngur (s.m. ‘testa della pipa’), pípulögn (s.f. ‘impianto idraulico’), pípuorgel (s.n. ‘organo a canne’), vatnsleiðslupípa (s.f. ‘tubatura idraulica’)

aggettivi

pípulagaður (‘tubolare’), pípumyndaður (‘tubolare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Den tredje og fjærde grammatiske afhandling i Snorres Edda (III trattato, AM 748 Ib 4to)*

Greinilíkt líoð verðr í líflausvm ltvvm, þat sæm ver kóllvm lístvílíkt líoð, sem í malmi ok strengívm ok pípvvm ok allz kyns sngfærvvm.

‘Un suono chiaro è [prodotto] dagli oggetti inanimati, il quale noi chiamiamo suono artistico, come nel metallo, nelle corde, nelle canne e in tutti i tipi di strumento musicale’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vatnið rennur um pípu.* ‘L’acqua scorre nella tubatura’.

(MÁLNOTKUN) *Reykja pípu.* ‘Fumare la pipa’.

(MERGUR MÁLSINS) *Dansa eftir pípu einhvers.* ‘Fare come vuole qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er ekki í pípunum.* ‘Qcs non è imminente’.

(MERGUR MÁLSINS) *Nú er komið annað hljóð í pípu.* ‘Sono cambiati i presupposti per qcs, qcn ha cambiato idea su qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Stinga sinni pípu í sekk.* ‘Cessare un’attività’.

PAROLA AUTOCTONA

(tubo, tubatura) hólkur, leiðsla

(piffero, flauto) flauta

pipar [p^hr̥:ɸar̥] s.m. ‘pepe’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *pipor* < lat. *pipper* (< agr. *πέπερι* < sans. *pippalí*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

piparjómfrú (s.f. ‘zitella’), piparkaka (s.f. ‘biscotto speziato’), piparkarl (s.m. ‘scapolo’), piparkerling (s.f. ‘vecchia zitella’), piparkorn (s.n. ‘grano di pepe’), piparkvörn (s.f. ‘macinapepe’), piparmey (s.f. ‘zitella’), piparsveinn (s.m. ‘scapolo’)

verbi

pipra (‘pepare, rimanere scapolo/zitella’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Fire og fyrretyve ... (AM 655 XXX 4to)*

Til skírrar raustar. tak pipar ok tygg ok haf í munni þér lengi [...].

‘Per una voce limpida. Prendi del pepe e masticalo tenendolo in bocca a lungo [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Mylja/steyta piparinn.* ‘Macinare il pepe’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er sterkur pipar í nösum.* ‘Qcs è irritante/difficile da accettare’.

pistill [p^hisðiðl̥] s.m. ‘epistola, sermone, predica, articolo di giornale, scritto, corrispondenza’.

(ÍOB) Prestito da as. *pistol* < lat. *epistola* (< agr. *ἐπιστολή*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ferðapistill (s.m. ‘articolo scritto in viaggio/dall’estero’), fréttapistill (s.m. ‘bollettino notizie’), smáapistill (s.m. ‘breve articolo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) metà XIV sec. in *Þorláks saga helga* (A, Holm perg 5 fol)

[...] *eptir því sem Páll postoli hefir kennt í sínum pistli [...]*”.

‘[...] secondo quanto l’apostolo Paolo scrive nella sua lettera [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Hann hefur verið með fasta pistla í útvarpinu um utanríkismál.* ‘Ha tenuto una rubrica fissa di politica estera alla radio’.

(MERGUR MÁLSINS) *Á milli pistils og guðspjalls.* ‘Appena si presenta l’occasione’.

(MERGUR MÁLSINS) *Lesu einhverjum pistilinn.* ‘Fare la predica a qcn’.

PAROLA AUTOCTONA

(epistola, corrispondenza) bréf

(articolo scritto) grein, þáttur

plága [p^hlau:ɣa] s.f. ‘peste, piaga, flagello, epidemia, seccatura, seccatore’.

(ÍOB) Prestito da btm. *plāge* < lat. *plaga*.

PAROLE DERIVATE

verbi

plága (‘affliggere’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XIV sec. in *Biskupa sögur* (vol. II, *Guðmundar saga*, Holm perg 5 fol)

[...] *fær hann þúnga plágu [...]*.

‘[...] si prende una brutta malattia [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Hann er alger plága.* ‘È una vera seccatura’.

(MBL.IS) *Á milli áráanna 1348 til 1353 lést um þriðjungur íbúa Evrópu af völdum plágunnar milku. (Fornarlömb svart dauða?, articolo del 16/3/2013)*

‘Negli anni tra il 1348 e il 1353 circa un terzo della popolazione europea è morto a causa della grande peste’.

PAROLA AUTOCTONA

(peste) svartidauði

plan [p^hla:n] s.n. ‘spiazzo, piano, programma’.

(ÍOB) Prestito da dan. *plan* < ted. *plan* < fr. *plan* < lat. *planum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aðgerðarplan (s.n. ‘piano d’azione’), bílaplan (s.n. ‘parcheggio’), fiskplan (s.n. ‘spiazzo per la salatura del pesce’), síldarplan (s.n. ‘spiazzo per la salatura delle aringhe’), söltunarplan (s.n. ‘spiazzo per la salatura del pesce’), þvottaplan (s.n. ‘spiazzo per l’autolavaggio’)

verbi

plana (‘pianificare’), planleggja (‘pianificare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1786 in *Blanda. Fróðleikur gamall og nýr*

Þetta álit eg betra, því það styrkist við þá plan, sem eitt sinn er approberuð af kóngi.

‘Stimo ciò migliore, poiché viene corroborato dal piano che è stat una volta approvato dal re’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Fara eftir ákveðnu pláni.* ‘Seguire un piano prestabilito’.

(MÁLNOTKUN) *Aka inn á planið.* ‘Entrare guidando sullo spiazzo’.

(MÁLNOTKUN) *Lyfta umræðunni á hærra plan.* ‘Elevare il discorso su un piano più alto’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er á háu/lágu pláni.* ‘Qcs si trova a un livello alto/basso’.

(MERGUR MÁLSINS) *Komast á plan með einhverjum.* ‘Raggiungere il livello di qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera á sama pláni.* ‘Essere allo stesso livello’.

PAROLA AUTOCTONA

(piano, programma) áætlun

pláneta [p^hlau:neða] s.f. ‘pianeta’.

(ÍOB) Prestito da btm. *planēte* o forse direttamente da lat. *planeta*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIV sec. in *Rímtöl (AM 732 b 4to)*

[...] *planetur voro vndir þessum *stiornv morkum scapaðar sem i þessi figuro er ritat.*
 ‘[...] i pianeti vennero creati sotto queste costellazioni come scritto nella seguente figura’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *NASA segir þetta merka uppgötvun og gefi vísbendingu um að vatn hafi eitt sinn runnið á rauðu plánetunni.* (*Vísbendingar um vatn á mars*, articolo del 12/3/2013)

‘La NASA afferma questa essere un’importante scoperta e indizio del fatto che una volta scorreva dell’acqua sul pianeta rosso’.

PAROLA AUTOCTONA

dimmur hnöttur, reikistjarna

planta [p^hlanða] s.f. ‘pianta’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da btm. *plante* < lat. *planta*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

birkiplanta (s.f. ‘pianta di sorbo rosso’), blómplanta (s.f. ‘pianta da fiore’), einken-
 nisplanta (s.f. ‘pianta caratteristica’), eyðimerkurplanta (s.f. ‘pianta desertica’),
 fenjaplanta (s.f. ‘pianta palustre’), fjallaplanta (s.f. ‘pianta montana’), fjöruplanta
 (s.f. ‘pianta costiera’), fræplanta (s.f. ‘pianta spermatofita’), furuplanta (s.f. ‘pi-
 anta di pino’), gróplanta (s.f. ‘pianta sporofita’), háfjallaplanta (s.f. ‘pianta d’alta
 quota’), hálendisplanta (s.f. ‘pianta d’alta quota’), háplanta (s.f. ‘pianta vascolare’),
 hengiplanta (s.f. ‘pianta rampicante’), illgresisplanta (s.f. ‘erbaccia’), inniplanta (s.f.
 ‘pianta da interno’), jarðplanta (s.f. ‘pianta criptofita’), kaffiplanta (s.f. ‘pianta del
 caffè’), kímplanta (s.f. ‘pianta spermatofita’), klifurplanta (s.f. ‘pianta rampicante’),
 lágplanta (s.f. ‘pianta non vascolare’), móaplanta (s.f. ‘muschio’), móðurplanta (s.f.
 ‘pianta madre’), plöntuætt (s.f. ‘famiglia di una pianta’), plöntufeiti (s.f. ‘grasso
 vegetale’), plöntuflokkur (s.m. ‘divisione del regno plantæ’), plöntufóstur (s.n. ‘em-
 brione di una pianta’), plöntufræðingur (s.m. ‘scienziato botanico’), plöntufruma
 (s.f. ‘cellula vegetale’), plöntuheiti (s.n. ‘nome di pianta’), plöntuhluti (s.m. ‘parte

di pianta'), plöntulandafræði (s.n.pl. 'geografia botanica'), plöntuleifar (s.f.pl. 'resti vegetali'), plöntulíf (s.n. 'vita vegetale'), plöntuolía (s.f. 'olio vegetale'), plönturækt (s.f. 'coltivazione di piante'), plönturíki (s.n. 'regno vegetale'), plönturót (s.f. 'radice di una pianta'), plöntusafi (s.m. 'nettare'), plöntusafn (s.n. 'raccolta botanica'), plöntusjúkdómur (s.m. 'malattia delle piante'), plöntusteingervingur (s.m. 'fossile vegetale'), plöntusvif (s.n. 'plancton vegetale'), plöntutegund (s.f. 'varietà botanica'), rotplanta (s.f. 'fungo'), runnplanta (s.f. 'arbusto'), sjávarplanta (s.f. 'pianta marina'), skógarplanta (s.f. 'pianta del bosco'), skrautplanta (s.f. 'pianta ornamentale'), skrúðplanta (s.f. 'pianta ornamentale'), sníkjuplanta (s.f. 'pianta parassita'), stofuplanta (s.f. 'pianta da interno'), teplanta (s.f. 'pianta del tè'), tóbakspilanta (s.f. 'pianta del tabacco'), trjáplanta (s.f. 'pianta arborea'), ungpilanta (s.f. 'pianta giovane, pianticella'), vafningsplanta (s.f. 'pianta rampicante'), vatnaplanta (s.f. 'pianta acquatica'), vefplanta (s.f. 'organismo vegetale pluricellulare'), votlendisplanta (s.f. 'pianta palustre'), yrkiplanta (s.f. 'pianta coltivata'), þurrkplanta (s.f. 'pianta xerofila'), þurrlendisplanta (s.f. 'pianta xerofita')

verbi

planta ('piantare')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XIII sec. in *Strengleikar* (DG 4-7)

[...] þui var vidrenn þar plantaðr [...].

['...] poiché vi era là piantato un albero [...].

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Gróðursetja plöntu*. 'Piantare una pianta'.

PAROLA AUTOCTONA

jurt, tré

pláss [p^hlaus:] s.n. 'spazio, posto'.

(ÍOB) Prestito da btm. *plätze* < lat. *platea* (< agr. *πλατεῖα*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

barnaheimilispláss (s.n. 'posto in un asilo'), elliheimilispláss (s.n. 'posto in una casa di riposo'), fiskipláss (s.n. 'villaggio di pescatori'), geymslupláss (s.n. 'spazio per archiviazione'), gistipláss (s.n. 'spazio per pernottamento'), gólfpláss (s.n. 'superficie pavimento'), hásetapláss (s.n. 'posto di mozzo, marinaio di coperta'), hótelppláss (s.n.

‘posto in albergo’), húspláss (s.n. ‘riparo, spazio areale di una casa’), plássleysi (s.n. ‘mancanza di spazio’), rekapláss (s.n. ‘area per il pascolo’), sjávarpláss (s.n. ‘villaggio di pescatori’), sjúkrahús(s)pláss (s.n. ‘posto letto in ospedale’), stýrimannspláss (s.n. ‘posto di timoniere’), svefnpláss (s.n. ‘posto letto’), uppgangspláss (s.n. ‘località economicamente fiorente’), verkstæðispláss (s.n. ‘locale officina’), viðlegupláss (s.n. ‘spazio per il campeggio’)

aggettivi

plássfrekur (‘ingombrante’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Saga Óláfs konungs hins helga (AM 75 a fol)*
HAN sa þa til hegre handar ser í eno iðra placinv at þar var skípat byskupi.

‘Vide sulla destra di fronte a sé che il seggio più lontano era riservato al vescovo’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Það er varla nóg pláss fyrir svona margt fólk í stofunni.* ‘C’è a malapena abbastanza spazio nella stanza per così tanta gente’.

(MÁLNOTKUN) *Það er mikil vinna í plássinu.* ‘C’è molto lavoro in paese’.

PAROLA AUTOCTONA

rúm, rými

plástur [p^hlausdyr] s.m. ‘cerotto’.

(ÍOB) Prestito da btm. *plāster* oppure as. *plaster* < mlat. *plastrum* < lat. *emplastrum* (< agr. *ἐμπλαστρος*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1584 in *Biblia : Það er, Øll heilog Ritning, utlögð a Norrænu (Guðbrandsbiblía, Esa. 38:21)*

*Esaias skipade ad taka Plaastur af Fijkium og leggja yfer hans Saar [...].*⁵³

‘Isaia disse di prendere un impiastro di fichi e di porlo sulla sua ferita’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Setja plástur á sárið.* ‘Mettere un cerotto sulla ferita’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er plástur á eitthvað.* ‘Qcs si rivela essere un toccasana per qcs’.

⁵³lat. [50]: *Et iussit Isaias, ut tollerent massam de ficis et cataplasment super vulnus [...].*

plata [p^hla:ða] s.f. ‘piastra, lastra, placca, piatto, disco musicale’.

(ÍOB) Prestito da btm. *plate* < afr. *plate* < mlat. *plata*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

álplata (s.f. ‘lastra d’alluminio’), bárujárnspata (s.f. ‘lastra di lamiera ondulata’), blikkplata (s.f. ‘lastra di lamiera’), bökunarplata (s.f. ‘teglia da forno’), borðplata (s.f. ‘ripiano, tavola’), einangrunarplata (s.f. ‘lastra isolante’), einleiksplata (s.f. ‘singolo discografico’), einsöngsplata (s.f. ‘singolo discografico’), eirplata (s.f. ‘lastra di rame’), glerplata (s.f. ‘lastra di vetro’), gólfplata (s.f. ‘massetto’), gullplata (s.f. ‘disco d’oro’), hlífðarplata (s.f. ‘lastra protettiva’), hljómplata (s.f. ‘disco musicale’), járnplata (s.f. ‘lastra di ferro’), koparplata (s.f. ‘lastra di rame’), korkplata (s.f. ‘placca in sughero’), krossviðarplata (s.f. ‘placca in compensato’), ljósmyndaplata (s.f. ‘lastra fotografica’), marmaraplata (s.f. ‘lastra in marmo’), metsöluplata (s.f. ‘disco più venduto’), númersplata (s.f. ‘targa automobilistica’), plötumerki (s.n. ‘placca di riconoscimento’), plötumót (s.n. ‘confine tra placche tettoniche’), plötusafn (s.n. ‘archivio audio’), plötuspilari (s.m. ‘giradischi’), plötuumslag (s.n. ‘custodia di un disco’), silfurplata (s.f. ‘placca d’argento’), stálplata (s.f. ‘lastra d’acciaio’), steypuplata (s.f. ‘placca in cemento’), suðuplata (s.f. ‘piastra elettrica per cottura’), súkkulaðiplata (s.f. ‘tavoletta di cioccolato’), tyggjóstaplata (s.f. ‘gomma da masticare piatta’), vikurplata (s.f. ‘lastra in pietra pomice’), þakplata (s.f. ‘lastra di copertura del tetto’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XVI sec. in *Late Medieval Icelandic Romances (AM 152 fol)*
[...] *allt med plötum* [...].

‘[...] tutto [ricoperto] di placche [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Gefa út plötu*. ‘Pubblicare un disco’.

(MÁLNOTKUN) *Hlusta á plötu*. ‘Sentire un disco’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er gömul/slitin plata*. ‘Qcs è una vecchia storia’.

(MERGUR MÁLSINS) *Slá einhverjum plötu*. ‘Ingannare qcn’.

plebbi [p^hlɛb̥:i] s.m. ‘plebeo, persona volgare e/o ignorante’.

(ÍOB) Prestito dal lat. *plebeus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

plebbamál (s.n. ‘gergo scurrile’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1934 in *Morgunblaðið* (286:5 Bjarni Thorarensen þjóðskáld Íslendinga) [...] *til þess að gera þessa konu, og manninn, sem hún elskar, að tilkomulausum plebbum* [...].

‘[...] per rendere questa donna, e l’uomo che ama, delle insignificanti persone volgari’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Hún segir að Mitchell hafi kallað sig „plebba“.* (*Þingflokksformaður skammaði lögreglukonu*, articolo del 24/9/2012)

‘Riferisce che Mitchell la abbia apostrofata come “plebea”’.

plóma [p^hlou:ma] s.f. ‘prugna, susina’.

(ÍOB) Prestito da as. oppure btm. *plūme* < lat. *prūnum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

plómutré (s.n. ‘pruno, susino’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XV sec. in *Samsons saga fagra* (AM 343 a 4to)

[...] *en konur foru a hnotskog at afla perur ok plomur ok allra handa alldin.*

‘[...] mentre le donne andarono alla ricerca di pere, prugne e frutti di ogni genere’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Í huga margra Marokkóbúa er lamba-tajinee með þurrkuðum apríkósum og plómum dæmigerður hátíðarréttur.* (*Hátíð með marokkóskum blæ*, articolo del 13/12/2011)

‘Nell’immaginario di molti marocchini il tipico piatto delle feste è il tajinee di agnello con albicocche e prugne essiccate’.

plús [p^hlu:s] s.m. ‘operatore di addizione (+), stato positivo (economico), vantaggio’, avv. ‘più’.

(ÍOB) Prestito da dan. *plus* < lat. *plus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

plústala (s.f. ‘numero positivo’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1911 in *Ísafold* (13:49 Vantraustsyfirlýsingin - Hálfðan Guðjónsson)

Þar sem einn vildi setja + (plús), vildi annar setja ÷ (mínus).

‘Dove uno voleva mettere + (più), un altro ci voleva ÷ (meno)’

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Vera í plús.* ‘Essere in positivo’.

(ÍSLORÐ) *Það væri náttúrlega mikill plús að fá dekkín í kaupbæti.* ‘Sarebbe ovviamente un vantaggio avere gli pneumatici in aggiunta’.

PAROLA AUTOCTONA

(operatore matematico) samlagningarmerki

(vantaggio) kostur, hagræði

port [p^hɔrt] s.n. ‘portone, cancello’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *port* < lat. *porta*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

hallarport (s.n. ‘cancello’), klukknaport (s.n. ‘portale con campane’), kolaport (s.n. ‘mercatino delle pulci’), portkona (s.f. ‘prostituta’), skólaport (s.n. ‘mercatino delle pulci studentesco’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Alexanders saga* (AM 519 a 4to)

[...] *byrgðo þeir oll port þa er guða iafnengenn Alexander konungr nalgaz þessa borg með líð sitt.*

‘[...] chiusero tutte le porte [della città] quando re Alessandro simile agli dei si avvicina con il suo esercito a questa città’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Ganga inn í portið.* ‘Entrare nel cancello’.

PAROLA AUTOCTONA

hlið

pósítívur (pósítífur) [p^hou:siðivʏr] agg. ‘positivo’.

(ÍOB) Prestito da dan. *positiv*, originariamente da lat. *positivus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1873 in *Göngu-Hrólfur*

Þessir menn vilja ávalt framkvæma eitthvað verulegt, pósitoívt.

‘Questi uomini desiderano sempre produrre qualcosa di vero, positivo’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) “*Persónulega þykir mér afar ólíklegt að öll NATO-ríki hafi stutt með pósitoívum hætti þessar aðgerðir, [...]*”.

“” Personalmente mi sembra piuttosto improbabile che tutti gli stati membri della NATO abbiano appoggiato positivamente queste azioni, [...]”.

PAROLA AUTOCTONA

jákvæður

postilla [p^hoʊsɔɪɔla] s.f. ‘spiegazione alla bibbia, raccolta di omelie, (pl. *postillur*) storia inventata, fandonia’.

(ÍOB) Prestito più probabilmente direttamente da mlat. *postilla* ([35] < lat. *post illa verba textus*) che attraverso dan. *postil*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIV sec. in *Postola sögur (Páls saga postola, AM 234 fol)*

En í þeirri bok, er postille heitir ok giort hefvir Petrus Manducator [...].

‘E in quel libro che si chiama Postilla ed è stato scritto da Pietro Comestore [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [Jón biskup Helgason] *hafði rakið [...] varðveislu íslenskrar tungu með útgáfum testamenta og postillum til húslestra [...]*. (*Ólafur Ragnar Grímsson ræddi erfðavísindi á Hólahátíð*, articolo del 16/8/1998)

‘[Il vescovo Jón Helgason] si è occupato [...] della preservazione della lingua islandese con la pubblicazione dei testamenti e di raccolte di omelie per la recitazione domestica’.

(ÍSLORÐ) *Gera miklar postillur út af einhverju*. ‘Fare tanto rumore per nulla’.

PAROLA AUTOCTONA

(raccolta di omelie) húslestrarbók

(storia inventata, fandonia) ýkjúsaga

postuli [p^hɔsdʏli] s.m. ‘apostolo, pioniere, messaggero’.

(ÍOB) Prestito da as. (*a*)*postel* < lat. *apostolus* (< agr. *ἀπόστολος*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bindindispostuli, friðarpostuli (s.m. ‘messaggero di pace’), siðapostuli (s.m. ‘moralizzatore’), siðferðispostuli (s.m. ‘moralizzatore’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XII sec. in *Elucidarius in Old Norse translation (AM 674 a 4to)*

Hafa postolar þar sete [...].⁵⁴

‘Là hanno sede gli apostoli [...].’

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Hann mun biðjast fyrir við grafhýsi Péturs postula [...]*. (*Frans páfi tekur við embætti*, articolo del 19/3/2013)

‘Si recherà a pregare sulla tomba di Pietro apostolo [...].’

PAROLA AUTOCTONA

(apostolo) lærisveinn

(pioniere) brautryðjandi, frumherji

(messaggero) boðberi, erindreki

predika (prédika) [p^hrɛ:dɪga] v. ‘predicare, ripetere qcs insistentemente’.

(ÍOB) Prestito da asax. *predikōn* oppure da as. *predician* < lat. *prædicere*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

predikari (s.m. ‘predicatore’), predikun (s.f. ‘predica’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIV sec. in *Stjorn (AM 228 fol)*

[...] *predica opinberliga guðs erylendi [...]*.

‘[...] predicare pubblicamente il messaggio di Dio [...].’

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Predika fagnaðarerindið*. ‘Predicare la buona novella’.

⁵⁴lat. : *Habebunt apostoli sede [...]*.

(MÁLNOTKUN) *Hún hefur alla tíð predikað það fyrir börnum sínum að þau skuli ekki bragða vín.* ‘Ha ripetuto tutto il tempo ai suoi bambini che non avrebbero dovuto assaggiare bevande alcoliche’.

PAROLA AUTOCTONA

(predicare) boða

preláti [p^hrɛ:laudi] s.m. ‘prelato’.

(JÓHANSSON) Prestito da btm. *prêlâte* < lat. *praelatus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1444 in *Íslandske originaldiplomer indtil 1450 (AM dipl isl fasc XI 16)*

[...] *settum ver fyrir nefndir prelatar ok prestar vor Jnzsigli fyrir þetta samþyktað bref*
[...].

‘[...] poniamo per i prelati ed i preti nominati il nostro sigillo per questa delibera
[...].’

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Árum saman var Walsh fluttur á milli safnaða til að “forðast hneyksli” og hélt hann áfram að beita börn ofbeldi þrátt fyrir að prestar og prelátar, biskupar og erkibiskupar hefðu vitað af gjörðum hans.* (*Kaþólska kirkjan hylmdi yfir með barnaníðingi*, articolo del 17/12/2010)

‘Per anni Walsh è stato trasferito di parrocchia in parrocchia per “evitare lo scandalo” continuando a commettere violenze su bambini seppure preti e prelati, vescovi e arcivescovi fossero a conoscenza delle sue azioni’.

PAROLA AUTOCTONA

hefðarklerkur

presentera [p^hrɛ:sɛndɛra] v. ‘presentare’.

(JÓHANNESSON) Prestito da dan. *præsentere* < fr. *présenter* < lat. *præsentare*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Stjorn (AM 226 fol)*

[...] *at [...] presentera þa processionem lærisueina uars herra Jesu Kristi.*

‘[...] presentare quella processione di discepoli del nostro Signore Gesù Cristo’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) [...] *hún ætlaði að presentera sig fyrir þjóðinni framan við stytta Jóns Sigurðssonar á Austurvelli. (Íslands óhamingju verður allt að vopni articolo del 27/3/2009 Morgunblaðið)*

PAROLA AUTOCTONA

kynna

prestur [p^hrɛsd̥ʏr̥] s.m. ‘prete’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *préost* oppure da asax. *prēstar* da lat. *presbytes* (< agr. *πρέσβυτης*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aðstoðarprestur (s.m. ‘prete vicario’), dómkirkjuprestur (s.m. ‘rettore della cattedrale’), fangelsisprestur (s.m. ‘cappellano del carcere’), fríkirkjuprestur (s.m. ‘prete della Libera Chiesa protestante’), heimilisprestur (s.m. ‘prete in servizio presso una fattoria’), pokaprestur (s.m. ‘prete senza ispirazione’), prestafélag (s.m. ‘associazione dei preti’), prestafundur (s.m. ‘riunione ecclesiastica’), prestakall (s.n. ‘prebenda, parrocchia’), prestakragi (s.m. ‘gorgiera, margherita gigante’), prestaskóli (s.m. ‘seminario’), prestastefna (s.f. ‘concilio, sinodo’), prestastétt (s.f. ‘clero’), prestaveldi (s.n. ‘teocrazia’), prestaþing (s.n. ‘concilio, sinodo’), prestdæmi (s.n. ‘ufficio pastorale’), prestdómur (s.m. ‘ufficio pastorale’), prestsefni (s.n. ‘futuro prete’), prestsekkja (s.f. ‘vedova di un prete’), prestsembætti (s.n. ‘ufficio pastorale’), prestsetur (s.n. ‘canonica, casa parrocchiale’), prestsfrú (s.f. ‘moglie di un prete’), prestshjón(in) (s.n.pl. ‘coppia di cui uno dei due coniugi è prete’), prestskapur, prestsskrúði (s.m. ‘abito da cerimonia di un prete’), prestsstarf (s.n. ‘ufficio pastorale’), preststíund (s.f. ‘decima parrocchiale’), prestsverk (s.n. ‘ufficio pastorale’), prestsþjónusta (s.f. ‘ufficio pastorale’), prestvígsla (s.f. ‘ordinazione di un prete’), safnaðarprestur (s.m. ‘parroco’), sjúkrahússprestur (s.m. ‘cappellano dell’ospedale’), skáldprestur (s.m. ‘prete poeta’), sóknarprestur (s.m. ‘pastore di una parrocchia’), sveitaprestur (s.m. ‘curato di campagna’), uppgjafaprestur (s.m. ‘prete emerito’), vegprestur (s.m. ‘cartello di indicazione stradale a un bivio’), æðstiprestur (s.m. ‘rabbino capo, sacerdote’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XII sec. in *Íslendingabók (AM 113 b fol)*

Hann sendi hingat til lands prest þann es hét Þangbrandr oc hér kenndi mönnum cristne oc skírþi þá alla es við trú tóco.

‘Mandò qui sull’isola un prete, di nome Þangbrandur, che insegnò agli uomini il credo cristiano e battezzò tutti coloro che accettarono tale credo’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vígja einhvern til prests*. ‘Consacrare qcn prete’.

(MÁLNOTKUN) *Presturinn messar*. ‘Il prete dice messa’.

PAROLA AUTOCTONA

klerkur

prím- [p^hri:m] pref. ricorre in composti come **prímtala** ‘numero primo’, **prímostur** ‘formaggio a pasta molle’, **prímsigna** ‘benedire un pagano cosicché possa stare in compagnia di cristiani’.

(ÍOB) Prestito da lat. *primus*.

prins [p^hrɪns] s.m. ‘principe’.

(ÍOB) Prestito da btm. *prinse* (cfr. afr. *prince*) < lat. *princeps*.

PAROLE DERIVATE

sosantivi

arfaprins (s.m. ‘principe ereditario’), draumaprins (s.m. ‘principe azzurro’), erfðaprins (s.m. ‘principe ereditario’), krónprins (s.m. ‘principe ereditario’), ævin-týraprins (s.m. ‘principe azzurro’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIV sec. in *Íslandske annaler indtil 1578 (GKS 2087 4to)*
Manfríðvs prinz bróðir hans rícti .xij. ár

‘Suo fratello il principe Manfredo regnò per dodici anni’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Katrín, hertogaynja af Cambridge og eiginkona Vilhjálms prins [...]*. (*Drotningin er óðum að hressast*, articolo del 20/3/2013)

‘Catherine, duchessa di Cambridge e moglie del principe William [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

kón(un)gssonur

prinsíp (prinsipp) [p^hrɪnsɪb] s.n. ‘principio’.

(ÍOB) Prestito da dan. *princip* originariamente da lat. *principium*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1897 in *Bjarki*

Þeir viðurkenna allir hið siðferðislega prinsíp í alnáttúrunni.

‘Riconoscono tutti il principio morale nella totalità della Natura’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) [...] *þegar djúpstæð prinsíp véku fyrir yfirborðskenninni* [...]. (Lesmbl)

‘[...] quando principi profondi cedettero il passo alla superficialità [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

meginregla, lögmál, undirstöðuregla

príor [p^hriɔr] s.m. ‘priere’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da lat. *prior*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

príorinna (s.f. ‘Madre Piora’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIV sec. in *Codex Frisianus (AM 45 fol)*

Sveinn priorr af Elgisetri.

‘Sveinn priore di Helgisetur’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) “*Ég myndi telja að þetta hafi verið príor ef þetta er [frá] klausturtíma* [...]”.
(*Fundu miðaldagullhring á Skriðuklaustri*, articolo del 22/7/2008)

‘Direi che possa essere stato un priore se questo risale a quando erano ancora presenti conventi [...]’.

prís [p^hri:s] s.m. ‘lode, elogio, premio’.

(JÓHANNESSON) Prestito da btm. *prîs* < atm. *prîs* < afr. *pris* < lat. *pretium*.

PAROLE DERIVATE

verbi

prísa (‘lodare, elogiare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Magnússona saga)*

Reið Sigurður konungur og allir hans menn með þvílíkan prís til Miklagarðs [...].

‘Re Sigurður entrò con tale splendore cavalcando a Costantinopoli con tutti i suoi uomini [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Guðfaðir hennar var Timothy Leary, sem bar lof og prís á ofskynjunarlyfið LSD. (Winona Ryder fundin sek um búðarhnuþl, articolo del 6/11/2002)*

‘Il suo padrino fu Timoty Leary, che cantava le lodi dell’LSD’.

PAROLA AUTOCTONA

(lode, elogio) lof, hrós

(premio) verð, verðlag

prísund [p^hrisynd] ‘prigione, prigionia’.

(ÍOB) Prestito da btm. *prīsūn* oppure da afr. *prisun* < lat. *prehensionem*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Saga Óláfs konungs hins helga (Holm perg 2 4to)*

Engi maðr sa hann augum i þeirri prísund sa er honom beði miscvnnar.

‘Non vide con i propri occhi nessuno in quella prigione che potesse avere pietà di lui’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Halda einhverjum í prísund.* ‘Tenere qcn in prigione’.

(MÁLNOTKUN) *Leysa einhvern úr prísund.* ‘Liberare qcn dalla prigione’.

(MÁLNOTKUN) *Sleppa úr prísund.* ‘Far uscire di prigione’.

(MBL.IS) *Warren Rodwell, sem sleppt var úr haldi mannræningja um helgina eftir fimmtán mánaða prísund, segist hamingjusamur og þakklátur fyrir frelsið. (Þakklátur fyrir frelsið, articolo del 26/3/2013)*

‘Warren Rodwell, che è stato liberato dalle mani dei rapitori il fine settimana scorso dopo quindici mesi di prigionia, si dice felice e riconoscente per la libertà [riacquisita]’.

PAROLA AUTOCTONA

(prigione) fangelsi

prívat [p^hri:vad] agg. ‘privato, personale’.

(ÍOB) Prestito da dan. *privat* < lat. *privatus*.

Con la stessa etimologia il sostantivo **prívat** ‘camera privata, toilette’⁵⁵, l’avverbio **prívat** e il prefisso **prívat-**.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1853 in *Tíðindi frá Alþingi Íslendinga*

[...] *að prentsmiðjan eigi að seljast í eign prívat (einstakra)-manna.*

‘[...] che la tipografia debba venir venduta a appannaggio di (singoli) privati cittadini’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) “*Ég ætla að gera allt sem í mínu valdi felst til að halda þessu sambandi prívat*”. (*Passar betur upp á einkalífið*, articolo del 22/3/13)

“Farò tutto il possibile per tenere questa relazione privata”.

PAROLA AUTOCTONA

einkalegur

próf [p^hrrou:f] s.n. ‘esame, prova’.

(ÍOB) Prestito da btm. *prôve* < mlat. *proba*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aðgöngupróf (s.n. ‘prova d’ingresso’), barnapróf (s.n. ‘esame di scuola elementare’), berklapróf (s.n. ‘test cutaneo alla tubercolina’), bílpróf (s.n. ‘esame di guida’), blóðpróf (s.n. ‘analisi del sangue’), burtfararpróf (s.n. ‘esame di maturità’), doktor-spróf (s.n. ‘esame di dottorato’), embættispróf (s.n. ‘concorso pubblico’), flugpróf (s.n. ‘esame di volo’), forpróf (s.n. ‘preesame’), fullnaðarpróf (s.n. ‘esame di scuola elementare’), gáfnapróf (s.n. ‘test d’intelligenza’), gagnfræðapróf (s.n. ‘esame di licenza media’), greindarpróf (s.n. ‘test d’intelligenza’), grunnskólapróf (s.n. ‘esame di scuola elementare’), hæfileikapróf (s.n. ‘test attitudinale’), hæfni(s)próf (s.n. ‘test attitudinale’), háskólapróf (s.n. ‘esame di laurea’), haustpróf (s.n.pl. ‘esami del semestre autunnale’), inntökupróf (s.n. ‘prova d’ingresso’), íslenskupróf (s.n. ‘esame di islandese’), kandiðatspróf (s.n. ‘esame di laurea magistrale’), kennarapróf (s.n. ‘esame di abilitazione all’insegnamento’), könnunarpróf (s.n. ‘verifica in classe’), krossapróf (s.n. ‘prova a crocette’), lokapróf (s.n. ‘esame finale’), lyfjapróf (s.n. ‘controllo antidroga/antidoping’), meirapróf (s.n. ‘esame per patente di terzo grado’),

⁵⁵L’attestazione antica riguardante la parola come sostantivo risale al XVII sec. (RITOH). Tuttavia questa è caduta oggi in disuso.

meistarapróf (s.n. ‘esame di laurea magistrale’), miðsvetrarpróf (s.n. ‘esame di gennaio’), persónuleikapróf (s.n. ‘test della personalità’), prófblað (s.n. ‘foglio d’esame’), prófborð(ið) (s.n. ‘banco su cui si svolge un esame’), prófdagur (s.m. ‘giorno dell’esame’), prófdómari (s.m. ‘commissario esterno’), prófgráða (s.f. ‘titolo di studio’), prófhrollur (s.m. ‘ansia pre-esame’), prófkjör (s.n. ‘elezioni primarie’), prófkosning (s.f. ‘elezioni primarie’), prófkvíði (s.m. ‘ansia pre-esame’), próflestur (s.m. ‘studio in preparazione ad un esame’), próförk (s.f. ‘bozza’), prófritgerð (s.f. ‘tesi di laurea’), prófseinkunn (s.f. ‘voto d’esame’), prófskírteini (s.n. ‘diploma’), prófspurning (s.f. ‘domanda d’esame’), prófsteinn (s.m. ‘pietra di paragone’), próftafla (s.f. ‘tabella riassuntiva degli esami’), próftaki (s.m. ‘esaminando’), prófúrlausn (s.f. ‘soluzioni di un esame’), prófverkefni (s.n. ‘compito d’esame’), pungapróf (s.n. ‘esame di patente nautica minore’), reynslupróf (s.n. ‘preesame’), samkeppnispróf (s.n. ‘concorso pubblico’), sjópróf (s.n. ‘inchiesta marittima’), skyndipróf (s.n. ‘interrogazione, compito in classe’), stærðfræðipróf (s.n. ‘esame di matematica’), stöðupróf (s.n. ‘verifica in classe’), stúdentspróf (s.n. ‘esame di maturità’), sveinspróf (s.n. ‘esame di maturità tecnica’), unglingspróf (s.n. ‘esame di licenza elementare’), vorpróf (s.n.pl. ‘esami del semestre primaverile’)

aggettivi

próflaus (‘senza esame’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1281 in *Jónsbók (AM 351 fol)*

Síðan hafi hverr fram sinn heimildartaka til þess er til probs kemr [...].

‘Quindi faccia ognuno appello ai propri diritti per ciò che riguarda la prova [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Taka próf.* ‘Fare un esame’.

(MÁLNOTKUN) *Ná prófi.* ‘Superare un esame’.

(MÁLNOTKUN) *Falla á prófi.* ‘Bocciare un esame’.

(MERGUR MÁLSINS) *Falla á prófinu.* ‘Non superare la prova, non raggiungere il risultato sperato in qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Standast prófið.* ‘Superare la prova, confermare i risultati sperati’.

prófa [p^hou:va] v. ‘tentare, provare, sottoporre ad un esame, interrogare’.

(ÍOB) Prestito da btm. *prôven* < lat. *probare*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

prófun (s.f. ‘sperimentazione, collaudo’)

verbi

sannprófa (‘verificare, appurare’), þaulprófa (‘provare nei dettagli’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) XIV sec. in *Eyrbyggja saga*

Hann gerðist þá höfðingi mikill, en ríki hans var mjök öfundsamt, því at þeir váru margir, er eigi þóttust til minna um komnir fyrir ættar sakar, en áttu meira undir sér fyrir afls sakar ok prófaðrar harðfengi.

‘Diventò poi un grande capo, e il suo potere era molto invidiato, poiché vi erano molti che per via della loro discendenza non si ritenevano inferiori a lui, bensì contavano su molto altro grazie alla loro forza e comprovata durezza’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Hefurðu prófað að þvo þetta upp úr grænsápu?* ‘Hai provato a trattarlo con il sapone tenero?’

(MÁLNOTKUN) *Prófa nemandann í íslensku.* ‘Interrogare lo studente in islandese’.

PAROLA AUTOCTONA

(tentare) reyna

(provare) kanna

prófastur [p^hrour:vasðyɾ] s.m. ‘prevosto, arcidiacono, responsabile di una residenza studentesca, pulcinella di mare’.

(ÍOB) Prestito da as. *profast* < mlat. *propostus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

garðprófastur (s.m. ‘responsabile di una residenza studentesca’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Morkinskinna (GKS 1009 fol)*

[...] *sva sagði Ketill profastr er varþveitti Mario kirkio at Sigurþr veri þar grafin.*

‘[...] così disse il prevosto Ketill, il quale custodì la chiesa di Maria, che Sigurður era seppellito là’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *Sigurður Kristjánsson* [...] *sem lengi var prestur og prófastur á Ísafirði.*
(*Frammámenn tengjast öll Reykhólasveit*, articolo del 27/5/2013)

‘[...] *Sigurður Kristjánsson* [...] che fu a lungo prete e prevosto a Ísafjörður’.

PAROLA AUTOCTONA

(pulcinella di mare) lundi

prófessor [p^hrou:fes:ɔɾ] s.m. ‘professore, insegnante di grado più alto nell’insegnamento universitario’.

(ÍOB) Prestito da dan. *professor* da lat. *professor*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

háskólaprófessor (s.m. ‘professore universitario’), heiðursprófessor (s.m. ‘professore onorario’), heimspækprófessor (s.m. ‘professore di filosofia’), prófessoraráð (s.m. ‘collegio dei docenti’), prófessorsembætti (s.n. ‘cattedra di professore’), prófessorsnafnbót (s.f. ‘titolo di professore’), prófessorsstaða (s.f. ‘posto di professore’), prófessorsstarf (s.n. ‘cattedra di professore’), stærðfræðiprófessor (s.m. ‘professore di matematica’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1647 in *Heims Historia sümmerud af Hermanne Fabronio Pesser hafa. Anno. 1530. Carolo v. keysarl(igri) maiest(at) til Avgborg þeirra confession j hendur feingit, hveria Philippus Melanchton professor til Wittenberg hafdi samsett, consensu Lutherij.*

‘Questi hanno, nell’anno 1530, consegnato nelle mani di Sua Altezza Reale Carlo V quella confessione che il professore di Wittenberg Filippo Melantone aveva scritto, con il consenso di Lutero’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Prófessor í málfræði.* ‘Professore di linguistica’.

(MÁLNOTKUN) *Prófessor við háskólann.* ‘Professore all’università’.

prófeti [p^hrou:fed̥i] s.m. ‘profeta’.

(ÍOB) Prestito da tlat. *propheta* (< agr. *προφήτης*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Ágrip af Nóregs konunga sögum (AM 325 II 4to)*

[...] *hann var sannr próphete.*

‘[...] era un vero profeta’.

ESEMPI D’USO

TROVARE

PAROLA AUTOCTONA

spámaður

prósessía [p^hrou:sɛs:ia] s.f. ‘processione religiosa, corteo’.

(ÍOB) Prestito da mlat. *processio*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Ólafs saga helga)*

Þá gekk biskup með prósessíu um kirkju og leiddi konunginn [...].

‘Allora il vescovo cominciò la processione nella chiesa guidando il re [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Leysingjarnir stórðu stóreygir á prósessíuna.* (RGuðr)

‘I liberti fissavano ad occhi spalancati la processione’.

PAROLA AUTOCTONA

(corteo) skríðganga

(processione religiosa) helgiganga

prósi († prósa)[p^hrou:si] s.m. ‘prosa letteraria’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da adan. *prose* < lat *prorsa*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

prósagerð (s.f. ‘tipologia di prosa’), prósa höfundur (s.m. ‘scrittore di prosa’), prósaisti (s.m. ‘persona prosaica’), prósaljóð (s.n. ‘poesia in prosa’), prósaritun (s.f. ‘scrittura in prosa’), próaskáld (s.n. ‘poeta di poesie in prosa’), próastíll (s.m. ‘elaborato in prosa’), prósatexti (s.m. ‘testo in prosa’), prósa verk (s.n. ‘lavoro in prosa’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Postola sögur (Tveggja postola saga Jóns og Jakobs; AM 636 4to)*

Eigi syniz ok þessum orðum virðuligs Bede motstaðlig vera su prosa, sem syngz i iolum octavo dag [...].

‘Non sembra nemmeno essere contraria a queste parole di Beda il venerabile quella prosa, che viene cantata l’ottavo giorno nel [periodo di] Natale [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Um þrjátíu ára skeið skrifaði Guðmundur greinar í Morgunblaðið þar sem hann gagnrýndi órímaðan kveðskap, sem stundum fékk heitið atómljóð, en hann vildi kalla prósa því honum fannst slíkur kveðskapur ekki verðskulda að kallast ljóð. (Andlát: Guðmundur Guðmundarson, articolo del 19/12/2009)*

‘Circa trent’anni fa Guðmundur scrisse articoli per il Morgunblaðið dove criticava la poetica non in rima, a volte chiamata poesia atomica, che egli volle invece chiamare prosa poiché non trovava tale poetica degna di essere chiamata poesia’.

PAROLA AUTOCTONA

lausamál

prúður [p^hru:ðy^{r̥}] agg. ‘cortese, educato, galante, dignitoso, coraggioso’.

(ÍOB) Prestito da as. *prūd* attraverso oppure direttamente da afr. *prud* < mlat. *produs* < lat. *providus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

prúðmenni (s.m. ‘galantuomo’), prúðmennska (s.f. ‘cavalleria, gentilezza’), prýði (s.f. ‘abbellimento, decorazione, bontà, onore’)

aggettivi

hárprúður (‘dai molti e bei capelli’), háttprúður (‘garbato, cortese’), hjartaprúður (‘coraggioso, prode, valoroso’), hugprúður (‘coraggioso, prode, valoroso’), látprúður (‘dai modi gentili’), orðprúður (‘accorto nelle parole’), prúðbúinn (‘vestito elegantemente’)

verbi

prúðbúa (‘prepararsi, vestirsi elegantemente’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIII sec. in *Arnarnagnæanische Fragmente [...]* *Ein Supplement zu den Heilagra manna Sögur (AM 655 V 4to)*

[...] [maðr] *sva prúðr goþligri styrk at hann ottapisc hvarki pislir ne motmeli gofogra manna.*

‘[...] [*un uomo*] così valoroso per la forza divina che non temeva né le sofferenze né le proteste dei nobili’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vera prúður og kurteis*. ‘Essere cortese e garbato’.

PAROLA AUTOCTONA

(cortese, garbato) göfuglyndur, ágætur

(coraggioso) hugrakkur

prufa [p^hry:va] s.f. ‘campione, saggio, prelievo, periodo di prova, audizione’.

(ÍOB) Prestito da dan. *prøve* < btm. *prôven* (vedi **próf** e **prófa**).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

blóðprufa (s.f. ‘analisi del sangue’), berklaprufa (s.f. ‘test cutaneo alla tubercolina’), generalprufa (s.f. ‘prova generale’), jarðvegsprufa (s.f. ‘campione di terreno’), prufukeyrsla (s.f. ‘prova di guida’), stikkprufa (s.f. ‘campionamento casuale’)

verbi

prufukeyra (‘far andare qcs in prova’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1879 in *Mínir vinir, dálítill skemmtisaga*

Mætti jeg [...] biðja um [...] pruvu af öllum sirzum og klæðum í búðinni.

‘Potessi [...] richiedere [...] un campione di tutti i tessuti di cotone fine e dei vestiti nel negozio’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Ég þakkaði honum kærlega fyrir og þegar heim var komið fór ég í nokkrar búðir sem seldu rautt garn og bað um prufur.* (*Rauður Frances eða Rauður Frances?*, articolo del 18/2/2013)

‘Lo ringraziai caldamente e non appena tornato in Islanda mi sono recato in alcuni negozi che vendono filo rosso e chiesi dei campioni’.

PAROLA AUTOCTONA

(campione, saggio, prelievo) sýni

(periodo di prova) reynslutími

(audizione) áheyrnarpróf

púls [p^huls] s.m. ‘arteria del polso, pulsazione’.

(ÍOB) Prestito da dan. *puls* < btm. *puls* < lat. *pulsus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) tardo XVIII sec. in *Rit þess íslenska lærdómslistafélags (vol. XV)*

Púlsinn [...] marka menn almennt með því að leggja þumalfingr stundarkorn innan og ofanverdt á úlftid.

‘Il polso [...] si sente in genere posando il pollice un poco all’interno e superiormente l’ulna’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Preifa á púlsinum*. ‘Sentire il polso’.

(MÁLNOTKUN) *Taka púlsinn*. ‘Sentire il polso’.

(MÁLNOTKUN) *Hraður/hægur púls*. ‘Polso veloce/lento’.

(MERGUR MÁLSINS) *Taka púlsinn á einhverju(m)*. ‘Sondare il terreno di qcs/con qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera með höndina á púlsi einhvers*. ‘Seguire accuratamente gli sviluppi di qcs’.

PAROLA AUTOCTONA

(arteria) slagæð

(pulsazione) hjartsláttur, æðasláttur

púlt [p^huld] s.n. ‘pulpito’.

(ÍOB) Prestito da dan. *pult* < ted. *pult* < atm. *pulpet, pulpit* < lat. *pulpitum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ræðupúlt (s.n. ‘pulpito per conferenze’), skrifpúlt (s.n. ‘scrittoio’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1896 in *Kvennablaðið*

Gamla púltið var farið og komið í staðinn skrifborð úr valhnotartrje.

‘Il vecchio scrittoio era stato portato via e sostituito con una scrivania in noce’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) “Það er orðið æ algengara að þingmenn fari með iPad eða síma upp í púltið [...]”. (*Þetta er bara ákveðin tækniþróun*, articolo del 7/3/2013)

“È sempre più comune il fatto che i parlamentari si rechino al pulito con un iPad o smartphone [...]”.

pund [p^hʏnd̥] s.n. ‘libbra, sterlina, capacità, talento’.

(ÍOB) Prestito da as. oppure asax. *pund* che è da ricondurre a lat. *pondus*.

JÓHANNESSON fa derivare la parola da as. *pund* oppure da asax. *pund* < lat. *pondo*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

pundari (s.m. ‘bilancia’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XII sec. in *Elucidarius in Old Norse translation (AM 674 a 4to)*

[...] *ef ek fela þegiande i iorþo pund þat es goþ selde mer*⁵⁶.

‘[...] se io sotterrassi in silenzio il talento che dio mi ha dato’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Hann segir laxinn [...] á að giska 12-14 pund [...]. (Fyrsti laxinn mættur í Blöndu, articolo del 2/6/2013)*

‘Afferma che il salmone [...] pesa a occhio e croce dalle 12 alle 14 libbre [...]’.

(MERGUR MÁLSINS) *Ávaxta sitt pund*. ‘Sfruttare le proprie capacità’.

(MERGUR MÁLSINS) *Grafa pund sitt í jörðu*. ‘Non sfruttare le proprie capacità’.

punktur [p^huŋd̥ʏr̥] s.m. ‘punto, appunto’.

(ÍOB) Prestito da as. *punct* oppure da btm. *punkt* < lat. *punctus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

átakspunktur (s.m. ‘punto di forza’), brennipunktur (s.m. ‘punto focale’), bugpunktur (s.m. ‘antinodo’), byrjunarpunktur (s.m. ‘punto di partenza’), endapunktur (s.m. ‘fine’), fastapunktur (s.m. ‘punto fisso’), hápunktur (s.m. ‘acme, punto culminante, apice, apogeo’), haustpunktur (s.m. ‘equinozio d’autunno’), hnútpunktur (s.m. ‘nodo elettrico’), hvirfilpunktur (s.m. ‘zenit’), ilpunktur (s.m. ‘nadir’), mælipunktur (s.m. ‘punto di riferimento’), markpunktur (s.m. ‘punto critico’),

⁵⁶lat. : [...] *si creditum talentum mallem in terra silendo occultari*.

miðpunktur (s.m. ‘punto medio’), minnispunktar (s.m.pl. ‘appunti’), núllpunktur (s.m. ‘origine, punto zero’), punktakerfi (s.n. ‘sistema a punti’), punktalína (s.f. ‘linea tratteggiata’), punktaröð (s.f. ‘serie di punti’), skurðpunktur (s.m. ‘punto di intersezione’), snertipunktur (s.m. ‘punto tangente’), sniðpunktur (s.m. ‘punto di intersezione’), snúningspunktur (s.m. ‘pivot point’), suðupunktur (s.m. ‘punto di ebollizione’), sumarpunktur (s.m. ‘solstizio d’estate’), tengipunktur (s.m. ‘nodo gerarchico’), tímapunktur (s.m. ‘punto temporale’), tvípunktur (s.m. ‘due punti’), upphafspunktur (s.m. ‘punto di inizio’), vendipunktur (s.m. ‘punto di svolta’), vetrarpunktur (s.m. ‘solstizio d’inverno’), viðmiðunarpunktur (s.m. ‘punto di riferimento’), vítapunktur (s.m. ‘dischetto del rigore’), vorpunktur (s.m. ‘equinozio di primavera’), þrípunktur (s.m. ‘punto triplo’), þyngdarpunktur (s.m. ‘centro di massa’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metá XII sec. in *Den første og anden grammatiske afhandling i Snorres Edda (I trattato, AM 242 fol)*

[...] *ok set[c] pvncet fyrir ofan þa er í nef eru kveðnir [...].*

‘[...] e pongo un punto sopra quelle [lettere], che sono pronunciate nasalmente [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Setja punkt í lok málsgreinar.* ‘Mettere un punto alla fine del paragrafo’.

(MÁLNOTKUN) *Taka saman nokkra punkta um málið.* ‘Buttare giù degli appunti sull’argomento’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað hefur ljósa punkta/í einhverju eru ljósir punktar.* ‘Qcs ha dei lati positivi’.

(MERGUR MÁLSINS) *Punktur/punktum og basta.* ‘Punto e basta’.

(MERGUR MÁLSINS) *Setja punkt(inn).* ‘Porre un punto/una fine (a qcs)’.

(MERGUR MÁLSINS) *Setja punktinn aftan við eitthvað.* ‘Concludere qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Setja punktinn yfir i-ið.* ‘Mettere i puntini sulle i’.

(MERGUR MÁLSINS) *Upp á punkt og prik.* ‘Dettagliatamente’.

(MERGUR MÁLSINS) *Veikur punktur.* ‘Punto debole’.

PAROLA AUTOCTONA

(punto) depill

(appuntamento) atriði, athugasemd

púpa [p^hu:ða] s.f. ‘pupa, crisalide’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *puppe* oppure direttamente da lat. *pupa*. La parola latina significava originariamente bambina, ma subì uno slittamento di significato nel linguaggio tecnico della biologia.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) tardo XVIII sec. in *Rit þess íslenska lærdómslistafélags (vol. X)*
Smávaxit sæ-qvikindi at framanverdu skapat sem hestr, en at aptanverdu sem púpa (pupe).

‘Piccola creatura marina simile nella parte anteriore ad un cavallo e in quella posteriore ad una pupa’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Alveg eins og þegar fiðrildið kemur úr púpunni munu kirsuberin brátt birtast og sumarið mun koma. (Konuilmur í loftinu, articolo del 10/3/2013)*

‘Proprio come quando la farfalla esce dalla crisalide le ciliege compariranno presto e verrà l’estate’.

purpuri [p^hʏr̥b̥ʏri] s.m. ‘porpora’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *purpura* (< agr. *πορφύρα*).

PAROLE DERIVATE

pupuralitur (s.m. ‘color porpora’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Haralds saga Sigurðarsonar)*
Hann gaf honum og skikkju sína, það var brúnn purpuri, hvít skinn með, og hét honum miklum metnaði og vináttu sinni.

‘Gli dette anche la sua toga, di porpora bruna con pelle bianca, e gli promise grande onore e la sua amicizia’.

ESEMPI D’USO

(RITOH) *Hún hafði komið um langan veg úr djúpum þjóðfélagsins til purpura keisaratignarinnar. (Mannkyns)*

‘Aveva risalito la lunga strada che dai bassifondi della società porta alla porpora dell’aristocrazia imperiale’.

pyttur [p^hih̥d̥ʏr̥] s.m. ‘pozzanghera, pozza’.

(DE VRIES) Prestito da as. *pytt* < lat. *puteus* oppure già di origine germanica ma influenzata nel significato da lat. *puteus*.

Si confrontino anche JÓHANNESSEN e ÍOB.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XIV sec. in *Gyðinga saga* (AM 226 fol)

[...] *þar sœktu þeir honum nidr i diúpann pitt.*

‘[...] là lo annegarono in un pozzo profondo’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN e MERGUR MÁLSINS) *Detta ofan í pyttinn.* ‘Cadere in un tranello, commettere un errore’.

R

registur [rɛ:ɣisd̥ʏr̥] s.n. ‘registro (scritto), registro musicale’.

(ÍOB) Prestito da dan. *register* < mlat. *registrum* < lat. *regesta*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1540 in *Nýja testamenti Odds Gottskálksonar (Rom., prefazione)*

Einu með því að hann vildi ekkert af þér hafa og rífi sinn registrum í sundur.

‘Da un lato per il fatto che lui non ha voluto niente da te e ha distrutto il suo registro’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *enda er þetta öðru fremur registur yfir þá kristnu,*» svaraði Benedikt.

(Rmold)

‘[...] visto che questo è di preferenza il registro di coloro che sono cristiani,» rispose Benedikt.

PAROLA AUTOCTONA

(scritto) efnisyfirlit, skrá

(musicale) rödd

regla [rɛgla] s.f. ‘regola, ordine, standard, normativa, norma’.

(ÍOB) Nel significato di ‘regola ecclesiastica’, ‘ordine’ la parola viene dal btm. *regele* < mlat. *regula*. Altri significati, tra cui quello di ‘r. in un gioco’ o ‘r. di comportamento’, si sono aggiunti alla parola probabilmente dal dan. *regel* < lat. *regula*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ábyrgðarregla (s.f. ‘regola di responsabilità’), aðalregla (s.f. ‘regola principale’), allsherjarregla (s.f. ‘regola generale’), alþjóðaregla (s.f. ‘regola internazionale’), bókhaldsregla (s.f. ‘regola contabile’), bótaregla (s.f. ‘regola di risarcimento’), bragfræðiregla (s.f. ‘regola metrica’), bragregla (s.f. ‘regola metrica’), byggingarregla (s.f. ‘regola di costruzione’), fiskveiðiregla (s.f. ‘regola di pesca’), flokkunarregla (s.f. ‘regola di raggruppamento’), framburðarregla (s.f. ‘regola di pronuncia’), frímúrararegla (s.f. ‘loggia massonica’), frumregla (s.f. ‘regola primaria’), fundarregla (s.f. ‘procedura parlamentare’), fyrningarregla (s.f. ‘regola sulla prescrizione’),

grundvallarregla (s.f. ‘regola fondamentale’), grunnregla (s.f. ‘regola basilare’), hegðunarregla (s.f. ‘regola comportamentale’), heilbrigðisregla (s.f. ‘regola igienica’), heimilisregla (s.f. ‘regola domestica’), helmingaskiptaregla (s.f. ‘regola sulla divisione dei beni’), hljóðregla (s.f. ‘regola fonetica’), hlutleysisregla (s.f. ‘principio di imparzialità’), höfuðregla (s.f. ‘regola principale’), húsregla (s.f. ‘regola domestica’), jafnræðisregla (s.f. ‘principio della parità di trattamento tra i due sessi’), jafnrétisregla (s.f. ‘principio della parità di diritti tra i due sessi’), keppnisreglur (s.f.pl. ‘regole di gara’), klausturregla (s.f. ‘ordine monastico’), kurteisisregla (s.f. ‘regola di cortesia’), lagaregla (s.f. ‘standard legale’), leikreglur (s.f.pl. ‘regole di gioco’), leyniregla (s.f. ‘ordine massonico’), lífsregla (s.f. ‘regola di vita’), lýðræðisregla (s.f. ‘standard democratico’), málfræðiregla (s.f. ‘regola grammaticale’), matsregla (s.f. ‘regola valutativa’), meginregla (s.f. ‘regola principale’), munkaregla (s.f. ‘ordine monacale’), notkunarreglur (s.f.pl. ‘istruzioni per l’uso’), nunnuregla (s.f. ‘ordine monastico femminile’), ógildingarregla (s.f. ‘norma abrogativa’), orðmyndunarregla (s.f. ‘regola per la formazione di parole’), óregla (s.f. ‘disordine, licenziosità, irregolarità’), öryggisregla (s.f. ‘norma di sicurezza’), reglubróðir (s.m. ‘confratello’), reglufélag (s.n. ‘ordine’), reglufesta (s.f. ‘regolarità, equilibrio, misura’), reglugerð (s.f. ‘regolamentazione, normativa, ordinanza’), regluheimili (s.n. ‘sede di un ordine’), reglukerfi (s.n. ‘sistema di regole’), regluleiki (s.m. ‘regolarità’), regluleysi (s.n. ‘irregolarità’), reglusemi (s.f. ‘regolarità, moderatezza’), reglustika (s.f. ‘righello’), reglustrika (s.f. ‘righello’), reglusystir (s.f. ‘consorella’), reikningsregla (s.f. ‘regola di calcolo’), réttarfarsreglur (s.f.pl. ‘regole procedurali’), réttarregla (s.f. ‘norma giuridica’), rétritunarregla (s.f. ‘norma ortografica’), riddararegla (s.f. ‘ordine cavalleresco’), riftunarregla (s.f. ‘norma abrogativa’), ritregla (s.f. ‘convenzione di scrittura’), röðunarregla (s.f. ‘regola rango-dimensionale’), samkeppnisregla (s.f. ‘norma per la competizione’), samskiptaregla (s.f. ‘protocollo’), setningafræðiregla (s.f. ‘regola sintattica’), siðaregla (s.f. ‘regola etica’), siðferðisregla (s.f. ‘regola etica’), siðgæðisregla (s.f. ‘regola etica’), siglingaregla (s.f. ‘norma sulla navigazione’), skaðabótaregla (s.f. ‘norma sul risarcimento danni’), skákreglur (s.f.pl. ‘regole degli scacchi’), skattaregla (s.f. ‘normativa fiscale’), skiptaregla (s.f. ‘norma sulla divisione dei beni’), skólaregla (s.f. ‘regolamento di una scuola’), skráningarregla (s.f. ‘procedura di dichiarazione’), sönnunarregla (s.f. ‘modalità di dimostrazione’), spilareglur (s.f.pl. ‘regole di gioco’), stærðfræðiregla (s.f. ‘principio matematico’), stafsetningarregla (s.f. ‘regola ortografica’), starfsregla (s.f. ‘regolamento professionale’), trúarregla (s.f. ‘ordine religioso’), umferðarreglur (s.f.pl. ‘norme sulla circolazione stradale’), umgengnisregla (s.f. ‘regola di condotta’), undirstöðuregla (s.f. ‘regola fondamentale’), útboðsregla (s.f. ‘norma per l’appalto pubblico’), útlánreglur (s.f.pl. ‘norme per il prestito’), varúðarregla (s.f. ‘principio cautelativo’),

veiðireglur (s.f.pl. ‘norme per la caccia’), velsæmisregla (s.f. ‘norma sul decoro’), verðlagningarregla (s.f. ‘calmiere’), verklagsregla (s.f. ‘norma tecnico-procedurale’), viðmiðunarregla (s.f. ‘norma di riferimento’), viðskiptaregla (s.f. ‘regolazione del commercio’), vinnuregla (s.f. ‘procedura, metodo’), þingræðisregla (s.f. ‘sistema democratico maggioritario’), þumal fingursregla (s.f. ‘regola del pollice’)

aggettivi

reglubundinn (‘regolare, periodico, costante’), reglufastur (‘regolato, equilibrato, misurato’), reglulegur (‘regolare, periodico, costante’), reglusamur (‘regolato, disciplinato, metodico, temperante, sobrio, moderato’)

verbi

regla (‘regolare, ordinare, delimitare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Den tredje og fjærde grammatiske afhandling i Snorres Edda (III trattato, AM 748 I b 4to)*

Soloecismus er lavstr isamansættv mali gær imoti reglum rettra malsgræina [...].

‘Il solecismo è un vizio nella lingua scritta contro le regole corrette [per la composizione] delle frasi [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Reglur um stafsetningu.* ‘Regole della scrittura’.

(MÁLNOTKUN) *Fara eftir reglum.* ‘Seguire le regole’.

(MÁLNOTKUN) *Virða reglurnar að vettugi.* ‘Ignorare le regole’.

rektor [rɛhd̥ɔr] s.m. ‘rettore, preside di un istituto superiore’.

Prestito da lat. *rector* piuttosto che da btm. o dan. *rektor*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1716 in *Biskupsskjalasafn*

Mætte hier [á Þingvöllum] rector Þorleifur Arason.

‘Era presente qui [a Þingvellir] il preside Þorleifur Arason.’

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *segir [...] rektor Háskóla Íslands.* (*Ákjósanlegur staður fyrir lyfjaþróun*, articolo del 19/9/2013)

‘[...] riporta [...] il rettore dell’Università d’Islanda’.

PAROLA AUTOCTONA

skólameistari

rím [ri:m] s.n. ‘rima, componimento in versi’.

(DE VRIES) Prestito da btm. *rīm* < afr. *rime* < lat. *rithmus* (< agr. *ῥυθμός*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

alrím (s.n. ‘rima intera’), einrím (s.n. ‘rima monosillabica’), endarím (s.n. ‘rima finale’), flatrím (s.n. ‘rima in parole lunghe in cui solo l’ultima sillaba rima’), hálf rím (s.n. ‘mezza rima, assonanza’), heilrím (s.n. ‘rima piena’), innrím (s.n. ‘rima interna’), karlrím (s.n. ‘rima monosillabica’), kvenrím (s.n. ‘rima bisillabica’), lokarím (s.n. ‘rima finale’), miðrím (s.n. ‘rima interna’), ríma (s.n. ‘stornello, ballata popolare islandese’), rímatkvæði (s.n. ‘sillaba contenente la rima’), rímflétta (s.f. ‘vincolo rimico’), rímlið (s.f. ‘arte del rimare’), rímorð (s.n. ‘parola su cui cade la rima’), rímskipan (s.f. ‘struttura rimica’), rímlið (s.n. ‘rima composta’), rímshilld (s.f. ‘genio rimico’), rímshillingur (s.m. ‘genio nel rimare’), runurím (s.n. ‘rima baciata’), tvírím (s.n. ‘rima bisillabica’), víxlrím (s.n. ‘rima alternata’), þrírím (s.n. ‘rima trisillabica’)

aggettivi

rímfróður (‘abile nel rimare’), rímlaus (‘non rimato’)

verbi

ríma (‘rimare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIV sec. in *Rímtöl* (GKS 1812 4to)

Manadir eru her kalladir, sem sol gengr vndir morkvm a himni, en eigi sem þeir eru ritadir i rimi.

‘I mesi sono qui denominati, secondo come il sole si sposta nel cielo, e non secondo come sono scritti nel calendario’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Varðandi form textanna segir Megas stuðla og rím á alla kanta hjálpa til við að muna þá.* („*Endarím varð eins og hver önnur Bítlamanía*“, articolo del 24/11/2012)

‘Riguardo la forma dei testi Megas afferma che ripetute allitterazioni e rime aiutino a tenerli a mente’.

rós [rou:s] s.f. ‘rosa’.

(SORÐ) Prestito da as. oppure asax. *rose* < lat. *rosa* (< agr. *ῥόδον*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

alparós (s.f. ‘rododendro’), engjarós (s.f. ‘cinquefoglia delle paludi’), eyrarrós (s.f. ‘epilobio artico’), fjallarós (s.f. ‘rosa alpina’), frostrós (s.f. ‘rosa di ghiaccio’), gullrós (s.f. ‘rosa foetida persiana’), hundarós (s.f. ‘rosa canina’), jólarós (s.f. ‘elleboro bianco’), liljurós (s.f. ‘giglio’), rauðblaðarós (s.f. ‘rosa glauca’), rósabeð (s.n. ‘aiuola ricoperta di rose’), rósabekkur (s.m. ‘ornamento roseo’), rósafflúr (s.m. ‘ornamento roseo’), rósagarður (s.m. ‘giardino di rose’), rósahnútur (s.m. ‘eritema nodoso’), rósaimur (s.m. ‘odore di rosa’), rósakrans (s.m. ‘rosario’), rósamunnur (s.m. ‘boccuccia’), rósaolía (s.f. ‘olio di rose’), rósareitur (s.m. ‘aiuola di rose’), rósarunni (s.m. ‘cespuglio d rose’), rósarunnur (s.m. ‘cespuglio d rose’), rósasilki (s.n. ‘broccato’), rósatré (s.n. ‘pianta di rose’), rósavarir (s.f.pl. ‘labbra di rosa’), rósavatn (s.n. ‘acqua di rose’), rósavettlingar (s.m.pl. ‘muffole con motivo floreale’), rósavín (s.m. ‘vino di rose’), rósavöndur (s.m. ‘mazzo di rose’), rós(a)knappur (s.m. ‘bocciolo di rosa’), róslitur (s.m. ‘color rosa’), silkirós (s.f. ‘rosa mollis’), skrautrós (s.f. ‘rosa ornamentale’), stokkrós (s.f. ‘malvarosa’), villirós (s.f. ‘rosa foetida’), yndisrós (s.f. ‘rosa hypoleuca’), þúsundblaðarós (s.f. ‘felce alpina’), Þyrnirós (s.f. ‘la bella addormentata nel bosco’)

aggettivi

rósbleikur (‘rosa’), rósrauður (‘rosa’), róshvítur (‘bianco rosa’), rósfagur (‘bello come una rosa’), rósfríður (‘bello come una rosa’), rósfingraður (‘dalle mani delicate’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1271 - 1281 in *Norges gamle love indtil 1387 (vol. I; AM 334 fol)*

Rós skal datter hava [...].

‘La figlia deve avere una rosa [...].’

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Rósin springur út.* ‘La rosa sboccia’.

(MERGUR MÁLSINS) *Baða (ekki) í rósum.* ‘(Non) vivere una vita rose e fiori’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er enginn dans á rósum.* ‘Qcs non è tutto rose e fiori’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er rós í hnappagatið/hnappagat.* ‘Qcs è la ciliegina sulla torta’.

(MERGUR MÁLSINS) *Gera rósir.* ‘Fare una stupidaggine’; ‘Riscuotere successo, raggiungere un buon risultato in qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Segja e-ð/tala/(mæla) undir rós.* ‘Dire qcs/parlare in modo indiretto’.

rúbín(n) [ru:bin] s.m. ‘rubino’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *rubin*, originariamente da mlat. *rubinus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XVI sec. in *Reykjahólabók (Holm perg 3 fol)*

Efter þat gieck hann [heilagr Georgius] jnn leinngra j hused og saa þar eitt bord af þeim steinne er rubin heiter.

‘Dopo ciò [San Giorgio] andò avanti nella casa e vide una tavola [fatta] di quella pietra che ha il nome di rubino’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Eftir að kveikt hafði verið á forritinu glóði það á skjánum eins og rúbín.* (*Jobs staðfestir að Apple geti fjarlægt forrit úr iPhone*, articolo del 13/8/2008)

‘Dopo aver avviato il programma, [il simbolo] brilla sullo schermo come un rubino’.

PAROLA AUTOCTONA

roðasteinn

rúsína [rusina] s.f. ‘uva passa’.

(ÍOB) Prestito da dan. *rosin* < afr. *rosin* < mlat. *racimus, racemus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1497 in *Diplomatarium Islandicum (vol. VII; AM dipl isl fasc XXXIII 13)*

Item fikiur oc rusin oc hveitebravd fyrir xij. fiska.

‘Inoltre fichi, uva passa e pane bianco per dodici pesci’.

ESEMPI D’USO

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er rúsínan í pylsuendanum.* ‘Qcs è la ciliegina sulla torta’.

rusti [rysdɪ] s.m. ‘villano, zoticone’.

(JÓHANNESSON) Prestito da btm. *rustêr* < fr. *rustre* < afr. *ruistre* < lat. *rusticus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

rustaháttur (s.m. ‘volgarità’), rustakarl (s.m. ‘persona volgare’), rustalæti (s.m. ‘baccano’), rustaskapur (s.m. ‘volgarità’), rustasneið (s.m. ‘cantuccio del pane’)

aggettivi

rustafenginn (‘rozzo, brutale’), rustalegur (‘rozzo, brutale’)

ATTESTAZIONE ANTICA

([5]) prima metà del XVII sec. in *Nomenclator omnium rerum propria nomina continens* (ÍB 77 fol.)

Agricola, agricultor, ruricola [...] Ruste.

‘Agricola, agricultor, ruricola [...] Villano’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vera rusti*. ‘Essere un cafone’.

PAROLA AUTOCTONA

ruddi

rúta [ru:ða] s.f. ‘corriera, pullman, tragitto prestabilito’.

(ÍOB) Prestito da dan. *rute* < lat. *rupta* (*via*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

áætlunarrúta (s.f. ‘corriera che effettua corse programmate’), farþegarúta (s.f. ‘corriera passeggeri’), hópferðarúta (s.f. ‘autobus per viaggi di gruppo’), rútabíll (s.f. ‘pullman, pulmino, corriera’), rútabílstjóri (s.f. ‘autista di corriere’), rútuferð (s.f. ‘viaggio in corriera’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1942 in *Spegillinn*

[...] *því ég var orðinn leiður að bíða eftir rútnni.* (10:85 Undanþága)

‘[...] dato che mi ero stufato di aspettare la corriera’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Í hverri rútu er ein fyllibytta sem gengur á milli sætanna [...].* (Punkt)

‘In ogni corriera c’è un ubriacone che vaga da un posto all’altro’.

PAROLA AUTOCTONA

(corriera) áætlunarbifreið, langferðabíll

(tragitto) leið

S

safír [saxfir] s.m. ‘zaffiro’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *safir* < lat. *saphirus* (< agr. *σάφειρος*). La parola ha probabilmente radici nel sanscrito.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

safírsær (s.m. ‘mare blu zaffiro’)

aggettivi

safírblár (‘blu zaffiro’), safírheiður (‘blu zaffiro’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1584 in *Biblia : Það er, Öll heilog Ritning, utlögð a Norrænu (Guðbrandsbiblía, Giob. 28:16)*

[...] *þeir dyrindes Gimsteinar Onich og Zaphir.*⁵⁷

‘[...] quelle gemme preziose onice e zaffiro’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Á hringnum eru tveir perulaga gimsteinar, demantur og safír.* (Trúlofunarhringur Napóleons á uppboði, articolo del 16/2/2013)

‘Sugli anelli sono montate due gemme a goccia, un diamante ed uno zaffiro’.

saffran [saf:ran] s.m. ‘zafferano’.

(ÍOB) Prestito da btm. *safrān* < mlat. *safranum* (< arab. *za’farān*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1346 in *Norges gamle love indtil 1387 (vol. III; Holm perg 35 4to^(x))*

[...] *pipar ok safran* [...].

‘[...] pepe e zafferano [...].’

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Ofmetnasta hráefnið? Saffran.* (‘Hús án eggja er tóm t hús’, articolo del 6/7/2013)

‘L’ingrediente più sopravvalutato? Lo zafferano’.

⁵⁷lat. [50]: *Non appendetur auro Ophir nec lapidi sardonicho pretiosissimo vel sapphiro.*

sakramenti [sagrameṽði] s.n. ‘sacramento’.

(ÍOB) Prestito da dan. *sakramente* < lat. *sacramentum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

altarissakramenti (s.n. ‘comunione, eucarestia’)

verbi

sakramenta (‘dare un sacramento’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1540 in *Nýja testamentið Odds Gottskálkssonar (postfazione)*

En þessari kristilegri trú til teikns og staðfestingar þá eru gefin þessi tvö sakramenta, sem er vatsskírn og heilög holdtekja Drottins [...].

‘E a simbolo e conferma di questa religione cristiana sono dati questi due sacramenti, che sono il battesimo e il sacro corpo del Signore [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Enn var sakramentið um aflát syndanna ekki að fullu aflagt.* (Öxin)

‘Il sacramento per il perdono dei peccati non era stato ancora del tutto abbandonato’.

PAROLA AUTOCTONA

náðarmeðal

salat [sa:lɑð] s.n. ‘insalata’.

(ÍOB) Prestito da dan. *salat* < it. (*in*)*salata* < mlat. *salata*.

DDO indica che la parola italiana è stata mediata da ted. *Salat* prima di entrare in danese.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

rækjusalat (s.n. ‘insalata di gamberetti’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) seconda metà XVI sec. in *Málsháttasafn Magnúsar prúða*

*Það er fínt salat fyrir þann mun.*⁵⁸

⁵⁸Questo proverbio non fa più parte della lingua islandese ed è pertanto di difficile interpretazione. Ciò che comunque importa ai fini del presente lavoro è l’uso della parola *salat*, qui nel senso metaforico forse di ‘qcs facile a digerirsi, con cui fare i conti’.

ESEMPI D'USO

(TEXOH) [...] *með því að fylla munninn af salati* [...]. (Skap)
 '[...]/ riempiendosi la bocca di insalata [...]'.

sálmur [saulmyr̥] s.m. 'salmo, inno, cantico'.

(ÍOB) Prestito da as. *sealm* < lat. *psalmus* (< agr. *ψαλμός*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

borðsálmur (s.m. 'preghiera di ringraziamento per il cibo'), ferðasálmur (s.m. 'preghiera per il viaggio'), fermingarsálmur (s.m. 'preghiera per la cresima'), hugvekjusálmur (s.m. 'sermone di ammonimento'), iðrunarsálmur (s.m. 'salmo di pentimento'), inngöngusálmur (s.m. 'introito'), jarðarfararsálmur (s.m. 'salmo funebre'), jólasálmur (s.m. 'salmo di Natale'), kirkjusálmur (s.m. 'inno di chiesa'), kvöldsálmur (s.m. 'salmo vespertino'), morgunsálmur (s.m. 'salmo mattutino'), sálmabók (s.f. 'salterio'), sálmaflokkur (s.m. 'gruppo di salmi'), sálmakver (s.n. 'salterio'), sálmalag (s.n. 'salmo cantato'), sálmalestur (s.m. 'lettura dei salmi'), sálmasafn (s.n. 'raccolta di salmi'), sálmaskáld (s.n. 'compositore di salmi'), sálmasöngur (s.m. 'salmodia'), sálmataut (s.n. 'borbottio di chiesa'), sálmaþýðing (s.f. 'traduzione dei salmi'), sálmforleikur (s.m. 'preludio corale'), sálmvers (s.n. 'verso di un salmo'), skírnersálmur (s.m. 'salmo di battesimo'), upprisúsálmur (s.m. 'salmo della resurrezione'), útfararsálmur (s.m. 'salmo funebre')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XII sec. in *Messuskýringar* (AM 237 a fol)

[...] *sva sem dauid mælte í salme.*

'[...]/ così come David disse in un salmo'.

ESEMPI D'USO

(TEXOH) *Andri hló, mamma bauð brjóstsykur, afi hummaði sálm.* (Punkt)

'Andri rise, la mamma offrì una caramella, il nonno borbottava un salmo a bassa voce'.

(MERGUR MÁLSINS) *Fara út í aðra/þá sálma.* 'Volgersi a un nuovo argomento'.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera á seinasta sálminum.* 'Avere ancor poco da vivere'.

PAROLA AUTOCTONA

trúarljóð

saltari [salᵊd̥ari] s.m. ‘salterio’.

(ÍOB) Prestito da as. *saltere* < mlat. *psalterium* (< agr. ψαλτήριον).

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Morkinskinna (GKS 1009 fol)*

[...] *oc þat segia menn at hann syngi saltara meðan þeir p̥indo hann.*

‘[...] e questo si dice che intonasse il salterio mentre lo torturavano’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) [...] *dæmi úr Saltaranum, sem fengin voru úr Bænabók Musculi sem prentuð var á Hólum 1611 [...].* (Andvari)

‘[...] esempi dal Salterio, tratti dal libro di preghiere di Andrea Musculo, stampato ad Hólar nel 1611 [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

ðavíðssálmar

sandali [sandali] s.m. ‘sandalo’.

(ÍOB) Prestito da dan. *sandal* < lat. *sandalium* (< agr. σάνδαλον).

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1903 in *Kvennablaðið* (3:22 Hnífur og gaffall)

Svo létu þeir þrælana taka af sér ilskóna (sandalana) [...].

‘E quindi gli schiavi lasciarono che gli si togliessero i sandali dai piedi’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Þýskir fornleifafræðingar hafa grafið upp ótrúlega vel varðveittan 5.000 ára gamlan sandala [...].* (5.000 ára sandali í Þýskalandi, articolo del 10/3/2009)

‘Degli archeologi tedeschi hanno rinvenuto un sandalo di circa cinquemila anni incredibilmente ben conservato [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

ilskór

sekkur [sehgyr̥] s.m. ‘sacco, sacca’.

(ÍOB) Prestito da as. *sacc* piuttosto che afris. *sekk* < lat. *saccus* (< agr. σάκος), di origine semitica (cfr. ebr. *śaq*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

hveitisekkur (s.m. ‘sacco di farina’), kaffisekkur (s.m. ‘sacco di caffè’), kolasekkur (s.m. ‘sacco di carbone’), magasekkur (s.m. ‘stomaco’), sekkjapípa (s.f. ‘cornamusa’), sorpsekkur (s.m. ‘sacco dell’immondizia’)

verbi

sekkja (‘imbustare, insacchettare, insaccare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Grágás* (GKS 1157 fol)

Huerr maðr scal húþir fa vm voro sina sva at iafrn margir seckir se undir iafrn mikilli húð.

‘Ogni persona deve racchiudere le proprie merci in pelli in modo tale che vi siano tanti sacchi tante quante sono le pelli’.

ESEMPI D’USO

(MERGUR MÁLSINS) *Kaupa köttinn í sekknum.* ‘Comprare qcs al buio’.

(MERGUR MÁLSINS) *Setjast/leggjast í sekk og ösku; sitja í sekk og ösku.* ‘Scoraggiarsi; gettare la spugna’.

(MERGUR MÁLSINS) *Stinga sinni pípu í sekk.* ‘Gettare la spugna’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera í sekk og ösku.* ‘Rammaricarsi molto di qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Verja e-ð/e-n eins og votan sekk.* ‘Difendere qcs/qcn a spada tratta’.

sekreter(i) [sɛgrɛðɛr(i)] s.m. ‘segretario’.

(ÍOB) Prestito da dan. *sekretær* < mlat. *secretarius*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) inizio XVIII sec. in *Jarðabók Árna Magnússonar og Páls Víðalíns* (vol. V)

[...] *í stað velæðla hr. secreterans hafði með sjer tekið monsr. Þorstein Sigurðsson þessu erindi að framfylgja [...].*

‘[...] al posto dell’egregio signor segretario ha preso con sé monsr. Þorsteinn Sigurðsson per adempiere a questo compito [...].’

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Þegar Magnús féll frá 1833 tók sonur hans Ólafur sekreteri við [...].*

(*Nýi húmanisminn og Hómersþýðingar Sveinbjarnar Egilssonar* articolo del 11/9/2004 Morgunblaðið)

PAROLA AUTOCTONA

(einka)ritari, skrifari

sekúnda [se:ɡunða] s.f. ‘(minuto) secondo’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *sekund* < mlat. *secunda* (*pars minuta*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bogasekúnda (s.f. ‘secondo di grado’), nýsekúnda (s.f. ‘secondo di grado centesimale’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1597 in *Calendarium. Islenskt Ríjm*.

[...] *huør ein Minuta [skiptist] j lx. Secunda / Og huør Secunda j lx. Tertia.*

‘[...] ogni singolo minuto [si divide] in sessanta secondi / E ogni secondo in sessanta terzi’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Birkir vaknaði nokkrum sekúndum áður en vekjaraklukkan hringdi.* (Afturelding)

‘Birkir si svegliò alcuni secondi prima che la sveglia suonasse’.

sekvensía [segvensia] s.f. ‘sequenza (tipo di canto liturgico)’.

(JÓHANNESSON) Prestito da mlat. *sequentia*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

Slíkt jarteinir og sequentia sem alleluja [...].⁵⁹

‘Questo lo indica anche una sequenza come l’alleluia [...]’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Pegar fram liðu stundir leit annað form latneskra messusöngva, sekvensíur [...]*. (*Sálmar*, articolo del 16/1/2005, Morgunblaðið)

‘Con il passare del tempo lo sguardo fu rivolto ad un’altra forma di canto da messa latino, le sequenze [...]’.

⁵⁹[14]: ‘sekventía’ (55r21); [13]: *Slíct iarteiner oc sequentia sem alleluia*.

sement [sɛ:mɛnɔ̃] s.n. ‘cemento’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *cement* < lat. *caementum*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) inizio XIX sec. in *Klausturpósturinn*

Múrinn er gjørr af brenndum múrsteinum og rómversku Cementi [...].

‘Il muro è fatto di mattoni cotti e cemento romano [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Flutningaskip kom í dag til Akraness með farm af norsku sementi. (Norskt sement til Akraness, articolo del 3/12/2012)*

‘Una nave cargo ha attraccato oggi ad Akraness con un carico di cemento proveniente dalla Norvegia’.

PAROLA AUTOCTONA

steinlím

sena [sɛ:na] s.f. ‘scena, palcoscenico’.

(ÍOB) Prestito da dan. *scene*, originariamente da lat. *scaena* (< agr. *σκηνή*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) tardo XIX sec. in *Macbeth*

Í öðru atriði (eða ‘senu’) kemur fram hinn gamli konungur Duncan, með þeim sonum sínum.

‘Nella seconda scena appare il vecchio re Duncan con i suoi figli’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Stela senunni*. ‘Rubare la scena’.

PAROLA AUTOCTONA

(scena) atriði

(palcoscenico) (leik)svið

séni [sjɛ:ni] s.n. ‘genio’.

(ÍOB) Prestito da dan. *geni* < fr. *genie* < lat. *genius*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

tungumálasení (s.n. ‘genio delle lingue’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1894 in *Sunnanfari* (5:38 Íslendingar í tveimur dönskum leikritum)

[...] *Sigurður Guðmundsson málari, sem þá var alment kallaður Sigurður séní* [...].

‘[...] il pittore Sigurður Guðmundsson, che allora veniva di solito chiamato Sigurður il genio [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vera séní*. ‘Essere un genio’.

PAROLA AUTOCTONA

snillingur

september [sefðembɛɪ] s.m. ‘settembre’.

(ÍOB) Prestito originariamente da lat. *september mensis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

septembermánuður (s.m. ‘mese di settembre’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*

[...] *þa er september keomr* [...].

‘[...] quando inizia settembre [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Helst síðasta sunnudag í september*. (Afturelding)

‘Preferibilmente l’ultima domenica di settembre’.

séra [sjɛ:ɪrə] s.m. ‘reverendo, monsignore, padre’.

(ÍOB) Prestito da afr. *sire* (cfr. ing. *sir*) < lat. *senior*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XIII sec. in *Strengleikar (DG 4-7)*

J þeira flocki var herra Valvein ok hans hinn friði frænnde ok felage Sira iven.

‘In quel gruppo c’erano ser Valvein e il suo cugino e compagno padre Iven’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Það er ekki sama Jón og séra Jón.* ‘Avere due pesi e due misure’.

(MBL.IS) *Auk þess er búið að þýða dagbók stofnanda Skrúðs, séra Sigtryggs Guðlaugssonar, yfir á ítölsku.* (*Skrúður hlýtur Carlo Scarpa verðlaunin*, articolo del 6/5/2013)

‘È stato inoltre tradotto in italiano il diario del fondatore di Skrúður, padre Sigtryggur Guðlaugsson’.

sería [sɛ:ri:ia] s.f. ‘serie, serie televisiva’.

(ÍOB) Prestito da dan. *serie* originariamente da lat. *series*.

DDO riporta che in dan. la parola deriva da fr. *série*.

PAROLE DERIVATE

ljósasería (s.f. ‘luminaria’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1905 in *Þjóðviljinn* (37:147 Lög, samþykkt af Alþingi)

XXVII. Lög um heimild fyrir veðdeild landsbankans, til að gefa út nýjan flokk (seríu) bankavaxtabréfa.

‘XXVII Legge sull’autorizzazione per l’ufficio obbligazioni della banca di stato per l’emissione di una nuova serie di buoni fruttiferi bancari’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Þriðji leikur í svona seríu er alltaf mikilvægasti leikurinn, líkt og þriðja markið í fótbolta eða það fertugasta í handkasti.* (*Grindvíkingar þurfa að leita innri friðar*, articolo del 23/4/2013)

‘Gara tre si trova sempre ad essere la partita più importante della serie, proprio come il terzo goal nel calcio o il quarantesimo a pallamano’.

PAROLA AUTOCTONA

(serie) röð

(serie televisiva) þáttaröð

serimónía [sɛ:rimounia] s.f. ‘cerimonia’.

(ÍOB) Prestito da dan. *ceremoni*, originariamente da lat. *cærimonia*.

DDO riporta che in dan. la parola deriva da fr. *cérémonie*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1541 in *Diplomatarium Islandicum* (vol. X; Ny kgl. saml. 1924 4to)

[...] þar ordinerizt nyttugar og samþyckiligar ceremoniur.

‘[...] là vengono consacrate cerimonie utili e degne di approvazione’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Að loknum nokkrum serimóníum við sólarupprás settist dýrlingurinn niður til hugleiðslu.* (Reiddust þegar dýrlingurinn dó ekki, articolo del 22/11/2004)

‘Dopo alcune cerimonie al sorgere del sole il santo si è ritirato a meditare’.

PAROLA AUTOCTONA

viðhöfn

signa [signa] v. ‘fare il segno della croce, benedire’.

(ÍOB) Prestito forse da asax. *segnōn* oppure as. *segnian* originariamente dal lat. *signare*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*En þá er hann kveður: Qui pridie quam, þá hefur hann upp oblet fyrst og signir en síðan kalek í minning þess, er Drottinn gerði, þá er hann gaf postulum sínum hold sitt og blóð.*⁶⁰

‘E allora quando [il prete] dice: «Qui pridie quam», allora alza prima l’oblata e benedice, poi il calice in ricordo di ciò che il Signore fece quando diede agli apostoli il suo corpo e il sangue’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Forstöðumaðurinn signði sig og hélt síðan áfram: [...].* (Afturelding)

‘Il direttore si fece il segno della croce e continuò: [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

helga, vígja, blessa

sinfónía [sinfounia] s.f. ‘sinfonia’.

(JÓHANNESSON) Prestito da adan. *symfoni* < btm. *symphonîe* < mlat. *symphonia* (< agr. *συμφωνία*).

PAROLE DERIVATE

⁶⁰[14]: ‘signa’ (56r33); [13]: [...] þa er han queþr. qui pridie quam. þa hefr han upp oblet fyrst oc signer. en síþan calec imining þes er dróttæn gerþe þa er han gaf postolom sínom hod sitt oc blóþ.

sostantivi

sinfóníuhljómsveit (s.f. ‘orchestra sinfonica’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XV sec. in *Gibbons saga* (AM 335 4to)

[...] *handa hliodfære* * [...] *sinnfonivm* [...].

‘[...] per strumenti * [...] sinfonie [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Hann drakk heitt kakó, hlustaði á Adagietto úr sinfóníu númer 5 eftir Gustav Mahler* [...]. (Afturelding)

‘Bevve una cioccolata calda ascoltando l’Adagietto della quinta sinfonia di Mahler [...]’.

sinnep [sm:ɛb] s.n. ‘senape, mostarda’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *sennep* < lat. *sinapis* (< agr. *σίναπις*). La parola è probabilmente di origine egizia.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

Dijonsinnep (s.n. ‘senape di Digione’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1764 in *Búnaðarbálkur*

Það sínepi, sem vex hér á landi verður meir enn mannhátt.

‘La senape, che cresce qui in Islanda, supererà ancora di più l’altezza umana’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) [...] *fékk sér tvær pylsur með tómata, sinnepi og hráum lauk.*

‘[...] e si servì due hot-dog con pomodoro, senape e cipolla cruda’.

sirkill [sɪrʝiðl] s.m. ‘compasso’.

(ÍOB) Prestito da dan. *cirkel* originariamente da lat. *circulus*.

PAROLE DERIVATE

verbi

sirkla (‘misurare con un compasso’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1644 in *Biblia : Það er, Øll heilog Ritning, utlögð a Norrænu (Þorlákss-biblía, Isa. 44:13)*

*Hinn annar smiður [...] hoggur það [tréð] um kring og maatar það af med Cirklenum [...].*⁶¹

ESEMPI D'USO

(TIMARIT.IS) *Myndirnar eru [...] unnar með reglustiku og sirkli. (Sýnir 120 verk í tilefni 60 ára afmælis, articolo del 29/6/2006, Morgunblaðið)*

PAROLA AUTOCTONA

hringfari

sítróna [síðrouna] s.f. 'limone'.

(ÍOB) Prestito da dan. *citron* < fr. *citron* < lat. *citrus* (< agr. κίτρον).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

sítrónusafi (s.m. 'succo di limone'), sítrónutré (s.n. 'albero del limone')

aggettivi

sítrónugulur ('giallo limone')

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1692 in *Calendarium perpetuum*

[...] *aalijka og Citrona.*

'[...] simile al limone'.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Safi úr hálfri sítrónu. (Heimager majonnes, articolo del 23/7/2013)*

'Succo di mezzo limone'.

PAROLA AUTOCTONA

gulaldin, súraldin

skandall (skandali) [skandadl] s.m. 'scandalo'.

(ÍOB) Prestito da dan. *skandale* < fr. *scandale* < lat. *scandalum* (< agr. σκάνδαλον).

⁶¹lat. [50]: *Artifex lignarius [...] operatur illud scalpellis et circino [...].*

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1881 in *Skuld* (128:287)*En verstr er skandalinn með hana Minervu.*

‘Ma peggiore è lo scandalo riguardante Minerva’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Petta er skandall.* ‘Questo è uno scandalo’.

PAROLA AUTOCTONA

hneyksli, óhæfa

skarlat [sgarlaḡ] s.n. ‘scarlatto’.(ÍOB) Prestito da btm. *scharlāt* oppure da ingmed. *scarlat* < afr. *escarlat* < mlat. *scarlatum* (< pers. *sāqirlāt*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

skarlatssótt (s.f. ‘scarlattina’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XIII sec. in *Strengleikar* (DG 4-7)[Þeir sa] *einn friðan svein* [...] *klæddan kyrtli rauðvm af hinu bezta skallati.*

‘[Videro] un bel giovane [...] vestito di una tunica rossa del miglior scarlatto’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Hann* [...] *dreymdi um að klæðast einhvern tímann litskrúðugu skarlati* [...]. (27:18 *Tvífarar*, articolo del 6/7/2001, DV)

‘[...] sognò di vestirsi un giorno di un vistoso scarlatto [...].’

skóli [sgou:lɪ] s.m. ‘scuola’.(ÍOB) Prestito da as. *scōl* oppure da btm. *schoele* < mlat. *scola*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

almenningskóli (s.m. ‘scuola pubblica’), bændaskóli (s.m. ‘istituto agrario’), barnaskóli (s.m. ‘asilo d’infanzia’), bóknámsskóli (s.m. ‘liceo’), bréfaskóli (s.m. ‘scuola per corrispondenza’), búnaðarskóli (s.m. ‘istituto agrario’), dansskóli (s.m. ‘scuola di

danza'), einkaskóli (s.m. 'scuola privata'), embættismannaskóli (s.m. 'scuola per la formazione di dirigenti pubblici'), farskóli (s.m. 'scuola itinerante'), fiskvinnsluskóli (s.m. 'scuola specializzata nell'industria peschiera'), fjölbrautaskóli (s.m. 'istituto multidisciplinare'), flugskóli (s.m. 'scuola di volo'), forskóli (s.m. 'prescuola'), fósturskóli (s.m. 'scuola magistrale'), framhaldsskóli (s.m. 'scuola superiore'), gagnfræðaskóli (s.m. 'scuola media'), garðyrkjuskóli (s.m. 'scuola di giardinaggio'), grunnskóli (s.m. 'scuola elementare'), handíðaskóli (s.m. 'scuola tecnica artigiana'), háskóli (s.m. 'università'), heimaskóli (s.m. 'insegnamento privato a domicilio'), heimavistarskóli (s.m. 'collegio scolastico'), húsmæðraskóli (s.m. 'scuola di lavori domestici'), hússtjórnarskóli (s.m. 'scuola di lavori domestici'), iðnskóli (s.m. 'scuola tecnica'), íþróttaskóli (s.m. 'istituto di educazione fisica'), kennaraskóli (s.m. 'università pedagogica'), kvennaskóli (s.m. 'istituto superiore femminile'), kvöldskóli (s.m. 'scuola serale'), latínuskóli (s.m. 'liceo classico'), leiklistarskóli (s.m. 'scuola teatrale'), leikskóli (s.m. 'asilo d'infanzia'), listaskóli (s.m. 'liceo artistico'), listdansskóli (s.m. 'scuola di balletto'), málaskóli (s.m. 'istituto linguistico'), matreiðsluskóli (s.m. 'istituto culinario'), menntaskóli (s.m. 'liceo'), myndlistarskóli (s.m. 'istituto artistico'), reiðskóli (s.m. 'scuola di equitazione'), ríkisskóli (s.m. 'scuola statale'), samskóli (s.m. 'scuola mista'), sérskóli (s.m. 'scuola di specializzazione'), sjómannaskóli (s.m. 'istituto per la formazione di equipaggi da pesca'), skólaagi (s.m. 'disciplina scolastica'), skólaandi (s.m. 'atmosfera scolastica'), skólaár (s.n. 'anno scolastico'), skólaball (s.n. 'ballo scolastico'), skólabarn (s.n. 'bambino in età scolare'), skólabekkur (s.m. 'classe'), skólabók (s.f. 'testo scolastico'), skólabókasafn (s.n. 'biblioteca d'istituto'), skólaborð (s.n. 'banco'), skólabragur (s.m. 'atmosfera scolastica'), skólabróðir (s.m. 'compagno di scuola'), skólabygging (s.f. 'edificio scolastico'), skóladagheimili (s.n. 'asilo d'infanzia a tempo pieno'), skóladagur (s.m. 'giornata scolastica'), skóladúx (s.m. 'primo della scuola'), skólafélag (s.n. 'associazione scolastica'), skólafélagi (s.m. 'compagno di scuola'), skólaferð (s.f. 'viaggio scolastico'), skólaferðalag (s.n. 'viaggio scolastico'), skólafræðsla (s.f. 'istruzione scolastica'), skólafrí (s.n. 'ferie scolastiche'), skólafrömuður (s.m. 'promotore scolastico'), skólaganga (s.f. 'frequenza scolastica'), skólagarðar (s.m.pl. 'dormitori scolastici'), skólagjald (s.n. 'tassa scolastica'), skólahald (s.n. 'insegnamento'), skólahátíð (s.f. 'festa scolastica annuale'), skólahljómsveit (s.f. 'orchestra scolastica'), skólahúsnæði (s.n. 'edificio scolastico'), skólahverfi (s.n. 'campus scolastico'), skólakennari (s.m. 'insegnante della scuola primaria'), skólakennsla (s.f. 'insegnamento scolastico primario'), skólakerfi (s.n. 'sistema scolastico'), skólakór (s.m. 'coro scolastico'), skólaleyfi (s.n. 'ferie scolastiche'), skólalíf (s.n. 'vita scolastica'), skólamál (s.n.pl. 'questioni educazionali'), skólamenntun (s.f. 'educazione scolastica'), skólanám (s.n. 'insegnamento'), skólanefnd (s.f. 'comitato scolastico'), skólanemandi (s.m. 'studente')

te'), skólanemi (s.m. 'studente'), skólapróf (s.n. 'diploma di scuola superiore'), skólaráð (s.n. 'consiglio scolastico'), skólaráðskona (s.f. 'consigliere scolastico'), skólaráðsmaður (s.m. 'consigliere scolastico'), skólareglur (s.f.pl. 'regole scolastiche di condotta'), skólasafn (s.n. 'biblioteca d'istituto'), skólaþing (s.f. 'apertura della scuola'), skólaþingur (s.n. 'centro scolastico'), skólaskip (s.n. 'nave-scuola'), skólaskylda (s.f. 'istruzione obbligatoria'), skólaskýrsla (s.f. 'rapporto scolastico'), skólaslit (s.n.pl. 'fine dell'anno scolastico'), skólasókn (s.f. 'frequenza scolastica'), skólaspeki (s.f. 'filosofia scolastica'), skólaspekingur (s.m. 'filosofo scolastico'), skólastarf (s.n. 'lavoro di insegnante'), skólastefna (s.f. 'concilio scolastico'), skólastig (s.n. 'grado d'istruzione'), skólastíll (s.m. 'stile scolastico'), skólastjóri (s.m. 'dirigente scolastico'), skólastjórn (s.f. 'dirigenza scolastica'), skólastofa (s.f. 'aula'), skólastofnun (s.f. 'fondazione scolastica'), skólasystir (s.f. 'compagna di scuola'), skólasystkin (s.n.pl. 'compagni di scuola'), skólatafla (s.f. 'lavagna'), skólataska (s.f. 'zaino'), skólatími (s.m. 'lezione'), skólavist (s.f. 'permanenza in una scuola'), skyldunámsskóli (s.m. 'scuola obbligatoria'), söngskóli (s.m. 'scuola di canto'), stýrimannaskóli (s.m. 'scuola ufficiali di navigazione'), sumarskóli (s.m. 'scuola estiva'), sunnudagaskóli (s.m. 'scuola domenicale'), svartaskóli (s.m. 'scuola di arti magiche'), tækniskóli (s.m. 'istituto tecnico'), tilraunaskóli (s.m. 'scuola sperimentale'), tónlistarskóli (s.m. 'scuola di musica'), umferðarskóli (s.m. 'scuola guida'), unglingskóli (s.m. 'scuola media'), vélaskóli (s.m. 'scuola per macchinisti'), verknámsskóli (s.m. 'scuola di formazione professionale'), verslunarskóli (s.m. 'istituto commerciale'), vinnuskóli (s.m. 'lavoro giovanile comunale estivo'), ökuskóli (s.m. 'scuola guida')

aggettivi

skólagenginn ('scolarizzato'), skólalærður ('scolarizzato')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Alexanders saga* (AM 519 a 4to)

Þessi sveinn A<lexander> var iskola settr [...].

'Questo ragazzo, Alessandro, fu mandato a scuola [...].'

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Fara í skóla.* 'Recarsi a scuola'.

(MÁLNOTKUN) *Mæta í skóla.* 'Presentarsi a scuola'.

(MÁLNOTKUN) *Skrópa úr skólanum.* 'Saltare la scuola'.

(MÁLNOTKUN) *Hætta í skóla.* 'Smettere di studiare'.

(MÁLNOTKUN) *Útskrifast úr skólanum.* 'Diplomarsi'.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er leyndarmál skólans.* 'Qcs è segreto'. (spesso usato in tono scherzoso)

(MERGUR MÁLSINS) *Vera af gamla skólanum*. ‘Essere della vecchia scuola’.

PAROLA AUTOCTONA

námsstofnun

skrifa [sgri:va] v. ‘scrivere’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da btm. *schrīven* < lat. *scribere*.

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

verbi

afskrifa (‘copiare’), endurskrifa (‘riscrivere’), handskrifa (‘scrivere a mano’), hreinskrifa (‘scrivere in bella copia’), misskrifa (‘fare un errore di scrittura’), umskrifa (‘riscrivere’), undirskrifa (‘firmare’), útskrifa (da una scuola: ‘licenziare’; da un ospedale: ‘dimettere’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XII sec. in *Elucidarius in Old Norse translation (AM 674 a 4to)*

[...] *þuiat þa es huitr litr eþa rauþr es biartare ef svartr es hia skrivaþr* [...] ⁶².

‘[...] poiché allora il bianco o il rosso risulta più puro se il nero vi è accostato [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Skrifa einhverjum eitthvað*. ‘Scrivere qcs a qcn’.

(MÁLNOTKUN) *Skrifa vel/illa*. ‘Scrivere bene/male’.

PAROLA AUTOCTONA

rita

skrín [sgrin] s.n. ‘scrigno, cofanetto’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da as. *scrīn* (piuttosto che da btm. *schrīn*) < lat. *scrinium*.

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

⁶²lat. : [...] *Ut enim pictor nigrum colorem substernit, ut albus vel rubeus pretiosior sit* [...].

gimsteinaskrín (s.n. ‘cofanetto per i preziosi’), gullskrín (s.n. ‘scrigno in oro’), helgidómaskrín (s.n. ‘scrigno contenente reliquie sacre’), saumaskrín (s.n. ‘cofanetto per il cucito’), silfurskrín (s.n. ‘scrigno in argento’), skartgripaskrín (s.n. ‘cofanetto per i preziosi’)

verbi

skrínleggja (‘riporre in uno scrigno’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Heimskringla (Saga af Magnúsi góða)*

Síðan lét Magnús konungr leggja í skrín þat helgan dóm Ólafs konungs.

‘E quindi re Magnus fece porre in uno scrigno le sacre reliquie di re Olaf’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Hinn 20. júlí árið 1237 voru bein hans tekin úr jörðu og lögð í skrín og sá dagur var tilnefndur sem Þorláksmessa á sumar. (Skötuilmur á Baldursgötunni, articolo del 23/12/2009)*

‘Il venti luglio 1237 vennero dissotterrate le sue spoglie e poste in uno scrigno. Quel giorno venne così scelto come giorno di San Torlaco in estate’.

PAROLA AUTOCTONA

askja

sokkur [søhgʏr̥] s.m. ‘calza, calzino’.

(ÍOB) Prestito forse da as. *socc*, originariamente da lat. *soccus* (< agr. *σύκχος*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bómullarsokkur (s.m. ‘calzino in cotone’), herrasokkur (s.m. ‘calzino da uomo’), hnésokkur (s.m. ‘gambaletto’) íþróttasokkur (s.m. ‘calzino per lo sport’), kvensokkur (s.m. ‘calza da donna’), nælonsokkur (s.m. ‘calza in nylon’), silkisokkur (s.m. ‘calza di seta’), skíðasokkur (s.m. ‘calza da sci’), sokkabuxur (s.f.pl. ‘collant’), sokkappar (s.n. ‘paio di calze/calzini’), sokkbolur (s.m. ‘calzamaglia’), ullarsokkur (s.m. ‘calza di lana’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Isländska handskriften N° 645 4° (AM 645 4to)*

Ener sokonom var ofan steýpt at sconom [...].

‘E quando le calze furono rigirate sulle scarpe [...]’.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Fara í/klæða sig í sokka(na)*. 'Mettersi i calzini'.

(MÁLNOTKUN) *Fara úr sokkunum*. 'Togliersi i calzini'.

(MÁLNOTKUN) *Einir/tvennir/þrennir/fernir sokkar*. 'Uno/due/tre/quattro paia di calzini'.

(MÁLNOTKUN) *Eitt/tvö/þrjú/fjögur þör af sokkum*. 'Uno/due/tre/quattro paia di calzini'.

sóli [sou:li] s.m. 'suola'.

(ÍOB) Prestito probabilmente da btm. *sōle*, originariamente da lat. *solea*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

gúmmísóli (s.m. 'suola in gomma'), leðursóli (s.m. 'suola in cuoio'), skósóli (s.m. 'suola della scarpa'), stígvélasóli (s.m. 'suola dello stivale'), trésóli (s.m. 'suola in legno')

verbi

sóla ('suolare')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIV sec. in *Sverris saga* (AM 327 4to)

[...] *þeir varo flestir a scbroddum en flottamenninir a berum solum*.

'[...] per la maggior parte indossavano scarpe per far presa sul ghiaccio mentre i fuggiaschi suole lisce'.

ESEMPI D'USO

(TEXOH) [...] *og tekst með því að losa sólann frá honum [...]*. (10ráð)

'[...] e riesco a staccare la suola dalla scarpa [...]'.

PAROLA AUTOCTONA

skóbotn

sort [sɔr̥d̥] s.f. 'sorte, tipo, genere'.

(ÍOB) Prestito da dan. *sort* < fr. *sorte* < lat. *sors*

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1865 in *Þjóðólfur* (30:122 Auglýsingar)

[...] *af ýmsum sortum* [...].

‘[...] di diversi tipi [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *af bestu sort* [...]. (*Möguleiki á heiðarlegum kosningum í Zimbabwe*, articolo del 19/7/2013)

‘[...] del miglior tipo [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

tegund

sósa [sou:sa] s.f. ‘salsa, sugo’.

(ÍOB) Prestito da dan. *sovs* < fr. *sauce* < mlat. *salsa*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

fisk(i)sósa (s.f. ‘salsa di pesce’), kjötsósa (s.f. ‘salsa di carne’), kjúklingasósa (s.f. ‘salsa al pollo’), kokteilsósa (s.f. ‘salsa cocktail’), kryddsósa (s.f. ‘salsa speziata’), olíusósa (s.f. ‘maionese’), piparsósa (s.f. ‘salsa al pepe’), rækjusósa (s.f. ‘sugo ai gamberetti’), rauðvínssósa (s.f. ‘salsa al vino rosso’), rjómasósa (s.f. ‘salsa a base di panna’), salat(s)sósa (s.f. ‘salsa per insalate’), sinnepssósa (s.f. ‘salsa alla senape’), sítrónusósa (s.f. ‘salsa al limone’), smjörsósa (s.f. ‘salsa a base di burro’), sojasósa (s.f. ‘salsa di soia’), sósukanna (s.f. ‘salsiera’), sósulitur (s.m. ‘colorante bruno per salse’), súkkulaðisósa (s.f. ‘salsa al cioccolato’), sveppasósa (s.f. ‘salsa ai funghi’), tómatsósa (s.f. ‘sugo al pomodoro’)

aggettivi

sósaður (‘nuvoloso’)

verbi

sósa (‘sporcare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1800 in *Einfalt matreiðsluvasakver fyrir heldri manna húsfreyjur*
Sósa, góð med allskonar steikum.

‘Una salsa, buona con arrostiti di ogni genere’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Búa til/gera sósu.* ‘Preparare una salsa’.

(MÁLNOTKUN) *Hræra út sósuna.* ‘Mischiare una salsa’.

spaði [sþa:ði] s.m. ‘vanga, pala, paletta, racchetta, volano, (carte) picche’.

(JÓHANNESSON) Prestito da dan. *spade* < btm. *spade* < lat. *spatula* (< agr. *σπάθη*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) XII - XIII sec. in *Sturlunga saga*

[...] *féll maður þeirra af baki er Þorleifur spaði hét* [...].

‘[...] uno di loro cadde da cavallo. Si chiamava Þorleifur *spaði*’⁶³

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *hún hefur sem kunnugt er lagt spaðann á hilluna. (Systurnar mætast í undanúrslitum, articolo del 13/4/2013)*

‘[...] come è noto, ha appeso la racchetta al chiodo’.

(MERGUR MÁLSINS) *Halda (vel) á spöðunum*. ‘Impegnarsi (duramente) in qcs’.

spássera [sþaus:ɛra] v. ‘passeggiare’.

(ÍOB) Prestito dal btm. *spatzêren* e in seguito dal dan. *spadsere* < it. *spaziare* < lat. *spatiari*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1584 in *Biblia : Það er, Öll heilog Ritning, utlögð a Norrænu (Guðbrandsbiblía, Prov. 7:8)*

*Hann gieck vm Stræted hia eirne Hyrningu / spacerade a Veigenum hia hennar Huse.*⁶⁴

Attraversò la strada girando poi a un angolo / passeggiando presso la casa di lei.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Spássera um göturnar*. ‘Passeggiare per le strade’.

(MÁLNOTKUN) *Fara út að spássera*. ‘Uscire a fare una passeggiata’.

PAROLA AUTOCTONA

ganga, labba

spássía [sþaus:ia] s.f. ‘margine di pagina’.

(ÍOB) Prestito da lat. *spatium*.

PAROLE DERIVATE

⁶³La parola è qui usata come soprannome.

⁶⁴lat. [50]: *qui transit per plateam iuxta angulum et prope viam domus illius graditur*

sostantivi

spássíuathugasemd (s.f. ‘commento a margine’), spássíuglósa (s.f. ‘glossa a margine’), spássíugrein (s.f. ‘nota a margine’), spássíujöfnun (s.f. ‘allineamento a margine’), spássíuklausa (s.f. ‘clausola a margine’), spássíumynd (s.f. ‘immagine a lato pagina’), spássíuteikning (s.f. ‘miniatura a margine’), spássíutexti (s.m. ‘testo a margine’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1515 in *Diplomaticum Islandicum (VIII, AM dipl isl apogr 3880)*

[...] *j gegnum spaciuna* [...].

‘[...] a margine [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Skriafa athugasemdir (út) á spássíuna*. ‘Scrivere commenti a margine’.

(MÁLNOTKUN) *Breið/pröng spássía*. ‘Margine largo/stretto’.

(MÁLNOTKUN) *Jafna spássíuna*. ‘Giustificare il margine’.

spégill [sþei:ɹiðl̥] s.m. ‘specchio’.

(ÍOB) Prestito da btm. *spegel* < mlat. *speglum* < lat. *speculum*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aldarspegill (s.m. ‘specchio dell’età’), baksýnisspegill (s.m. ‘specchietto retrovisore (interno)’), handspegill (s.m. ‘specchio a mano’), hliðarspegill (s.m. ‘specchietto retrovisore (esterno)’), holspegill (s.m. ‘endoscopio’), menningarspegill, rakspegill (s.m. ‘specchio da barba’), sálarspegill (s.m. ‘specchio dell’anima’), spegilbrot (s.n. ‘frammento di specchio’), spegilflötur (s.m. ‘superficie riflettente’), spegilgler (s.n. ‘vetro a specchio’), spegilmynd (s.f. ‘riflesso, immagine riflessa’), spegilskrift (s.f. ‘scrittura speculare’), speglagerð (s.f. ‘tipo di specchio’), speglasalur (s.m. ‘sala degli specchi’), spéspegill (s.m. ‘specchio deformante’), töfraspegill (s.m. ‘specchio magico’), vasaspegill (s.m. ‘specchietto tascabile’), vatnsspegill (s.m. ‘specchio d’acqua’), veggspégill (s.m. ‘specchio da parete’)

aggettivi

spegilbjartur (‘chiaro come uno specchio’), spegilfægður (‘lucidato a specchio’), spegilfagur (‘lucido come uno specchio’), spegilglansandi (‘brillante come uno specchio’), spegilgljáandi (‘lucido come uno specchio’), spegilsléttur (‘liscio come uno specchio’)

verbi

endurspeglar (‘rispecchiare’), speglar (‘specchiare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Postola sögur (Jóns saga baptista, AM 232 fol)*

Johannes er [...] spegill skirlifis [...].

Giovanni è [...] lo specchio della purezza [...].

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Horfa/líta í spegilinn.* 'Guardare allo specchio'.

(MÁLNOTKUN) *Skodá sig í speglinum.* 'Guardarsi allo specchio'.

spekúlera [sþɛɪ̯gʊlɛra] v. 'riflettere, pensare, fare intrallazzi'.

(ÍOB) Prestito da dan. *spekulere*, orig. da lat. *speculari*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

spekúlering (s.f. 'speculazione')

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1661 in *Reisubók Jóns Ólafssonar Indíafara*

Zacharias upphóf að viðleita og spekúlera [...].

'Zaccaria iniziò a sforzarsi e riflettere [...].

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Spekúlera í einhverju.* 'Riflettere su qualcosa'.

PAROLA AUTOCTONA

(riflettere, pensare) spá, velta fyrir sér

(fare intrallazzi) braska

spítali [sþiːðali] s.m. 'ospedale'.

(ÍOB) Prestito da btm. *spetal* orig. da mlat. *hospitale*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

barnaspítali (s.m. 'ospedale pediatrico'), borgarspítali (s.m. 'ospedale comunale'), dýraspítali (s.m. 'ospedale veterinario'), einkaspítali (s.m. 'ospedale privato'), hermannaspítali (s.m. 'ospedale militare'), herspítali (s.m. 'ospedale militare'), hjúkrunar-spítali (s.m. 'casa di riposo per anziani'), holdsveikraspítali (s.m. 'lebbrosario'),

landspítali (s.m. ‘ospedale statale’), ríkisspítali (s.m. ‘ospedale statale’), spítalabygging (s.f. ‘edificio ospedaliero’), spítalahald (s.n. ‘soggiorno in ospedale’), spítalakostnaður (s.m. ‘spese ospedaliere’), spítalalæknir (s.m. ‘medico presso un ospedale’), spítalalega (s.f. ‘ricovero in ospedale’), spítalaprestur (s.m. ‘cappellano ospedaliero’), spítalavist (s.f. ‘degenza in ospedale’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIV sec. in *Codex Frisianus (AM 45 fol)*

[...] *hann let gera Katrinarkirkio við Sandbrú ok spítalann* [...].

‘[...] fece costruire la chiesa di Santa Caterina e un ospedale presso Sandbrú [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Leggja einhvern inn á spítala*. ‘Far ricoverare qualcuno’.

(MÁLNOTKUN) *Fara á spítala*. ‘Andare all’ospedale’.

(MÁLNOTKUN) *Vera á spítala*. ‘Essere all’ospedale’.

(MÁLNOTKUN) *Dveljast/liggja á spítala*. ‘Essere ricoverato in ospedale’.

(MÁLNOTKUN) *Útskrifast af spítala*. ‘Venir dimesso dall’ospedale’.

PAROLA AUTOCTONA

sjúkrahús

spritt [sb̥riħɔ̯] s.n. ‘alcool denaturato’.

(ÍOB) Prestito da dan. *sprit* < ted. *sprit* < fr. *esprit* < lat. *spiritus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1897 in *Skýrsla um hið íslenska náttúrufræðisfélag*

[...] *þar er fullt af spritti og brennivíni* [...].

‘[...] poiché è pieno d’alcool e acquavite [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *spritt á hendur* [...]. (*Bólusetningarátak gegn svínaflensu*, articolo del 22/2/2010)

‘[...] *[disinfettare]* le mani con l’alcool [...]’.

spúsi, spúsa [sb̥u:si], [sb̥u:sa] s.m. e s.f. ‘sposo, sposa’.

(ÍOB) Prestito da afr. *espous, espouse* < lat. *sponsus, sponsa*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XIII sec. in *Strengleikar (DG 4-7)*
Spusi hænnar oc herra læit længi til hænnar [...].

‘Il suo sposo e signore la cercò a lungo [...]’.

(ORDNOR) fine XIII sec. in *Strengleikar (DG 4-7)*
 [Hann] *hataðe ok hafnaðe sinni goðre spuso [...]*.

‘Odiava e respingeva la sua buona sposa [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Listaverkin munu prýða sveitasetur leikarans og spúsu hans, Angelínu Jolie, í Suður-Frakklandi. (Flaug til Pýskalands eftir listaverkum, articolo del 18/6/2012)*

‘Le opere d’arte andranno ad abbellire la casa di campagna dell’attore e della sua sposa, Angelina Jolie, nel sud della Francia’.

(MBL.IS) *Keys og manni hennar, framleiðandanum Swizz Beats, er annars vel til vina við Beyonce og spúsa hennar. (Segir Jay-Z passa vel upp á dótturina, articolo del 20/2/2013)*

‘La Keys e suo marito, il produttore discografico Swizz Beatz, sono in rapporti d’amicizia con Beyoncé e il suo sposo’.

PAROLA AUTOCTONA

eiginmaður/-kona

status [sða:d̥ys] s.m. ‘stato, status’.

(ÍOB) Prestito da dan. *status* < lat. *status*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1958 in *Hljójar hjartarætur*

Svo hringi ég einhvern daginn til að fá statusinn í fakta.

‘Allora telefonerò un qualche giorno per avere conferma di questo stato’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Mýraboltinn birti eftirfarandi status á Facebook í gærkvöldi. (Mýraboltinn plöggar, articolo del 8/4/2013)*

‘[Il profilo di] Mýraboltinn ha pubblicato ieri sera il seguente stato su Facebook’.

PAROLA AUTOCTONA

ástand, staða

stígvél [sðiʏvjɛl] s.n. ‘stivale’.

(íob) Prestito originariamente da it. *stivale* probabilmente da mlat. *aestivale*. Nel tardo islandese antico è presente la forma *stýfill* probabilmente da btm. *stevel*. Non è certo se la forma odierna sia un'evoluzione di *stýfill* o se invece sia da far derivare dal dan. *støvle*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

gúmmístígvél (s.n. 'stivale in gomma'), hálfstígvél (s.n. 'stivaletto'), hástígvél (s.n. 'stivale a gambale alto'), hermannastígvél (s.n. 'stivale militare'), hnéstígvél (s.n. 'stivalone militare'), karlmannastígvél (s.n. 'stivale da uomo'), klofstígvél (s.n.pl. 'stivaloni impermeabili'), kuldastígvél (s.n. 'stivale termico'), kúrekastígvél (s.n. 'stivale da cowboy'), kvenstígvél (s.n. 'stivale da donna'), leðurstígvél (s.n. 'stivale in cuoio'), reiðstígvél (s.n. 'stivale cavallerizza'), reimastígvél (s.n. 'stivale con lacci'), sjóstígvél (s.n. 'stivale da barca'), stígvélahæll (s.m. 'tacco dello stivale'), vatnsstígvél (s.n. 'stivale impermeabile'), veiðstígvél (s.n. 'stivale da caccia')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XV sec. in *Thomas saga erkibyskups (GKS 1008 fol)*

[...] *herra byskup heilagr Thomas stigr aa hest, ok ber stiguel at hans fæti.*

['...] il vescovo san Tommaso sale a cavallo, portando stivali ai suoi piedi'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Fara í/úr stígvél/stígvélum.* 'Mettersi/togliersi gli stivali'.

stíll [sd̥iðl̥] s.m. 'stile, saggio breve, elaborato scritto'.

(íob) Prestito da btm. *stilus* < lat. *stilus*. La parola latina è spesso ritenuta essere collegata a lat. *stimulus* e avt. *staēra*. Altri ritengono che invece sia un prestito dal gr. *stýlos* la quale costituisce una probabile etimologia delle parole islandesi **stauli** 'ragazzo' e **staur** 'palo'.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

alþýðustíll (s.m. 'stile popolare'), auglýsingastíll (s.m. 'stile pubblicitario'), barokkstíll (s.m. 'stile barocco'), biblíustíll (s.m. 'stile biblico'), bókmenntastíll (s.m. 'stile letterario'), bragstíll (s.m. 'stile metrico'), bréfastíll (s.m. 'stile epistolare'), bygginga(r)stíll (s.m. 'stile costruttivo'), endurreisnarstíll (s.m. 'stile rinascimentale'), frásagnarstíll (s.m. 'stile narrativo'), heimastíll (s.m. 'elaborato scritto a casa'), hetjustíll (s.m. 'stile eroico'), hlaupastíll (s.m. 'stile di corsa'), kansallístíll (s.m. 'stile cancellieristico'), leikstíll (s.m. 'stile di gioco'), lífsstíll (s.m. 'stile di vita'), ljóðstíll

(s.m. ‘stile poetico’), ofhlæðisstíll (s.m. ‘stile barocco’), prófstíll (s.m. ‘compito scritto’), ræðustíll (s.m. ‘stile oratorio’), riddarasagnastíll (s.m. ‘stile epico cavalleresco’), ritstíll (s.m. ‘stile scritto’), rókókóstíll (s.m. ‘stile rococò’), sagnastíll (s.m. ‘stile delle saghe’), samtalsstíll (s.m. ‘stile dialogico’), símskeytastíll (s.m. ‘stile telegrafico’), skákstíll (s.m. ‘stile scacchistico’), skopstíll (s.m. ‘stile umoristico’), skrautstíll (s.m. ‘stile ornamentale’), stílabók (s.f. ‘quaderno di scuola’), stílaefing (s.f. ‘elaborato scritto’), stílagerð (s.f. ‘relazione’), stílaáhrif (s.n.pl. ‘influenza stilistica’), stílakompa (s.f. ‘taccuino’), stílblær (s.m. ‘sfumatura stilistica’), stílblagð (s.n. ‘espediente stilistico’), stílbrella (s.f. ‘espediente stilistico’), stílbreyting (s.f. ‘cambio di stile’), stílbriðgi (s.n.pl. ‘sfumatura stilistica’), stíleinkenni (s.n. ‘caratteristica stilistica’), stílfærsla (s.f. ‘stilizzazione, schema’), stílfágun (s.f. ‘perfezionamento stilistico’), stílfegurð (s.f. ‘bellezza stilistica’), stílfimi (s.f. ‘eloquenza’), stílfraði (s.f. ‘stilistica’), stílfyrirbæri (s.n. ‘fenomeno stilistico’), stílgáfa (s.f. ‘abilità stilistica’), stílgalli (s.m. ‘vizio di forma’), stílgildi (s.n. ‘valore stilistico’), stílgreining (s.f. ‘analisi stilistica’), stílhéð (s.f. ‘tradizione stilistica’), stílnökri (s.m. ‘vizio di forma’), stílkennd (s.f. ‘sensibilità stilistica’), stílleikni (s.f. ‘abilità stilistica’), stílleysa (s.f. ‘imperfezione stilistica’), stílleysi (s.n. ‘mancanza di stile’), stíllýsing (s.f. ‘analisi stilistica’), stíllýti (s.n. ‘difetto di stile’), stílmunur (s.m. ‘differenza di stile’), stílögun (s.f. ‘disciplina stilistica’), stílrannsókn (s.f. ‘ricerca stilistica’), stílsnilld (s.f. ‘genialità stilistica’), stílsnillingur (s.m. ‘genio stilistico’), stílstefna (s.f. ‘corrente stilistica’), stíltegund (s.f. ‘varietà stilistica’), stílvenja (s.f. ‘usanza stilistica’), stílproski (s.m. ‘maturità stilistica’), stílþróun (s.f. ‘evoluzione stilistica’), sundstíll (s.m. ‘stile di nuoto’), tímastíll (s.m. ‘compito scritto a tempo’), véfréttarstíll (s.m. ‘stile oracolare’), þjóðsagnastíll (s.m. ‘stile folcloristico’), æsifregnastíll (s.m. ‘stile scandalistico’), ævintýrastíll (s.m. ‘stile fiabesco’)

aggettivi

stílfær (‘stilisticamente abile’), stílfærður (‘schematizzato’), stílfagur (‘stilisticamente bello’), stílfimur (‘stilisticamente abile’), stílhreinn (‘stilisticamente pulito’), stíllægur (‘stilistico’), stílrænn (‘stilistico’), stílréttur (‘stilisticamente corretto’)

verbi

stílfæra (‘stilizzare, schematizzare’), stílsetja (‘stilizzare, schematizzare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIV sec. in *Mariú saga (Holm perg 11 4to)*

[...] *vanmattuligan stíl minnar vitzkv skiliandi* [...].

‘[...] capendo lo stile impotente della mia sapienza’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Stíllinn á bókinni*. ‘Lo stile del libro’.

(MÁLNOTKUN) *Skrifa stíl*. ‘Scrivere un saggio breve’.

(MÁLNOTKUN) *Eitthvað er í stíl við eitthvert annað*. ‘Qcs è in stile con qcs altro’.

(MÁLNOTKUN) *Persónulegur/lærður/fagur stíll*. ‘Stile personale/erudito/bello’.

(MERGUR MÁLSINS) *Færa eitthvað í stílinn*. ‘Romanzare qcs’.

(MERGUR MÁLSINS) *Gera eitthvað í stórum stíl*. ‘Fare qcs in grande stile’.

stræti [sðrai:ðɪ] s.n. ‘via, strada’.

(ÍOB) Prestito da as. *stræt* oppure afris. *strēte* < lat. (*via*) *strata*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

borgarstræti (s.n. ‘via cittadina’), öngstræti (s.n. ‘vicolo’), strætishorn (s.n. ‘angolo della strada’), strætisvagn (s.m. ‘autobus’), viðhafnarstræti (s.n. ‘via lussuosa’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

En nú gengu þeir þegar á stræti út [...].⁶⁵

‘Ma adesso si incamminavano già per la via [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Ganga um stræti*. ‘Camminare per la strada’.

(MÁLNOTKUN) *Steinlagt stræti*. ‘Strada pavimentata’.

stúdent [sðu:ðɛnd] s.m. ‘studente’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da adan. oppure btm. *student*, originariamente da lat. *studens*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

eilífðarstúdent (s.m. ‘eterno studente’), Hafnarstúdent (s.m. ‘studente dell’Università di Copenaghen’), háskólastúdent (s.m. ‘studente universitario’), kvenstúdent (s.m. ‘studentessa’), læknastúdent (s.m. ‘studente di medicina’), stúdentafélag (s.n. ‘associazione studentesca’), stúdentarlíf (s.n. ‘vita studentesca’), stúdentaoeirðir (s.f.pl. ‘rivolta studentesca’), stúdentapólitík (s.f. ‘politica studentesca’), stúdentaráð (s.n. ‘consiglio studentesco’), stúdentsafmæli (s.n. ‘anniversario della maturità’), stúdentsár(in) (s.n.pl. ‘anni universitari’), stúdentshúfa (s.f. ‘cappellino da

⁶⁵[14]: ‘stræti’ (10v20); [13]: *En nu gengu þeir þegar á stræte ut [...]*.

studente'), stúðentsmenntun (s.f. 'formazione superiore'), stúðentspróf (s.n. 'esame di maturità'), verkfræðistúðent (s.m. 'studente di ingegneria')

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1537 in *Diplomatarium Islandicum (vol. X; Ny kgl. saml. 1924 4to)*

[...] *med aullum Studentum og Skolaklerckum* [...].

'[...] con tutti gli studenti e gli insegnanti [...]'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Vera nýbakaður stúðent*. 'Essere fresco di diploma'.

(MÁLNOTKUN) *Vera stúðent í lögfræði*. 'Essere studente di giurisprudenza'.

PAROLA AUTOCTONA

nemandi

stúðera [sðu:ðera] v. 'studiare'.

(ÍOB) Prestito probabilmente da adan. *studera* oppure direttamente da lat. *studere* oppure mlat. *studiare*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) XIV sec. in *Four Ævintýri (AM 238 XXVII fol)*

[...] *at hann studeradi hæilaga bok* [...].

'[...] che studiò il libro sacro [...]'.

ESEMPI D'USO

(TEXOH) *Ég stúðeraði landslagsarkitektúr í eitt og hálf ár. (10ráð)*

'Ho studiato architettura del paesaggio per un anno e mezzo'.

PAROLA AUTOCTONA

læra, nema, stunda nám

stúðía [sðu:ðia] s.f. 'studio, ricerca, saggio'.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *studie* < lat. *studium*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1955 in *Birtingur. Tímarit um bókmenntir, listir og önnur menningarmál*

Flest þeirra geta að vísu talizt góð leikrit, tæknilega gallalítill og oft athyglisverðar sálfræðilegar stúðíur.

‘La maggior parte si possono sicuramente annoverare tra le buone opere teatrali, tecnicamente quasi prive di errori e spesso interessanti studi psicologici’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Við erum búin að búa til mjög spennandi faraldsfræðilega stúdíu [...]. (Sýnt fram á ættgengi Parkinsons-veiki, articolo del 15/12/2000)*

‘Abbiamo elaborato uno studio epidemiologico molto interessante [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

(ricerca) rannsókn

stúdíó [sḁuḁiου] s.n. ‘studio (televisivo, radiofonico, musicale), sala di studio privata (studio)’.

Prestito da ing. *studio* < it. *studio* < lat. *studium*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

stúdíóibúð (s.f. ‘monocale, miniappartamento’), stúdíóstjóri (s.m. ‘direttore di studio (televisivo o radiofonico)’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1939 in *Skírnir* (1:43 Þróun íslenskunnar)

Í bók hans⁶⁶ um för sína til Rússlands er m. a. þessi orð að finna: [...] stúdíó [...].

‘Nel libro sul suo viaggio in Russia vi si trovano le seguenti parole: [...] studio [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Svona búnaður er notaður í öllum stúdíóum til hljóðblöndunar. (Loftmen-gun í Reykjavík er dýrt spaug, articolo del 1/5/2013)*

‘Questa apparecchiatura è utilizzata in tutti gli studio per il mixaggio’.

PAROLA AUTOCTONA

upptökuherbergi, upptökusalur

summa [sym:a] s.f. ‘somma, totale’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *summa* < lat. *summa*, piuttosto che direttamente dal latino.

PAROLE DERIVATE

⁶⁶Þórbergur Þórðarson, *Rauða hættan*, Sovétvinafélag Íslands, Reykjavík 1935

sostantivi

hornasumma (s.f. ‘somma degli angoli’), peningasumma (s.f. ‘somma di denaro’), þversumma (s.f. ‘somma delle cifre di un numero’)

verbi

summa (‘sommare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1540 in *Nýja testamentið Odds Gottskálkssonar (Tit., prefazione)*

Þetta er einn stuttur pistill, en er þó ein summa kristilegs lærdóms [...].

‘Questa è una breve lettera e tuttavia una summa della religione cristiana [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Hann borgaði alla summuna.* ‘Ha pagato tutta la somma’.

PAROLA AUTOCTONA

samtala, upphæð

súmmera (summera) [sum:era] v. ‘sommare, sintetizzare’.

(ÍOB) Prestito da adan. *summere* < ted. *sommieren* < lat. *summare*.

ODS riporta che in dan. la parola è entrata attraverso atm.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XIV sec. in *Biskupa sögur (vol. II, Guðmundar saga, Holm perg 5 fol)*

[...] *summerat var i fyrsta prologo [...].*

‘[...] come sintetizzato nel primo prologo [...]’.

ESEMPI D’USO

(IORÐ) *Súmmera eitthvað/einhverju upp.* ‘Sintetizzare qualcosa’.

PAROLA AUTOCTONA

(sommare) telja, reikna saman

sökkull [sœhgyðl] s.m. ‘base, fundamenta, plinto, piedistallo’.

(ÍOB) Prestito da dan. *sokkel* < ted. *sockel* < fr. *socle* < it. *zoccolo* < lat. *socculus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) XIX sec. in *Safn Fræðafjelagsins (vol. XIII)*

[...] *og nú skal Sökkull og allt halda sér, vertu því, Vinur, óhræddur um Húsid.*

‘[...] e adesso le fondamenta faranno presa, non avere quindi, amico, paura per la casa’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Sökkullinn var steiptur á dögnum [...]. (Hús flutt frá Skagaströnd til Dalvíkur, articolo del 26/5/2011)*

‘Le fondamenta sono state gettate pochi giorni fa [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

(base) undirstaða

(plinto, piedistallo) súlufótur

T

tafla [t^habla] s.f. ‘tabella, tavola, lavagna, pillola’.

(DE VRIES) Prestito da btm. *taffel* oppure as. *tæfl* < lat. *tabula*.

La forma odierna deriva da un più antico *tafl*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

altaristafla (s.f. ‘tavola d’altare’), auglýsingatafla (s.f. ‘bacheca’), beintafla (s.f. ‘tavola anatomica dello scheletro’), frumefnatafla (s.f. ‘tavola periodica degli elementi’), gengistafla (s.f. ‘tabella dei tassi di cambio’), kennslutafla (s.f. ‘lavagna bianca’), launatafla (s.f. ‘tabella stipendi’), lógaritmatafla (s.f. ‘tavola dei logaritmi’), margföldunartafla (sf. ‘tavola di composizione (o anche di moltiplicazione)’), minnistafla (s.f. ‘lavagnetta’), næringarefnatafla (s.f. ‘tavola nutrizionale’), próftafla (s.f. ‘calendario esami’), rafmagnstafla (s.f. ‘quadro elettrico’), reikningstafla (s.f. ‘tabella di calcolo’), skólatafla (s.f. ‘lavagna’), stundatafla (s.f. ‘tabella degli orari’), tafl (s.n. ‘partita a scacchi’), talnatafla (s.f. ‘tavola numerica’), tímatafla (s.f. ‘orario’), vaxtatafla (s.f. ‘tabella degli interessi’), yfirlitstafla (s.f. ‘tabella generale’), ættartafla (s.f. ‘tavola genealogica’)

verbi

tefla (‘giocare a scacchi’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Ólafs saga Tryggvasonar en mesta (AM 61 fol)*

Nu skulu vit her skiota töfluna or höfði sveininum sagði konungr sva at sveinin saki ecki [...].

‘Ora dobbiamo colpire la tessera sulla testa del ragazzo, disse il re, così da non fargli male [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Skrifa á töfluna*. ‘Scrivere sulla lavagna’.

(MÁLNOTKUN) *Lesu úr töflunni*. ‘Leggere alla lavagna’

(MÁLNOTKUN) *Taka (inn) töflu*. ‘Prendere una pillola’.

tangens [t^hanɡens] s.m. ‘linea tangente’.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *tangent* < lat. *tangens*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1889 in *Kennslubók í flatarmálsfræði handa alþýðuskólum*

Sú lína, sem liggur fyrir utan sirkillínuna, en snertir hana að eins í einum punkti, kallast tangent (snertilína) GH, og punkturinn, þar sem tangentinn snertir sirkillínuna, snertipunktur.

‘Quella linea che giace al di fuori della circonferenza toccandola in un solo punto si chiama tangente GH, mentre il punto, dove la tangente tocca la circonferenza, punto tangente’.

ESEMPI D’USO

(VÍSVEF) *Tangens (hlutfallið milli sínus og kósínus) [...]. (Hverjir „fundu upp“ π (pí)?, articolo del 18/7/2000)*

PAROLA AUTOCTONA

snertill, snertilína

templari [t^hɛm̥plari] s.m. ‘cavaliere templare, membro dell’ordine dei buon templari, astemio’.

(ÍOB) Nel significato di ‘cavaliere templare’ la parola deriva da btm. *templer* < mlat. *templarius* mentre per quanto riguarda gli ultimi due significati la parola è un’abbreviazione di **góðtemplari**, calco dall’ing. *Good Templar*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) inizio XIV sec. in *Thomas saga erkibyskups (Holm perg 17 4to)*

[...] *formaðr templara i Jorsalaborgh [...].*

[...] *capitano dei templari a Gerusalemme [...].*

(TIMARIT.IS) 1887 in *Íslenzki good-templar* (Hvernig stöndum vér 11-12:92)

Ég held að vér Templarar á Islandi ættum að fylgja fyrri reglunni [...].

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Eitt er að templarar og ungmennafélagsfrömuðir séu að dunda sér við að skrá einhverjar reglur um ákjósanlega hegðan [...]. (Fblað)*

‘Una cosa è che gli astemi ed i promotori delle associazioni giovanili stiano a gingillarsi stendendo qualche regola riguardo un comportamento ideale [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

(cavaliere templare) musterisriddari

(buon templare, astemio) stúkumaður

tempra [t^hɛm̥bra] v. ‘regolare, moderare, temperare’.

(ÍOB) Prestito da btm. *temperen* < lat. *temperare*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

temprun (s.f. ‘regolazione’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Fire og fyrretyve ... (AM 655 XXX 4to)*

[...] *ef þat [reykelsi] er temprað við mjólk ok við lagt þá er þat lækning.*

‘[.../ se [la mirra] è stemperata con il latte e [a quello] aggiunta allora costituisce una cura’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Tempra hitann.* ‘Regolare il riscaldamento’.

PAROLA AUTOCTONA

stilla

texti [t^hɛksði] s.m. ‘testo’.

(ÍOB) Prestito da btm. *text* < lat. *textus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

auglýsingatexti (s.m. ‘testo pubblicitario’), biblíutexti (s.m. ‘testo biblico’), bókmenntatexti (s.m. ‘testo letterario’), frumtexti (s.m. ‘testo originale’), leiktætti (s.m. ‘testo teatrale’), ljóðtætti (s.m. ‘testo poetico’), megintætti (s.m. ‘testo principale’), miðaldatætti (s.m. ‘testo medievale’), sönglagatætti (s.m. ‘testo di una canzone’), textabrot (s.n. ‘pezzo di un testo’), textafræði (s.f. ‘filologia’), textagagnrýni (s.f. ‘critica testuale’), textagerð (s.f. ‘tipo di testo’), textageymd (s.f. ‘tradizione scritta’), textalestur (s.m. ‘lettura di testi’), textasafn (s.n. ‘raccolta di testi’), textaskýring (s.f. ‘glossa’), textavarp (s.n. ‘televideo’), þýðingartætti (s.m. ‘testo in traduzione’)

verbi

texta (‘sottotitolare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIV sec. in *Stjorn (AM 226 fol)*

[...] *um allan texta gudligra ritninga.*

‘[...] in tutto il testo delle Sacre Scritture’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Semja/rita, skrifa/þýða/lesa/fara yfir/lagfæra, leiðréttta texta.* ‘Comporre/scrivere/tradurre/leggere/scorrere/correggere un testo’.

(MÁLNOTKUN) *Upphaflegur/góður/slæmur texti.* ‘Testo originale/buono/cattivo’.

tígull [t^hiγyðl] s.m. ‘rombo, seme di quadri’.

(DE VRIES) Prestito da as. *tigol, tigele* oppure da mned. *tichel* < lat. *tegula*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) seconda metà XIII sec. in *Alexanders saga (AM 519 a 4to)*

Þeir gerðu stopolenn Babel hofðu tigl fyri griot en bic fire lím.

‘Costruirono la torre di Babele avendo mattoni per pietre e pece per calce’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *svo það [borðið] verður eins og tígull á gólfinu og plássið nýttist mun betur.*

‘[...] in modo tale che [il tavolo] sia come un rombo sul pavimento e si possa godere dello spazio in maniera molto migliore’.

titill [tr:diðl] s.m. ‘titolo’.

(ÍOB) Prestito da lat. *titulus* di origine sconosciuta. La forma norrena della parola era *titull*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

bókartitill (s.m. ‘titolo di un libro’), doktorstitill (s.m. ‘titolo di dottore di ricerca’), embættistitill (s.m. ‘carica’), heiðurstitill (s.m. ‘titolo onorifico’), heimsmeistaratitill (s.m. ‘titolo di campione del mondo’), Íslandsmeistaratitill (s.m. ‘titolo di campione d’Islanda’), káputitill (s.m. ‘titolo di copertina’), lærdómstitill (s.m. ‘titolo di studio’), meistaratitill (s.m. ‘titolo di campione’), prófessorstitill (s.m. ‘carica di professore’), tignartitill (s.m. ‘titolo nobiliare’), titilblað (s.n. ‘frontespizio’), titillutverk (s.n. ‘ruolo di protagonista’), titilsíða (s.f. ‘frontespizio’), titlatog (s.n. ‘uso

spropositato di titoli'), undirtitill (s.m. 'sottotitolo'), virðingartitill (s.m. 'titolo onorifico')

verbi

titla ('intitolare')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) metà XII sec. in *Den første og anden grammatiske afhandling i Snorres Edda (I trattato, AM 242 fol)*

Titoll hefir enn ekki eðli til stafs [...].

'Il titolo non ha natura di lettera [...]'.
'Il titolo non ha natura di lettera [...]']'.

ESEMPI D'USO

(MÁLNOTKUN) *Titillinn á bókinni*. 'Il titolo del libro'.

(MÁLNOTKUN) *Bera titil*. 'Portare un titolo'.

PAROLA AUTOCTONA

fyrirsögn

tollur [t^hɔdlyr̥] s.m. 'dogana, dazio, tassa doganale'.

(ÍOB) La parola è probabilmente prestito da as. *toll, toln* oppure da asax. *tolna, toll* < mlat. *tolonium*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

aðflutningstollur (s.m. 'tassa d'importazione'), áfengistollur (s.m. 'tassa di importazione sulle bevande alcoliche'), brúartollur (s.m. 'tassa di transito (ponte)'), hafnartollur (s.m. 'tassa portuale'), innflutningstollur (s.m. 'tassa d'importazione'), salttollur (s.m. 'tassa sui sali'), tóbakstollur (s.m. 'tassa sui tabacchi lavorati'), tollabandalag (s.n. 'unione doganale'), tollafgreiðsla (s.f. 'servizio doganale'), tollahækkun (s.f. 'aumento delle tasse doganali'), tollakerfi (s.n. 'sistema doganale'), tollalækkun (s.f. 'diminuzione delle tasse doganali'), tollalög (s.n.pl. 'legge doganale'), tollamúr (s.m. 'muro doganale'), tollari (s.m. 'ufficiale doganale'), tolleftirlit (s.n. 'controllo doganale'), tollfrelsi (s.n. 'assenza di dogana'), tollgæsla (s.f. 'dogana'), tollgjald (s.n. 'tassa doganale'), tollhús (s.n. 'stazione doganale'), tollskoðun (s.f. 'accertamento doganale'), tollskrá (s.f. 'tariffario doganale'), tollskýrsla (s.f. 'rapporto doganale'), tollstjóri (s.m. 'direttore della dogana'), tollsvæði (s.n. 'area doganale'), tollsvik (s.n.pl. 'contrabbando'), tollvernd (s.f. 'protezionismo'), tollvörður (s.m. 'ispettore doganale'), tollyfirvöld (s.n.pl. 'diritti doganali'), tollþjónn

(s.m. ‘agente doganale’), útflutningstollur (s.m. ‘tassa d’esportazione’), vintollur (s.m. ‘tassa sul vino’)

aggettivi

tolllaus (‘esente da dazio’), tollfrjáls (‘esente da dazio’), tollskyldur (‘soggetto a imposta doganale’)

verbi

tolla (‘imporre dazi doganali’), tollskoða (‘eseguire un accertamento doganale’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) prima metà XIII sec. in *Grágás (GKS 1157 fol)*

Islendingar scolo engi toll giallda i noregi nema land aura.

‘Gli islandesi non devono pagare alcuna tassa in Norvegia tranne quella di arrivo⁶⁷’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Leggja toll á vöruna.* ‘Imporre una tassa su una merce’.

(MÁLNOTKUN) *Gjalda toll.* ‘Pagare la dogana’.

(MÁLNOTKUN) *Fara/komast í gegnum tollinn.* ‘Superare il controllo doganale’.

(MÁLNOTKUN) *Starfa í/hjá tollinum.* ‘Lavorare alla dogana’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað tekur sinn toll af einhverju/-um.* ‘Qcs ha un effetto negativo su qcs/qcn’.

tónn [toudn̥] s.m. ‘tono, tonalità, suono’.

(íob) Prestito da btm. *ton* originariamente da lat. *tonus* (< agr. *τόνος*).

PAROLE DERIVATE

sostantivi

alvörutónn (s.m. ‘tono serio’), áminningartónn (s.m. ‘tono di ammonimento’), bæ-nartónn (s.m. ‘tono supplichevole’), bassatónn (s.m. ‘registro vocale da basso’), beiskjutónn (s.m. ‘tono amaro’), djúptónn (s.m. ‘tono di voce profondo’), fortónn (s.m. ‘intervallo di quinta giusta’), frumtónn (s.m. ‘nota tonica’), fyrirlitningartónn (s.m. ‘tono di disprezzo’), gítartónn (s.m. ‘suono di chitarra’), glettnistónn (s.m. ‘tono spiritoso’), grunntónn (s.m. ‘tema di base, idea di fondo’), háðstónn (s.m. ‘tono ironico’), hálfstónn (s.m. ‘semitono’), heiltónn (s.m. ‘tono intero’), hneykslunartónn (s.m. ‘tono di sdegno’), óvirðingartónn (s.m. ‘tono irrispettoso’), píanótónn (s.m.

⁶⁷Nel XIII secolo gli islandesi che si recavano in Norvegia dovevano pagare al re una tassa chiamata *landaurar*.

‘suono di pianoforte’), predikunartónn (s.m. ‘tono di predica’), spurnartónn (s.m. ‘tono di domanda’), tónaröð (s.f. ‘scala tonale’), tónbil (s.n. ‘intervallo tonico’), tónbókmenntir (s.f.pl. ‘letteratura musicale’), tónfall (s.n. ‘intonazione’), tónfræði (s.f. ‘musicologia’), tónfræðingur (s.m. ‘musicologo’), tónheyrn (s.f. ‘udito musicale’), tónleikar (s.m.pl. ‘concerto’), tónlist (s.f. ‘musica’), tónmenning (s.f. ‘cultura musicale’), tónskáld (s.n. ‘musicista’), tónskáldskapur (s.m. ‘produzione musicale’), tónskóli (s.m. ‘scuola di musica’), tónsnillingur (s.m. ‘genio musicale’), tónstigi (s.m. ‘scala musicale’), tóntegund (s.f. ‘chiave musicale’), tónverk (s.n. ‘opera musicale’), tónvísindi (s.n.pl. ‘scienze musicali’), undirtónn (s.m. ‘sottofondo/base musicale’), undrunartónn (s.m. ‘tono di sorpresa’)

aggettivi

tónhreinn (‘dal suono puro’), tónmjúkur (‘dal suono morbido’), tónrænn (‘che ricorda la musica’)

verbi

tóna (‘cantar messa’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilíubók (Trattato musicale (1r10), Holm perg 15 4to)*

Octauus héiter uox leticie glepe tón. þuiat i eilífo lífe es saon glepe oc faognoþr ón enda.

‘L’ottavo si chiama *vox leticiae* o suono della felicità poiché nella vita eterna si trova la vera felicità e gioia senza fine’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Hækka/lækka tóninn.* ‘Alzare/abbassare il tono’.

(MÁLNOTKUN) *Djúpur/fallegur/falskur/hár/hreinn tónn.* ‘Un tono profondo/bello/falso/alto/puro’.

(MERGUR MÁLSINS) *Gefa tóninn.* ‘Dare il la’.

(MERGUR MÁLSINS) *Senda einhverjum tóninn.* ‘Mandare una frecciatina a qcn’.

(MERGUR MÁLSINS) *Svara í sama/líkum tón.* ‘Rispondere per le rime, ripagare con la stessa moneta’.

týpa [ti:þa] s.f. ‘tipo, specie, tipo di persona, tizio’.

(ÍOB) Prestito da dan. *type* < lat. *typus* (< agr. *τύπος*).

PAROLE DERIVATE

aggettivi

týpiskur ('tipico')

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1936 in *Iðunn*

[...] *þeir lýsa ekki einstaklingum, heldur bara týpum.*

'[...] non descrivono il singolo, bensì solamente stereotipi'.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Andfélagslynda týpan* [...]. (*10 týpur sem þú rekst á í Strætó*, articolo del 20/4/2013)

PAROLA AUTOCTONA

(tipo, specie) tegund

(tizio) gaur

U,Ú

úlfaldi [ulvaldɪ] s.m. ‘cammello, dromedario’.

(ÍOB) Prestito da lat. *elephantus*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec. in *Íslensk hómilúbók (Holm perg 15 4to)*

*Sjö þúsundir átti hann sauða, en þrjár þúsundir úlfalda, fimm hundruð öxna og fimm hundruð asna.*⁶⁸

‘Possedeva settemila pecore, tremila cammelli, cinquemila buoi e cinquecento asini’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Stjórnvöld í Malí ætla að senda Frakklandsforseta nýjan úlfalda [...]. (Átu úlfalda Frakklandsforseta, articolo del 10/4/2013)*

‘Il governo maliano manderà al Presidente francese un nuovo cammello [...]’.

(MERGUR MÁLSINS) *Gera úlfalda úr múflugu.* ‘Fare di una mosca un elefante’.

únsa [unsa] s.f. ‘oncia’.

(ÍOB) Prestito forse da dan. *unse* < lat. *uncia*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1852 in *Ný tíðindi* (16,17:72)

[...] *hver únsa gulls borguð með 65 til 65½ shill.* [...].

‘[...] ogni oncia d’oro pagata dai 65 ai 65 scellini e mezzo [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *um sjö milljónir únsa [...]. (Fundu flak silfurskips, articolo del 11/10/2011)*

‘Circa sette milioni di once’

úr [ur:] s.n. ‘orologio (da tasca o da polso)’.

(ÍOB) Prestito da dan. *ur* < btm. *ūr(e)*, mned. *ūre* < afr. *hore* < lat. *hora* (< agr. *ōpa*)

PAROLE DERIVATE

sostantivi

⁶⁸[14]: ‘asni’ (44r26); [13]: *við þúsundir átti hann sauða. en þrjár þúsundir vlfada. v. hundroþ öxna. oc .v. hundroþ asna.*

armbandsúr (s.n. ‘orologio da polso’), gullúr (s.n. ‘orologio d’oro’), markúr (s.n. ‘cronometro’), sólúr (s.n. ‘meridiana’), tölvuúr (s.n. ‘orologio digitale’), úrfesti (s.f. ‘catenella dell’orologio da tasca’), úrskífa (s.f. ‘quadrante’), úrsmiður (s.m. ‘orologio’), úrvísir (s.m. ‘lancetta’), vasaúr (s.n. ‘orologio da tasca’), vekjaraúr (s.n. ‘sveglia’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) fine XVIII sec. in *Minnisverð Tíðindi (vol. I)*

[...] *ad heita þeim sigurverkum (úrum) [...]*.

‘[...] a promettere loro orologi [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Lita á úrið.* ‘Guardare l’orologio’.

(MÁLNOTKUN) *Úrið gengur rétt.* ‘L’orologio va bene’.

(MÁLNOTKUN) *Úrið flýttir/seinkar sér.* ‘L’orologio va avanti/indietro’.

(MÁLNOTKUN) *Trekkja úrið.* ‘Caricare l’orologio’.

PAROLA AUTOCTONA

sigurverk

V

vers [vɛɾs] s.n. ‘verso, strofa, versetto’.

(ÍOB) Prestito da btm. *vers* < lat. *versus*.

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kvöldvers (s.n. ‘vespri’), morgunvers (s.n. ‘lodi mattutine’), versagerð (s.n. ‘capacità poetica’)

verbi

versa (‘comporre in versi’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*Þá er þetta vers er sungið, skal djákn kyssa altera.*⁶⁹

‘Quando vengono cantati questi versi, il diacono deve baciare l’altare’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Við sungum bara fyrsta og síðasta versid í sálminum.* ‘Recitiamo solo il primo e l’ultimo versetto del salmo’.

(MERGUR MÁLSINS) *Eitthvað er að syngja sitt síðasta vers.* ‘Qcs ha visto tempi migliori’.

vesti [vɛsdi] s.m. ‘gilet, panciotto’.

(ÍOB) Prestito da dan. *vest* < fr. *veste* < lat. *vestis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

björgunarvesti (s.n. ‘giubbotto di salvataggio’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1738 in *Nucleus Latinitatis*

Tunica manicata, Kirtell, Veste, eda Kioll med Ermum.

‘Tunica manicata, tunica, veste corta o lunga con maniche’.

⁶⁹[14]: ‘vers’ (54v18); [13]: *þa es þetta vers es syngt. skal diácn kysa alltera.*

ESEMPI D'USO

(TEXOH) *Skotheld vesti*. (10ráð) 'Giubbotto antiproiettili'.

(MERGUR MÁLSINS) *Hafa/vera með hreint vesti*. 'Avere la coscienza pulita'.

víbra [vibra] v. 'vibrare, tremare, rassodare'.

(ÍOB) Prestito dal dan. *vibrere* < lat. *vibrare*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1969 in

Þegar steypan er sett í mótin, þarf að vibra steypuna vel.

'Quando il cemento è messo nello stampo, bisogna rassodarlo bene'.

ESEMPI D'USO

(TEXOH) [...] *allt víbraði af lífi og sársauka* [...]. (Skap)

'[...] tutto vibrava di vita e sofferenza [...]'.

PAROLA AUTOCTONA

titra, hristast

villa [vɪla] s.f. 'villa'.

(ÍOB) Prestito probabilmente da dan. *villa* < it. *villa* < lat. *villa* da ricollegarsi al lat. *vicus* 'villaggio' (cfr. isl. *vé* 'villaggio').

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) XIX sec. in *Ný félagsrit*

[...] *hin mesta villa* [...].

'[...] la villa più grande [...]'.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Villan er í fjöllum fyrir ofan Santa Monica* [...]. (*Aniston kaupir glæsivillu í Bel Air*, articolo del 25/1/2012)

'La villa si trova sulle montagne sopra Santa Monica [...]'.

vín [vin] s.n. 'vino, liquore'.

(ÍOB) Prestito da btm. *wīn* oppure da as. *wīn* < pgerm. **wīnan* < lat. *vinum*.

Veturlíði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

borðvín (s.n. ‘vino da tavola’), brennivín (s.n. ‘acquavite’), eplavín (s.n. ‘sidro, vino di mele’), freyðivín (s.n. ‘spumante’) hvítvín (s.n. ‘vino bianco’), kampavín (s.n. ‘champagne’), kirsuberjavín (s.n. ‘vino di ciliegie’), léttvín (s.n. ‘vino’), messuvín (s.n. ‘vino da messa’), rauðvín (s.n. ‘vino rosso’), rósavín (s.n. ‘vino di rose’), vínakur (s.m. ‘vigneto’), vínandi (s.m. ‘alcool, spirito’), vínbann (s.n. ‘divieto di importazione e vendita di alcolici’), vínber (s.n. ‘uva’), vínbóndi (s.m. ‘viticoltore’), vínedik (s.n. ‘aceto di vino’), vínflaska (s.f. ‘bottiglia di vino’), vínframleiðandi (s.m. ‘produttore vinicolo’), víngarður (s.m. ‘vitigno’), víngeymsla (s.f. ‘cantina per il vino’), vínklas (s.n. ‘bicchiere di vino’), vínguð (s.m. ‘Bacco’), vínhneigð (s.f. ‘inclinazione al bere’), vínkjallari (s.m. ‘cantina per il vino’), vínneysla (s.f. ‘consumo di alcolici’), vínrækt (s.f. ‘viticoltura’), vínsmakkari (s.m. ‘sommelier’), vínsopi (s.m. ‘sorso di vino’), vínstybba (s.f. ‘puzza di vino’), víntegund (s.f. ‘tipologia di vino’), vín tunna (s.f. ‘botte di vino’)

aggettivi

vínhneigður (‘incline al bere’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) inizio XIII sec in *Íslensk hómilíubók (Holm perg 15 4to)*

*Á þessum degi gjörði vor Drottinn vín úr vatni að brullaupi.*⁷⁰

‘In quel giorno il nostro Signore trasformò il vino in acqua durante un matrimonio’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Hella víni í glasið.* ‘Versare del vino nel bicchiere’.

(MÁLNOTKUN) *Smakka vínið/á víninu.* ‘Assaggiare il vino’.

(MÁLNOTKUN) *Drekka vínið.* ‘Bere il vino’.

⁷⁰[14]: ‘vín’ (29r30); [13]: *Þessum dege gærþe vár dróttæn vín ór vatne at brullaupe.*

Æ

ævintýri [ai:vm̥dir̥i] s.n. ‘avventura, fiaba, favola’.

(íob) Prestito da btm. *ēventūre* < afr. *aventure* < lat. *adventura*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ástarævintýri (s.n. ‘breve storia d’amore’), dýraævintýri (s.n. ‘fiaba con animali come protagonisti’), styrjaldarævintýri (s.n. ‘avventura bellica’), ævintýrablær (s.m. ‘atmosfera fiabesca’), ævintýrabók (s.f. ‘libro di fiabe/favole’), ævintýraefni (s.n. ‘argomento fiabesco’), ævintýraeyja (s.f. ‘isola da favola’), ævintýraferð (s.f. ‘viaggio da favola’), ævintýraheimur (s.m. ‘mondo fiabesco’), ævintýrahetja (s.f. ‘eroe fiabesco’), ævintýraland (s.n. ‘luogo da sogno’), ævintýralíf (s.n. ‘vita da favola’), ævintýramynstur (s.n. ‘schema di una favola/fiaba’), ævintýraprins (s.m. ‘principe azzurro’), ævintýrasafn (s.n. ‘raccolta di fiabe/favole’), ævintýrasaga (s.f. ‘fiaba, favola’), ævintýraskáld (s.n. ‘scrittore di fiabe/favole’), ævintýraskáldsaga (s.f. ‘romanzo fantastico’), ævintýrastíll (s.m. ‘stile fiabesco’)

aggettivi

ævintýralegur (‘favoloso, fiabesco’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1540 in *Nýja testamentið Odds Gottskálkssonar (Tim. 1:4)*

[...] *og gæfir öngvan gaum að þeim ævintýrum og ættartölusögum sem öngvan enda taka [...].*

‘[...] e non rivolgere nessuna attenzione a favole e genealogie interminabili [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Þekkja ævintýri*. ‘Conoscere una favola’.

(MÁLNOTKUN) *Lenda í ævintýrum, rata í ævintýri*. ‘Imbattersi in un’avventura’.

Ö

ölmusa [œlmysa] s.f. ‘elemosina’.

(DE VRIES) Prestito da as. *almōsa* < vlat. **alimosna* [< mlat. *eleemosyna* (cfr. JÓHANNESSESSON)] (< agr. ἐλεημοσύνη).

Veturliði Óskarsson in [56] riporta che la parola è entrata attraverso asax.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

ölmusumaður (s.m. ‘mendicante’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) 1271 - 1281 in *Norges gamle love indtil 1387 (vol. I; AM 334 fol)*

Maðr hvern fulltiða er gengr husa a meðal oc þiggr olmoso hann a engan rætt a sér meðan hann gengr með vanarvøl oc hann er heill oc verkfærr.

‘Ogni persona adulta che va di casa in casa accettando elemosine non gode di nessun diritto nel momento in cui può scegliere [di non farlo] ed è in salute e può lavorare’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Biðja (sér) um ölmusu.* ‘Chiedere l’elemosina’.

(MÁLNOTKUN) *Gefa/þiggja ölmusu.* ‘Dare/ricevere l’elemosina’.

PAROLA AUTOCTONA

fátækrahjálp, bónbjargir

örk [œrk] s.f. ‘cassapanca, arca di Noé, pagina, quarto’.

(ÍOB) Nei primi due significati prestito da lat. *arca*. Negli ultimi due la parola deriva invece da dan. *ark* < btm. *ark* < lat. *arcus*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

próförk (s.f. ‘bozza’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORDNOR) fine XII sec. in *Áldsta delen af cod. 1812 4to (GKS 1812 4to)*

En tio nottom meir en eítt ár var Noe í aorkenne [...].

‘E Noe stette sull’arca un anno e dieci notti [...]’.

(RITOH) 1609 in *Alþingisbækur Íslands (vol. IV)*

[...] *j prentudu kueri farra arka.*

‘[...] nella fonte stampata di poche pagine’.

ESEMPI D’USO

(MERGUR MÁLSINS) *Gera/sendu e-n út af örkinni.* ‘Mandare qcn in ricognizione’.

Sezione seconda

A,Á

aðjunkt [aðjuŋkt̪] s.m. ‘professore a contratto’.

Prestito da dan. *adjunkt* < lat. *adjunctus*.

La parola è presente nel vocabolario composto da Gunnlaugur Oddsson [52] pubblicato a Copenaghen nel 1819 e contenente molte parole che erano ritenute essere di difficile comprensione per i parlanti islandese. In ODS [54] vengono citati sotto il significato odierno due esempi entrambi risalenti agli inizi del XIX sec.; questo ci fa pensare che la parola esistesse almeno già nel XVIII secolo, almeno in danese.

ATTESTAZIONE ANTICA

1819 in *Orðabók* (Gunnlaugur Oddsson)

Adjunct [...] *medhiálpari, medkennari* [...].

‘Aggiunto [...] aiutante, insegnante aggiunto [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *A. H. aðjunkt við lagadeild Háskóla Íslands* [...]. (*Átta sækja um þrjú embætti dómara*, articolo del 5/7/2013)

‘[...] A. H. professore a contratto presso il dipartimento di giurisprudenza dell’Università d’Islanda [...]’.

agent [agɛŋt̪] s.m. ‘agente, funzionario, delegato, rappresentante, spia’.

Prestito da dan. *agent* < lat. *agens*.

La prima attestazione che abbiamo di questa parola risale alla traduzione di Jón Ólafsson del romanzo holberghiano *Niels Klim*, originariamente scritto in latino (1741), risalente agli anni 1745-1750. Jón Ólafsson tradusse l’opera non dall’originale, bensì dal tedesco anche se, contrariamente a quanto afferma lui stesso nella prefazione, non è da escludersi che avesse o con sé o almeno già potuto vedere la traduzione danese (cfr. [31]). Interessante notare che la parola non è presente nel glossario composto dallo stesso tra il 1734 ed il 1779 (*AM 433 fol.*) probabilmente perché forestierismo. Secondo KLUGE [40] la parola è entrata in ted. da it. *agente* < lat. *agens*. Tuttavia riteniamo più probabile un’etimologia che passi per dan. *agent* prima di arrivare in isl. dati sia gli stretti contatti, pressoché gli unici, dell’Islanda con la Danimarca durante il periodo del monopolio commerciale, sia per quanto si è già detto sopra.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1750 in *Nikulás Klím (Lbs 728 4to)*

[...] *agentar* [...].

‘[...] delegati [...]’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Þessir íslensku ESB-agentar* [...]. (*Sjálfstæði okkar Íslendinga eftir innlimun í ESB*, articolo del 29/4/2009, Morgunblaðið)

‘Questi islandesi sostenitori dell’UE [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

fulltrúi, umboðsmaður

akút [agud̥] agg. ‘acuto (di malattie), rapido, immediato’.

Prestito da ing. *acute* < lat. *acutus*.

La parola viene citata da SVEINSSON [70] che la fa risalire alla metà del XX secolo. Attestazioni più antiche non sono presenti.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

akútdeild (s.f. ‘pronto soccorso’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1945-1950 in *Æfisaga Árna prófasts Þórarinssonar (vol. VI)*

Ég ræð öllum frá að drekka mjólk í akút sjúkdómum.

‘Sconsiglio a tutti di bere latte durante malattie a carattere acuto’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Í tilfellum þar sem þörf er á akút lækniþjónu vegna kynferðisofbeldis flækist hins vegar málið.* (*Engin neyðarmóttaka fyrir börn*, articolo del 8/3/2013)

‘Nei casi in cui c’è bisogno di una visita medica immediata a causa di violenza sessuale il problema invece si complica’.

PAROLA AUTOCTONA

bráður, snarpur

anís [a:nis] s.m. ‘anice’.

Prestito da btm. *anis* < lat. *anisum* (< agr. *άνισον*).

L'attestazione più antica di cui siamo in possesso è contenuta, secondo ORD NOR, in *RoyalIrAcad 23 D 43* e risale all'ultimo quarto del XV secolo. Riteniamo pertanto che la parola sia entrata in isl. attraverso l'influenza dei mercanti anseatici.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

anísfræ (s.n. 'seme d'anice'), anísjurt (s.f. 'pianta d'anice'), aníslíkjör (s.m. 'liquore all'anice'), stjörnuanís (s.m. 'anice stellato')

ATTESTAZIONE ANTICA

(ORD NOR) XV sec. in *An Old Icelandic Medical Miscellany (RoyalIrAcad 23 D 43)*

[...] *annis* [...].

'[...] anice [...]'.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Bættu graskersfræjum, anís, vanilludufti og rúsínum saman við. (Rúgstykki - uppskrift, articolo del 13/6/2012)*

'Aggiungi i semi di zucca, l'anice, la vaniglia in polvere e l'uva passa'.

atlas [ahdlas] s.m. 'atlante geografico'.

Prestito da dan. *atlas* < lat. *atlas* (< agr. ἄτλας).

L'etimologia della parola è presente in ÍOB che tuttavia non menziona l'origine latina. Sappiamo che nel suo attuale significato la parola venne usata per la prima volta da Gerardo Mecatore alla fine del XVI secolo. Il lemma è entrato in islandese durante il XIX sec (cfr. ÍOB). È presente in [52].

PAROLE DERIVATE

sostantivi

söguatlas (s.m. 'atlante storico')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1884 in *Norðanfari*

Sá er jeg hefi ljeð 'Atlasinn' minn vildi skila honum sem allra fyrst. (15-16:32 Auglýsingar)

'Colui cui ho dato in prestito il mio 'Atlante' voglia restituirmelo il prima possibile'.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Við eigum bara eftir að líta á Atlasinn og svo eigum við flug heim 27. ágúst [...]. (Keyra ísbíl í hitanum í Texas, articolo del 21/7/2001)*

‘Non ci resta che guardare l’atlante e comunque abbiamo il volo di ritorno il 27 agosto [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

landabréf, kortabók

B

bransi [bransi] s.m. ‘campo d’affari, attività, mestiere, settore’.

Prestito da dan. *branche* < fr. *branche* < tlat. *branca*.

La parola è molto probabilmente entrata in isl. verso la fine del XIX sec. dato che la si ritrova nello scritto già a partire dagli anni '20 del ventesimo secolo anche in forma di espressione fissa *að vera í bransanum* ‘essere del mestiere, essere del settore’.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

auglýsingabransi (s.m. ‘ramo pubblicitario’), bílabransi (s.m. ‘ramo automobilistico’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1929 in *Spegillinn* (20:156 Læknakommúnisminn)

[...] *úr því hann er í bransanum* [...].

‘[...] dato che è del mestiere [...]’.

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Þeir þekkja þennan bransa út og inn.* ‘Conoscono questo settore come le loro tasche’.

PAROLA AUTOCTONA

atvinnugrein, viðskiptasvið

D

djók [d̥jouɣ] s.n. ‘scherzo’.

Prestito da ing. *joke* < lat. *iocus*.

La parola fa la sua comparsa sulla carta stampata nel corso degli anni '40 del Novecento. Si tratta con tutta probabilità di un prestito dall'inglese.

PAROLE DERIVATE

verbi

djóka (‘scherzare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1949 in *Mánudagsblaðið* (19:5 Ástkæra ylhýra málið)

Hvílíkt djók!

‘Che scherzo!’

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Án djóks*. (*Berst gegn klíkuskap í Versló*, articolo del 25/8/2013)

‘Senza scherzi’.

PAROLA AUTOCTONA

grín

F

filter [fild̥ɛr] s.m. ‘filtro’

Prestito da ing. *filter* < afr. *filtre* < lat. *filtrum* oppure da dan. *filter*.

I primi esempi di accostamento parola autoctona/*Fremdwort* risalgono in TIMARIT.IS all'ultimo decennio del XIX secolo. Tuttavia vanno sempre più aumentando a partire dagli anni '50 in poi il che ci fa pensare che se da un lato la parola potrebbe essere inizialmente entrata per tramite del danese e tuttavia sempre sentita come straniera, dall'altro che essa si possa essere in qualche modo fissata nel vocabolario, sia pur come *Fremdwort*, per la forte influenza del contingente militare americano a partire dagli anni del secondo conflitto mondiale.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

filtersígaretta (s.f. ‘sigaretta con filtro’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1895 in *Kvennablaðið* (1:8 Góð ráð)

Hentuga vatnssíu (filter) geta allir hæglega búið sjer til kostnaðarlítið.

‘Chiunque può costruire con poca spesa un pratico filtro per l’acqua’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Pað er eins og filter fyrir húðina án þess að vera hreinn fardí.* (*Fegurðin færð upp á næsta stig*, articolo del 7/8/2013)

‘È come un filtro per la pelle senza essere puro fard’.

PAROLA AUTOCTONA

sía

fókus [fou:gys] s.m. ‘centro d’interesse, fuoco ottico’.

Prestito da ing. *focus* (oppure da dan. *fokus*) < lat. *focus*.

La parola è attestata a partire dalla fine degli anni Quaranta del ’900 (TIMARIT.IS), ritenamo perciò più probabile la derivazione di matrice anglofona piuttosto che danese per quanto si è detto sopra (cfr. **filter**).

PAROLE DERIVATE

verbi

fokúsera (‘focalizzare’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1948 in *Þjóðviljinn* (9:4 Í fókus útvarpsins)

[...] *er nú búinn að troða sér í fókus íslenzka ríkisútvarpsins.*

‘[...] è entrato di prepotenza al centro dell’attenzione della radio nazionale islandese’.

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Myndin er ekki í fókus.* ‘L’immagine non è a fuoco’.

(ÍSLORÐ) *Vera í fókus.* ‘Essere al centro dell’attenzione’.

PAROLA AUTOCTONA

(centro d’interesse) *brennidepill*

(fuoco ottico) *brennivídd*

frasi [fra:si] s.m. ‘espressione idiomatica, frase musicale’.

Prestito da dan. *frase* < lat. *phrasis* (< agr. *φράσις*)

La parola appare su riviste e quotidiani a partire dall'inizio degli anni Venti del '900 il che ci fa propendere più per un prestito dal dan. piuttosto che da ing. *phrase*. Notevole il fatto che le fonti etimologiche danesi ([49, 54]) derivino la parola direttamente da agr. *φράσις* come anche HELLQUIST dove però in sve. è mediata da fr. *phrase*. Riteniamo tuttavia che il passaggio da lat. *phrasis* sia più plausibile confrontandolo con l'etimologia della stessa parola in ing. [53] e ted. [40]. Seguendo KLUGE potremmo ipotizzare che l'attuale significato di 'espressione idiomatica' sia entrato in danese attraverso il tedesco, dove in questo è derivato nel XVIII sec. dal francese oppure che sia entrato in dan. direttamente da fr. come è accaduto in sve. (cfr. supra).

PAROLE DERIVATE

aggettivi

frasakenndur ('banale')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1922 in *Eimreiðin* (3:171 Við langelda)

Hér er með poetiskum frösúm verið að telja manni trú um innihald, sem ekki er til.

'Qui viene persuaso il lettore un contenuto, che non esiste'.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Pess má geta að Jón Gunnar Geirdal er frægur fyrir frasa sína [...]. (Frasakón-
gur í bleikum jakka, articolo del 21/9/2012)*

'Si può affermare che Jón Gunnar Geirdal è famoso per il suo modo di esprimersi [...]'

PAROLA AUTOCTONA

(espressione idiomatica) orðtak

fúngera [fuŋgera] v. 'funzionare'.

Prestito da dan. *fungere* < ted. *fungieren* < lat. *fungi*.

L'attestazione più antica cui possiamo risalire è del 1861. La parola è entrata nelle lingue nordiche attraverso il tedesco (cfr. anche HELLQUIST) ed è chiaramente un danesismo in islandese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1861 in *Safn til sögu Íslands* (vol. IV)

[Hann] *fungeraði fyrir conrector* [...].

‘Faceva le veci di corettore [...]’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) [...] *þær fúngera ekki svo fyrir mér að ég lesi þær í gegn og skili þeim aftur út í bæ.* (*Hvernig svarar maður Þorsteini frá Hamri?*, articolo del 28/10/2006 Morgunblaðið)

PAROLA AUTOCTONA

virka

I, Í

idjót [idjoud] s.n. ‘idiota’.

Prestito da dan. *idiot* < ted. *Idiot* < fr. *idiot* [70] oppure ing. *idiot* [40] < lat. *idiota* (< agr. *ιδιότης*).

La parola, la cui etimologia è citata da SVEINSSON [70], si incontra su carta stampata a partire dalla fine del XIX secolo. È entrata nel lessico islandese attraverso il danese ed è entrata nelle lingue nordiche attraverso il tedesco.

ATTESTAZIONE ANTICA

(SORÐ) 1891 in *Þórðar saga Geirmundarsonar*

[...] [þú ætlar að] *standa eftir eins og sköllóttur idjót* [...].

‘[...] [*rimarraí*] impalato come un idiota pelato [...]’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vera idjót.* ‘Essere (un) idiota’.

PAROLA AUTOCTONA

bjáni, heimskingi

írónía [i:rrounia] s.f. ‘ironia’.

Prestito da dan. *ironi* < ted. *Ironie* < lat. *ironia* (< agr. *εἰρωνεία*).

La parola appare in un esempio isolato già nel XIII secolo, più esattamente nel Terzo Trattato Grammaticale (*Þriðja málfræðiritgerðin*) [80, p. 85] dove viene usata autonomamente e non accompagnata da glosse chiarificatrici per il lettore islandese.

Per quanto riguarda l'uso odierno riteniamo, data l'apparizione su carta stampata nel tardo XIX secolo, che il prestito sia stato introdotto tramite il dan. *ironi*. Le fonti utilizzate per derivare l'etimologia del lemma danese non sono chiare, ovvero lo riconducono direttamente a agr. *εἰρωνεία* cosa piuttosto improbabile, viste anche le etimologie tedesca e svedese dove nella prima è un prestito diretto dal latino mentre nella seconda è mediato da fr. *ironie*.

PAROLE DERIVATE

aggettivi

írónískur ('ironico')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1897 in *Stefnir* (14:55 Nýjar bækur fyrir alþýðu!)

[...] 'íróníu' (*hið kýmna*) [...].

'[...] 'ironia' (l'umoristico) [...]'].

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Ég hef alltaf kunnað að meta húmor og íróníu* [...]. (*De Niro hræðir börnin með sjálfum sér*, articolo del 9/12/2008)

'Ho sempre saputo apprezzare umorismo ed ironia [...]'].

PAROLA AUTOCTONA

háð, hæðni

K

karakter [k^ha:rahðɛr] s.m. 'carattere (insieme delle caratteristiche tipiche di una persona), persona particolare, personaggio'.

Prestito da dan. *karakter* < fr. *caractère* < lat. *caracter* (< agr. *χαρακτήρ*).

La parola è attestata dal XVII secolo. ÍOB la riconduce, attraverso il danese, direttamente al greco mentre ODDS cita un passaggio dal francese. L'etimologia più accurata è riportata da DDO. In principio il significato principale era di 'carattere tipografico' o comunque di segno scritto mentre oggi quello non è citato in ÍSLORÐ.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) XVII sec. in *Galdur og galdramál á Íslandi*

Girnist þú fiskilán af sjó, svo tak minn character, og geym hann þér í barmi [...].⁷¹
 ‘Se desideri pescare in modo abbondante, prendi il mio simbolo magico e conservalo in petto [...]’.

ESEMPI D’USO

(TEXOH) *Hann var svo sterkur karakter hann pabbi þinn Ísbjörg [...]*. (Ísbjörg)
 ‘Aveva un carattere così forte tuo padre, Ísbjörg [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

(insieme delle caratteristiche) skapgerð

kategoría [k^ha:ðegouria] s.f. ‘categoria’.

Prestito da dan. *kategori* < ted. *Kategorie* < lat. *categoria* (< agr. *κατηγορία*).

La parola è entrata piuttosto tardi in isl. (XX sec.) rispetto alle lingue in cui è passata per giungervi, stando a quanto riscontrato nelle fonti scritte. L’etimologia danese non è chiara, dato che riconduce la parola direttamente al greco antico. Riteniamo tuttavia probabile il percorso sopra citato tenendo anche in mente che si tratta dapprima di un termine filosofico e pertanto più probabile che sia entrato tramite il centro culturale per eccellenza, cioè Copenaghen, piuttosto che da ing. *category*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1968 in *Morgunblaðið* (105:19 Störfengleg, hrífandi blekking)

Já, það er nú kategoría út af fyrir sig, segir málalinn og brosir.

‘Sì, si tratta in verità di una categoria a sé, dice sorridendo l’artista’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Rappararnir eru svo sérstök kategoría út af fyrir sig [...]*. (240:30 *Listamannsöfnin*, articolo del 23/10/2004, DV)

‘I rapper sono poi una categoria particolare a se stante [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

flokkur, kví (solo accezione filosofica)

kaþólskur [k^ha:θoulsɡʏr̥] agg. ‘cattolico’.

Prestito da dan. *katolsk* < ted. *katholisch* < lat. *catholicus* (< agr. *καθολικός*).

⁷¹Citazione attribuita a Páll Björnsson (1621-1706), prete a Selárdal.

La parola è attestata in isl. a partire dalla metà del XIX secolo. È con grande probabilità di derivazione danese ove è invece arrivata dal latino per tramite del tedesco.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1858 in *Skírnir*
Frakkland, kaþólskt land.

‘La Francia, nazione cattolica’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *hann var kaþólskur og valdastéttin í Bretlandi sætti sig ekki við hann.*
(*Nafnar Georgs prins voru misgóðir*, articolo del 25/7/2013)

‘[...] era cattolico e l’aristocrazia britannica non lo accettò’.

(MERGUR MÁLSINS) *Vera kaþólskari en páfínn.* ‘Essere più realista del re’.

komma [k^hɔm:a] s.f. ‘virgola, accento’.

Prestito da dan. *komma* < lat. *comma* (< agr. *κόμμα*).

L’etimologia è riportata in ÍOB dove però risulta mancante il passaggio attraverso il latino. Questo è tuttavia riportato da ODS.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

kommusetning (s.f. ‘punteggiatura, interpunzione’), semíkomma (s.f. ‘punto e virgola’), tugabrotskomma (s.f. ‘virgola dei decimali’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1594 in *Gradvale*
Comma (eda strik).

‘Virgola (o trattino)’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Setja kommu.* ‘Mettere una virgola’.

komment [k^hɔm:ɛŋð] s.n. ‘commento’.

Prestito da ing. *comment* < afr. *coment* < lat. *commentum*, possibile anche derivazione diretta da lat. in inglese.

La parola appare nella seconda metà del XX secolo nell'uso scritto. Si ritiene più probabile un'etimologia che passi da ing. *comment* piuttosto che da dan. *kommentar*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1965 in *Vísir* (211:8 Rabbað við Laxness í tilefni nýrrar bókar)
 [...] *hann vildi ekkert 'komment' gefa á styrjöld Indverja* [...].
 '[...] non ha voluto rilasciare alcun commento sulla guerra in India [...]'].

ESEMPI D'USO

(ÍSLORÐ) *Gefa komment á eitthvað*. 'Fare un commento su qcs'.

PAROLA AUTOCTONA

athugasemd, yfirlýsing, ummæli

krísa [k^hri:sa] s.f. 'crisi'.

Prestito da dan. *krise* < lat. *crisis* (< agr. *κρίσις*).

La parola è attestata a partire dal XX secolo. Si tratta probabilmente di un prestito danese piuttosto che da ing. *crisis*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

krísustjórnun (s.f. 'gestione della crisi')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1969 in *Vikan* (51:36 Brýn þörf á bættri rannsóknaraðstöðu)
 [...] *líkamleg krísa* [...].
 '[...] crisi fisica [...]'].

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Við verðum að koma sterkari út úr þessari krísu*. (Óbreytt stefna gagnvart evrusvæðinu, articolo del 23/9/2013)

'Dobbiamo uscire più forti da questa crisi'.

PAROLA AUTOCTONA

(crisi economica) kreppa

(crisi fisica) áfall

krítík [k^hri:dir*g] s.f. 'critica (specialmente in senso artistico e letterario)'.

Prestito da dan. *kritik* < fr. *critique* < tlat. *critica* (< agr. *κριτική τέχνη*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1882 in *Konur skrifa bréf: sendibréf 1797-1907*

[...] *bókin kom út og um leið krítikin* [...].

‘[...] il libro venne pubblicato e subito dopo [*ne uscì*] la recensione [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Ég er ekki hrædd við gagnrýni, ég vil einmitt fá einhverja krítík* [...].

(*Viljinn allt sem þarf*, articolo del 26/5/2013)

‘Non ho paura delle critiche, voglio anzi riceverne qualcuna [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

gagnrýni

L

liberal [lɪːbɛral] agg. ‘liberale, di larghe vedute, aperto’.

Prestito da dan. *liberal* < fr. *libéral* < lat. *liberalis*.

La parola appare nel tardo XIX secolo in scritti di carattere politico-divulgativo dove viene spesso glossata con il suo equivalente islandese dato il suo status di *Fremdwort*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1884 in *Fjallkonan* (10:37 *Útlendar fréttir*)

[...] *frjálslyndr hægrimaðr (liberal)*.

‘[...] un politico di destra liberale’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Ég þori að veðja að Ólafur myndi gera sama greinarmun og ég á ‘liberal’ hugsjónum og ‘sósíaldemókratískum’ hugsjónum* [...]. (Fblað)

‘Mi azzardo a scommettere che Ólafur farebbe la mia stessa distinzione tra punti di vista ‘liberali’ e punti di vista ‘socialdemocratici’ [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

frjálslyndur

limbó [limbʊ] s.n. ‘limbo’.

Prestito da dan. *limbo* < it. *limbo* < mlat. (*in*) *limbo* < lat. *limbus*. Possibile anche etimologia diretta in dan. da mlat. .

La parola appare in isl. a partire dagli anni Venti del '900.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1926 in *Lögberg* (46:4 Samtal við Sócrates)

Hví gat þá ekki andi mannsins frá Limbo komið líka.

‘Perché quindi anche l’anima umana non potrebbe essere venuta dal limbo?’

ESEMPI D’USO

Mikil hryggð greip hjarta mitt, að heyra til hans, því ég hafði séð nokkra mikils háttar menn meðal sálnanna sem þreyðu í þessu Límbói. (Gleðileik)

‘Gran duol mi prese al cor quando lo ’ntesi, / però che gente di molto valore / conobbi che ’n quel limbo eran sospesi’.⁷²

M

majór [ma:jour̥] s.m. ‘maggiore’ (grado militare).

Prestito da dan. *major* < ted. *Major* < spa. *mayor* < lat. *maior*.

La parola è attestata in isl. a partire dal XVIII secolo. Le fonti danesi, tra cui ODS, citano per intero l’etimologia che abbiamo riportata.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1717 in *Annales Islandici posteriorum sæculorum* (vol. II)

Síðan komu ríðandi þeir helztu kongsins [...] majorar [...].

‘Poi arrivarono a cavallo i più importanti [...] maggiori del re [...].’

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Hasan var sjálfur majór í Bandaríkjaher [...].* (*Vill verða dæmdur til dauða*, articolo del 7/8/2013)

‘Hasan era maggiore nell’esercito statunitense [...]’.

majóran [ma:jouran] s.n. ‘maggiorana’.

Prestito da dan. *majoran* < ted. *Majoran* < mlat. *majorana*.

⁷²Divina Commedia, IV canto, vv. 43-45

Il prestito si riscontra in fonti scritte dalla seconda metà del XX secolo.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1961 in *Samvinnan* (11:31 Lillu kryddvörur - 53 tegundir)

Majóran.

‘Maggiorana’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Sérfræðingar bjuggu til ilmolíur að hvers manns smekk úr [...] majóran [...].* (234:27 *Máluð og meikuð í 12000 ár*, articolo del 16/10/2004, DV)

‘Degli esperti fabbricavano olii profumati per tutti i gusti a partire da [...] maggiorana [...]’.

módel [mou:ðɛl] s.n. ‘modello’.

Prestito da dan. *model* < ted. *model* oppure fr. *modèle* < mlat. *modulus*.

La parola compare nello scritto verso la fine del XIX secolo. È da considerarsi molto probabilmente danesismo.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1881 in *Norðanfari*

[...] *sýnishorn (módel)* [...]. (15-16:31 *Kaffi úr brjefi frá Íslendingi í Ameríku*)

‘[...] campione (modello) [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Sé um sjaldgæfari bíl að ræða eða gamalt módel þá tekur það eitthvað lengri tíma [...].* (*Vönduð merki og tengsl við iðnaðinn*, articolo del 5/10/2013)

‘Se si tratta di un’auto rara o di un vecchio modello allora ci vuole un po’ più di tempo [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

(come riproduzione) líkan

(come persona) fyrirsæta

músík [mu:sig] s.f. ‘musica’.

Prestito da dan. *musik* < lat. *musica* (< agr. *μουσική*).

La parola entra nel lessico islandese durante il XIX secolo, molto probabilmente attraverso il danese. In ÍOB il lemma è ricondotto direttamente al latino mentre

in JÓHANNESSON è presente come **músíka(list)**. La forma attualmente in uso è tuttavia quella che diamo nel presente glossario.

PAROLE DERIVATE

aggettivi

músíkalskur ('musicale')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1888 in *Ísafold* (2:8 Sú þjóð, sein á engan skáldskap, er engin þjóð!)

[...] *til þess að skemmta mönnum með nokkrum gullkornum úr músíkinni.*

‘[...] per intrattenere gli ospiti con alcune perle musicali’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Svo er ég líka að semja músík með Davíð Berndsen [...].* (‘*Poli ekki að láta öskra á mig yfir techno-tónlist*’, articolo del 24/5/2013)

‘Inoltre compongo anche musica insieme a David Berndsen [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

hljómlist, tónlist

O

obskúr [ɔ̀bsqur̥] agg. ‘oscuro, misterioso, incomprensibile, impenetrabile’.

Prestito da ing. *obscure* < afr. *obscur*, *oscur* e direttamente da lat. *obscurus*.

La parola compare nello scritto negli anni Ottanta del '900. Per il suo recente ingresso in isl. preferiamo un'etimologia che passi per l'inglese piuttosto che per dan. *obskur*. Foneticamente entrambe le lingue, danese ed inglese, avrebbero dato lo stesso risultato.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1983 in *Dagblaðið Vísir* (257:14 Frábær einleikari með Sínfóníunni)

Atli Heimir velur verkum sínum gjarnan skemmtilega ‘obskúr’ nöfn, oft á frönsku.

‘Atli Heimir sceglie piuttosto simpaticamente nomi ‘oscuri’ per i suoi pezzi, spesso in francese’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) [...] það ætti ekki að þurfa einhver obskúr rómantísk ungmenni til að sporna við því. (Studbl)

‘[...] non ci dovrebbe volere un qualche misterioso giovane romantico per opporvisi’.

PAROLA AUTOCTONA

dularfullur, torræður, torskilinn, óskiljanlegur, óskýr

óperasjón [ou:þerasjoun] s.f. ‘operazione’.

Prestito da dan. *operation* < fr. *opération* < lat. *operatio*.

La prima attestazione di cui siamo in possesso risale alla traduzione di *Niels Klim* (Jón Ólafsson úr Grunnavík). Si confronti ciò che si è scritto al riguardo in AGENT.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TEXOH) 1750 in *Nikulás Klím (Lbs 728 4to)*

[...] leggja sig under þessa operation [...].

‘[...] sottoporsi a questa operazione [...]’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Ég er með óperasjón fyrir þannig að í sjálfu sér er ég að bæta við sáralitlum kostnaði í rekstrinum.* (151:28 *Rótfastur í bransanum*, articolo del 5/7/2003, DV)

‘Ho fatto un’operazione in modo tale da aggiungere costi minimi alla gestione’.

PAROLA AUTOCTONA

(operazione) framkvæmd, aðgerð

(operazione chirurgica) skurðagerð, aðgerð

óperera [ou:perera] v. ‘operare, eseguire, attuare, agire’.

Prestito da dan. *operere* < fr. *opérer* < lat. *operari*.

La parola entra in isl. nel XIX sec. ed è quindi molto probabile che la lingua di entrata sia il danese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1879 in *Ísafold* (9:36 *Alþingisfrjettir*)

Stórskammtalæknir einn hefði ætlað að ‘óperera’ auga á manni einum [...].

‘Un allopatha avrebbe dovuto operare all’occhio un uomo [...]’.

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Svo veit enginn hvað þeir eru að óperera þarna í bankanum.* ‘E quindi nessuno sa cosa combinino là in banca’.

PAROLA AUTOCTONA

(operare) framkvæma, aðhafast

(operare chirurgicamente) skera

P

pása [p^hau:sa] s.f. ‘pausa’.

Prestito da ing. *pause* < afr. *pausee* e direttamente da lat. *pausa* (< agr. *παῦσις*).

La parola compare nello scritto a partire dagli anni Quaranta del '900. Riteniamo perciò che si tratti di un prestito dall'inglese piuttosto che da dan. *pause* che avrebbe probabilmente avuto come esito **pási*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1945 in *Spegillinn* (9:76 Út og suður)

Hér verður dálítill pása, meðan fundarmenn klappa.

‘Qui c'è una piccola pausa mentre i presenti alla riunione applaudono’.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Þegar ég meiddist á ökkla í annað sinn ákvað ég þess vegna að taka mér bara pásu [...]. (Hann hefur ekkert búist við að lenda í einhverju basli með mig, articolo del 15/9/2013)*

‘Quando mi infortunai alla caviglia per la seconda volta decisi di prendermi una pausa [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

hlé, hvíld

píratí [p^hi:raði] s.m. ‘membro del partito dei Pirati, radioamatore che trasmette senza licenza (pirata)’.

Prestito da ing. *pirate* < lat. *pirata* (< agr. *πειρατής*).

La parola compare un numero scarso di volte nella sua accezione radioamatoriale mentre a partire dal 2006 vengono designati con tale nome i membri del partito dei

Pirati o comunque chi faceva parte del movimento in Islanda prima che diventasse partito politico nel 2012. La parola è senza alcun dubbio fatta derivare da ing. *pirate*.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

pírataflokkur (s.m. ‘partito dei Pirati’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 2012 in *Fréttablaðið* (280:2 Birgitta, óttastu ekki að þið verðið kjöldregin?)

Pírati þýðir sjóræningi á erlendum tungum.

‘[Il termine] ‘pírati’ significa pirata nelle lingue straniere’.

PAROLA AUTOCTONA

(pirata) sjóræringi

pólitík [p^hou:lɪdɪg] s.f. ‘politica’.

Prestito da dan. *politik* < lat. *politica* (< agr. *πολιτική τέχνη*).

L’origine latina della parola non viene citata in ÍOB mentre la si trova in ODS. Di origine affine il sostantivo **pólitíkus** ‘politico’.

PAROLE DERIVATE

sostantivi

pólitíkari (s.m. ‘politico’)

aggettivi

pólitískur (‘politico’)

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1869 in *Baldur* (6:24 Um kosningar)

[...] *hjer dugar í skjótu máli eigi annað að hafa fyrir augum, en hve sýnt manninum er um stjórnarmál (pólitík).*

‘[...] qui ciò che importa adesso non è altro che avere presente quanto la persona sia portata per la politica’.

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Fara út í pólitík.* ‘Entrare in politica’.

(MÁLNOTKUN) *Taka þátt í pólitík.* ‘Entrare in politica’.

(MÁLNOTKUN) *Vera í pólitík.* ‘Essere in politica’

(MÁLNOTKUN) *Skipta sér (ekki) af pólitík.* ‘(Non) interessarsi di politica’.

PAROLA AUTOCTONA

stjórnsmál

praktískur [p^hrahðisgyr̥] agg. ‘pratico’.

Prestito da dan. *praktisk* < btm. *praktisch* < lat. *practicus* (< agr. *πρακτικός*).

La parola viene citata in ÍOB dove tuttavia manca un probabile passaggio della forma latina per btm. *praktisch*. Il prestito è attestato in isl. a partire dal XVIII secolo.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1768 in *Lærdooms Listernar aa Golgatha under Jesu Krosse*
Saa practiske verdslege Vijsdoomar.

‘Una sapienza così pratica e mondana’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [...] *flest símtölin eru af praktískum toga.* (*Myndi gera at í Sindra Sindrasyni*, articolo del 26/8/2013)

‘[...] la maggior parte delle chiamate sono di origine pratica’.

PAROLA AUTOCTONA

hagnýtur, hentugur, handhægur, hagsýnn, raunhæfur

públikum [p^hublgym] s.n. ‘pubblico’ (coloro che ascoltano, guardano o leggono).

Prestito da dan. *publikum* < ted. *Publikum* < mlat. *publicum*.

Il prestito è attestato in fonti scritte dalla seconda metà del XIX secolo e costituisce pertanto un prestito danese in islandese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1873 in *Göngu-Hrólfur* (13-14:101 Svar til ‘Þjóðólfs’)

[...] *alt ‘públikum’* [...].

‘[...] tutto il pubblico [...]’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Ég er orðinn það glúrin í spænsku að ég gat rætt við públikum?*
(Fblað)

‘Sono forse diventato così bravo in spagnolo da poter discutere con il pubblico?’

PAROLA AUTOCTONA

(ascoltatori) áheyrendur

(coloro che guardano) áhorfendur

(lettori) lesendur

R

radísa [ra:ðisa] s.f. ‘rafano, ravanello’.Prestito da dan. *radise* < ned. *radijs* < fr. *radis* < lat. *radix*.

La parola compare sin dalla seconda metà del XVIII secolo. Costituisce molto probabilmente un prestito danese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1770 in *Islensk Urtagards Bok**Radísur* [...].

‘Ravanelli [...]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *1 poki radísur*. (*Eldar eftir neyslúviðmiði velferðarráðherra*, articolo del 29/1/2013)

‘1 sacchetto di ravanelli’.

PAROLA AUTOCTONA

(ravanello) hreðka

rest [rɛsd] s.f. ‘resto, restante’.Prestito da dan. *rest* < fr. *reste* < mlat. *restum*.

La parola compare nel XVIII secolo. Il periodo di entrata e la sua forma ci suggeriscono una derivazione danese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) prima metà XVIII sec. in *Árni Magnússons levned og skrifur* (vol. II)*Resten af bokinne eru Rimur, og sprette eg þeim ecki í sundur*.

‘Il resto del libro è composto da ballate popolari e non le divido [*dal manoscritto*]’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) [Þeir mun fá] *restina eftir 18 mánuði*. (*Hafa greitt 1,4 milljarða í sanngirnisbætur*, articolo del 7/8/2013)

‘[*Riceveranno*] il restante dopo 18 mesi’.

(ÍSLORÐ) *Fyrir rest*. ‘Per il resto’

PAROLA AUTOCTONA

(ciò che resta, i resti) *leifar*

retórík [rɛ:ðourig] s.f. ‘retorica’.

Prestito da dan. *retorik* < lat. (*ars*) *rhetorica* (< agr. *ῥητορική (τέχνη)*).

La parola compare nella prima metà del XIX secolo ed è chiaramente un prestito danese (cfr. GRAMMATÍK).

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1842 in *Ný félagsrit* (2:108 Um skóla á Íslandi)

[...] *mælskulist (retorík og díalektík) á latínu*.

‘[...] l’arte del parlare (retorica e dialettica) in latino’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) [...] *þessa hefðbundnu retorík* [...]. (*Ánægð að heyra verkin lifna við*, articolo del 5/2/2004 Morgunblaðið)

‘[...] questa retorica tradizionale [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

mælskufraði

ryþmi (rytmi) [rɪθmɪ] s.m. ‘ritmo’.

Prestito da ing. *rhythm* < lat. *rhythmus* (< agr. *ῥυθμός*).

La parola compare a partire dagli anni Sessanta del ’900, certamente come prestito da ing. *rhythm* data anche la grafia islandese che ricalca quella inglese, in special modo per la scelta di isl. <þ> a ricalcare ing. <th> per [ð] invece di isl. <ð> che qui avrebbe comunque dato esito sordo per motivi fonosintattici, come ad es. *maðkur* ‘verme’ [maθgʏr].

PAROLE DERIVATE

aggettivi

ryþmalaus ('senza ritmo'), ryþmískur ('ritmico')

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1962 in *Frjáls þjóð* (11:2 My fair lady)

[...] *tilfinning hennar fyrir laglínu og ryþma er sérstaklega næm.*

'[...] il suo senso per la melodia ed il ritmo è particolarmente acuto'.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) [...] [Hann] *spilar samtímis laglínu, rytma, bassa og sóló* [...]. (*Emmanuel með tónleika í Háskólabíói*, articolo del 17/10/2011)

'[...] esegue al contempo melodia, ritmo, bassi e solo [...]'.

PAROLA AUTOCTONA

gangur, hrynjandi, taktur

S

sedrusviður [sɛdrysvi:ðʏr] s.m. 'cedro del Libano'.

Prestito da lat. *cedrus* (< agr. *κέδρος*). La parola in questione è un composto di lat. *cedrus* e isl. *viður* 'legname, albero' (cfr. **kirsuber**).

La prima attestazione è contenuta nella Bibbia del 1584. Data la forma della parola, *cedrus*, si ritiene che essa sia un prestito diretto dal latino piuttosto che mediato da dan. *ceder* o atm. *cēder*.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1584 in *Biblia : Það er, Öll heilog Ritning, utlögð a Norrænu (Guðbrandsbiblía, 1Re 5:8)*

[...] *vm þa Cedrus vidu og Grenetrie.*⁷³

'[...] riguardo al legname di cedro e di abete'.

ESEMPI D'USO

(MBL.IS) *Efniviðurinn var sedrusviður og fura* [...]. ('*Örkin hans Nóa' sjófær*, articolo del 30/4/2007)

⁷³lat. [50]: [...] *in lignis cedrinis et abiegnis.*

semí- [sɛ:mi] pref. ‘semi-’.

Prestito prima da lat. *semi-* ed in tempi più recenti (seconda metà del XX sec.) da ing. *semi-*.

Stabilire un’etimologia per questo prefisso di chiara derivazione latina è molto difficile in quanto mancano sostanzialmente le fonti dato che esso non compare mai da solo e nemmeno in combinazione fissa con certe parole (cfr. DÓM-). Basandoci sulla più antica attestazione che siamo riusciti a trovare crediamo che in quel caso, e in altri nella lingua antica, sia da dover ricondurre al latino senza altra mediazione mentre per il suo uso nella lingua moderna riteniamo più probabile l’ipotesi secondo cui il prefisso sia entrato una seconda volta come prestito dall’inglese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(CIT. IN [56, P. 170]) 1360 in *Diplomaticum Islandicum (III)*

[...] *ok skal einn uera semipafi.*

‘[...] ed uno deve essere vicepapa’.

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Pegar mér bárust tíðindin um að þættirnir væru að líða undir lok varð ég fyrir semí-áfalli [...].* (Fblað)

‘Quando mi venne riportata la notizia che le puntate stavano per terminare mi è venuto un mezzo colpo [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

hálf-

senat [sɛ:nad̥] s.n. ‘senato’.

Prestito da dan. *senat* < lat. *senatus*.

La parola è usata in isl. dalla metà del XIX sec. e si tratta di un prestito danese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1841 in *Skírnir* (15:49)

(Senat eður þeim í efri stofu fulltrúaþíngsins)

‘(il Senato o coloro [che siedono] nella camera alta del Parlamento)’

ESEMPI D’USO

(TIMARIT.IS) *Kristín Vala á sæti í senati Háskólans í Bristol [...].* (Árhá08)

PAROLA AUTOCTONA

öldungaráð

sirka [sɪr̥ga] avv. ‘circa’.

Prestito da dan. *cirka* < lat. *circa*.

La parola è attestata in isl. a partire dagli inizi del XX secolo.

ATTESTAZIONE ANTICA

(RITOH) 1914 in *Ólíkar persónur*

[...] *cirka 1000 ár fram í tíðina*.

‘[...] circa 1000 anni avanti nel tempo’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Það eru sirka 5 Þjóðhátíðir sem ég hef misst af [...]. (Biður alla að haga sér vel, articolo del 3/8/2013)*

‘Mi sono all’incirca perso cinque Feste Nazionali [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

um það bil, nálega, hér um bil

sósíal [soursial] agg. ‘sociale, amichevole’.

Prestito da dan. *social* forse attraverso ted. *sozial* < fr. *social* < lat. *socialis*.

La parola compare nella seconda metà del XIX secolo ed è un prestito danese. Le fonti etimologiche danesi non citano una possibile derivazione attraverso ted. *sozial* mentre HELLQUIST lo fa per lo svedese. La parola potrebbe quindi essere entrata nelle lingue nordiche attraverso il tedesco oppure in dan. direttamente dal francese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1873 in *Göngu-Hrólfur* (4-5:34, Í kverju kemr þessi framfara-stefna helst fram?)

§ 2. *sósíalt og pólítískt frelsi*.

‘§ 2. libertà sociale e politica’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Það verður meira svona ‘sósíal’ leikur [...]. (‘Veturinn fer í útbreiðsluna’, articolo del 5/7/2011)*

‘Sarà piuttosto una partita amichevole [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

félagslegur (félags- in composti)

spes [sb̥ɛ:s] agg. ‘speciale, straordinario, unico’.

Prestito da ing. *special* < afr. *especial* < lat. *specialis*.

La parola è attestata nella seconda metà del XX secolo a partire dagli anni Settanta ed ha una frequenza sempre più alta sulla carta stampata. Data la sua entrata recente in isl. possiamo stabilire con buone probabilità che si tratti di un prestito dall'inglese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1973 in *Vísir* (290:8 Mott the Hoople: Mott)

Agætis plata, en ekkert spes.

‘Un buon disco, ma niente di straordinario’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Ég hef prófað eiginlega allt og aldrei fundið nein spes áhrif.* (*Viðtal við Mollý neytanda*, articolo del 8/9/2013)

‘Ho provato proprio di tutto ma mai provato nessuno straordinario effetto’.

PAROLA AUTOCTONA

sérstakur

stabíll [sða:biðl] agg. ‘stabile, metodico, risoluto, costante’.

Prestito da dan. *stabil* forse attraverso ted. *stabil* o fr. *stable* < lat. *stabilis*.

L’aggettivo compare sin dagli inizi del XX secolo ed è di chiara derivazione danese. Tuttavia le fonti danesi non citano alcun passaggio né da ted. *stabil* né tantomeno da fr. *stable* (come fa invece HELLQUIST per lo svedese). Riteniamo probabile tuttavia che una di queste due lingue, forse più il tedesco, abbia fatto da tramite tra latino e danese.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1927 in *Spegillinn* (2:7 Straumar)

[...] *eftir því sem einn stabíll íhaldsmaður í trúmálum tjer oss [...].*

‘[...] secondo quanto ci riferisce un risoluto conservatore in materia di religione [...].’

ESEMPI D’USO

(MÁLNOTKUN) *Vera stabíll.* ‘Essere costante, essere in condizioni stabili’.

PAROLA AUTOCTONA

staðfastur, reglusamur

strúktúr [sdruhður] s.m. ‘struttura’.

Prestito da dan. *struktur* < lat. *structura*, forse entrato in dan. tramite ted. *Struktur*.

La parola compare a partire dagli anni Quaranta del '900. Riteniamo che sia piuttosto un prestito danese che inglese, soprattutto a causa della sua forma ove se fosse entrato in isl. da ing. *structure* avrebbe probabilmente assunto declinazione maschile debole (**strúktúri*).

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1943 in *Þjóðviljinn* (78:3 Þrír fyrirlestrar um myndlist)

[...] *þá var það ætíð hinn listlegi eða myndræni strúktúr er stóð á bak við náttúruæftirlíkinguna.*

‘[...] e poi era sempre presente la struttura artistica o figurativa dietro la riproduzione della natura’.

ESEMPI D’USO

(MBL.IS) *Það er erfitt að reisa efnahagslegan strúktúr eins og Þýskaland er með [...]. (Þýskaland ekki lengur veiki maðurinn, articolo del 14/3/2013)*

‘È difficile dar corpo ad una struttura economica come quella tedesca [...]’.

PAROLA AUTOCTONA

formgerð

súper [su:þɛɾ] agg. e pref. ‘fantastico, meraviglioso, di prima qualità’.

Prestito da ing. *super* < lat. *super*.

Come aggettivo e prefisso è presente sin dagli anni Quaranta del '900. Il che ci suggerisce un prestito di matrice inglese piuttosto che una derivazione dotta dal latino. Sin dagli inizi del Novecento ricorre invece nella parola *súperfosfat* che però è già di per se un prestito.

ATTESTAZIONE ANTICA

(TIMARIT.IS) 1953 in *Landneminn* (3:1 Manndráp hermannaútvarpsins)

Yfirleitt er allt súper.

‘In generale è tutto fantastico’.

ESEMPI D’USO

(ÍSLORÐ) *Takk, þetta er alveg súper.* ‘Grazie, è davvero fantastico’.

PAROLA AUTOCTONA

(come agg.) frábær, stórkostlegur, meiriháttar-

(come pref.) ofur-, meiriháttar-

Registro dei lemmi citati

Segnate con un asterisco () le parole facenti parte della seconda parte del glossario.*

A

abbaðís, ábóti, aðjunkt*, aðventa, agent*, ágúst, akademía, akkeri, akkúrat, akút*, albúm, allegoría, altari, ambátt, anís, annáll, apríkósa, apríl, ára, -ari, arkitekt, asni, atlas.

B

bagall, baktería, belti, bik, bikar, biskup, bónus, bransi*, bréf, búðingur, byssa, bytta.

D

dama, debet, demantur, desember, diskur, dispútera, djákni, djók*, djöfull, doðran-tur, doktor, dóm-, dóni, dósent, dreki, drómedari, dúr, dúx.

E

edik, engifer, engill, erki-, eyrir.

F

fafla, faktor, fálki, falsa, fas, febrúar, ferma, ferskja, fés, fiðla, fígúra, fíkja, filter*, fínn, flensa, fókus*, fontur, form, formúla, frasi*, fúngera*.

G

gimsteinn, gítar, glósa, gráða, grallari, gramm, grammatík,

H

hlébarði, hómilía, hótél, hrókur.

I

idjót*, innsigli, írónía*.

J

janúar, júlí, júní, júristi.

K

kál, kaleikur, kalk, kalkúlera, kameldýr, kandídat, kanill, kanína, kannu, kansel-lí, kanslari, kantur, kápa, kapall⁽¹⁾, kapall⁽²⁾, kapella, kapellán, kapítal, kapítuli, kapp, kapteinn, karakter*, karamella, kardínáli, karfa, kassi, kastali, kategoría*, kaupa, kaþólskur*, keðja, keisari, kempa, kerfill, kerra, kerti, ketill, kirsuber, kista, kjallari, kjóll, klár, klassískur, klásúla, klausa, klaustur, klefi, klerkur, klóak, kóði, kokkur, kollegi, kómedía, komma*, komment*, kommúna, kompónera, konfekt, kon-súll, kopar, kópía, kór, kóróna, kort, korter, kosta, kredda, kredit, krem, krísa*,

kristall, kristinn, krít, krítík*, króna, krónika, kross, krúna, kufl, kumpánn, kúpull, kúría, kúrs, kvóti, kyrtill, kær, köttur.

L

lampi, legáti, lektor, lerki, lesa, letur, lexía, liberal*, líkjör, lilja, limbó*, lína, ljón, lúxus.

M

magister, maí, majór*, majóran*, mandla, mappa, markaður, marmari, mars, maskína, massi, meistari, messa, míla, mínus, mínúta, mirra, mítur, módel*, moll, mórall, mortél, múll, munkur, múr, músík*, múskat, musteri, mylla, mynt, mynta, möttull.

N

náttúra, negatívvur, nettur, nón, norm, nóta, nótera, nóvember, nunna, númer.

O

obláta, obskúr*, október, olía, ólífa, ópall, óperasjón*, óperera*, óratoría, orða, orgel, orgínall, ostra.

P

páfi, páll, pálmí, panna, pappír, par, paradís, pardus, partur, pása*, páskar, passa⁽¹⁾, passa⁽²⁾, passía, peð, pels, pendúll, penni, pera, perla, persóna, pest, píla, pílagrímur, pílla⁽¹⁾, pílla⁽²⁾, pína, pinni, pípa, pipar, píratí*, pistill, plága, plan, pláneta, planta, pláss, plástur, plata, plebbi, plóma, plús, pólitík*, port, pósitoívur, postilla, postuli, praktískur*, predika, preláti, presentera, prestur, prímm-, prins, prinsíp, príor, prís, prísund, prívat, próf, prófa, prófastur, prófessor, prófeti, prósessía, prósi, prúður, prufa, públíkkum*, púls, púlt, pund, punktur, púpa, purpuri, pyttur.

R

radísa, registur, regla, rektor, rest*, retóríkk*, rím, rós, rúbínn, rúsína, rusti, rúta, ryðmi*.

S

safír, saffran, sakramenti, salat, sálmur, saltari, sandali, sedrusviður*, sekkur, sekreter(i), sekúnda, sekvensía, sement, semí*, sena, senat*, séní, september, séra, sería, serimónía, signa, sínfónía, sinnep, sirka*, sirkill, sítróna, skandall, skarlat, skóli, skrifa, skrín, sokkur, sóli, sort, sósa, sósíal*, spaði, spássera, spássía, spegill, spekúlera, spes*, spítali, spritt, spúsi, stabíll*, status, stígvél, stíll, strúktúr*, stræti, stúdent, stúdera, stúdía, stúdío, summa, súmmara, súper*, sökkuill.

T

tafla, tangens, templari, temprá, texti, tíguill, titill, tollur, tónn, týpa.

U

úlfaldi, únsa, úr.

V

vers, vesti, víbra, villa, vín.

Æ

ævintýri.

Ö

ölmusa, örk.

Appendice

Suddivisione del glossario secondo età⁷⁴

Segnate con un asterisco () le parole facenti parte della seconda parte del glossario.*

- **XII secolo** ágúst, altari, apríl, desember, diskur, djöfull, engill, eyrir, febrúar, gimsteinn, innsigli, janúar, júlí, júní, keisari, kross, lexía, magister, maí, mars, munkur, musteri, nón, nóvember, október, paradís, postuli, prestur, pund, punktu, sálmur, september, skrifa, titill, örk⁽¹⁾.
- **XIII secolo** abbadís, ábóti, akkeri, ambátt, annáll, asni, bagall, belti, bik, biskup, bréf, bytta, djákni, dreki, erki-, falsa, fiðla, fígúra, glósa, gráða, kaleikur, kameldýr, kapella, kapítuli, kapp, kardínáli, kastali, kaupar, kál, kápa, kempa, kerti, ketill, kista, klausa, klaustur, klefi, klerkur, kopar, kór, kóróna, kosta, kristinn, krúna, kufl, kumpánn, kyrtill, kær, köttur, lampi, legáti, lesa, letur, lilja, lína, ljón, markaður, meistari, messa, míla, mirra, mítur, múll, mynta (minta), möttull, náttúra, nóta, nótera, nunna, obláta, ólífa, páfi, páll, partur, páskar, persóna, pípa, pipar, planta, pláss, port, prím-, prís, prísund, próf, prófastur, prófeti, prósessía, príður, purpuri, regla, rós, saltari, sekkur, sekvensía, séra, signa, skarlat, skóli, skrín, sokkur, spúsa, spúsi, stræti, temprar, tígull, tollur, tónn, úlfaldi, vers, vín, ölmusa.
- **XIV secolo** aðventa, bikar, dama (damma), dóm-, edik, engifer, fálki, ferma, fínn, fontur, form, grillari, hlébarði, hómilía, hrókur, kannar, kapellán, karfa (korf), kassi, kjallari, kommúna, kredda, króna, marmari, mortél, múr, mylla, mynt, orða, ostra, pálmí, panna, passía, penni, perla, pílgrímur, pína, pistill, plága, pláneta, postilla, predika, presentera, prins, príor, prófa, prósi, pyttur,

⁷⁴In base all'attestazione scritta più antica rinvenuta ai fini di codesta ricerca. La presente suddivisione in secoli è quindi da considerarsi indicativa, non effettiva, sull'entrata nell'uso scritto dei prestiti.

rím, saffran, semi-*, sóli, spaði, spegill, spítali, stíll, stúdera, sümmera, tafla, templari, texti.

- **XV secolo** anís*, byssa, kanill, kapall⁽¹⁾, klár, mínúta, múskat, pappír, par, pera, píla, pinni, plóma, preláti, rúsína, sinfónía, stígvél.
- **XVI secolo** doktor, drómedari, fíkja, kokkur, kómedía, komma*, kópía, kristall, kroníka, pardus, peð, plástur, plata, registur, rúbínn, safír, sakramenti, salat, sedrusviður*, sekúnda, serimónía, spássera, spássía, stúdent, summa, ævintýri.
- **XVII secolo** akademía, dóni, fafla (fabúla), fas, formúla, júrísti, kanína, kapteinn, karakter*, keðja, kort, krít, kvóti, orgínall, prófessor, rusti, sirkill, sítróna, spekúlera, örk⁽²⁾.
- **XVIII secolo** agent*, apríkósa, demantur, ferskja, kantur, kerfill, kirsuber, kjóll, kompónera, konsúll, lerki, majór*, maskína, massi, nettur, olía, óperasjón*, passa⁽¹⁾, passa⁽²⁾, pest, pilla⁽¹⁾, plan, praktiskur*, púls, púpa, radísa*, rektor, rest*, sekreteri, sinnep, úr, vesti.
- **XIX secolo** aðjunkt*, akkúrat, albúm, atlas*, baktería, bónus, bransi*, búðingur, debet, doðrantur, dósent, dúr, dúx, faktor, filter*, flensa, fúngera*, gítar, gramm, grammatík, hótél, idjót*, írónía*, kansellí, kanslari, kapítal, kapólskur*, klassískur, klásúla, kollegi, konfekt, korter, kredit, krítík*, kúpull, kúría, kúrs, lektor, liberal*, líkjör, lúxus, mandla, mappa, módel*, moll, músík*, negatívvur, númer, orgel, ópall, óperera*, pendúll, pilla⁽²⁾, pólitík*, pósítívvur, prinsíp, prívat, prufa, públíkkur*, púlt, retórík*, sement, sena, senat*, sení, sería, skandall, sort, sósa, sósíal*, spritt, sökkull, tangens, únna, villa.
- **XX secolo** akút*, allegoría, ára, arkitekt, djók*, fés, fokús*, frasi*, kalkúlera, kandídat, kapall⁽²⁾, karamella, kategoría*, klóak, kóði, komment*, krem, krísa*, limbó*, majóran*, mínus, mórall, norm, obskúr*, óratoría, pása*, pels, plebbi, plús, rúta, sandali, sirka*, spes*, stabíll*, status, strúktúr*, stúdía, súper*, týpa, víbra.

Suddivisione del glossario secondo lingua di prestito⁷⁵

Segnate con un asterisco () le parole facenti parte della seconda parte del glossario.*

- **adan. e dan.** aðjunkt*, agent*, akademía, akkúrat, albúm, allegoría, apríkósa, arkitekt, atlas*, baktería, bónus, bransi*, bréf (btm.), búðingur, debet, demantur, dósent, drómedari, dúr, dúx, faktor, ferskja, fés, filter* (ing.), flensa, frasi*, fúngera*, gítar, gramm, grammatík, hótél, idjót*, írónía*, júrísti, kalkúlera, kanína, kansellí, kanslari, kapall⁽²⁾, kapítal, kapteinn, karakter*, karamella, kassi, kategoría*, kaþólskur*, kerfill, kirsuber, kjóll, klassískur, klóak, kóði, kokkur, kollegi, kompónera, konsúll, kort, korter, kómedía, komma*, konfekt, kredit, krem, krísa*, krítík*, kúpull, lerki, liberal*, líkjör, limbó*, lúxus, majór*, majóran*, mandla, mappa, maskína, massi, mínus, mínúta, módel*, moll, mórall, músík*, negatívr, nettur, norm (ing.), númer, orða, orgel, orgínall, ólífa, ópall, óperasjón*, óperera*, óratoría, pappír, passa^(1,2), pels, pendúll, perla, pest, pilla^(1,2), plan, plús, pólitík*, pósitívr, praktiskur*, presentera, prinsíp, prívat, prófessor, prósi, prufa, públikum*, púls, púlt, púpa (lat.), radísa*, registur, regla⁽²⁾, rest*, retórik*, rúbínn, rúsína, rúta, safír, sakramenti, salat, sandali, sekreteri, sekúnda, sement, sena, senat*, serimónía, sería, sení, sínfónía, sinnep, sirka*, sirkill, sítróna, skandall, sort, sósa, sósíal*, spaði, spássera (btm.), spekúlera, spritt, stabíll*, status, strúktúr, stúdent (btm.), stúdera, stúdía, summa, súmmera, sökkuill, tangens, týpa, únsa, úr, vesti, villa, víbra, örk⁽²⁾.
- **afr.** asni, dama, glósa, hrókur, kær, letur, markaður, múskat, peð, penni, séra, spúsa, spúsi.
- **afris.** akkeri, kerra ([56] asax.)
- **airl.** bagall, kapall⁽¹⁾, köttur.
- **as.** ábóti, belti, biskup, diskur, djákni, engill, erki-, fiðla (btm.), fontur (afr.), gimsteinn, kaleikur, kapellán, kastali ([56] asax.), kál, kápa, kempa, kista, klaustur, klefi, klerkur, kredda, kristinn, kross (airl.), kyrtill, ljón, munkur, musteri, múr, mylla, mynt, nón, nunna (btm., [56] asax.), obláta, ostra, páll, pera, pipar, pistill, plóma, port, postuli, prestur (asax.), prófastur, prúður, pund (asax.), punktur (btm.), pyttur, rós (asax.), saltari, sálmur, sekkur (afris.),

⁷⁵Tra parentesi la seconda possibile lingua di prestito, ove presente.

skóli (btm.), skríni (btm.), sokkur, stræti (afri.), tígull, tollur (asax.), ölmusa ([56] asax.).

- **asax.** altari, bik (ÍOB lat.), bikar, djöfull, dreki (ÍOB btm.), falsa (ÍOB btm.), innsigli (ÍOB btm.), keisari (ÍOB btm.), kór (ÍOB btm.), lexía, meistari (ÍOB btm.), messa, míla (ÍOB btm.), mirra (DE VRIES btm.), möttull (ÍOB btm.), páfi (btm.), paradís (ÍOB btm.), páskar (ÍOB btm.), pína, predika (as.), signa (as.), skrifa (ÍOB btm.), vers (ÍOB btm.), vín (ÍOB btm.).
- **ata.** lesa.
- **atm.** nóta (as., lat.).
- **btm.** abbadís (as.), byssa, bytta (as.), dóm-, edik, engifer, fálki, ferma, fíkja, fínn, form, gráða, hlébarði, kalk, kameldýr, kanill, kantur, kapella, karfa, keðja, kerti, klár, kosta, krít, króna, kroníka, krúna, kufl, kumpánn, lampi, lína, mirra, mortél, múll (as.), mynta, olía, panna, par, partur, passía, pinni, píla, pílagramur, pípa, planta, plága, pláneta, pláss, plástur, plata, preláti, prins, prís, prísund (afri.), próf, prófa, regla⁽¹⁾, rím, rusti, saffran, skarlat, sóli, spegill, spítali, stígvél (dan.), stíll, tafla (as.), templari, temprá, texti, tónn, ævintýri.
- **ing.** akút*, djók*, fókus* (dan.), komment*, obskúr*, pási*, spes*, súper*,
- **ingmed.** fas.
- **lat.** (**classico, medio, tardo e volgare**) aðventa, ágúst, ambátt, annáll, apríl, ára, desember, doðrantur, doktor, dóni, eyrir, fafla, febrúar, fígúra, formúla, grallari, hómilía, janúar, júlí, júní, kandídat, kanna, kapituli, kapp, kardínáli, kaupa, ketill, kjallari (DE VRIES as., ÍOB asax.), klásúla, klausa, kommúna, kopar, kópía, kóróna, kristall, kúría, kúrs, kvóti, legáti, lektor, lilja, magister, maí, marmari, mars, mítur, náttura, nótera, nóvember, október, pálmí, pardus, persóna, plebbi, postilla, prím-, príor, prófeti, prósessía, purpuri, rektor, sedrusviður*, sekvensía, semi-*, september, spássía, titill, úlfaldi, ör⁽¹⁾.

Suddivisione del glossario secondo sfera semantica

Segnate con un asterisco () le parole facenti parte della seconda parte del glossario.*

Essendo il lessico di origine latina in islandese molto vasto si è proceduto ad una prima divisione in macrocategorie, le quali, ove necessario, sono suddivise in sottocategorie più specializzate. Talvolta la stessa parola viene ripetuta in più sottocategorie a causa dei suoi molteplici significati, mentre alcuni prestiti si trovano ad essere non esattamente classificabili secondo i criteri adottati.

Cultura letteraria

- **letteratura, arte e musica** allegoría, arkitekt, dúr, fafla, fiðla, fígúra, gítar, írónía*, karakter*, klassískur, kómedía, kompónera, kór, krítík*, moll, músík*, orgel, persóna, plata, prís, prósi, públikum*, registur, retórík*, rím, ryðmi*, sena, séní, sería, sinfónía, stúdíó, texti, titill, vers, ævintýri.
- **libri e scrittura** albúm, annáll, atlas, bréf, doðrantur, innsigli, kapítuli, klásúla, klausa, kóði, komma, kópía, kredda, krónika, lesa, letur, mappa, norm, nóta, nótera, pappír, penni, pistill, punktur, skrifa, spássía, stíll, texti, örð (2).
- **istruzione** aðjunkt*, akademía, dispútera, doktor, dósent, dúx, gráða, kandídat, kúrs, lektor, lexía, magister, meistari, orða, próf, prófessor, rektor, skóli, stúdent, stúdera, stúdía, tafla.
- **linguaggio** djók*, frasi*, glósa, grammatík, komment*.
- **filosofia**: kategoría*, mórall, prinsíp, spekúlera

Religione

abbadís, ábóti, aðventa, altari, ára, bagall, biskup, djákni, djöfull, dóm-, engill, erki-, ferma, fontur, grallari, hómilía, kapella, kapellán, kapítuli, kardínáli, kaþólskur, klerkur, kór, kristinn, kross, kúría, legáti, limbó*, messa, mirra, mítur, munkur, musteri, nunna, obláta, óratoría, páfi, paradís, páskar, passía, pílagrímur, pistill, postilla, postuli, predika, preláti, prestur, príor, prófastur, prófeti, prósessía, púlt, sakramenti, sálmur, saltari, sekvensía, séra, serimónía, signa, spúsi/a, templari, ölmusa.

Scienze

- **scienze matematiche, naturali e fisiche** faktor, fókus*, formúla, kalkúlera, lína, massi, mínus, negatívvur, númer, par, partur, pláneta, plús, pósitívvur, punktur, púpa, sirkill, strúktúr*, tangens, tígull.
- **medicina e malattie** akút*, baktería, flensa, krísa*, óperera, pest, pilla (1), pína, plága, plástur, púls, spítali, spritt, tafla,
- **misurazione del tempo cronologico** ágúst, akkúrat, apríl, desember, febrúar, janúar, júlí, júní, korter, maí, mars, mínúta, nón, nóvember, október, pása*, pendúll, sekúnda, september, úr.
- **misurazioni di peso e temperatura** gráða, gramm, míla, pund, tónn, únsa.

Natura

apríkósa, asni, dreki, drómedari, fálki, ferskja, fikja, hlébarði, kál, kameldýr, kanína, kapall (1), kerfill, kirsuber, köttur, lerki, lilja, ljón, mandla, múll, náttúra, ólífa, pálmí, pardus, pera, planta, plóma, radísa, rós, sedrusviður*, sítróna, úlfaldi.

Ambiente domestico e militare

- **costruzioni e parti di esse** hótél, kantur, kastali, kjallari, klefi, klóak, kúpull, múr, mylla, plan, port, prísund, stræti, sökkuill, villa.
- **utensili e materiali da costruzione** bik, bytta, diskur, filter*, kalk, kapall (2), karfa, kassi, keðja, kerra, kerti, ketill, kista, kopar, krít, marmari, maskína, páll, sekkur, sement, spaði.
- **vestiario ed accessori** belti, kápa, kjóll, kóróna, króna, krúna, kufl, kyrtill, möttull, pels, sandali, sokkur, sóli, stígvél, vesti.
- **beni di lusso** demantur, gimsteinn, krem, kristall, lúxus, ópall, perla, purpuri, rúbínn, safír, skarlat, skrín.
- **termini nobiliari, militari e armi** byssa, kapp, keisari, kempa, majór*, píla, prins,
- **oggetti per la casa** bikar, kaleikur, kanna, lampi, mortél, panna, spegill, ör (1).

- **cibi, bevande e condimenti** búðingur, edik, karamella, konfekt, líkjör, olía, ostra, rúsína, salat, sósa, vín.
- **spezie** anís, engifer, kanill, majóran*, múskat, mynta, pipar, saffran, sinnep.

Commercio e amministrazione

- **denaro, commercio e affari** bónus, bransi*, debet, eyrir, falsa, kapítal, kaupa, kosta, kredit, krísa*, kvóti, markaður, mynt, nóta, privat, registur, rest*, summa, súmmara, tollur.
- **legge, amministrazione e politica** agent*, júrísti, kansellí, kanslari, kommúna, konsúll, liberal*, píratí*, pólitík*, regla, sekreter(i), senat*.

Varie

- **persone e qualità** ambátt, dama, dóni, fas, fés, finn, iðjót*, karakter*, klár, kokkur, kollegi kumpánn, kær, nettur, persóna, plebbi, praktískur*, prúður, rusti, sósíal*, spes*, týpa.
- **navigazione** akkeri, bytta, kapteinn, kort.
- **giochi** hrókur, peð, tígull.
- **non classificabili** -ari, form, fúngera*, módel*, obskúr*, óperasjón*, óperera, orgínall, passa (1), passa (2), pilla (2), pinni, pípa, pláss, presentera, prím-, prófa, prufa, pyttur, rúta, semí-*, sería, sírka*, skandall, sort, spássera, stabíll*, status, súper*, temprá, víbra,

Bibliografía

- [1] ÁRNASON, MÖRÐUR *Íslensk orðabók*, Edda, Reykjavík 2007
- [2] ASTÅS, REIDAR Language contact during the Old Nordic period III: The impact of Christianity on Old Nordic, *The Nordic Languages* (vol. I, pp. 1045-1052), a cura di Oskar Bandle et al., de Gruyter, Berlino-New York 2002
- [3] BANDLE, OSKAR *Die Sprache der Guðbrandsbiblía*, Bibliotheca Arnarnæana vol. XVII, Munksgaard, Copenhagen 1956
- [4] BENEDIKTSSON, JAKOB Dóni, *Lærdómslistir* (pp. 132-36), Mál og Menning - Stofnun Árna Magnússonar 1987
- [5] BENEDIKTSSON, JAKOB Fáein tökuorð úr máli skólapilta, *Lærdómslistir* (pp. 197-205), Mál og Menning - Stofnun Árna Magnússonar 1987
- [6] BENEDIKTSSON, JAKOB Þættir úr sögu íslenzks orðaforða, *Þættir um íslenzkt mál* (pp. 88-109), Almenna Bókafélagið, Reykjavík 1964
- [7] BLOOMFIELD, LEONARD *Il linguaggio*, trad. a cura di Francesco Antonucci e Giorgio Cardona, il Saggiatore, Milano 1974
- [8] BLÖNDAL MAGNÚSSON, ÁSGEIR *Íslensk Orðsifjabók*, Orðabók Háskólans, Reykjavík 2008
- [9] BRAUNMÜLLER, KURT Language contact during the Old Nordic period I: with the British Isles, Frisia and the Hanseatic League, *The Nordic Languages* (vol. I, pp. 1028-1039), a cura di Oskar Bandle et al., de Gruyter, Berlino-New York 2002

- [10] BRÜEL, SVEN & NIELS ÅGE NIELSEN, *Dansk Fremmedordbog*, Gyldendal, Copenaghen 2005
- [11] CERCIGNANI, FAUSTO Early 'Umlaut' Phenomena in the Germanic Languages, *Language* (vol. 56/1, pp. 126-136), Linguistic Society of America, Baltimora 1980
- [12] CORTELLAZZO, MANLIO & PAOLO ZOLLI *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 1999
- [13] DE LEEW VAN WEENEN, ANDREA *The Icelandic Homily Book : perg. 15 4to in The Royal Library, Stockholm (Íslensk hómilíubók)*, Stofnun Árna Magnússonar á Íslandi, Reykavík 1993
- [14] DE LEEW VAN WEENEN, ANDREA *Lemmatized index to the Icelandic Homily Book : perg. 15 4to in The Royal Library, Stockholm*, Stofnun Árna Magnússonar á Íslandi, Reykavík 2004
- [15] *Den Danske Ordbog*, Det danske sprog- og litteraturselskab, <http://ordnet.dk/ddo>
- [16] DU CANGE, CHARLES DU FRESNE *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>
- [17] EINARSSON, ODDUR *Íslandslýsing*, a cura di Jakob Benediktsson, Bókarútgáfa Menningarsjóðs, Reykjavík 1971
- [18] FALK, HJALMAR SEJERSTED *Norwegisch-Dänisches etymologisches Wörterbuch*, Universitetsforlaget, Oslo 1960
- [19] FISCHER, FRANK *Die Lehnwörter des Altwestnordischen*, Mayer & Müller, Berlino 1909
- [20] FREEBORN, DENNIS *From Old English to standard English (3rd ed.)*, Palgrave Macmillan, New York 2006
- [21] FRIDJÓNSSON, JÓN G. *Mergur málsins: íslensk orðatiltæki: uppruni, saga og notkun*, Mál og menning, Reykjavík 2006
- [22] FRISK, HJALMAR *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, Carl Winther Universitätsverlag, Heidelberg 1960

- [23] *Gammeldansk ordbog*, Det danske sprog- og litteraturselskab, <http://gammeldanskordbog.dk/>
- [24] GUSMANI, ROBERTO *Saggi sull'interferenza linguistica*, Le Lettere, Firenze 1983
- [25] GREGORIO MAGNO, PAPA *Homiliae in evangelia*, a cura di Michael Fiedrowicz, Herder, Freiburg 1997
- [26] GUÐMUNDSSON, HELGI Um ytri aðstæður íslenzkrar málpróunar, *Sjötíu ritgerðir helgaðar Jakobi Benediktssyni* (vol. I, pp. 314-25), Stofnun Árna Magnússonar, Reykjavík 1977
- [27] HAGLAND, JAN RAGNAR Gammalislandsk og gammalnorsk språk, *Handbok i norrøn filologi* (cap. 12, pp. 600-638), a cura di Odd Einar Haugen, Fagbokforlaget, Bergen 2013
- [28] HANSEN, HANS H. *Íslandsatlas*, Edda, Reykjavík 2005
- [29] HELLQUIST, ELOF *Svensk etymologisk ordbok*, Gleerups, Lund 1966
- [30] HILMARSSON, JÖRUNDUR On \bar{e}^2 in Germanic, *Acta Linguistica Hafniensia* (vol. 23, pp. 33-47), C.A. Reitzel, Copenhagen 1991
- [31] HOLBERG, LUDVIG *Nikulás Klím*, trad. a cura di Jón Ólafsson úr Grunnavík, a cura di Jón Helgason, Hið íslenska fræðafélag, Copenhagen 1948
- [32] *Il primo trattato grammaticale islandese*, a cura di Federico Albano Leone, Il Mulino, Bologna 1975
- [33] *Íslensk bókmenntasaga (II)*, a cura di Böðvar Guðmundsson et al., Mál og Menning, Reykjavík 1993
- [34] *Íslensk hómilíubók*, Orðstöðulyklar Orðabókar Háskólans, Orðabók Háskólans <http://www.lexis.hi.is/ordlyklar/homilia/homil.htm>
- [35] JÓHANNESSON, ALEXANDER *Isländisches etymologisches Wörterbuch*, Francke, Bern 1956
- [36] JÓNSSON, ARNGRÍMUR LÆRÐI *Crymogæa sive rerum islandicarum*, Amburgo 1609

- [37] JÓNSSON, ARNGRÍMUR LÆRÐI *Crymogæa*, a cura di Jakob Benediktsson & Helgi Þorláksson, Sögufélag, Reykjavík 1985
- [38] JÓNSSON, JÓN HILMAR *Stóra orðabókin um íslenska málnotkun*, JPV Útgáfa, Reykjavík 2005
- [39] KARLSSON, STEFÁN Tungan, *Stafkrókar* (pp. 19-75), Stofnun Árna Magnússonar, Reykjavík 2000
- [40] KLUGE, FRIEDRICH *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache* (23^a edizione), a cura di Elmar Seebold de Gruyter, Berlin 2002
- [41] KVARAN, GUÐRUN Enginn lifir orðalaust, *Orð og tunga 11* (pp. 45-63), Stofnun Árna Magnússonar, Reykjavík 2009
- [42] KVARAN, GUÐRUN History of loanwords and their influence on the Icelandic language, *Aspects of Foreign Words/Loanwords in the World's Languages* (pp. 40-50), The National Institute for Japanese Language, Tokyo 2004
- [43] KVARAN, GUÐRUN Icelandic language policy and language planning, *Aspects of Foreign Words/Loanwords in the World's Languages* (pp. 318-329), The National Institute for Japanese Language, Tokyo 2004
- [44] KVARAN, GUÐRUN Nordic language history and the history of translation V: Icelandic, *The Nordic Languages* (vol. I, pp. 527-553), a cura di Oskar Bandle et al., de Gruyter, Berlino-New York 2002
- [45] KVARAN, GUÐRUN The difference between loanwords and foreign words in modern Icelandic, *Aspects of Foreign Words/Loanwords in the World's Languages* (pp. 145-154), The National Institute for Japanese Language, Tokyo 2004
- [46] *Landnámabók*, a cura di Finnur Jónsson, Kongelige nordiske oldskriftselskab, Copenaghen 1900
- [47] MC TURK, RORY *A companion to Old Norse-Icelandic literature*, Blackwell Publishing, Oxford 2005
- [48] MORGUNBLAÐIÐ *Mbl.is*, www.mbl.is

- [49] NIELSEN, NIELS ÅGE *Dansk etymologisk ordbog*, Gyldendal, Copenaghen 2010
- [50] *Nova Vulgata Bibliorum Sacrorum editio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1979
- [51] *Nýja testamentið Odds Gottskálkssonar*, Orðstöðulyklar Orðabókar Háskólans, Orðabók Háskólans, <http://www.lexis.hi.is/ordlyklar/ntodds/nto.htm>
- [52] ODDSSON, GUNNLAUGUR *Orðabók*, a cura di Jón Hilmar Jónsson & Þórdís Úlfarsdóttir, Orðfræðirit fyrri alda I, Orðabók Háskólans, Reykjavík 1991
- [53] *Online Etymology Dictionary*, a cura di Douglas Harper, <http://www.etymonline.com>
- [54] *Ordbog over det danske sprog*, Det danske sprog- og litteraturselskab, <http://ordnet.dk/ods>
- [55] *Ordbog over det norrøne prosasprog*, Københavns Universitet, <http://www.onp.hum.ku.dk/>
- [56] ÓSKARSSON, VETURLIÐI *Middelnedertyske låneord i islandsk diplom-sprog frem til år 1500*, Bibliotheca Arnamagnæana vol. XLIII, C.A. Reitzel, Copenaghen 2003
- [57] ÓSKARSSON, VETURLIÐI Om låneord og fremmed påvirkning på ældre islandsk sprog, *Scripta Islandica* (49/1998), Swedish Science Press, Uppsala 1998
- [58] POKORNY, JULIUS *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, A. Francke Verlag, Tübingen-Basel 2002
- [59] *Politikens nudansk ordbog med etymologi*, Politikens Ordbøger, Copenaghen 2003
- [60] RASK, RASMUS KRISTIAN *Breve fra og til Rasmus Rask* (vol. I), a cura di Louis Hjelmslev, Munksgaard, Copenaghen 1941
- [61] *Ritmálssafn Orðabókar Háskólans*, Orðabók Háskólans, <http://lexis.hi.is/cgi-bin/ritmal/leitord.cgi?adg=innsl>

- [62] SCARDIGLI, PIERGIUSEPPE Contact with non-Germanic languages I: Relations to the West, *The Nordic Languages* (vol. I, pp. 572-582), a cura di Oskar Bandle et al., de Gruyter, Berlino - New York 2002
- [63] SIGMUNDSSON, SVAVAR *Samheitaorðabók*, Forlagið, Reykjavík 2012
- [64] *Skrá um orðasambönd*, Stofnun Árna Magnússonar, <http://www.lexis.hi.is/osamb/osamb.pl>
- [65] *Snara vefbókasafn*, Snara ehf., <http://snara.is>
- [66] STREITBERG, WILHELM *Gotisch-Griechisch-Deutsches Wörterbuch*, Carl Winther's Universitätsbuchhandlung, Heidelberg 1910
- [67] STURTEVANT, ALBERT MOREY Some Critical Notes on Old Norse Phonology, *Language* (vol. 6/3, pp. 253-263), Linguistic Society of America, Baltimora 1930
- [68] SVAVARSDÓTTIR ÁSTA & VETURLIÐI ÓSKARSSON Annarleg sprek á ókunnugri strönd, *Orð og tunga 11* (pp. 17-44), Stofnun Árna Magnússonar, Reykjavík 2009
- [69] SVEINSSON, SÖLVI *Íslensk málsaga*, Mál og Menning, Reykjavík 2007
- [70] SVEINSSON, SÖLVI *Saga orðanna*, Iðunn, Reykjavík 2009
- [71] *Textasafn Orðabókar Háskólans*, Orðabók Háskólans, <http://www.lexis.hi.is/corpus/leit.pl>
- [72] *Tímarit.is*, Landsbókasafn Íslands, <http://www.timarit.is>
- [73] TURCHI, PAOLO MARIA *Íslensk-Ítölsk orðabók*, Iðunn, Reykjavík 1994
- [74] *Vísindavefurinn*, Háskóli Íslands, <http://visindavefur.hi.is/>
- [75] DE VRIES, JAN *Altnordisches etymologisches Wörterbuch*, E.J. Brill, Leiden 1962
- [76] WALDE, ALOIS *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Winter, Heidelberg 1938
- [77] WESTERGÅRD-NIELSEN, CHRISTIAN *Låneordene i det 16. århundredes trykte islandske litteratur*, Bibliotheca Arnamagnæana vol. VI, Munksgaard, Copenaghen 1946

- [78] WRIGHT, JOSEPH *Grammar of the Gothic language*, Clarendon press, Oxford 1937
- [79] ZOËGA, GEIR *A concise dictionary of Old Icelandic*, University of Toronto Press, Toronto 2004
- [80] ÞÓRÐARSON, ÓLÁFUR HVÍTASKÁLD *Málhljóða- og málskrúðsrit (Þriðja málfræðiritgerðin)*, a cura di Finnur Jónsson, Det Kgl. Danske Videnskabernes Selskab, Copenhagen 1927